



**Informativa al pubblico da parte degli Enti
Pillar III**

Dati riferiti al 31 dicembre 2017

Indice

<i>Introduzione</i>	4
<i>Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio</i>	7
<i>Ambito di applicazione</i>	65
<i>Fondi Propri</i>	72
<i>Requisiti di capitale</i>	91
<i>Rischio di Credito - Informazioni generali riguardanti tutte le banche</i>	102
<i>Rischio di Credito - metodo standard</i>	114
<i>Rischio di Credito - metodo IRB</i>	117
<i>Tecniche di Attenuazione del Rischio</i>	139
<i>Rischio di Controparte</i>	143
<i>Operazioni di Cartolarizzazione</i>	153
<i>Rischio di mercato – metodo IMA</i>	166
<i>Rischio Operativo</i>	180
<i>Esposizioni in Strumenti di Capitale</i>	183
<i>Rischio di tasso d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario</i>	187
<i>Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione</i>	190
<i>Attività vincolate</i>	260
<i>Leva Finanziaria</i>	263
<i>Liquidità – Liquidity Coverage Ratio</i>	269
<i>Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari</i>	277

Introduzione

Note esplicative sull'Informativa al pubblico da parte degli Enti (Pillar 3)

La normativa di vigilanza prevede a carico delle banche specifici obblighi circa la pubblicazione di informazioni riguardanti la propria adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione di tali rischi, nonché la fornitura di elementi informativi sulle prassi e politiche di remunerazione, al fine di rafforzare il ruolo di disciplina assicurato dal mercato.

Dal 1° gennaio 2014 le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche sono raccolte nella Circolare 285 del 17 dicembre 2013, la cui emanazione è funzionale all'avvio dell'applicazione degli atti normativi comunitari (Regolamento CRR UE n.575/2013 e Direttiva CRD IV 2013/36/UE) contenenti le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"). La materia, come specificamente richiamato dalla Parte II – Capitolo 13 della suddetta Circolare, è direttamente regolata dal CRR (Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3) e dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione. Secondo quanto stabilito dal Regolamento CRR, le banche pubblicano le informazioni richieste almeno su base annua. Spetta agli stessi enti valutare, in relazione alle caratteristiche rilevanti delle loro attività, la necessità di pubblicare - con maggiore frequenza - alcune o tutte le informazioni richieste, in particolare quelle relative alla composizione dei fondi propri e ai requisiti di capitale.

Il nuovo Gruppo Banco BPM nato dalla fusione tra i due ex gruppi Banco Popolare e Banca Popolare di Milano già autorizzati, da parte dell'Autorità di Vigilanza, all'utilizzo delle metodologie interne per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (ex Banco Popolare), a fronte del rischio di mercato (ex Banco Popolare, Banca Aletti e Banca Akros) e a fronte dei rischi operativi (ex Banco Popolare) ritiene opportuno proseguire con l'elaborazione delle pubblicazioni infrannuali, in accordo anche con le linee guida fornite dall'EBA ("Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosure frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation (EU) No 575/2013").

Il presente documento, denominato Informativa al pubblico da parte degli Enti, costituisce adempimento agli obblighi normativi sopra richiamati ed è redatto su base consolidata. Nel seguito trovano rappresentazione tutte le informazioni di carattere qualitativo e quantitativo al 31 dicembre 2017 e riferite alla realtà del Gruppo Banco BPM (nel seguito anche "Gruppo"), anche alla luce delle indicazioni fornite dalle linee guida EBA, pubblicate nel 2017, "Guidelines on disclosure requirements under Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013".

In particolare, per la descrizione degli obiettivi e delle politiche di gestione del rischio si rimanda alla sezione "Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio" mentre

per informazioni dettagliate con riferimento ai rischi di credito e di mercato e operativo oggetto di validazione si rinvia alle specifiche sezioni.

Si fa presente che le informazioni relative alle diverse tipologie di rischio cui il Gruppo Banco BPM risulta esposto sono contenute, oltre che nella sezione "Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio" della presente Informativa, anche nella Relazione sulla Gestione e nella Parte E della Nota Integrativa della Relazione Finanziaria Annuale (bilancio di esercizio) secondo quanto previsto dalle norme di riferimento.

Maggiori informazioni sul sistema dei controlli interni, sulla revisione legale dei conti e sull'attestazione di corrispondenza dei documenti contabili alle risultanze dei libri e delle scritture contabili da parte del Dirigente Preposto sono presenti nella Relazione sul governo societario e sugli assetti proprietari.

Sono invece contenute all'interno della Relazione sulla remunerazione (anch'essa presente sul sito internet del Gruppo) informazioni analitiche sulle politiche di remunerazione in essere.

Nel rispetto degli obblighi informativi e di frequenza sopra richiamati, il presente documento è pubblicato sul sito internet www.bancobpm.it nella sezione Investor Relations. Tale sito internet accoglie anche, fino all'esercizio 2016, i documenti di Informativa al pubblico (Pillar 3) delle due singole realtà bancarie che dal 1° gennaio 2017 hanno dato vita al Gruppo Banco BPM, ovvero dell'ex Gruppo Banco Popolare e dell'ex Gruppo Banca Popolare di Milano.

Tutti gli importi riportati nelle tabelle a seguire sono espressi in migliaia di Euro, salvo differenti indicazioni.

I coefficienti di adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2017¹

Fondi Propri e coefficienti di adeguatezza patrimoniale	31/12/2017
A. Riserve di capitale e requisiti	
Fondi propri	
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	9.378.682
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)	229.660
Totale capitale di classe 1	9.608.342
Capitale di classe 2 (T 2)	1.935.926
TOTALE FONDI PROPRI	11.544.268
Attività di rischio ponderate	
Rischi di credito e controparte	67.381.808
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	319.533
Rischio di regolamento	21.347
Rischi di mercato	2.573.112
Rischio operativo	5.600.641
Altri elementi di calcolo	0
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	75.896.441
B. Coefficienti di adeguatezza patrimoniale (%)	
B.1 Common Equity Tier 1 Ratio	12,4%
B.2 Tier 1 Ratio	12,7%
B.3 Total Capital Ratio	15,2%

I Fondi Propri ed i coefficienti di capitale al 31 dicembre 2017 sono stati determinati con l'applicazione delle disposizioni di Banca d'Italia secondo la normativa Basilea 3.

Al 31 dicembre 2017 il livello dei Fondi Propri ammonta a 11.544 milioni di euro, a fronte di un attivo ponderato di 75.896 milioni di euro, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Il coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) si colloca al 15,2%; il rapporto tra il capitale di classe 1 del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 12,7%. Il rapporto tra il capitale primario di classe 1 e le attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio) risulta pari al 12,4%.

(1) In base a quanto previsto dall'art. 26 comma 2 del Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), l'inclusione degli utili nell'ambito del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 Capital – CET1) è subordinata alla preventiva autorizzazione dell'autorità competente (la BCE) per la cui concessione è richiesta la verifica degli stessi da parte della società di revisione.

In data 9 febbraio 2018 la BCE ha autorizzato l'inclusione nel CET1 dell'intero risultato netto di fine esercizio 2017 pari a € 2.615.493.

Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio

Premessa

Il Gruppo Banco BPM e le società che vi appartengono uniformano le proprie attività a criteri di prudenza e ridotta esposizione al rischio, in relazione:

- i. all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria,
- ii. allo sviluppo sostenibile nei territori in cui opera,
- iii. al profilo dei propri investitori.

Il processo di gestione e controllo dei rischi assunti nell'ambito del Gruppo è coordinato dal Banco BPM Spa, nella duplice veste di Capogruppo e di società presso la quale sono accentrate le principali funzioni di interesse comune per tutto il Gruppo o per alcune Società Controllate, in base a specifici accordi di servizio. Ciò al fine di assicurare una gestione omogenea e coerente a livello di Gruppo, garantendo l'efficacia della relazione, la qualità del servizio e una corretta gestione dei rischi.

Il ruolo fondamentale nel controllo dei rischi derivanti dalle attività del Gruppo spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che stabilisce gli orientamenti strategici, approva le politiche di gestione dei rischi, valuta il grado di efficienza e adeguatezza del sistema dei controlli interni e garantisce un adeguato livello di comunicazione e di discussione interna. Ai sensi dello Statuto del Banco BPM spa il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno un Comitato per il Controllo Interno e Rischi ("Comitato Controllo Interno e Rischi") che svolge funzioni di supporto al Consiglio stesso in materia di rischi e sistema di controlli interni, con competenza a valere per l'intero Gruppo.

Inoltre operano presso la Capogruppo appositi Comitati Direzionali che, in taluni casi, prevedono la presenza di responsabili delle Società Controllate quali membri dei Comitati Direzionali stessi. Tra questi si segnalano in particolare, in tema di gestione e presidio dei rischi, il "Comitato Rischi", il "Comitato Finanza" e il "Comitato Nuovi Prodotti e Mercati".

La propensione complessiva al rischio del Gruppo Banco BPM è determinata attraverso il Risk Appetite Framework, disciplinato tramite il Regolamento in materia di Risk Appetite Framework (RAF).

Al fine di perseguire in modo adeguato i propri obiettivi - tesi in generale ad una sana e prudente gestione - il processo di governo dei rischi si basa, oltre che su specifici presidi organizzativi (normative, sistemi, processi, risorse etc.) e sulla disponibilità di adeguate coperture patrimoniali, anche su un sistema complessivo di valori, nonché sull'efficacia ed efficienza del modello organizzativo prescelto, i quali concorrono a contenere l'esposizione ai rischi e/o a minimizzarne gli impatti.

In particolare è previsto lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischi ed estesa a tutto il Gruppo. Infatti sono sviluppati e attuati programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito alle responsabilità in materia di rischi in modo da non limitare il processo di gestione del rischio

agli specialisti o alle funzioni di controllo. Ciò permette di creare un ambiente favorevole a garantire che i rischi rilevanti e i fattori che ne possono aumentare il profilo, siano misurati e gestiti in modo tempestivo.

Organizzazione del Governo dei Rischi

Consiglio di Amministrazione

Con l'obiettivo di disporre di un adeguato sistema di controllo per la gestione dei rischi aziendali, al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Controllo Interno e Rischi ed al Collegio Sindacale, incaricati di sovrintendere alla funzionalità del sistema di controllo interno, sono affidate in particolare le seguenti attività previste dallo Statuto vigente.

Al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 24.2.2 lett. d) dello Statuto, è riservata la competenza di definire e approvare: (i) il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework); (ii) le linee di indirizzo del sistema di controllo interno, in modo che i principali rischi afferenti alla Società e alle sue controllate e alle operazioni di maggiore rilievo risultino correttamente identificati, nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, determinando inoltre criteri di compatibilità di tali rischi con una sana e corretta gestione della Società; spettano al Consiglio di Amministrazione, altresì, l'approvazione della costituzione delle funzioni aziendali di controllo, determinando i relativi compiti, le responsabilità nonché le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi tra tali funzioni e tra queste e gli organi aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito della definizione dei piani strategici, industriali e finanziari, definisce la natura e il livello di rischio compatibile con una sana e corretta gestione della Società e del Gruppo. La definizione della propensione al rischio del Gruppo avviene annualmente nell'ambito del processo di Risk Appetite del Gruppo.

In particolare, nel corso dell'anno 2017, è stato strutturato il Risk Appetite Framework di Gruppo finalizzato alla definizione della propensione al rischio del Gruppo Banco BPM e sono stati oggetto di istanza di estensione i modelli interni validati (rischio di credito e mercato) dell'ex-Gruppo Banco Popolare sui portafogli dell'ex-Banca Popolare di Milano.

Il Consiglio di Amministrazione si avvale, per le attività istruttorie e consultive relative al controllo interno e al monitoraggio della gestione dei rischi aziendali, del Comitato Controllo interno e Rischi (di seguito anche "Comitato Controlli") costituito al proprio interno.

Per ulteriori dettagli sull'attività svolta da Consiglio di Amministrazione si rinvia alla "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari - esercizio 2017", pubblicata sul sito internet aziendale.

Composizione ottimale del Consiglio di Amministrazione

I candidati a ricoprire la carica di Consigliere per il primo Consiglio di Amministrazione del Banco BPM sono stati indicati nel progetto di fusione predisposto e approvato dagli organi amministrativi del Banco Popolare e di BPM ai sensi dell'art. 2501-ter cod. civ. e sottoposto

all'approvazione delle rispettive Assemblee dei Soci ai sensi dell'art. 2502 cod. civ., in data 15 ottobre 2016.

La composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione ritenuta ottimale è stata definita dagli organi amministrativi del Banco Popolare e di BPM, in data 24 maggio 2016, nel documento "Analisi preventiva sulla composizione quali-quantitativa del Consiglio di Amministrazione e sul profilo teorico dei candidati alla carica di Consigliere della società risultante dalla fusione tra Banco Popolare - Società Cooperativa e Banca Popolare di Milano S.c.ar.l." ("Documento di Analisi della Composizione del CDA") e reso disponibile alle Assemblee dei Soci di cui sopra, chiamate ad approvare il progetto di fusione.

Il Consiglio di Amministrazione di Banco BPM, nella seduta del 30 gennaio 2017, ha quindi positivamente verificato la rispondenza della composizione del Consiglio di Amministrazione alla composizione quali-quantitativa ottimale dell'organo delineata nel Documento di Analisi della Composizione del CDA.

Composizione quantitativa del Consiglio di Amministrazione

La composizione del Consiglio di Amministrazione assume un rilievo centrale per l'efficace assolvimento dei compiti cruciali che a questo organo sono affidati dalla legge, dalle Disposizioni di Vigilanza e dallo Statuto.

Il numero dei componenti deve essere adeguato alle dimensioni ed alla complessità dell'assetto organizzativo della banca, al fine di presidiare efficacemente l'intera operatività aziendale, per quanto concerne la gestione e i controlli. Essa non deve dunque risultare pletorica o, per converso, eccessivamente ridotta.

Con riferimento alla composizione numerica, lo Statuto di Banco BPM prevede che il Consiglio di Amministrazione sia composto: (i) fino alla Prima Scadenza (data dell'Assemblea chiamata ad approvare il bilancio relativo all'esercizio 2019), da 19 (diciannove) membri; e (ii) successivamente a tale scadenza, da 15 (quindici) membri.

In proposito, è opportuno sottolineare che la previsione di un Consiglio di Amministrazione composto inizialmente da 19 membri mira ad assicurare che, quantomeno nel primo mandato, il Gruppo possa beneficiare del contributo di un numero più ampio di soggetti in grado di fornire un apporto essenziale nella fase costitutiva del nuovo gruppo. La dimensione iniziale del Consiglio è, inoltre, da considerarsi opportuna dal momento che favorisce un processo di integrazione dei gruppi e conferisce all'aggregazione una virtuosa valenza inclusiva. La durata del mandato è di tre esercizi, al termine del periodo transitorio il Consiglio di Amministrazione si ridurrà a 15 membri in linea con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza.

Composizione qualitativa del Consiglio di Amministrazione

Sotto il profilo qualitativo, i componenti del Consiglio di Amministrazione devono assicurare un livello di professionalità adeguato alla complessità operativa e dimensionale della banca - fermo restando il possesso dei requisiti richiesti agli esponenti bancari ai sensi

dell'art. 26 del D.Lgs. 385/1993 - tenendo in considerazione le dimensioni e la specificità del settore in cui Banco BPM opera.

Ciò premesso, ai fini dell'identificazione della composizione qualitativa considerata ottimale in relazione agli obiettivi indicati, vengono delineati nel Documento di Analisi della Composizione del CDA i profili teorici (ivi comprese caratteristiche di professionalità e di eventuale indipendenza) dei candidati alla carica di Consigliere sulla scorta dei seguenti criteri:

- competenze diffuse e diversificate allo scopo di assicurare all'organo di amministrazione di Banco BPM un'equilibrata combinazione di profili ed esperienze che favorisca, in vista delle sfide che la Banca si trova ad affrontare, l'incremento delle competenze;
- esperienze significative e consolidate di impresa e/o di banca;
- numero congruo di consiglieri indipendenti allo scopo di assicurare un'adeguata dialettica sia all'interno del Consiglio di Amministrazione sia nei comitati costituiti al suo interno;
- equilibrio tra i generi (L. 120/2011).

A) Competenza ed esperienza

In relazione alle competenze ritenute necessarie alla definizione della composizione qualitativa ottimale, viene richiesto che il Consiglio di Amministrazione esprima competenze diffuse e diversificate sia sotto il profilo manageriale sia sotto il profilo professionale.

A tale riguardo si ricorda che l'art. 20.1.4 dello Statuto di Banco BPM prevede che - fermi restando i diversi e/o ulteriori requisiti stabiliti dalla normativa pro tempore vigente - tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione devono aver maturato un'adeguata esperienza, attraverso lo svolgimento almeno quinquennale, in Italia o all'estero, di attività di direzione e/o manageriale e/o di controllo, o almeno triennale quale presidente, amministratore delegato e/o direttore generale, in: (i) banche, società finanziarie, società di gestione del risparmio; o (ii) compagnie di assicurazione; o (iii) società con azioni negoziate in un mercato regolamentato italiano o estero; o (iv) imprese e società diverse da quelle sopra menzionate che, individualmente o a livello consolidato di gruppo, abbiano un fatturato superiore a euro 100 milioni, quale risultante dall'ultimo bilancio approvato. Possano essere eletti quali membri del Consiglio di Amministrazione, purché in numero non prevalente, anche candidati che non abbiano maturato tale esperienza professionale purché: (a) siano o siano stati professori universitari di ruolo da o per almeno un quinquennio in materie giuridiche, aziendali, economiche o scienze matematiche/statistiche/ingegneria gestionale; o (b) siano o siano stati iscritti da almeno un decennio nell'Albo professionale dei Dottori Commercialisti, Notai o Avvocati; o (c) abbiano ricoperto per almeno un triennio funzioni dirigenziali in Amministrazioni pubbliche o Autorità indipendenti istituzionalmente competenti in materie che abbiano attinenza con l'attività bancaria, assicurativa o finanziaria.

Pertanto, fermi restando i requisiti di professionalità richiesti dalla normativa (primaria e secondaria) e dallo Statuto di Banco BPM per l'assunzione della carica, avuto riguardo ai requisiti di esperienza previsti dallo statuto e tenendo conto delle indicazioni provenienti dalla European Banking Authority, per assicurare il buon funzionamento dell'organo amministrativo, gli amministratori e, in particolare, ai sensi del Documento di Analisi della Composizione del CDA gli esponenti diversi dagli "amministratori esecutivi" dovranno essere in possesso di una buona conoscenza ed esperienza in almeno una delle aree di competenza di seguito indicate:

- conoscenza del settore bancario e delle metodologie di valutazione, gestione e controllo dei rischi connessi all'esercizio dell'attività bancaria: acquisita tramite esperienze di amministrazione, direzione, manageriale e/o di controllo nel settore finanziario e/o l'insegnamento universitario;
- esperienza di gestione imprenditoriale e di organizzazione aziendale: acquisita tramite un'attività di amministrazione, direzione, manageriale e/o di controllo in imprese o gruppi di rilevanti dimensioni economiche;
- capacità di lettura e di interpretazione dei dati di bilancio di una istituzione finanziaria: acquisita tramite un'esperienza di amministrazione e controllo in imprese del settore finanziario o di esercizio di attività professionali o di insegnamento universitario;
- competenza di tipo corporate (audit, compliance, legale, societario, etc.) acquisite tramite esperienze all'interno di imprese di rilevanti dimensioni o di esercizio di attività professionali o di insegnamento universitario;
- conoscenza della regolamentazione delle attività finanziarie: acquisita tramite specifiche esperienze all'interno di imprese finanziarie o di organismi di vigilanza o di esercizio di attività professionali o di insegnamento universitario;
- conoscenza delle dinamiche globali del sistema economico-finanziario: acquisita tramite significative esperienze svolte all'interno di istituzioni finanziarie, enti di ricerca, uffici studi di imprese o di organismi internazionali, autorità di vigilanza.

Inoltre, al fine di presidiare in modo adeguato le aree di competenza sopra individuate, di agevolare la distribuzione degli incarichi nell'ambito dei Comitati interni al Consiglio di Amministrazione nonché di incrementare il grado di consapevolezza nell'assunzione delle decisioni consiliari, ai sensi del Documento di Analisi della Composizione del CDA si ritiene opportuno che ciascuna delle aree di competenza sopra individuate siano rappresentate in Consiglio nel suo complesso.

I Regolamenti dei Comitati Interni, approvati dal Consiglio di Amministrazione, prevedono inoltre che almeno un componente del:

- i. Comitato Controllo e Rischi sia in possesso di un'adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria o di gestione dei rischi;

- ii. Comitato Remunerazioni sia in possesso di un'adeguata conoscenza ed esperienza in *"materia finanziaria o di politiche retributive"*.

B) Numero congruo di Consiglieri indipendenti

In relazione ai requisiti di indipendenza, si ricorda che l'art. 147-ter, ultimo comma, D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 ("TUF") stabilisce che, ove il Consiglio di Amministrazione sia composto da più di sette componenti, almeno due degli amministratori devono possedere i requisiti di indipendenza stabiliti per i sindaci dall'art. 148, comma 3, TUF.

Il Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana prevede che *"negli emittenti appartenenti all'indice FTSE Mib almeno un terzo del consiglio di amministrazione sia costituito da amministratori indipendenti e che se a tale numero, non corrisponda un numero non intero, quest'ultimo sia arrotondato per difetto"*.

Le Disposizioni di Vigilanza prevedono che *"almeno un quarto dei componenti devono possedere i requisiti di indipendenza. Essi devono possedere professionalità e autorevolezza tali da assicurare un elevato livello di dialettica interna all'organo di appartenenza e da apportare un contributo di rilievo alla formazione della volontà del medesimo"*.

Gli articoli 20.1.5 e 20.1.6 dello Statuto del Banco BPM, prevede, secondo le best practices, un numero di amministratori in possesso dei requisiti di indipendenza superiore a quello minimo previsto dalle disposizioni normative e dal Codice di Autodisciplina. Infatti, è previsto che almeno 9 (nove) Consiglieri, sino a quando il Consiglio di Amministrazione sarà composto da 19 amministratori, e almeno 7 (sette) Consiglieri a partire dal momento in cui detto Consiglio sarà composto da 15 amministratori, devono essere amministratori indipendenti, per tali intendendosi i Consiglieri che non intrattengono né hanno di recente intrattenuto – direttamente o indirettamente – con Banco BPM o con soggetti ad essa collegati, relazioni di natura professionale, patrimoniale, personale o di altro genere tali da condizionarne l'autonomia di giudizio. A tale riguardo, in conformità con la nozione di amministratore indipendente prevista dallo Statuto del Banco BPM², un Consigliere non si considera comunque amministratore indipendente se si trova anche in una sola delle seguenti ipotesi:

a) se, direttamente o indirettamente, anche attraverso società controllate, fiduciari o interposta persona, controlla Banco BPM o è in grado di esercitare su di essa un'influenza notevole, o partecipa a un patto parasociale attraverso il quale uno o più soggetti possono esercitare il controllo o un'influenza notevole sul Banco BPM;

b) se è, o è stato nei tre esercizi precedenti, esponente di rilievo – intendendosi per tali: il Presidente del Consiglio di Amministrazione, gli "amministratori esecutivi" ed i "dirigenti con responsabilità strategiche" – del Banco BPM, di una sua controllata avente rilevanza strategica o di una società sottoposta a comune controllo con Banco BPM, ovvero di una

² Le Disposizioni di Vigilanza prevedono che "fino all'emanazione della normativa di attuazione dell'art. 26 TUB, le banche definiscono nei propri statuti un'unica definizione di consiglieri indipendenti, coerente con il ruolo ad essi assegnato, e ne assicurano l'effettiva applicazione".

società o di un ente che, anche insieme con altri attraverso un patto parasociale, controlla Banco BPM o è in grado di esercitare sulla stesso un'influenza notevole;

c) se riveste la carica di amministratore esecutivo in un'altra società nella quale un amministratore esecutivo del Banco BPM abbia un incarico di amministratore anche non esecutivo;

d) se è socio, amministratore o dipendente di una società o di un'entità appartenente alla rete della società incaricata della revisione legale del Banco BPM;

e) se riceve o ha ricevuto nei precedenti tre esercizi, dalla Società o da una società controllata o controllante una significativa remunerazione aggiuntiva (rispetto all'emolumento "fisso" di amministratore non esecutivo del Banco BPM, al compenso per la partecipazione ai comitati interni al Consiglio di Amministrazione, all'eventuale medaglia di presenza alle sedute), ivi inclusa la eventuale partecipazione a piani di incentivazione legati alla performance aziendale, anche a base azionaria;

f) se ha, o ha avuto nel precedente esercizio, direttamente o indirettamente (ad esempio attraverso società controllate o delle quali sia esponente di rilievo, ovvero in qualità di partner di uno studio professionale o di una società di consulenza), una significativa relazione di natura professionale, patrimoniale, commerciale o finanziaria:

- con Banco BPM, una sua controllata, con alcuno dei rispettivi esponenti di rilievo;
- con un soggetto che, anche insieme con altri attraverso un patto parasociale, controlla Banco BPM, ovvero - trattandosi di società o ente - con i relativi esponenti di rilievo;
- con società sottoposte a comune controllo con Banco BPM;

ovvero è, o è stato nei precedenti tre esercizi, lavoratore dipendente, autonomo o titolare di un rapporto di collaborazione continuativa con uno dei predetti soggetti;

g) se è stretto familiare (intendendosi per tale, il coniuge, purché non legalmente separato, parente o affine entro il quarto grado, il convivente more uxorio o i figli del convivente more uxorio e i familiari conviventi) degli amministratori della Nuova Capogruppo ovvero degli amministratori delle società da questa controllate, delle società che la controllano e di quelle sottoposte a comune controllo;

h) se è stretto familiare di una persona che si trovi in una delle situazioni di cui ai precedenti punti;

(i) se incorra in alcuna altra fattispecie di difetto del requisito di indipendenza prevista dalla normativa pro tempore vigente.

Il Consiglio di Amministrazione di Banco BPM, nella seduta del 1° gennaio 2017, ha approvato i criteri per determinare la significatività delle fattispecie indicate nell'art. 20.1.6., comma 1, lett. e) ed f) dello Statuto sociale.

Per una disamina completa dei requisiti di indipendenza si rimanda alla "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari - esercizio 2017", pubblicata sul sito internet del Banco BPM.

C) Equilibrio tra i generi

In ottemperanza alle disposizioni di legge e regolamentari che disciplinano la parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati (Legge n. 120 del 12 luglio 2011 e Delibera Consob n.18098 dell'8 febbraio 2012) e in conformità allo Statuto, sino alla data dell'Assemblea chiamata ad approvare il bilancio relativo all'esercizio 2019 almeno 7 (sette) componenti del Consiglio di Amministrazione del Banco BPM devono appartenere al genere meno rappresentato.

Ad ogni modo, lo stesso Statuto del Banco BPM prevede che (art. 20.1.2.) la composizione del Consiglio di Amministrazione assicuri, in ossequio a quanto previsto dalla Legge 12 luglio 2011 n. 120 e sue successive modifiche nonché dalla normativa, anche regolamentare, pro tempore vigente, l'equilibrio tra i generi per il periodo previsto dalla medesima legge.

Ruolo e disponibilità degli amministratori

Per il corretto svolgimento delle funzioni attribuitegli, è richiesto che ogni Consigliere del Banco BPM:

- sia pienamente consapevole del proprio ruolo strategico nonché dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni svolte;
- sia dotato di autorevolezza adeguata al ruolo da ricoprire;
- dedichi tempo e risorse adeguate alla complessità del proprio incarico tenuto conto anche degli eventuali incarichi assunti in seno a Comitati interni, garantendo la frequenza assidua e propositiva alle riunioni e la consultazione del materiale di supporto agli argomenti all'ordine del giorno³.

Le specifiche competenze e l'autorevolezza dei Consiglieri dovranno essere comunque tali da garantire un apporto significativo nelle discussioni consiliari, contribuendo all'assunzione di decisioni conformi all'interesse sociale.

Ai sensi dell'art. 20.1.6 dello Statuto di Banco BPM, sono considerati "amministratori esecutivi":

- i. l'amministratore delegato, gli amministratori ai quali il consiglio di amministrazione abbia conferito deleghe ai sensi dell'art. 2381, comma secondo, del cod. civ. (e dell'art. 24.2.2, lettera g), dello Statuto) e gli amministratori che dovessero, di fatto, svolgere funzioni attinenti alla gestione corrente dell'impresa di cui sono amministratori;
- ii. gli amministratori che sono componenti di un comitato esecutivo;

³ Al riguardo, il Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Nomine e sentito il Collegio Sindacale ha approvato, in coerenza con quanto previsto dalle vigenti disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia, dal Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana, nonché dalle vigenti disposizioni statutarie, e tenendo conto di quanto previsto dalla c.d. CRD4 (direttiva 2013/36/UE), il "Regolamento limiti al cumulo degli incarichi" al fine di individuare i criteri operativi per la determinazione di un limite al cumulo degli incarichi che possono essere contemporaneamente ricoperti dai componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale delle banche del Gruppo Banco BPM. Il Regolamento è disponibile sul sito internet aziendale.

- iii. i componenti di un consiglio di amministrazione che rivestono incarichi direttivi nella società amministrata, sovrintendendo a determinate aree della gestione aziendale.

La connotazione di "esecutività" per i componenti del Consiglio di Amministrazione, nel caso in cui essi siano componenti del Comitato Esecutivo, è connessa, quanto al Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana, alla prevista frequenza delle riunioni del Comitato stesso e all'oggetto delle relative delibere. Si segnala inoltre che le Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia definiscono "componente esecutivo", tra l'altro, tutti i consiglieri facenti parte del Comitato Esecutivo.

Si fa altresì presente che il Presidente del Consiglio di Amministrazione viene qualificato come "non esecutivo" in quanto non ha deleghe gestionali e non è membro del Comitato Esecutivo partecipando alle sedute dello stesso, senza diritto di voto, esclusivamente al fine di assicurare un efficace raccordo informativo tra la funzione di supervisione strategica e quella di gestione (art. 26.3. dello Statuto).

Si ricorda, inoltre, che ai sensi dell'art. 20.3.2 dello Statuto del Banco BPM - fatte salve eventuali ulteriori cause di incompatibilità previste dalla normativa pro tempore vigente - non possono essere nominati alla carica, e se nominati decadono, coloro che siano o divengano membri di organi di amministrazione ovvero dipendenti di società che svolgono o che appartengono a gruppi che svolgono attività in concorrenza con quelle del Banco BPM o del Gruppo ad esso facente capo, salvo che si tratti di istituti centrali di categoria o di società partecipate, direttamente o indirettamente, dal Banco BPM.

Il divieto di cui sopra non è applicabile quando la partecipazione in organi di amministrazione in altre banche venga assunta in rappresentanza di organizzazioni o associazioni di categoria del sistema bancario.

Numero di incarichi di amministratore, direzione e controllo ricoperti dai membri dell'organo di gestione

Nella seguente tabella viene indicato per ciascun componente del Consiglio di Amministrazione il numero complessivo delle cariche di amministrazione, direzione o controllo ricoperte in altre società quotate, finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni; quest'ultime sono state individuate tenute presenti le previsioni contenute nel "Regolamento sui limiti al cumulo degli incarichi ricoperti dagli amministratori del Gruppo Banco BPM" adottato dal Banco BPM.

L'elenco dettagliato delle cariche è allegato alla "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari - esercizio 2017", pubblicata sul sito internet aziendale.

Cognome e Nome	Carica	N° altre cariche
Frattra Pasini avv. Carlo	Presidente Consigliere	0
Paoloni prof. Mauro	Vice Presid. Vicario Consigliere	4
Castellotti dott. Guido	Vice Presid. Consigliere	0
Comoli prof. Maurizio	Vice Presid. Consigliere	6
Castagna dott. Giuseppe	Amministratore Delegato Consigliere	0
Anolli prof. Mario	Consigliere	2
Cerqua dott. Michele	Consigliere	5
D'Ecclesia prof. Rita Laura	Consigliere	0
Frascarolo rag. Carlo	Consigliere	4
Galbiati dott.ssa Paola	Consigliere	3
Galeotti dott.ssa Cristina	Consigliere	4
Golo dott.ssa Marisa	Consigliere	5
Lonardi dott. Piero	Consigliere	3
Pedrollo ing. Giulio	Consigliere	4
Ravanelli dott. Fabio	Consigliere	3
Saviotti dott. Pier Francesco	Consigliere	2
Soffientini dott.ssa Manuela	Consigliere	2
Toricelli prof.ssa Costanza	Consigliere	0
Zucchetti dott.ssa Cristina	Consigliere	5

Amministratore Delegato

Il Consiglio di Amministrazione, in conformità a quanto stabilito dall'art. 7.P.3 del Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana, ha deliberato, nella seduta del 10 gennaio 2017, di nominare l'Amministratore Delegato quale "Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi" fino alla scadenza del proprio mandato.

Si riportano di seguito gli specifici compiti - previsti dall'art. 7.C.4 - che il Codice assegna per tale ruolo:

- curare l'identificazione dei principali rischi aziendali, tenendo conto delle caratteristiche delle attività svolte dal Banco BPM e dalle sue controllate, e sottoporli periodicamente all'esame del Consiglio di Amministrazione;
- dare esecuzione alle linee di indirizzo definite dal Consiglio di Amministrazione, curando la progettazione, realizzazione e gestione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e verificandone costantemente l'adeguatezza complessiva e l'efficacia;

- occuparsi dell'adattamento di tale sistema alla dinamica delle condizioni operative e del panorama legislativo e regolamentare.

Sono inoltre attribuiti i seguenti poteri e obblighi:

- facoltà di chiedere alla funzione Audit lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative e sul rispetto delle regole e procedure interne nell'esecuzione di operazioni aziendali, dandone contestuale comunicazione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, al Presidente del Comitato Controlli e al Presidente del Collegio Sindacale;
- obbligo di riferire tempestivamente al Comitato Controlli (o al Consiglio di Amministrazione) in merito a problematiche e criticità emerse nello svolgimento della propria attività o di cui abbia avuto comunque notizia, affinché il Comitato (o il Consiglio) possa adottare le opportune iniziative.

Per ulteriori dettagli sull'attività svolta dall'Amministratore Delegato si rinvia alla "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari - esercizio 2017", pubblicata sul sito internet aziendale.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale è composto di cinque Sindaci effettivi e tre supplenti, che durano in carica per tre esercizi, scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica e sono rieleggibili. I Sindaci debbono essere in possesso dei requisiti di eleggibilità, indipendenza, professionalità e onorabilità previsti dalla normativa *pro tempore* vigente.

Il Collegio Sindacale svolge i compiti ed esercita le funzioni di controllo previste dalla normativa *pro tempore* vigente, e in particolare vigila su:

- a. l'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie nonché il rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- b. l'adeguatezza dell'assetto organizzativo e amministrativo-contabile della Società e il processo di informativa finanziaria, per gli aspetti di competenza;
- c. l'efficacia e l'adeguatezza del sistema di gestione e di controllo dei rischi, di revisione interna e la funzionalità e l'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni;
- d. il processo di revisione legale dei conti annuali e dei conti consolidati;
- e. le modalità di concreta attuazione delle regole di governo societario cui la Società dichiara di attenersi;
- f. l'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla Società alle società controllate nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento;
- g. l'indipendenza della società di revisione legale, in particolare per quanto concerne la prestazione di servizi non di revisione.

Comitato Controllo Interno e Rischi di Gruppo

Ai sensi dell'art. 24.4.1 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione costituisce al proprio interno un Comitato Controllo Interno e Rischi, approvando il relativo Regolamento che ne determina le competenze e il funzionamento in conformità alle disposizioni di vigilanza.

Lo Statuto della Banca prevede che il Comitato Controllo Interno e Rischi sia composto da quattro Consiglieri, tutti non esecutivi e la maggioranza dei quali (tra cui il soggetto eletto alla carica di presidente) in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dallo Statuto. È previsto altresì che i membri del Comitato debbano possedere conoscenze, competenze ed esperienze tali da poter comprendere appieno e monitorare le strategie e gli orientamenti al rischio del Gruppo; almeno un componente del Comitato deve possedere un'adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria o di gestione dei rischi.

Il Comitato Controllo Interno e Rischi, costituito con delibera consiliare del 10 gennaio 2017, risulta composto alla data della presente relazione (e fino all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2019) dai seguenti quattro Consiglieri: Mario Anolli (Presidente), Costanza Torricelli (Vice Presidente), Rita Laura D'Ecclesia e Carlo Frascarolo. Tutti i componenti del Comitato sono consiglieri non esecutivi e indipendenti.

Al Comitato Controllo Interno e Rischi spettano le funzioni previste dalle disposizioni di vigilanza di Banca d'Italia (cfr., in particolare, la Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV della Circolare 285/13), dallo Statuto nonché dal Codice di Autodisciplina, svolgendo in particolare funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in materia di rischi e sistema di controlli interni, con competenza a valere per l'intero Gruppo.

Il Comitato ha, fra l'altro, compiti istruttori e consultivi nell'ambito delle competenze riservate al Consiglio di Amministrazione in materia di:

- sistema dei controlli interni;
- analisi, valutazione, monitoraggio e gestione dei rischi;
- assetto informatico contabile.

Nello svolgimento della propria attività il Comitato pone particolare attenzione a tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione possa addivenire a una corretta ed efficace determinazione del Risk Appetite Framework e delle politiche di governo dei rischi.

Conformemente alle specifiche funzioni previste dalle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia e dal Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana, il Comitato svolge, tra l'altro, ai sensi dello specifico Regolamento i seguenti compiti:

- assiste il Consiglio di Amministrazione, fornendo il proprio parere:

- i. nella definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, in modo che i principali rischi afferenti alla Società ed alle sue controllate risultino correttamente identificati nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati;
 - ii. nella determinazione del grado di compatibilità di tali rischi con una sana e prudente gestione della Società, coerente con gli obiettivi strategici individuati;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella nomina dell'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
 - individua e propone al Consiglio di Amministrazione, avvalendosi del contributo del Comitato Nomine, il Chief Risk Officer, se previsto, i responsabili delle funzioni aziendali di controllo da nominare ed esprime il proprio parere sulla proposta di revoca degli stessi;
 - formula il proprio parere sulle modifiche all'assetto organizzativo delle funzioni aziendali di controllo di competenza del Consiglio di Amministrazione, sull'adeguatezza delle risorse a queste assegnate, rispetto all'espletamento delle responsabilità, e, ferme le competenze del Comitato Remunerazioni, sulla remunerazione dei relativi responsabili, coerentemente con le politiche aziendali;
 - esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione sul rispetto dei principi, delle previsioni normative e regolamentari, cui devono essere uniformati il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale e dei requisiti che devono essere rispettati dalle funzioni aziendali di controllo, portando all'attenzione del Consiglio di Amministrazione gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere (a tal fine valuta le proposte dell'Organo con funzione di Gestione);
 - esamina preventivamente i programmi di attività (compreso il piano di audit) e le relazioni annuali delle funzioni aziendali di controllo indirizzate al Consiglio di Amministrazione fornendo a questi il proprio parere;
 - contribuisce, per mezzo di valutazioni e pareri, alla definizione della politica aziendale di esternalizzazione di funzioni aziendali di controllo;
 - vigila sull'operato delle funzioni aziendali di controllo verificando che queste si conformino correttamente alle indicazioni e alle linee del Consiglio di Amministrazione e coadiuva quest'ultimo nella redazione del Regolamento in materia di coordinamento e collaborazione degli Organi e Funzioni di Controllo;
 - valuta il corretto utilizzo dei principi contabili per la redazione dei bilanci d'esercizio e consolidato, a tal fine coordinandosi con il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili e col Collegio Sindacale, chiedendo anche, se ritenuto opportuno, pareri o informazioni ai soggetti incaricati della revisione legale dei conti;

- esprime il proprio parere al Consiglio di Amministrazione in merito alla valutazione dei risultati esposti dai soggetti incaricati della revisione legale dei conti nella eventuale lettera di suggerimenti e nella relazione su questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale;
- formula il proprio parere al Consiglio di Amministrazione in merito alla descrizione, nella relazione sul governo societario, delle principali caratteristiche del sistema di controllo interno e gestione dei rischi ed alle valutazioni sull'adeguatezza dello stesso;
- valuta, con cadenza semestrale, l'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche del Gruppo e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia fornendo il proprio parere riguardo all'analoga valutazione annuale svolta dal Consiglio di Amministrazione.

Con particolare riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, il Comitato:

- supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi. In particolare, nell'ambito del Risk Appetite Framework, il Comitato svolge l'attività valutativa e propositiva, nel processo per la determinazione della propensione al rischio così come disciplinato nella regolamentazione aziendale, necessaria affinché il Consiglio di Amministrazione possa definire e approvare gli obiettivi di rischio ("Risk appetite") e la soglia di tolleranza ("Risk tolerance");
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del Risk Appetite Framework, anche attraverso l'esame dei report periodici relativi all'esposizione ai rischi del Gruppo predisposti dalle funzioni aziendali competenti;
- vigila, con il supporto delle competenti funzioni di controllo interno, sull'effettivo utilizzo ai fini gestionali dei sistemi interni per la misurazione dei requisiti patrimoniali (use test) e sulla loro rispondenza agli altri requisiti previsti dalla normativa;
- ferme restando le competenze del Comitato Remunerazioni, accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione siano coerenti con il Risk Appetite Framework.

Il Comitato riferisce al Consiglio di Amministrazione quando necessario, per il tramite del proprio Presidente, sugli esiti dell'attività svolta nonché, almeno semestralmente, in occasione dell'approvazione della relazione finanziaria annuale e semestrale,

con apposita relazione sull'attività svolta e sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Il Comitato deve improntare l'esercizio dei propri compiti ai principi di autonomia e di indipendenza. A tale fine esso è dotato di autonomi poteri di iniziativa e, per l'efficace svolgimento del proprio compito, può condurre attività di verifica ed ispezione presso tutte le aree di attività del Gruppo.

Nell'espletamento dei propri compiti, il Comitato si avvale in via ordinaria delle funzioni aziendali di controllo e, in particolare, della Funzione di Revisione Interna, del Chief Risk Officer, se previsto, della Funzione di Controllo dei Rischi, della Funzione di Conformità nelle Norme, della Funzione di Convalida e della Funzione Antiriciclaggio, nonché del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Il Comitato può proporre al Presidente del Consiglio di Amministrazione di richiedere alla Funzione di Revisione Interna (internal audit) l'effettuazione di specifiche verifiche.

Per lo svolgimento delle proprie attività, il Comitato ha altresì accesso a tutte le aree di attività e funzioni aziendali della Società e delle società del Gruppo, sia presso gli uffici centrali, sia presso le strutture periferiche, e ha diritto di ottenere ogni informazione o dato o copia di documentazione ritenuti necessari per lo svolgimento dei propri compiti. In ogni caso, il Consiglio di Amministrazione garantisce che il Comitato disponga di adeguate risorse per adempiere i propri compiti ed esercitare i propri poteri, prevedendo annualmente un apposito budget, nel limite del quale il Comitato può ricorrere a consulenze specialistiche esterne da parte di soggetti di riconosciuta esperienza.

Il Comitato si riunisce su convocazione del Presidente ogniqualvolta questi lo ritenga opportuno con avviso, contenente l'indicazione degli argomenti da trattare all'ordine del giorno, da inviarsi con qualsiasi mezzo idoneo che consenta la prova della ricezione, spedito almeno tre giorni liberi prima di quello fissato per la riunione, in tempo utile per consentire ai componenti una sufficiente informazione sugli argomenti in discussione ed è seguito dall'invio della documentazione, ove disponibile, necessaria per assicurare al meglio lo svolgimento dei lavori del Comitato. L'avviso, oltre che ai componenti del Comitato, è spedito per conoscenza al Presidente del Collegio Sindacale.

Qualora un componente del Comitato abbia nell'oggetto sottoposto a esame un interesse per conto proprio o di terzi, deve informare il Comitato e astenersi dal partecipare alla discussione e alla votazione.

Possono essere invitati ad assistere alle riunioni, in relazione all'argomento trattato, il Presidente del Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato, il Direttore Generale, i Condirettori Generali, l'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, i responsabili delle funzioni aziendali del Banco BPM S.p.A. e delle altre Società del Gruppo, i sindaci delle società del Gruppo, i componenti dell'Organismo di Vigilanza di cui al D.Lgs. 231/2001, i

soggetti incaricati della revisione legale dei conti e gli altri soggetti la cui presenza sia ritenuta utile dal Comitato.

Alle riunioni del Comitato partecipa il Presidente del Collegio Sindacale o altro sindaco da lui designato. I Sindaci hanno diritto di partecipare alle riunioni del Comitato.

Il Presidente coordina i lavori delle riunioni.

Nel periodo gennaio – dicembre 2017, il Comitato Controllo Interno e Rischi si è riunito n. 25 volte, con un grado di partecipazione alle sedute pari a circa il 98% e una durata media delle riunioni di circa quattro ore.

Il Comitato Controllo interno e Rischi, per il tramite del proprio Presidente, ha sempre riferito dettagliatamente a ogni riunione del Consiglio di Amministrazione in ordine all'attività svolta e alle principali evidenze riscontrate in termini riepilogativi.

Nell'esercizio 2017, il Comitato ha, tra l'altro, assistito il Consiglio di Amministrazione con riferimento:

- ✓ alla definizione delle linee guida e della proposta di Risk Appetite Framework ("RAF") per il 2017;
- ✓ all'istanza di estensione dei modelli AIRB;
- ✓ al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process "ICAAP") e della liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process "ILAAP");
- ✓ all'adozione dei Regolamenti e delle normative rilevanti nell'ambito del nuovo impianto normativo interno riferito al modello organizzativo e di funzionamento di Banco BPM;
- ✓ al processo di integrazione informatica del Gruppo;
- ✓ alle tematiche che hanno riguardato i rapporti con le Autorità di Vigilanza svolgendo un'attenta attività di controllo e monitoraggio sul recepimento delle richieste da quest'ultime formulate;
- ✓ ai report periodici di monitoraggio e presidio dei rischi predisposti dalle funzioni aziendali competenti;
- ✓ all'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile del Banco BPM e delle società controllate aventi rilevanza strategica con particolare riferimento al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Delle riunioni del Comitato è redatto apposito verbale a cura del Segretario designato dal Comitato anche al di fuori dei propri componenti.

Il verbale, approvato dal Comitato e sottoscritto dal Presidente e dal Segretario, è trasmesso ai componenti del Comitato, al Presidente del Consiglio di Amministrazione e al Presidente del Collegio Sindacale e, ove il Comitato lo ritenga opportuno, per quanto di competenza, all'Amministratore delegato e al Presidente dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001.

Qualora il verbale delle deliberazioni del Comitato non possa essere predisposto in tempo per la riunione del Consiglio di Amministrazione nel corso della quale deve essere formulata la proposta o reso il parere, il Presidente del Comitato rende un'informativa, anche in forma orale, al Consiglio di Amministrazione, nella prima adunanza utile, sulle determinazioni assunte dal Comitato stesso.

Comitato Rischi di Gruppo

A supporto del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo opera il Comitato Rischi di Gruppo, deputato a presidiare la gestione integrata dei rischi aziendali ai quali sono esposte le singole componenti del Gruppo ed il Gruppo nel suo insieme.

Le principali attività che spettano al Comitato ai sensi del Regolamento, oltre al supporto nei confronti dell'Amministratore Delegato e degli Organi Amministrativi e di Controllo, sono:

- Esaminare e validare, in via preventiva, le strategie e le politiche per la gestione integrata dei rischi di Gruppo nonché dell'impianto metodologico, degli strumenti e delle procedure per la misurazione ed il controllo di tali rischi, assicurando il rispetto degli indirizzi e delle indicazioni delle Autorità di Vigilanza;
- Esaminare la reportistica in materia di rischi nell'ambito del processo di misurazione e monitoraggio del risk profile verificando nel continuo l'evoluzione dei rischi aziendali ed il rispetto dei limiti nell'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- Esprimere un parere in materia di propensione al rischio c.d. Risk Appetite Framework, sviluppo dei resoconti ICAAP e ILAAP nonché ai piani di Recovery e Resolution;
- Assicurare il rispetto degli indirizzi e delle indicazioni degli Organismi di Vigilanza, ivi incluso gli esiti dell'assessment prodotto dal Regulator ("SREP") anche accertando lo stato di avanzamento delle iniziative correttive attivate per indirizzare le aree di miglioramento e le eventuali carenze riscontrate dalle Autorità di Supervisione;
- Esaminare le misure di mitigazione del rischio IT proposte nelle relazioni periodiche predisposte dalla funzione IT Operations SGS circa l'evoluzione del rischio informatico, ovvero formulare un parere per quelle la cui attuazione rientra nella competenza del Consiglio di Amministrazione;
- esamina i criteri, i modelli e gli scenari da adottare per la conduzione degli esercizi di stress test sui singoli rischi e a livello congiunto;
- altre attività connesse con l'identificazione, la misurazione, valutazione e mitigazione dei rischi

Il Comitato è composto da: l'Amministratore Delegato (che lo presiede); il Direttore Generale; il Condirettore Generale con presidio in ambito risorse; il Responsabile

Audit (senza diritto di voto); il Responsabile Compliance; il Responsabile Crediti; il Responsabile Rischi; il Responsabile Amministrazione & Bilancio – Dirigente Preposto; il Responsabile Finanza; il Responsabile Pianificazione e Controllo e il Responsabile Convalida.

L'Amministratore Delegato / Direttore Generale delle principali società controllate partecipano a chiamata su specifiche tematiche e senza diritto di voto. In linea con le previsioni normative, il Comitato nel corso dell'anno 2017 è stato convocato 17 volte a partire dal primo incontro di inizio febbraio e ha esaminato e discusso (e, ove assunta, la relativa delibera) tematiche di forte rilevanza per il Gruppo fra cui:

- Risk Appetite Framework: nell'ambito del quale sono state approvate le Linee Guida RAF e sono stati trattati sia aspetti di definizione del framework, sia di settaggio delle soglie e set up dei processi, compresa la declinazione della normativa interna di riferimento. Inoltre, il Comitato ha discusso in merito al monitoraggio delle Operazioni di Maggior Rilievo (OMR) e al consolidamento della relativa normativa, con particolare riferimento alla definizione delle regole di individuazione e al monitoraggio trimestrale richiesto in ossequio alla normativa di riferimento;
- Integrated Risk reporting: viene evidenziato come confluiscono nel report rischi anche le informative riguardanti le attività svolte in ambito stress test (sia risk to capital che risk to liquidity) nonché il monitoraggio dell'action plan ICAAP e ILAAP. Inoltre, il reporting è integrato con attività di benchmarking volte alla contestualizzazione del profilo di rischio del gruppo rispetto all'andamento dei principali competitors italiani ed europei; ICAAP e ILAAP: trattati sia aspetti relativi all'approvazione del Framework, del c.d. "ICAAP / ILAAP package" sia le attività relative al processo strutturato di risk identification;
- Attività relative ad aspetti modellistici in merito ai modelli di valutazione dei rischi di primo (in particolare rischi di credito e mercato) e secondo pilastro (in particolare rischi di tasso di interesse del portafoglio di proprietà e liquidità);
- Informativa sui modelli di valutazione dei rischi oggetto di estensione (in particolare i modelli di Rating AIRB in corso di estensione all'ex perimetro Banca Popolare di Milano e il modello interno sui rischi di mercato in corso di estensione a Banca Akros);
- Attività di Convalida: le informative hanno toccato numerosi aspetti riguardanti sia le metodologie che i processi; in particolare sono state portate all'attenzione le relazioni in merito ai modelli di valutazione oggetto di estensione del relativo perimetro (i modelli di Rating AIRB e il modello interno sui rischi di mercato);
- Controlli di secondo livello in ambito creditizio: riferiti gli esiti delle analisi condotte dalla Funzione Rischi relativamente alla verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale in ambito creditizio, alla

valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti, nonché dell'adeguatezza di recupero del credito;

- Ispezioni ECB: sono state discusse le informative in merito alle attività di ispezioni ECB (anche non specificatamente dedicate alle Istanze di autorizzazione sui modelli interni di rischi di credito e mercato), nonché quelle relative all'esercizio di Stress Test BCE condotto sul rischio di tasso di interesse 2017 e in merito al prossimo esercizio di Stress Test EBA 2018 ;
- Recovery e Resolution Plan: il comitato ha analizzato e approvato i resoconti delle attività;
- Fair Value Policy: è stato discusso il tema relativo alla approvazione del Regolamento in cui vengono documentate le modalità di valorizzazione degli strumenti finanziari nonché definite le scelte operative per la valutazione al fair value degli strumenti finanziari in essere;
- Principio Contabile IFRS9: rendicontate le attività progettuali propedeutiche all'introduzione del nuovo principio contabile.

Sono ancora stati toccati argomenti rilevanti fra cui:

- Reporting di secondo livello in materia di risk data quality;
- Tasso interno di trasferimento (TIT).

Altri Comitati di Gruppo

In aggiunta al Comitato Rischi, nell'ambito dei Comitati previsti dalla regolamentazione interna in materia, operano con specifiche competenze all'interno dei processi di assunzione, gestione, misurazione e controllo dei rischi il Comitato Finanza e il Comitato Nuovi Prodotti e Mercati.

Il primo è presieduto dal Direttore Generale, il secondo dall'Amministratore Delegato; entrambi prevedono la partecipazione dei principali top manager del Gruppo:

- Comitato Finanza: costituito allo scopo di supportare gli Organi Amministrativi nell'analisi e ottimizzazione a livello di Gruppo del profilo di rischio/rendimento con riferimento ai rischi di tasso, liquidità, mercato e controparte; definisce ed attua le politiche concernenti la liquidità e gli investimenti finanziari, incluse le partecipazioni, e le operazioni di copertura del mismatch di tasso di interesse per la gestione dell'Asset Liability Management (ALM);
- Comitato Nuovi Prodotti e Mercati: costituito allo scopo di esaminare e approvare le proposte di nuovi prodotti e servizi, ingresso in nuovi (o uscita da) mercati e canali di distribuzione, introduzione di nuove controparti o avvio di nuove attività, dismissione di prodotti e servizi esistenti anche attraverso la stipula o la modifica di accordi commerciali di distribuzione.

Si segnala inoltre il Comitato di Coordinamento Sistema dei Controlli Interni di Gruppo avente, tra gli altri, il compito di rafforzare il coordinamento ed i

meccanismi di cooperazione tra le Funzioni aziendali di controllo. Il Comitato fornisce una rappresentazione integrata e correttamente graduata dei rischi complessivi a cui il Gruppo è esposto, favorendo l'adozione di metodi di rilevazione e valutazione tra di loro coerenti e di modelli di reportistica dei rischi tali da favorirne la comprensione e la corretta valutazione in una logica integrata. Il Comitato è presieduto dal Responsabile Audit.

Funzioni aziendali

Nel seguito è riportata la descrizione delle strutture e dei compiti attribuiti alle funzioni aziendali di controllo del nuovo Gruppo Banco BPM.

Le principali funzioni aziendali della Capogruppo Banco BPM spa preposte al controllo dei rischi sono le seguenti:

- Funzione **Audit**;
- Funzione **Rischi**;
- Funzione **Compliance**;
- Funzione **Crediti**.

La Funzione **Audit** svolge l'attività di Revisione Interna prevista dalle Disposizioni di Vigilanza mediante lo svolgimento di attività di verifica e monitoraggio – in loco e a distanza – presso le Banche e le Società Prodotto del Gruppo, in forza di uno specifico contratto di outsourcing ovvero in qualità di Capogruppo.

La Funzione **Rischi**, unità organizzativa a rapporto diretto dell'Amministratore Delegato del Banco BPM spa, presidia - a livello di Gruppo ed in modo integrato - i processi di governo (*Enterprise Risk Management*), sviluppo e misurazione dei rischi (*Risk Models*) e il processo di convalida dei modelli interni di misurazione dei rischi (*Validazione Interna*).

Le attività di competenza del responsabile della Funzione Rischi constano inoltre nell'agevolare gli Organi aziendali nello svolgimento dei rispettivi compiti in materia di Sistema dei Controlli Interni, attraverso:

- la tempestiva e coordinata intercettazione di tutte le informazioni rilevanti ai fini della quantificazione e gestione dei rischi;
- una più integrata capacità di elaborare, sistematizzare e contestualizzare le informazioni acquisite e di effettuare valutazioni (sia in termini di rischio che di valore degli asset) in modalità indipendente da altre istanze;
- una rappresentazione di sintesi (integrata) dei rischi aziendali e, quindi per questa via, una maggiore comprensione, da parte degli Organi Aziendali, delle principali problematiche evidenziate dal sistema dei controlli interni di secondo livello;
- l'adozione di interventi correttivi tempestivi e coerenti con le problematiche e le relative priorità evidenziate dalle Funzioni di Controllo interno di secondo livello.

La Funzione Rischi e le strutture che in essa operano sono indipendenti dalle funzioni e attività operative.

In particolare provvedono a:

- proporre e sviluppare, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi di competenza;
- coordinare l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi di competenza da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- garantire la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio e dei relativi assorbimenti di capitale, verificando l'attuazione degli indirizzi e delle politiche definite in materia di gestione dei rischi di competenza e il rispetto delle soglie definite all'interno del Risk Appetite Framework di Gruppo;
- garantire lo sviluppo ed il miglioramento continuativo dei modelli e delle metriche di misurazione dei rischi - di Primo e Secondo Pilastro, in condizioni ordinarie e stressate - anche attraverso progetti finalizzati all'implementazione e attuazione dei modelli avanzati, all'allineamento agli standard che tempo per tempo si vanno affermando a livello internazionale, al recepimento delle normative e direttive di Vigilanza nonché allo sviluppo di presidi sempre più efficaci.
- presidiare il processo di convalida dei modelli interni utilizzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali;
- presidiare il processo di verifica, mediante controlli di secondo livello, del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, e di valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero;

L'assetto organizzativo della Funzione Rischi prevede tre strutture a diretto riporto del Responsabile ed è stato oggetto di recente riarticolazione interna a parità di perimetro di responsabilità. A seguito di specifici interventi organizzativi, a fine febbraio 2018 la Funzione risulta articolata nelle seguenti strutture:

- "Enterprise Risk Management", per il tramite di:
 - "Risk Strategy & Capital Adequacy": cui compete il presidio degli aspetti operativi del processo di attuazione operativa del RAF, di predisposizione delle analisi e della documentazione necessaria ai fini della valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo (ICAAP) e di valutazione degli interventi di risanamento da attivare in caso di scenari particolarmente avversi (Recovery Planning); assicura inoltre un'informativa periodica e integrata in merito al profilo complessivo di rischio del Gruppo. Coordinamento dei processi di disclosure (ad esempio Terzo pilastro, Bilancio) e valutazione dei rischi e della congruità con il RAF delle Operazioni di Maggior Rilievo (OMR), nonché le attività di verifica del rispetto dei limiti verso Soggetti Collegati;
 - "Risk Data Quality & Aggregation": contribuisce allo sviluppo dei controlli di Data Quality necessari per assicurare un completo e corretto patrimonio

informativo utilizzato dalla funzione, nonché il loro sviluppo tutti gli ambiti di rischio. Si occupa di definire i requisiti per l'implementazione di nuovi controlli e di monitorare nel continuo il loro andamento e la loro efficacia. Ha il compito di supportare la Banca nel processo di adeguamento ai principi di Risk Data Aggregation e Reporting del Comitato di Basilea;

- "Controlli di II livello": verifica, mediante controlli di secondo livello, il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate, valutando la coerenza delle classificazioni e la congruità degli accantonamenti; verifica, inoltre, l'adeguatezza delle attività di recupero e controlla la presenza di valori peritali delle garanzie.

▪ Risk Models, per il tramite di:

- Rischio di Credito: con competenze di individuazione, misurazione e controllo dei rischi di credito, collaborazione al calcolo dei corrispondenti requisiti minimi patrimoniali e realizzazione, gestione ed ottimizzazione del Sistema dei Rating Interni; sviluppo e mantenimento delle metodologie, dei modelli e delle metriche di misurazione dei rischi di credito, con particolare riferimento ai modelli interni per il calcolo dei fattori di rischio (PD, LGD, ELBE, LGD DA, EAD), nonché del rischio di credito secondo un approccio gestionale (credit-VaR);
- Rischio di Mercato: cui compete l'individuazione, misurazione e controllo dei rischi di mercato; la definizione delle metodologie di misurazione, la verifica periodica di affidabilità, la proposta e il monitoraggio dei limiti operativi; contribuzione alla validazione e revisione dei modelli di pricing degli strumenti finanziari e collaborazione al calcolo dei requisiti minimi patrimoniali; l'individuazione, misurazione e controllo dei rischi di controparte; collaborare nella definizione, misurazione e monitoraggio dei modelli di valutazione del rischio e della performance dei portafogli della clientela e delle gestioni patrimoniali;
- Rischio Operativo: con competenze di sviluppo di metodologie per l'identificazione, la valutazione, il monitoraggio, controllo ed il reporting dei rischi operativi; determinazione dei requisiti minimi patrimoniali individuali e consolidati e delle stime gestionali di conto economico; individuazione e determinazione di opportuni limiti operativi; supporto all'indicazione degli interventi di mitigazione dei rischi operativi;
- Rischio di Tasso: definizione e sviluppo di metodologie per l'identificazione, la valutazione, il monitoraggio ed il reporting del rischio di tasso d'interesse con individuazione e determinazione di opportuni limiti operativi; misurazione e controllo di tale rischio; predisposizione di adeguata reportistica destinata agli Organi decisionali aziendali e per le Società monitorate;
- Rischio di Liquidità: concorre alla gestione del rischio di liquidità, effettua la misurazione del rischio di liquidità verificando nel continuo la coerenza del profilo di rischio del Gruppo con l'appetito per il rischio approvato e

predisporre un'adeguata reportistica destinata agli Organi decisionali aziendali. Concorrere nella definizione e implementazione del Liquidity Contingency Plan, applica e sviluppa il processo interno di determinazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP);

- Validazione Interna, volta a presidiare in modo indipendente i processi di validazione interna dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi, a valutare il rischio di modello implicito nelle metodologie utilizzate per la misurazione dei rischi, effettuare i controlli finalizzati alla validazione del calcolo dei requisiti patrimoniali e validare i modelli di pricing.

La Funzione **Compliance** della Capogruppo presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutte le disposizioni applicabili al Gruppo Banco BPM, verificando – sia in fase di impianto che di funzionamento - che le procedure interne siano adeguate a mitigare tale rischio.

In particolare, il modello di gestione del rischio di non conformità prevede:

- la definizione, lo sviluppo e la manutenzione delle metodologie e degli strumenti di supporto ai processi di gestione del rischio;
- la programmazione delle attività di verifica;
- il monitoraggio e l'analisi, in ottica prospettica, delle principali evoluzioni normative applicabili, con particolare riferimento a quelle con significativi impatti sulla governance e sul business model aziendale;
- l'attività di conformità preventiva che si attua principalmente tramite l'assistenza e consulenza agli Organi di Vertice ed alle strutture aziendali sulle norme e la loro applicazione ai processi interni;
- l'attività di validazione della normativa interna e degli assetti organizzativi;
- l'effettuazione dei controlli e delle verifiche ex-post e l'individuazione degli interventi di mitigazione dei rischi di non conformità accertati;
- l'identificazione preventiva e la valutazione nel continuo dei rischi di non conformità, ovvero degli eventi potenzialmente dannosi, della relativa frequenza ed impatto e la valutazione di efficacia dei presidi in essere;
- la misurazione e la valutazione del rischio residuo di conformità e la predisposizione della Reportistica per gli Organi di Vertice.

La Funzione Compliance e le strutture che in essa operano sono indipendenti dalle funzioni e attività operative. Tra le strutture facenti parte della Funzione Compliance vi è il presidio, a livello accentrato, dei processi in materia di antiriciclaggio e antiterrorismo, che fanno direttamente capo al Responsabile della funzione Antiriciclaggio che ha accesso diretto agli Organi di Vertice e comunica con essi, d'iniziativa o su richiesta di questi, senza restrizioni o intermediazioni obbligatorie.

La **Funzione Crediti** persegue l'obiettivo di ottimizzare la qualità del credito e

minimizzare il costo complessivo del rischio creditizio per il Gruppo, attraverso le seguenti attività:

- coordinare le attività volte all'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di credito;
- definire le regole creditizie in modo da assicurare uniformità di approccio e di linguaggio all'interno del Gruppo e contribuire allo sviluppo del Sistema di Rating;
- proporre per i grandi clienti plafond massimi di affidabilità;
- esprimere un parere obbligatorio non vincolante sull'ammontare massimo di affidamenti concedibili a clienti singoli o connessi con esposizioni superiori a soglie prestabilite;
- monitorare e gestire le posizioni anomale di maggior rilievo.

Alle predette funzioni si aggiungono, nello svolgimento delle attività di controllo dei rischi, le strutture aziendali operative di Capogruppo e collocate presso le Società controllate, aventi in carico le attività di controllo di primo livello.

Profilo di rischio e sistemi di gestione e misurazione dei rischi

In seguito all'operazione di fusione avvenuta tra Banco Popolare e Banca Popolare di Milano, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Banco BPM ha approvato il Risk Appetite Framework (di seguito anche "RAF") del nuovo Gruppo che definisce il livello di rischio che il Gruppo è disposto ad assumere per perseguire i propri obiettivi strategici. Nello specifico, la Circolare 285 impone di adottare un RAF che:

- assegni all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica il compito di definire e approvare gli obiettivi di rischio, le soglie di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi;
- preveda l'adozione di un approccio integrato alla gestione dei rischi;
- evidenzi le circostanze, inclusi gli esiti di scenari di stress, al ricorrere delle quali l'assunzione di determinate categorie di rischio va evitata o contenuta rispetto agli obiettivi e ai limiti fissati;
- utilizzi opportuni parametri quantitativi e qualitativi per la declinazione degli elementi che costituiscono il RAF;
- indichi le procedure e gli interventi gestionali da attivare (c.d. escalation) nel caso in cui sia necessario ridurre il livello di rischio entro l'obiettivo o i limiti prestabiliti;
- siano precisate le tempistiche e le modalità da seguire per l'aggiornamento del RAF (a causa di modifiche normative, dello scenario di riferimento o del contesto interno) nonché i compiti degli Organi e di tutte le funzioni aziendali coinvolte nella definizione del processo.

Il framework di Risk Appetite del Gruppo Banco BPM si compone dei seguenti elementi fondanti:

1. La "governance", che definisce i ruoli e le responsabilità degli attori coinvolti e i flussi informativi tra gli stessi;
2. Il "sistema delle metriche", che sintetizzano l'esposizione ai rischi;
3. Il "sistema delle soglie", attraverso il quale viene definita la propensione al rischio;
4. Il "processo di escalation", che si attiva con diversi intensità e attori al superamento delle diverse soglie;
5. Gli "strumenti e le procedure", che supportano la rappresentazione e la gestione operativa del RAF, incluse le c.d. "Operazioni di Maggior Rilievo (OMR)";
6. Il documento metodologico "Risk Appetite Statement (RAS)", nel quale sono esplicitati in modo analitico le modalità di calcolo delle metriche e definizione delle relative soglie.

Il RAF è lo strumento che consente in modo unitario di stabilire, formalizzare, comunicare, approvare e monitorare gli obiettivi di rischio che il Gruppo e le singole Legal Entities rilevanti intendono assumere. A tal fine, viene articolato in soglie e ambiti di rischio che consentono di individuare a priori i livelli e le tipologie di rischio che il Gruppo intende assumere, andando a declinare i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle Funzioni Aziendali coinvolte nel processo di gestione di tali rischi. Il Gruppo deve garantire che il RAF nella sua declinazione operativa sia utilizzato e interiorizzato e costituisca elemento di indirizzo per la predisposizione di processi quali, a titolo esemplificativo, il Piano Strategico e il Budget nonché del processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza di liquidità (ILAAP). Il framework viene utilizzato anche come strumento operativo nell'ambito del Piano di Risanamento (c.d. Recovery Plan) e nell'ambito delle Politiche di Remunerazione nella definizione degli schemi incentivanti.

I principi generali che guidano la strategia di assunzione di rischio del Gruppo sono sintetizzabili nei seguenti aspetti:

- le attività sono svolte tenendo conto dei rischi assunti e dei presidi posti a mitigazione in un'ottica di breve e medio lungo periodo;
- particolare attenzione viene posta all'adeguatezza del capitale, della liquidità e alla qualità creditizia del portafoglio, anche alla luce dell'introduzione di nuova normativa e dei vincoli regolamentari imposti dall'Organo di Vigilanza.

Il set di indicatori del RAF fa leva sul processo di Risk Identification e tiene conto delle indicazioni normative in tema di Risk Governance. Tutti i rischi rilevanti identificati durante tale processo vengono considerati in fase di definizione del Risk Appetite Framework e vengono individuati specifici indicatori per il loro monitoraggio. In particolare, il perimetro RAF del Gruppo ha identificato differenti indicatori suddivisi nei principali ambiti di rischio: Capital Adequacy (di Primo e di Secondo pilastro) & Structure, Liquidity Adequacy, Credit & Asset Quality, Profitability e Operational/Conduct.

Gli indicatori che sintetizzano il profilo di rischio del Gruppo in tali ambiti sono stati suddivisi in 2 livelli, differenziandoli tra indicatori strategici, che consentono al Consiglio di Amministrazione di indirizzare le scelte strategiche del Gruppo, e indicatori gestionali, al fine

di integrare e anticipare le dinamiche – ove possibile – degli indicatori strategici. Nel dettaglio:

- il RAF Strategico è l'insieme di metriche e soglie che consentono di definire e monitorare la strategia di rischio del Gruppo; ricomprende un numero ristretto ed esaustivo di indicatori attraverso cui si esplicita la propensione al rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione e rappresenta in modo sintetico l'andamento del profilo di rischio complessivo.
- Il RAF Gestionale è un set di metriche che consentono di integrare e dettagliare gli indicatori strategici e di anticiparne l'evoluzione del profilo di rischio. Tali metriche consentono di cogliere specifici aspetti dei principali processi aziendali e di norma sono monitorabili con una frequenza maggiore per adempiere al ruolo di anticipatori rispetto a eventuali situazioni di criticità.

Il sistema delle soglie per gli indicatori strategici prevede la definizione dei seguenti limiti:

- Risk Target (Obiettivo di Medio-Lungo termine): di norma obiettivo di rischio definito dal Piano Industriale a livello di Gruppo. Indica il livello di rischio (complessivo e per tipologia) cui il Gruppo desidera esporsi per il perseguimento dei propri obiettivi strategici.
- Risk Trigger: è la soglia, differenziata per indicatore, il cui superamento attiva i vari processi di escalation previsti dal Framework. Il Risk Trigger è determinato anche mediante l'utilizzo di prove di stress test. In coerenza con i valori di Trigger viene definito il sistema dei limiti utilizzati a fini operativi (c.d. 'Risk Limits').
- Risk Tolerance (soglia di tolleranza): è la devianza massima dal Risk Appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile.
- Risk Capacity (massimo rischio assumibile): è il livello massimo di rischio che il Gruppo è in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di Vigilanza.

Per gli indicatori Gestionali, invece, viene declinata solo la soglia di Risk Trigger che separa l'area di Business as Usual dall'area di Stress che determina la tempestiva attivazione di appositi processi di escalation.

La Funzione Rischi, in collaborazione con la Pianificazione e altre Funzioni competenti, sviluppa il RAF, a supporto dell'Organo con Funzione di Gestione (OFG), nell'aspetto normativo e operativo, in coerenza con la strategia, i piani di business, l'allocation del capitale nelle condizioni ordinarie e in situazione di stress. Il RAF viene aggiornato almeno annualmente e nel continuo la funzione Rischi verifica l'opportunità di aggiornamento anche in funzione dei mutamenti delle condizioni interne ed esterne in cui il Gruppo opera.

L'attività di prevenzione dei rischi trova esplicitazione operativa anche nel processo di gestione delle Operazioni di Maggior Rilievo (relative a operazioni in ambito credito, finanza, cessione crediti e altre operazioni), che coinvolge in primo luogo la Funzione Rischi

tenuta a esprimere un parere preventivo e non vincolante su tutte le operazioni che soddisfano i criteri di individuazione stabiliti e normati internamente.

RAF 2017 – principali indicatori	Tipologia indicatore	Risk Profile - Dic 2017	Risk Target	Risk Trigger	Risk Tolerance	Risk Capacity
CET 1 ratio (phase in)	Strategico	12,40%	12,90%	10,00%	8,15%	6,90%
Tier 1 ratio (phase in)	Strategico	12,70%	12,90%	10,00%	9,65%	8,40%
Total Capital ratio (phase in)	Strategico	15,20%	16,00%	12,20%	11,65%	10,40%
Leverage ratio	Strategico	5,59%	5,68%	4,00%	3,50%	3,00%
Liquidity Coverage ratio (LCR)	Strategico	126%	-	105%	90%	80%
Net Stable Funding ratio (NSFR)	Strategico	109,0%	105,0%	95,0%	87,5%	80,0%
Gross NPE / Total Gross Loans	Strategico	21,5%	17,9%	24,0%	25,5%	27,0%
Esposizione complessiva ai rischi (capitale economico)	Manageriale	5.601	-	9.808	-	-

Il Gruppo Banco BPM, inoltre, definisce il framework di Risk Appetite non solo a livello di Gruppo ma anche per le Legal Entity rilevanti procedendo con il c.d. cascading del risk appetite a livello di singola società, tenendo conto dei rispettivi business caratteristici, anche al fine di garantire il rispetto dei limiti a livello consolidato.

Attività di Monitoraggio e Reporting

L'attività di monitoraggio e controllo dei rischi svolta dalla Funzione Rischi ha il compito di assicurare, a livello di Gruppo e di singole società, il presidio unitario dei rischi di propria competenza garantendo informazioni appropriate e tempestive agli Organi Aziendali e alle Unità Organizzative coinvolte nella gestione dei rischi stessi, assicurando lo sviluppo e il miglioramento continuo delle metodologie e dei modelli relativi alla loro misurazione.

A tali fini, la Capogruppo procede mensilmente con la predisposizione della reportistica verso gli Organi Aziendali in linea con le policy interne del Gruppo. Nell'ambito della reportistica integrata dei rischi la Funzione Rischi effettua un'analisi dei principali rischi a cui il Gruppo è esposto e procede con l'assessment periodico del risk profile degli indicatori RAF comparandolo con le soglie definite nel framework, fornendo analisi storiche e di dettaglio che ne spieghino le dinamiche, i punti di attenzione e le aree di miglioramento.

Analisi di benchmarking sulle principali banche italiane ed europee permettono agli Organi Aziendali e al top management una visione maggiormente integrata dei rischi di Gruppo. Le attività svolte nell'ambito del sistema di reporting assicurano informazioni appropriate e tempestive agli Organi Aziendali, al Senior Management, alle Funzioni di Controllo Interne nonché alle Unità Organizzative coinvolte nella gestione dei rischi stessi.

Adeguatezza patrimoniale di primo e secondo pilastro

Il Gruppo Banco BPM, al fine di fornire al proprio management e all'Autorità di Vigilanza un'informativa completa e consapevole che testimoni l'adeguatezza dei fondi propri, primo presidio a fronte dei rischi assunti, valuta la propria situazione patrimoniale in ottica attuale e prospettica, sia in ambito di Primo che di Secondo Pilastro sulla base delle regole

di Basilea 3 (che trovano applicazione tramite la CRR/CRD IV) e le linee guida specifiche comunicate alle banche dall'Autorità di Vigilanza.

Per quanto concerne il Primo Pilastro, l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo si sostanzia nelle attività di monitoraggio e gestione nel continuo dei coefficienti patrimoniali, calcolati sulla base delle informazioni fornite dalla Funzione Contabilità e Bilancio attraverso l'applicazione delle regole stabilite dalla Normativa di Vigilanza, al fine di verificare il rispetto dei limiti normativi e di assicurare il mantenimento dei livelli minimi di patrimonializzazione richiesti dalla Normativa di Vigilanza. Tali coefficienti vengono inoltre stimati in sede di Budget o Piano Strategico e ne viene verificata la coerenza con le soglie fissate in ambito Risk Appetite Framework e le stime effettuate nel Capital Plan.

In ambito Secondo Pilastro, la Funzione Rischi ha il compito di coordinare il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo, coerentemente con le disposizioni normative, e di effettuare le stime attuali e prospettive sintetizzate nell'annuale resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process).

Il processo ICAAP, normato internamente da appositi regolamenti e circolari, permette di valutare l'esposizione del Gruppo oltre che ai rischi di Primo Pilastro (credito, controparte, mercato e operativo), anche agli altri rischi rilevanti identificati internamente o sulla base delle disposizioni normative tramite il processo di Risk Identification.

Le linee guida strategiche e metodologiche per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e per la formulazione del relativo giudizio sono definite annualmente dal Comitato Rischi in sede di approvazione del c.d. "Framework ICAAP", preventivamente alla stesura e successiva approvazione del Resoconto ICAAP.

Nello specifico, nel "Framework ICAAP" vengono descritti e definiti:

- I principali elementi di governance legati al processo e la *roadmap* che dovrà portare all'approvazione del Resoconto ICAAP e all'invio dello stesso all'Organo di Vigilanza
- il perimetro delle società sottoposte ad ICAAP;
- l'orizzonte temporale considerato e gli scenari di stress utilizzati nell'ambito d'esercizio;
- l'elenco dei rischi rilevanti per il Gruppo risultanti dallo svolgimento del processo interno di Risk Identification (c.d. "Mappa dei Rischi") e relative modalità di gestione (calcolo di un fabbisogno di capitale o azioni di mitigazione in caso di rischi non quantificati);
- le metodologie adottate per il calcolo dei fabbisogni patrimoniali di secondo pilastro e la loro aggregazione e le regole utilizzate per la determinazione delle risorse finanziarie disponibili (AFR);
- le modalità e gli indicatori RAF utilizzati per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, in ambito ICAAP, avviene attraverso il monitoraggio di indicatori patrimoniali specifici di secondo pilastro, in aggiunta a quelli di primo pilastro, che tengono conto del capitale economico originato e delle risorse patrimoniali a copertura dei rischi

Il capitale economico prospettico a fronte di ogni singolo rischio viene calcolato attraverso le stime di crescita per l'anno successivo previste a budget e sulla base dei parametri relativi allo scenario macroeconomico di riferimento.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, condotto su base pluriennale, tiene in considerazione sia le simulazioni effettuate secondo l'ottica regolamentare che sulla base delle metodologie interne gestionali. Le simulazioni vengono condotte in condizione di «normale corso degli affari» e tengono conto anche dei risultati derivanti dall'applicazione degli scenari di stress.

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo l'ottica gestionale è imperniata sul confronto tra le risorse disponibili (AFR - Available Financial Resources) ed i fabbisogni di capitale calcolati tramite metodologie avanzate sviluppate internamente e validate dalla competente Funzione.

Le risorse disponibili rappresentano la dotazione di patrimonio a disposizione del Gruppo per fronteggiare l'insieme dei fattori di rischio derivanti dall'operatività aziendale ed è composto dagli elementi patrimoniali che il Gruppo ritiene possano essere utilizzati a copertura dei fabbisogni patrimoniali.

Le metriche utilizzate per la valutazione sono monitorate attraverso le soglie adottate per il perseguimento dell'obiettivo di rischio in ambito RAF. La violazione delle soglie indicate, in base alla gravità, comporta l'attivazione di specifiche contromisure al fine di riportare il valore dell'indicatore ai livelli di «normale corso degli affari».

Al fine di fornire ulteriori dettagli sul profilo di rischio del Gruppo, si riportano i principali indicatori "primari" del Framework RAF declinati sulle soglie definite.

Adeguatezza della liquidità regolamentare e gestionale

Il Gruppo Banco BPM gestisce l'adeguatezza del profilo di liquidità sia in ottica attuale che prospettica, in ambito di Primo e di Secondo Pilastro sulla base dell'impianto disciplinare di Basilea 3 e delle linee guida dell'Autorità di Vigilanza.

Relativamente all'adeguatezza regolamentare della liquidità del Gruppo viene monitorata nel continuo attraverso due indicatori: il Liquidity Coverage Ratio (LCR) indicatore volto a promuovere la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità della banca assicurando che essa disponga di sufficienti risorse liquide di alta qualità per superare una situazione di stress acuto della durata di un mese; e il Net Stable Funding Ratio (NSFR) indicatore volto a favorire la resilienza a più lungo termine fornendo alla banca maggiori incentivi a finanziare la propria attività attingendo su base strutturale a fonti di provvista più stabili. Questo indicatore strutturale ha un orizzonte temporale di un anno ed è stato elaborato per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile. Tali

indicatori sono integrati nell'ambito del secondo pilastro da metriche sviluppate internamente e complementari agli indicatori di liquidità regolamentare oltre che da analisi di stress.

Il Gruppo si è inoltre dotato di una strategia e di un processo di controllo interno dell'adeguatezza della liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process - ILAAP). L'ILAAP è infatti il processo interno con cui il Gruppo Banco BPM gestisce e monitora il rischio di liquidità a livello di Gruppo e valuta l'adeguatezza della liquidità sia nel breve sia nel medio lungo termine. L'ILAAP prevede inoltre un'autovalutazione interna annuale (*self-assessment*) del complessivo liquidity risk management framework volto al continuo miglioramento del processo stesso.

Categorie di rischio monitorate e gestite dal Gruppo Banco BPM

Il processo di identificazione dei rischi (c.d. Risk Identification) rappresenta il punto di partenza di tutti i processi strategici risk-based di Gruppo. L'output del processo si concretizza nella mappa dei rischi che consiste nell'elenco dei rischi ritenuti rilevanti per il Gruppo Banco BPM. Il processo è condotto annualmente dalla funzione Rischi e prevede due fasi:

- interviste al Senior Management per l'identificazione di rischi specifici o emergenti, in aggiunta a quelli elencati dalla normativa di riferimento o già identificati dalla funzione Rischi;
- definizione della mappa dei rischi tramite la valutazione della materialità dei rischi individuati nella fase precedente, a livello di Gruppo e società del Gruppo rilevanti, sulla base di criteri qualitativi e quantitativi.

La mappa dei rischi rappresenta la base per la definizione degli indicatori di RAF e i rischi in essa contenuti devono essere considerati in ambito ICAAP, sia da un punto di vista di quantificazione, ove possibile, che da un punto di vista di descrizione e valutazione dei presidi in essere per la prevenzione e mitigazione del rischio.

La Capogruppo assicura la misurazione, il monitoraggio e la gestione dei fabbisogni patrimoniali a fronte di ciascuna tipologia di rischio e garantisce il presidio e la quantificazione delle risorse patrimoniali di cui il Gruppo dispone per coprire l'esposizione ai rischi in modo da ottemperare agli obblighi normativi di Primo e Secondo Pilastro di Basilea 2.

In particolare, il presidio centralizzato dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo, che si concretizza nell'attività di confronto tra l'ammontare delle risorse patrimoniali a disposizione e i fabbisogni patrimoniali derivanti dai rischi cui il Gruppo è esposto, in sede consuntiva e prospettica, in condizioni di normalità e di stress, è realizzato attraverso l'attuazione del processo ICAAP, così come richiesto dalle "Disposizioni di Vigilanza per le banche" (Circolare 285/2013).

Nel seguito viene riportano le principali caratteristiche dei rischi considerati rilevanti dal Gruppo in seguito all'attuazione del processo di Risk Identification.

Rischio di credito e controparte

Definizione e obiettivi

È il rischio che un debitore del Gruppo (ivi comprese le controparti di operazioni finanziarie aventi ad oggetto strumenti derivati Over The Counter – in tal caso si parla più specificatamente di rischio di controparte, per il quale si rimanda alla sezione dedicata al “Rischio di Controparte”) non adempia alle proprie obbligazioni, totalmente o parzialmente, o che il merito creditizio subisca un deterioramento. Strettamente connesso al rischio di credito è il rischio di concentrazione (oggetto di trattazione nel prosieguo) che deriva da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse o del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartengono alla medesima area geografica.

Con riguardo alle garanzie viene gestito il rischio residuo (oggetto di trattazione nel prosieguo) relativo alla possibilità che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalle banche risultino meno efficaci del previsto.

Per fronteggiare questo rischio è operativa una normativa interna che disciplina i processi di acquisizione, perfezionamento e gestione delle garanzie, attuati in modo uniforme su tutto il perimetro del Gruppo.

La valutazione dell'ammontare delle possibili perdite in cui il Gruppo potrebbe incorrere relativamente alla singola esposizione creditizia e al complessivo portafoglio degli impieghi dipende da molteplici fattori, tra cui l'andamento delle condizioni economiche generali o relative a specifici settori produttivi, la variazione del rating delle singole controparti, i cambiamenti strutturali e tecnologici all'interno delle imprese debitorie, il peggioramento della posizione competitiva delle controparti, l'eventuale cattiva gestione delle imprese o delle controparti affidate, il crescente indebitamento delle famiglie, i fattori macroeconomici strutturali ed altri fattori esterni quali le norme legali e regolamentari applicabili alla materia.

Il Gruppo Banco BPM persegue gli obiettivi di politica creditizia indirizzati a:

- supportare lo sviluppo delle attività nel territorio in cui opera, focalizzando il sostegno e lo sviluppo delle relazioni con le piccole e medie imprese e con le famiglie;
- diversificare il portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi e su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- applicare un modello omogeneo di gestione del credito basato su regole, metodologie, processi, procedure informatiche e normative interne armonizzate e standardizzate per le banche del Gruppo.

Il monitoraggio del portafoglio crediti, svolto dalla Funzione Crediti della Capogruppo, è focalizzato sull'analisi dell'andamento del profilo di rischio dei settori economici, delle aree geografiche, dei segmenti di clientela e delle tipologie

di affidamento accordato e su altre dimensioni di analisi, che permettono a livello centrale di definire le eventuali azioni correttive. I report prodotti sono sottoposti periodicamente all'attenzione degli organi collegiali della Capogruppo.

Politiche creditizie del Gruppo

Il modello organizzativo del Gruppo in materia creditizia si conforma ai seguenti principi:

- la Capogruppo garantisce l'unitarietà di governo, indirizzo, coordinamento e controllo del processo del credito e dei rischi connessi delle banche e delle società del Gruppo definendo politiche, metodologie e processi, ruoli e responsabilità criteri di valutazione, strumenti organizzativi, gestionali, informativi e formativi adeguati e verificandone la corretta adozione;
- le banche e le società operative del Gruppo valutano e deliberano autonomamente, ovvero nell'ambito di predefiniti limiti stabiliti dalla Capogruppo, le operazioni di credito erogate in proprio, mantenendo la titolarità dei rapporti e dei componenti economici e di rischio connessi.

Al fine di perseguire l'obiettivo di ottimizzare la qualità del credito e minimizzare il costo complessivo del rischio creditizio per il Gruppo e le singole società, il modello organizzativo assegna alla Funzione Crediti della Capogruppo il ruolo di indirizzo, coordinamento e controllo delle politiche creditizie.

Per dare concreta attuazione al modello creditizio di Gruppo, la Capogruppo:

- definisce le politiche creditizie di Gruppo in coerenza con le strategie, la propensione al rischio e gli obiettivi economici indicati dagli Organi di governo, con l'obiettivo di indirizzare la dimensione complessiva, il profilo di rischio e la diversificazione del portafoglio crediti;
- determina i principi e le regole di attribuzione delle competenze deliberative e delle facoltà in materia di credito, assumendo le decisioni creditizie più rilevanti;
- predispone i controlli di linea ed i controlli sulla gestione dei rischi, esercitando attività di monitoraggio sull'andamento del portafoglio crediti nel suo complesso;
- definisce i massimali per "Rischio Paese".

Per quanto riguarda il processo di valutazione del merito creditizio, delibera e gestione delle posizioni, ogni società che esercita attività creditizia adotta una propria struttura di organi deliberanti e facoltà autorizzative delegate, sulla base delle linee-guida indicate dalla Capogruppo.

Nell'ambito del Gruppo sono stabilite linee di comportamento in merito all'assunzione del rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito. In particolare, nella fase di concessione del credito la Capogruppo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo attraverso:

- le regole creditizie, che disciplinano le modalità mediante le quali assumere il rischio di credito verso la clientela sia nella fase di concessione che di perfezionamento degli affidamenti;
- la determinazione del plafond di affidabilità, inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo ai gruppi di rischio di maggior rilievo;
- la formulazione dei “pareri preventivi” sull’ammontare massimo di affidamenti concedibili a favore di un singolo cliente o di un gruppo di clienti affidati dal Gruppo.

Un’attenta valutazione del merito di credito è effettuata anche per le controparti istituzionali (banche e investment banks), con riferimento in particolare all’operatività di natura finanziaria (negoiazione di strumenti derivati e di strumenti di mercato monetario, erogazione di finanziamenti, investimento in emissioni obbligazionarie).

I principi-cardine della gestione del rischio originato da queste controparti, come sopra indicato, sono i seguenti:

- accentramento del processo di affidamento presso la Capogruppo;
- sistema interno per l’assegnazione e la revisione periodica del rating (ad integrazione del rating rilasciato dalle agenzie internazionali);
- sistemi di misurazione e controllo giornaliero dell’esposizione creditizia e del rispetto dei limiti;
- minimizzazione del rischio derivante dalla negoziazione di contratti derivati OTC attraverso il largo ricorso a meccanismi di mitigazione del rischio (accordi di Credit Support Annex con tutte le principali controparti).

Processi e strumenti di gestione e controllo

Il Gruppo Banco BPM si avvale di un articolato insieme di strumenti per monitorare l’andamento della qualità del portafoglio crediti, che comprende anche i rating interni. Questi ultimi sono calcolati tramite modelli differenziati e stimati specificamente per segmento di clientela (large corporate, mid corporate plus, mid corporate, small business e privati).

Il rating concorre alla determinazione degli organi competenti per la delibera degli affidamenti, e contribuisce a guidare la decisione dei gestori nella classificazione andamentale delle posizioni.

Il rating riveste un ruolo centrale nei processi di erogazione, monitoraggio e gestione andamentale. In presenza di determinate casistiche, l’unità organizzativa Rating Desk e Andamentale è chiamata a esaminare queste posizioni e valutare la possibilità di modificare il rating (processo di “override”).

Per quanto riguarda i limiti interni al Gruppo Banco BPM relativi alla concessione dei crediti, oltre al rispetto dei limiti alla concentrazione dei rischi definiti dalla

normativa di vigilanza, per i principali clienti è previsto, al superamento di predeterminate soglie di affidamento, la delibera di plafond massimi a livello di Gruppo Creditizio o il parere degli organi competenti della Capogruppo.

Sempre a livello di Capogruppo è deliberata la classifica Paesi ed i limiti di esposizione massima di Gruppo per ciascun Paese.

I modelli di stima del rischio di credito sono sviluppati sotto la responsabilità dell'unità organizzativa Risk Models. Tra essi, in particolare, i seguenti modelli di rating sono stati autorizzati, nel corso del 2012, per l'utilizzo ai fini prudenziali di vigilanza sino al 31-12-2017 (per ulteriori elementi di dettaglio relativi ai modelli di rating e al loro perimetro di applicazione a fini segnalatici si faccia riferimento alle successive sezioni "Adeguatezza patrimoniale" e "Rischi di credito - IRB"):

- cinque modelli di rating, finalizzati alla stima della probabilità di default (PD – Probability of Default) rispettivamente delle controparti Imprese segmentate (di "prima accettazione" e di monitoraggio) Large Corporate, Mid Corporate Plus, Mid Corporate, Small Business e Privati (segmentazione "modelli di rating");
- due modelli LGD (Loss Given Default), volti alla stima del tasso di perdita in caso di default rispettivamente delle controparti Imprese e Privati per i diversi status (performing e non performing).

A seguito dell'accettazione dell'istanza di "model change" effettuata dall'ex Banco Popolare nel maggio 2015, la BCE ha autorizzato il Gruppo ad apportare le modifiche di modello richieste incorporando una serie di misure prudenziali temporanee sul calcolo degli RWA non performing, delle perdite attese non performing e sull'EAD retail. Tali misure sarebbero decadute successivamente all'autorizzazione all'utilizzo dei nuovi modelli A-Irb in ottica EAD retail, LGD defaulted assets e ELBE. A partire dalla segnalazione del 31-03-2017 e per tutto il 2017 sono state pertanto rese operative le seguenti misure prudenziali (add-on):

- applicazione di un fattore di conversione creditizia pari al 100% per le esposizioni IRB Retail;
- calcolo degli RWA IRB non performing attraverso applicazione di una formula regolamentare
- imposizione di un floor sulla perdita attesa non performing pari al 45% delle esposizioni lorde.

In tal contesto va precisato che, nel mese di maggio 2017 è stata inviata a BCE un'istanza di "model change" e autorizzazione di estensione dei modelli Airb al portafoglio combined Banco BPM, Tale istanza, comprendeva i nuovi modelli di EAD retail, LGD defaulted assets e ELBE. In seguito al processo ispettivo BCE, in data 16-02-2018 il gruppo ha ricevuto l'autorizzazione all'adozione dei propri sistemi interni di risk management con estensione a BPM S.p.A. L'autorizzazione sarà efficace a partire dalla prossima segnalazione del 31 marzo 2018.

L'unità organizzativa Risk Models ha inoltre sviluppato ulteriori modelli per la stima dei fattori di rischio (PD, LGD ed EAD) utilizzati ai soli fini gestionali.

I parametri del rischio di credito (PD, LGD ed EAD), determinati sulla base dei modelli interni, vengono utilizzati nella reportistica direzionale. L'attività di monitoraggio dei rischi di credito a livello di portafoglio è condotta tramite l'utilizzo di un modello statistico di stima del rischio VaR, appartenente alla categoria dei "default model", applicato con frequenza mensile alle esposizioni creditizie delle banche del Gruppo, limitatamente ai crediti in bonis, di cassa e di firma, della clientela, ordinaria e non, residente. Il modello utilizzato permette di stimare il capitale economico a fronte del rischio di credito, tenendo conto della concentrazione del portafoglio e dell'ipotesi di inadempimento congiunto delle controparti, in un predefinito contesto di variabili macroeconomiche rilevanti. L'intervallo di confidenza utilizzato è il 99,9% e l'orizzonte temporale di riferimento è pari ad un anno.

In particolare, il capitale gestionale assorbito dalle controparti è determinato utilizzando un approccio "Monte Carlo", mediante il quale viene simulato un numero di scenari sufficientemente elevato da fornire una buona approssimazione empirica della distribuzione teorica delle perdite del portafoglio creditizio in un contesto avverso.

Per le altre esposizioni - diverse da quelle verso la clientela ordinaria e finanziaria residente in bonis - il controllo dei rischi viene realizzato mediante l'utilizzo di metriche regolamentari di vigilanza (Standard/Irb).

Il modello di portafoglio viene, infine, sottoposto periodicamente a prove di stress al fine di valutare la sensibilità del rischio di credito del portafoglio di Gruppo a variazioni estreme (purché plausibili) di uno (c.d. analisi di sensitività) o più (c.d. analisi di scenario - storico e ipotetico) fattori economico-finanziari.

Per quanto attiene specificatamente alla misura del Rischio Controparte si rimanda a quanto riportato nell'informativa qualitativa nella parte dedicata.

Principali strutture di gestione e controllo

La Funzione Crediti della Capogruppo definisce le regole creditizie che devono essere seguite dalle società del Gruppo e formula, in coerenza con le strategie e gli obiettivi economici approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, le relative politiche creditizie con l'obiettivo di indirizzare la dimensione complessiva, il frazionamento e la diversificazione del portafoglio crediti del Gruppo, allo scopo di minimizzare il costo del credito. La struttura "Rating Desk e Andamentale" attua la supervisione complessiva della gestione andamentale, identificando i fabbisogni e gli interventi implementativi a supporto. Per i "grandi clienti" del Gruppo la Funzione propone plafond di affidabilità da sottoporre per l'approvazione dei competenti organi deliberanti ed esprime un "parere preventivo" obbligatorio non vincolante sull'ammontare massimo di affidamenti concedibili a clienti con esposizioni superiori a soglie prestabilite.

All'interno della Funzione Crediti, la struttura Rating Desk è chiamata ad esaminare e valutare la possibile modifica dei rating su posizioni che possano presentare

indicazioni tra loro in contrasto e riferisce alla Funzione Rischi per analisi ed eventuali interventi sui modelli di rating.

All'interno del Risk Models è coinvolta nella gestione e controllo del rischio di credito la struttura Rischio di Credito, per il tramite dei comparti:

- Modelli Rischi di Credito: ha la missione di sviluppare e mantenere le metodologie, i modelli e le metriche di misurazione dei rischi di credito, con particolare riferimento ai modelli interni per il calcolo (i) dei fattori di rischio (PD, LGD, EAD) nonché (ii) del rischio di credito secondo un approccio gestionale (credit-VaR): tali modelli sono destinati (i) al calcolo dei requisiti patrimoniali minimi su base individuale e consolidata in conformità di quanto autorizzato, tempo per tempo, dall'Organo di Vigilanza nonché (ii) al calcolo del capitale interno nell'ottica del secondo pilastro di Basilea II;
- Misurazione e Controllo Rischi di Credito: ha il compito di misurare, monitorare e controllare l'assorbimento di capitale a fronte del rischio di credito, sotto il profilo regolamentare (primo pilastro di Basilea III) e gestionale (secondo pilastro di Basilea III), anche con riferimento ai limiti di esposizione tempo per tempo definiti. Collabora inoltre con le competenti strutture aziendali per la determinazione delle attività ponderate per il rischio per l'intero portafoglio crediti, oltre a stimare un Full Fair Value dei mutui e prestiti in bonis che incorpori la rischiosità in termini di PD e LGD.

Politiche di copertura e attenuazione

Il Gruppo Banco BPM è particolarmente attento all'acquisizione di contratti accessori al credito ovvero all'utilizzo di strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito.

A tale fine sono acquisite, quando ritenute necessarie, le garanzie tipiche dell'attività bancaria, vale a dire, principalmente, ipoteche su beni immobili, garanzie reali su titoli oltre alle garanzie personali rilasciate dai fideiussori.

In generale, la decisione sull'acquisizione di una garanzia si basa sulla valutazione del merito creditizio del cliente e sulle caratteristiche dell'operazione.

Si è consolidato il sistema di censimento dei beni immobili posti a garanzia di operazioni di finanziamento che consente, tra l'altro, la rivalutazione periodica del valore dei beni.

Il valore delle garanzie reali finanziarie è sottoposto a un costante monitoraggio automatico, che consente di confrontare il valore attuale della garanzia rispetto a quello iniziale, in modo da consentire al gestore di intervenire tempestivamente nel caso avvenga una significativa riduzione della garanzia stessa.

Per quanto riguarda l'attività in derivati con controparti di mercato, sono preferite le entità con le quali sono attivi accordi di prestazione di collaterale, con particolare riferimento agli ISDA - Credit Support Annex, al fine di ridurre significativamente il rischio di credito.

Per ulteriori approfondimenti sulla gestione delle garanzie reali, si rinvia alla sezione "Tecniche di Attenuazione del Rischio" ed alla sezione "Rischio di Controparte".

Rischio di mercato

Definizione

Il rischio di mercato consiste nella possibilità di subire minori ricavi rispetto a quelli previsti, perdite di valore delle poste patrimoniali o minusvalenze economiche relativamente alle posizioni finanziarie detenute, a causa di sensibili e avverse variazioni delle condizioni di mercato e in particolare dei tassi di interesse, dei corsi azionari, dei cambi e delle relative volatilità e correlazioni (rischio generico), o per il verificarsi di fattori che compromettano la capacità di rimborso dell'emittente (rischio specifico).

Strategie e processi per la gestione dei rischi

Relativamente ai portafogli di negoziazione, i rischi di mercato derivanti dalle attività commerciali esercitate dalle banche del Gruppo sono sistematicamente trasferiti alle controllate Banca Aletti e Banca Akros, salvo posizioni residuali rispetto ai predetti portafogli, detenute per esigenze e finalità specifiche dei singoli istituti o direttamente collegate all'attività commerciale.

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo Banco BPM per i portafogli di negoziazione prevede l'accentramento:

- nella funzione Finanza della Capogruppo delle posizioni della Tesoreria, la quale provvede al coordinamento della gestione delle posizioni di rischio tasso e liquidità a breve termine e di cambio del Gruppo, e della gestione del portafoglio di Proprietà con l'obiettivo di ottimizzare il profilo di rischio/rendimento complessivo, diversificando i rischi tra differenti asset class di strumenti finanziari;
- nelle controllate Banca Aletti e Banca Akros delle posizioni di rischio e dei flussi operativi concernenti l'attività di negoziazione e trading di titoli, divise, derivati OTC ed altre attività finanziarie.

Strutture e organizzazioni coinvolte nella gestione del rischio

L'attività di controllo della gestione dei rischi finanziari, volta all'individuazione delle tipologie di rischi, alla definizione e implementazione delle metodologie di misurazione degli stessi e al controllo dei limiti a livello strategico, è accentrata presso la funzione Rischi per le principali società del Gruppo.

Per la rilevazione, la misurazione, la gestione e il controllo operativo delle posizioni di rischio delle Banche del Gruppo, la funzione Finanza di Gruppo, Banca Aletti e Banca Akros si avvalgono di sistemi di position keeping e controllo dei rischi che consentono il costante governo dei livelli di esposizione e la puntuale verifica del rispetto dei limiti operativi definiti dagli Organi Sociali.

In presenza di strumenti finanziari con strutture particolarmente complesse e innovative, è inoltre prevista l'integrazione del sistema con modelli di pricing e di calcolo delle sensitività sviluppati internamente, che considerano le caratteristiche dei prodotti e la dinamica delle variabili di mercato sottostanti. In relazione a ogni nuovo modello di pricing, o a eventuali variazioni di modelli già operativi, vengono eseguiti dei test di validazione da parte della Funzione Rischi.

L'attività consiste nel verificare e validare il modello di pricing analizzato, affinché possa essere utilizzato nei sistemi di Front Office e di controllo e misurazione dei rischi. La bontà del modello viene successivamente verificata, nel continuo, con un'opportuna attività di revisione dei modelli.

La vendita di ogni nuovo prodotto e la sua inclusione nel catalogo prodotti sono sistematicamente precedute da un'approfondita analisi degli interventi necessari ad assicurarne la corretta gestione sotto il profilo contabile, legale/normativo, di *settlement*, di *pricing* e di gestione dei rischi. Tali attività sono assicurate dal coordinamento di un apposito Comitato Innovazione Prodotti, composto dai responsabili delle principali strutture coinvolte.

Il Comitato valuta ed analizza le osservazioni formulate dalle singole Strutture operative e di governo e, se necessario, indirizza le criticità emerse. Approva la proposta di nuovi prodotti formulando eventualmente proprie considerazioni e/o indicazioni operative attraverso la redazione di uno specifico documento, secondo uno schema predefinito, che diviene la "scheda di prodotto" riportante sia gli elementi distintivi del nuovo prodotto sia l'attestazione dell'avvenuto esame e valutazione dei rischi correlati.

Metodo di misurazione

La componente di rischio generico del trading book viene monitorata con frequenza giornaliera mediante indicatori deterministici, quali l'esposizione al rischio, e la sensitività, nonché probabilistici di tipo Value at Risk (VaR).

In particolare tali indicatori sono ritenuti gli strumenti più idonei ad assicurare una misurazione e un controllo efficace e preciso dei rischi di mercato derivanti dalle esposizioni in strumenti derivati complessi, anche in ottica regolamentare.

Il Value at Risk (VaR) rappresenta una misura sintetica di rischio ed esprime la massima perdita potenziale causata da movimenti di mercato in condizioni di normalità. La metodologia utilizzata per il calcolo del VaR si inserisce nella classe dei modelli di VaR a simulazione storica. La simulazione storica è un metodo di costruzione della distribuzione di probabilità di un fattore di rischio basato sulle variazioni passate dello stesso. Non viene adottata alcuna ipotesi riguardo al tipo di distribuzione del fattore ma viene generata una distribuzione (discreta) a partire dal valore corrente del fattore e ipotizzando variazioni (in genere logaritmiche) identiche a quelle verificatesi nella serie storica. Altra significativa caratteristica del modello adottato è la "full evaluation congiunta" delle transazioni; ciascuna operazione viene riprezzata con i parametri di mercato ottenuti dall'applicazione

degli scenari storici di ciascuna delle giornate passate. Tali parametri vengono variati congiuntamente, cogliendo in questo modo l'effetto di interazione tra di essi nella valutazione degli strumenti finanziari.

Al fine di misurare il rischio indotto dalla componente creditizia implicita in posizioni su obbligazioni, derivati di credito e futures su obbligazioni, la metodologia VaR a Simulazione Storica implementata raccoglie anche il fattore di rischio spread di credito.

Le stime di rischio sono calcolate con un livello di confidenza del 99% e un orizzonte temporale pari a un giorno. Il periodo di osservazione è di 250 giorni. Le correlazioni utilizzate sono quelle implicite negli scenari storici applicati per la stima della distribuzione empirica dei valori del portafoglio di negoziazione. Il rischio è definito come il massimo tra quello calcolato con scenari equipesati e quello calcolato dando maggiore rilievo agli scenari più recenti, attraverso l'utilizzo di un fattore di decadimento λ pari a 0,99.

La Funzione Rischi effettua, anche ai fini della verifica dell'adeguatezza patrimoniale complessiva, una misurazione mensile del rischio di mercato con livello di confidenza fino al 99,90% e un orizzonte temporale di 10 giorni lavorativi.

L'aggregato di riferimento per il calcolo del VaR è rappresentato dal portafoglio di negoziazione o trading book. Il modello attualmente in uso copre interamente i rischi di posizione generica e di cambio e il rischio specifico, sia per i titoli di debito che per i titoli di capitale. I fattori di rischio considerati sono il rischio tasso di interesse, il rischio azionario, il rischio di cambio e il rischio spread di credito. Vengono considerati anche il rischio correlazione ed il rischio dividendo.

Per la stima della componente di rischio emittente implicita nelle posizioni su obbligazioni appartenenti al portafoglio bancario, è utilizzata a livello gestionale e per finalità di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica di secondo pilastro la metodologia VaR relativa alla sola componente di rischio spread di credito, associata all' Incremental Default Risk. Quest' ultima metodologia, basata su un approccio di portafoglio a soglia multifattoriale, consente di stimare la massima perdita potenziale derivante dal default congiunto di più emittenti presenti nel portafoglio.

Viene prodotta una reportistica VaR che consente il monitoraggio a livello di Gruppo, di singole banche, di unità organizzativa e di portafogli di trading. Questa reportistica viene trasmessa alle Direzioni delle Banche, alla Funzione Finanza ed all'Internal Audit.

Per quanto riguarda le analisi di scenario ("stress testing"), sono effettuate simulazioni applicando shock predefiniti ai principali fattori di rischio, ai fini della valutazione attuale e prospettica della dotazione patrimoniale come richiesto dal dettato normativo del Secondo pilastro di Basilea II. Sono state riviste e perfezionate le metodologie di calcolo degli stress test, prevedendo stress test storici, ipotetici e discrezionali.

La metodologia VaR sopra descritta viene utilizzata per la misurazione dei rischi gestionali. A partire dal 30.06.2012, il Gruppo ha ottenuto la validazione del modello interno ai fini del calcolo del requisito patrimoniale, per il rischio generico e specifico dei titoli di capitale, il rischio generico titoli di debito, il rischio di opzioni e OICR. Tale metodologia, viene ad oggi applicata a Banco BPM, Banca Aletti ed è stata effettuata istanza di estensione a Banca Akros. Per ogni società del Gruppo che detiene un portafoglio di trading (vengono definiti specifici limiti massimi giornalieri di VaR e di assorbimento patrimoniale, determinato secondo le metriche sopra esposte.

Il rispetto di tali limiti è demandato in linea generale agli Amministratori delegati di ciascuna società, e a cascata alle strutture specialistiche, che riferiscono periodicamente ai propri Consigli di amministrazione evidenziando eventuali sconfinamenti e le azioni messe in atto per ripristinare condizioni di normalità.

Il monitoraggio del rispetto di tali limiti è affidato alla Funzione Rischi della Capogruppo che vi provvede giornalmente, segnalando senza indugio eventuali sconfinamenti.

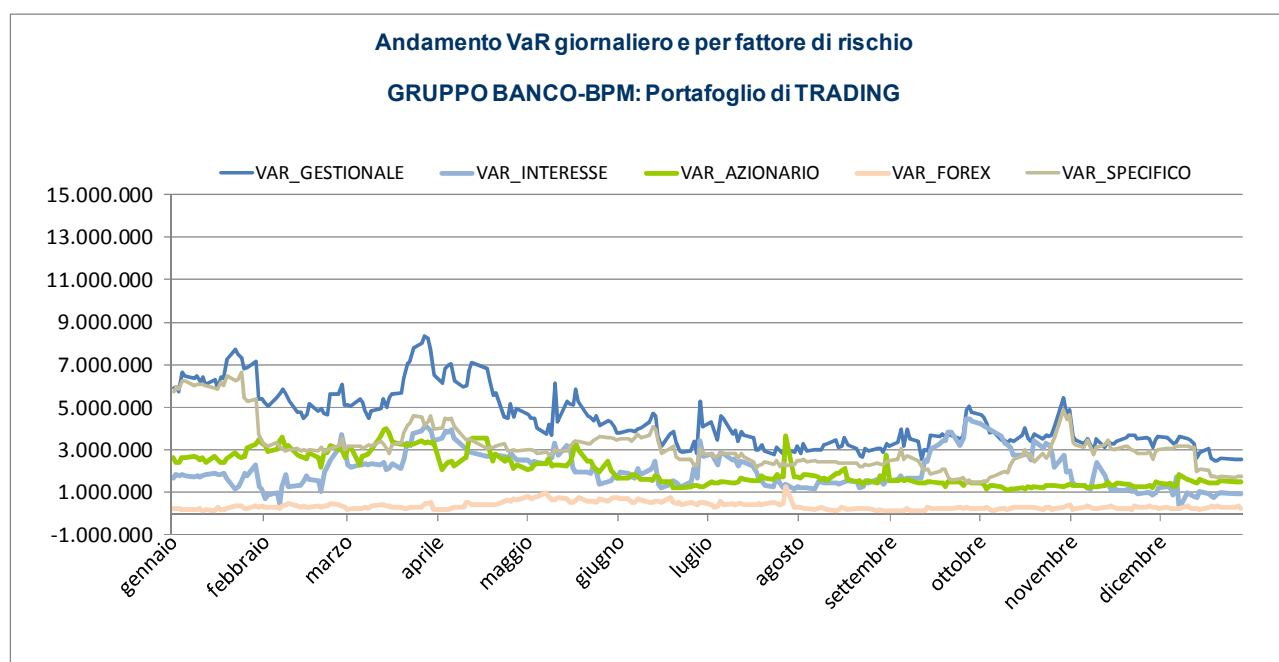
Inoltre il Servizio Risk Management segnala alle società interessate ed ai soggetti delegati alla gestione dei rischi il raggiungimento del 90% dei limiti di rischio (livello di alert), in ordine alle conseguenti valutazioni ed eventuali interventi correttivi.

Evoluzione del rischio di mercato

L'evoluzione del rischio di mercato assunto dal Gruppo, misurato mediante metriche gestionali interne, è riassunta dalle seguenti informazioni quantitative, presenti anche nella Parte E della Nota Integrativa al Bilancio consolidato 2017.

La misura di Value at Risk (VaR) considera il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio spread di credito, nonché il beneficio di correlazione tra i rischi. Vengono considerati anche il rischio correlazione ed il rischio dividendo.

A seguire si riportano il grafico andamentale e i dati di VaR (livello confidenza 99%, 1 giorno di holding period) relativi al 2017, riferiti al portafoglio di negoziazione di vigilanza del Gruppo Banco BPM.



Portafoglio di negoziazione vigilanza (in milioni di euro)	29-dic	2017		
	2017	MEDIA	MASSIMO	MINIMO
Rischio tasso	1,073	1,884	4,346	0,041
Rischio cambio	0,214	0,294	1,200	0,104
Rischio azionario	1,188	1,536	3,530	0,739
Dividendi e correlazioni	0,424	0,211	0,719	0,005
Totale non correlato	2,899			
Effetto diversificazione	-1,159			
Totale Rischio Generico	1,740	2,583	6,277	0,995
Rischio Specifico Titoli di Debito	1,106	2,620	5,515	1,152
Rischio Congiunto	1,871	3,797	7,808	1,777

Si può notare che la componente di rischio rilevante è quella relativa al rischio specifico sui titoli di debito e alla componente generica e specifica per i titoli azionari, per la presenza delle posizioni su titoli finanziari e governativi italiani e per le posizioni in titoli azionari. In conseguenza della movimentazione di questi titoli strumenti finanziari è da attribuire l'andamento dei rischi complessivi del Gruppo.

In particolare si osserva una maggiore rischiosità del portafoglio nel primo semestre, da attribuire sia alle esposizioni che alla volatilità del mercato dei titoli governativi italiani.

Nel secondo semestre il rischio è andato diminuendo collocandosi su valori inferiori ai valori medi di periodo, con degli incrementi del rischio da attribuire alla maggiore volatilità dei mercati dei tassi di interesse, nonché alla maggiore operatività sui titoli di stato.

A seguito della validazione del modello interno per la determinazione del requisito patrimoniale sui rischi di mercato vengono condotti, su base quotidiana, test retrospettivi (backtesting) finalizzati a verificare la bontà del modello VaR adottato. Tali test vengono eseguiti sul portafoglio di negoziazione di vigilanza del Gruppo Banco .

Con riferimento al portafoglio bancario, il Gruppo valuta inoltre l'esposizione al rischio di default e di migrazione della classe di rating dei titoli di debito classificati come AFS, L&R e HTM utilizzando una metodologia che prevede il calcolo del VaR Spread per cogliere la componente Migrazione e il Incremental Default Risk (IDR) per cogliere la componente Default, in un'ottica di recepimento delle indicazioni previste dalla direttiva europea Fundamental Review di marzo 2014.

Il principale elemento di attenzione che ha caratterizzato la dinamica del rischio nel corso del 2017 è rappresentata dall'andamento della volatilità degli spread di credito, che si è riflesso sulla componente di rischio specifico titoli di debito, in particolare governativi.

Rischio operativo

Definizione

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o disfunzione delle procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Non rientrano in tale definizione il rischio strategico e il rischio reputazionale, mentre è ricompreso il rischio legale, inteso come rischio che deriva dalla violazione di leggi ed altre normative, dal mancato rispetto delle responsabilità contrattuali ed extra-contrattuali, nonché da altre controversie che si possono verificare con le controparti nello svolgimento dell'operatività.

Le fonti principali di manifestazione del rischio operativo sono: la scarsa affidabilità - in termini di efficacia/efficienza - dei processi operativi, le frodi interne ed esterne, gli errori operativi, il livello qualitativo della sicurezza fisica e logica, l'inadeguatezza dell'apparato informatico rispetto al livello dimensionale dell'operatività, il crescente ricorso all'automazione e l'esternalizzazione di funzioni aziendali quando non adeguatamente configurate e presidiate, l'eccessiva concentrazione del numero di fornitori, l'adozione di cambiamenti di strategia, la presenza di non corrette politiche di gestione e formazione del personale ed infine gli impatti sociali ed ambientali.

Modello di gestione del rischio e struttura organizzativa

Il Gruppo Banco BPM ha adottato - anche in aderenza alle apposite prescrizioni normative - un modello di gestione del rischio operativo che prevede al suo interno le modalità di gestione e gli attori coinvolti nei processi di identificazione, misurazione, monitoraggio, mitigazione e reporting, con particolare riferimento sia ai presidi accentrati (governance e funzioni di controllo) che ai presidi decentrati

(coordinatori e referenti ORM, impegnati in particolare nei processi chiave di raccolta dei dati di perdita operativa, di valutazione nel continuo del contesto operativo e di valutazione prospettica dell'esposizione al rischio).

Tale modello è disciplinato in uno specifico Regolamento di Gruppo, approvato dagli Organi di Governo.

In relazione alle fasi di identificazione e misurazione dei rischi operativi, il Gruppo Banco BPM ha definito una metodologia interna secondo la logica VaR, che si basa su analisi di tipo quantitativo e qualitativo.

La valutazione quantitativa si fonda sui dati di perdita interni, raccolti attraverso un processo di loss collection ed integrati da informazioni esterne di perdita riferite al contesto bancario italiano (flussi di ritorno del consorzio DIPO, costituito in ambito ABI dai principali Gruppi Bancari italiani), e sui dati rivenienti dal processo di autovalutazione dell'esposizione prospettica al rischio (risk self assessment), processo strutturato che vede il coinvolgimento dei responsabili delle diverse strutture organizzative. Questa componente ha lo scopo di arricchire i dati quantitativi disponibili, in particolare nei casi in cui non esistano dati storici di perdita in grado di indicare il livello di rischiosità associato a specifici eventi (con riferimento innanzitutto agli eventi a bassa frequenza ed alto impatto) o sia in corso la revisione di alcuni processi o attività aziendali che ne modifichi il livello di esposizione, attribuendo in generale un orientamento prospettico alle valutazioni complessive. In tale processo sono utilizzate anche le evidenze qualitative rilevate nell'attività di monitoraggio e di valutazione nel continuo del contesto operativo interno ed esterno.

Sistema di reporting

Il Gruppo Banco BPM dispone di un processo di reporting che prevede:

- un sistema di informativa direzionale, con analisi e valutazioni trimestrali su tutte le tematiche significative del rischio operativo (in particolare le perdite significative e i relativi recuperi, in base a viste storiche o di conto economico di periodo, la valutazione complessiva sul profilo di rischio, gli assorbimenti patrimoniali, le evidenze dei processi di risk self assessment e di monitoraggio e valutazione del contesto operativo, le politiche di gestione e mitigazione del rischio realizzate e/o pianificate);
- un sistema di reportistica operativa, anch'esso trimestrale, inteso come strumento per le strutture operative che partecipano ai processi di loss collection, utile ai fini di un'adeguata valutazione e gestione del rischio nei relativi ambiti di pertinenza.

Progetto di adozione dei modelli avanzati

Relativamente al rischio operativo, il nuovo Gruppo Banco BPM è stato autorizzato dalla BCE all'utilizzo dei seguenti metodi regolamentari:

- a) metodo avanzato (AMA) per i segmenti ex-Banco Popolare già validati

- all'utilizzo di tali metodologie (segmenti ex-Banco Popolare di Capogruppo, Banca Aletti, SGS BP, BP Property Management e Aletti Gestielle SGR
- b) metodo standardizzato (TSA) per i segmenti ex-BPM già validati all'utilizzo di tali metodologie (segmenti ex-BPM confluiti nella nuova Capogruppo, BPM SpA, Banca Akros, ProFamily
- c) metodo base (BIA) per le altre società minori del Gruppo

Il Gruppo persegue l'obiettivo di una costante evoluzione del framework di gestione del rischio, in coerenza con gli obiettivi del Piano strategico, le migliori pratiche di sistema e gli sviluppi regolamentari. Nel corso del 2017, si segnalano in particolare le seguenti attività:

- Realizzazione delle principali attività di estensione delle metodologie avanzate, per finalità gestionali e di secondo pilastro, in relazione ai segmenti ex-BPM che a livello regolamentare adottano il metodo standard (TSA), con particolare riferimento a:
 - Ricognizione e data quality del portafoglio storico delle perdite operative ex-BPM
 - Estensione del framework organizzativo (impianto normativo, ruoli del presidio decentrato, change management)
 - Adozione del modello di reporting AMA sui segmenti in oggetto
 - Avvio della prima campagna di Risk Self Assessment (RSA) a livello combined
 - Simulazioni ed analisi del profilo di rischio di Gruppo secondo il modello validato AMA per il calcolo delle misure di rischio (VaR)
- costante razionalizzazione e continuo efficientamento dei processi di raccolta dei dati interni di perdita della Rete Commerciale e delle Direzioni Centrali, anche tramite adeguamento dell'infrastruttura IT, nonché grazie al supporto formativo / informativo fornito da parte del presidio ORM (centrale e decentrato) agli attori deputati al censimento delle perdite operative;
- costante arricchimento ed evoluzione dei processi attivi di gestione del rischio (monitoraggio, reporting, mitigazione);
- definizione e realizzazione di indicatori specifici di rischio operativo all'interno sistema RAF (Risk Appetite Framework) adottati dal Gruppo;
- potenziamento continuo dell'architettura IT, che ha reso operativa l'integrazione di tutte le funzionalità di archiviazione e trattamento dei dati di perdita operativa, con strumenti applicativi che permettono, alle strutture deputate alla gestione del rischio, l'effettiva realizzazione degli use-test.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione deriva da esposizioni creditizie verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che

esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il presidio e la gestione del Rischio di Concentrazione vengono svolti in maniera accentrata a livello di Gruppo dalla Funzione Crediti, che ricopre un ruolo di indirizzo dell'attività del credito e delle politiche creditizie per le banche e le società del Gruppo. In particolare essa formula gli indirizzi di politica creditizia, con riguardo altresì alla composizione del portafoglio crediti del Gruppo, anche in termini di esposizione massima per ciascuna dimensione rilevante, quale ad esempio l'area geografica, il settore economico, il tipo di controparte, etc.

Per quanto riguarda i clienti di dimensione rilevante, la Funzione Crediti svolge, in particolare, le funzioni di valutazione dell'affidabilità delle controparti e di monitoraggio degli affidamenti concessi. Analizza altresì il quadro complessivo ed organico del portafoglio crediti e della sua composizione/diversificazione. Infine produce periodicamente una reportistica che evidenzia le esposizioni verso i principali clienti.

La quantificazione del rischio di concentrazione viene effettuata dalla Funzione Rischi, in particolare nell'ambito dei modelli impiegati per la stima del rischio di credito sul portafoglio delle controparti residenti in bonis.

Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse sostenuto dal Gruppo Banco BPM relativamente al proprio portafoglio bancario deriva principalmente dall'attività caratteristica esercitata in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze (cfr. sezione "Rischio di tasso d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario" cui si rinvia per approfondimenti circa la natura del rischio, le strategie di gestione e le modalità di misurazione utilizzate dal Gruppo).

Il Gruppo si è dotato, per la gestione ed il controllo del rischio, di un modello organizzativo che prevede l'accentramento delle attività in apposite strutture specializzate che svolgono il servizio anche su delega specifica delle società controllate. In particolare:

- la gestione del rischio di tasso d'interesse è delegata ad apposita struttura della struttura Finanza della Capogruppo;
- la misurazione ed il controllo del rischio sono assegnati alla struttura Risk Models della Capogruppo.

A livello di Gruppo è definito uno specifico limite massimo, applicato alle rilevazioni di fine mese, in termini di VaR (indicatore "probabilistico" con holding period di 12 mesi ed intervallo di confidenza del 99,9%).

Sempre a livello di Gruppo sono inoltre previsti due limiti di tipo "deterministico"; tali indicatori si basano sulla misura dell'impatto, sul margine d'interesse atteso a 1 anno dell'entità monitorata, di uno shock istantaneo e parallelo dei tassi di interesse di mercato - shock che varia in relazione al livello raggiunto da questi ultimi (attualmente +/-0,40%), - sulla base della situazione patrimoniale al momento della

rilevazione, e di uno shock istantaneo e parallelo del 2% dei tassi applicato al valore economico del portafoglio bancario, in rapporto ai mezzi propri (patrimonio di vigilanza).

Il rispetto di tali limiti è demandato agli organi della capogruppo che riferiscono periodicamente al Consiglio di Amministrazione evidenziando eventuali sconfinamenti e le conseguenti azioni attuate per il ripristino delle condizioni di normalità.

Il controllo del rispetto dei limiti è affidato alla struttura Risk Models della Capogruppo, la quale provvede a segnalare eventuali sconfinamenti ai soggetti delegati alla loro gestione, oltre a segnalare il raggiungimento del valore di alert dei limiti stessi quale allarme preventivo a fronte di un eventuale futuro sfioramento.

Banco BPM, seguendo la normale prassi gestionale nonché la normativa interna ed esterna, effettua inoltre periodiche prove di stress applicando shock istantanei o variabili nel tempo, paralleli o non paralleli, sulle curve dei tassi delle divise in cui sono denominate le poste del portafoglio bancario. Inoltre, all'interno del processo di autovalutazione del rischio, viene valutato, oltre ad uno scenario comune a tutti i rischi (stress congiunto), anche l'impatto di scenari storici e ipotetici (stress specifici) elaborati secondo un approccio metodologico che tiene conto delle caratteristiche peculiari di tale rischio.

Risk Models collabora, inoltre, con le strutture deputate alla gestione del rischio all'individuazione e valutazione di azioni correttive finalizzate al rientro nei limiti.

Rischio di liquidità

Per rischio di liquidità si intende il rischio che il Gruppo non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento, certi o previsti con ragionevole certezza. Normalmente vengono individuate due manifestazioni del rischio di liquidità: il *funding e liquidity risk*, ovvero il rischio che il Gruppo non sia in grado, nel breve (liquidity) e lungo termine (funding), di far fronte ai propri impegni di pagamento e alle proprie obbligazioni in modo efficiente per incapacità di reperire fondi senza pregiudicare la sua attività caratteristica e/o la sua situazione finanziaria; il *market liquidity risk*, cioè il rischio che il Gruppo non sia in grado di liquidare una attività se non a costo di incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa profondità del mercato di riferimento e/o in conseguenza del timing con cui è necessario realizzare l'operazione.

Modello di gestione del rischio

Il Gruppo Banco BPM si è dotato di politiche e procedure interne volte a stabilire il sistema di governo, gestione e controllo del rischio di liquidità, di funding e del processo di valutazione interna dell'adeguatezza della liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process). Le politiche adottate sono volte a:

- perseguire la sana e prudente gestione della liquidità in coerenza con la normativa vigente e con gli obiettivi di rischio-rendimento approvati nel Risk

Appetite Framework di Gruppo;

- assicurare che il gruppo operi con livelli di riserve di liquidità e di raccolta stabile adeguati a far fronte agli impegni di pagamento attuali, futuri previsti e imprevisti e a finanziare in modo stabile l'attività bancaria svolta dal Gruppo.

Le politiche di gestione e controllo del rischio di liquidità sono disciplinate in uno specifico Regolamento interno, approvato dagli Organi di Governo e che stabilisce ruoli e responsabilità di organi e funzioni aziendali, metodologie e metriche per l'identificazione e la misurazione del rischio, le linee guida per l'esecuzione delle analisi di stress e il Liquidity Contingency Plan (LCP), ovvero il piano di contromisure attivabile in caso di tensioni di liquidità interne o esterne al Gruppo.

Il rischio di liquidità viene gestito e monitorato nel continuo nell'ambito del processo di valutazione interna dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP – Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) che è il processo con cui il Gruppo identifica, misura, monitora, mitiga e rendiconta operativamente il profilo di rischio di liquidità e *funding* del Gruppo.

Nell'ambito di tale processo il Gruppo procede altresì ad un'autovalutazione annuale circa l'adeguatezza del profilo di rischio e del framework complessivo di gestione e misurazione del rischio di liquidità con riferimento a governance, metodologie, sistemi informativi, strumenti di misurazione e reporting. Tale autovalutazione costituisce un elemento fondamentale del processo che determina il continuo miglioramento interno del presidio del rischio di liquidità.

I risultati della valutazione interna di adeguatezza sono rendicontati agli Organi aziendali e portati a conoscenza dell'Autorità di Vigilanza.

Il governo della liquidità è accentrato presso la Capogruppo, che svolge anche il ruolo di prestatrice di ultima istanza per le società controllate.

Sistema di monitoraggio e reporting

Il Gruppo misura e monitora l'esposizione al rischio di liquidità e di *funding* con riferimento al profilo di rischio sia attuale sia prospettico, in condizioni di normalità e sotto l'ipotesi di scenari di stress.

In particolare il Gruppo utilizza un sistema di monitoraggio che include indicatori di liquidità sia di breve termine (orizzonte temporale da infra-giornaliero fino a dodici mesi) sia di medio lungo termine (oltre dodici mesi). A tal fine sono utilizzate sia metriche regolamentari (prospettiva regolamentare che include LCR, NSFR, ALMM) sia metriche elaborate internamente (prospettiva interna che include survival period, gap ratio, indicatori di concentrazione della raccolta). Queste ultime includono l'utilizzo di modelli di stima di parametri comportamentali e/o opzionali specifici per le caratteristiche del Gruppo Banco BPM e volti a integrare in termini di frequenza o di perimetro di analisi le metriche regolamentari.

L'attività di monitoraggio e controllo del rischio di liquidità è condotta su base giornaliera (liquidità di breve termine) e mensile (liquidità di medio-lungo termine) e

si pone l'obiettivo di monitorare l'evoluzione del profilo di rischio verificandone l'adeguatezza rispetto al Risk Appetite Framework e ai limiti operativi previsti. Su base trimestrale vengono svolte analisi di stress al fine di testare la resilienza del Gruppo a scenari sfavorevoli e vengono aggiornate le stime di liquidità generabile con le contromisure (il cosiddetto action plan, parte integrante del Liquidity Contingency Plan) attivabili al verificarsi di uno scenario di stress.

Il Gruppo dispone inoltre di un sistema di reporting finalizzato a fornire agli Organi, ai Comitati e alle funzioni aziendali competenti le evidenze dell'attività di monitoraggio garantendo la tempestiva informativa relativa all'esposizione del Gruppo ai rischi di liquidità e di funding.

Rischio residuo

È il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto. Per la sua quantificazione, viene valutata la rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di Credit Risk Mitigation (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo.

Il Gruppo Banco BPM si avvale di un processo di gestione delle garanzie, mirato ad individuare le tecniche di mitigazione del rischio utilizzabili per limitare l'esposizione al rischio di credito, e a definire le modalità da adottare in fase di acquisizione, gestione ed escussione delle garanzie.

I processi adottati sono orientati a rafforzare l'efficacia delle coperture acquisite, in termini di effettiva possibilità delle banche di escutere le garanzie e il valore recuperabile, tenuto conto dei tempi e dei costi di recupero. Per un approfondimento delle tecniche di attenuazione del rischio di credito e della valutazione della loro efficacia si rimanda alla sezione dedicata della presente Informativa al pubblico.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione effettuata da società del Gruppo non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio; il rischio non considera le operazioni di auto cartolarizzazione e le attività cedute ma non cancellate ai fini contabili, già comprese nel rischio di credito.

Rientra tra gli incarichi della Funzione Finanza di Gruppo il presidio di quegli elementi che potrebbero generare impatti negativi inattesi sul risultato d'esercizio, quali la selezione del portafoglio e la definizione della struttura dell'operazione, la revisione della documentazione legale, ivi ricomprese le clausole contrattuali ed extracontrattuali.

Per approfondimenti circa il governo di tale rischio si rimanda alla specifica sezione della presente Informativa al pubblico.

Rischio di partecipazione

E' il rischio derivante da cambiamenti nel valore delle partecipazioni detenute nel portafoglio bancario a causa della volatilità del mercato o dello stato dell'emittente.

Il governo del rischio viene svolto con riferimento al portafoglio bancario degli strumenti finanziari disponibili per la vendita (AFS) e degli investimenti azionari del Gruppo consolidati a patrimonio netto.

La quantificazione del capitale assorbito avviene attraverso una metodologia VaR (approccio varianza-covarianza) in sostituzione dell'approccio regolamentare standard.

Rischio commerciale

Rischio attuale e prospettico legato ad una potenziale flessione del margine di interesse rispetto agli obiettivi stabiliti dovuto a una bassa soddisfazione della clientela sui prodotti e servizi offerti dal Gruppo a causa di condizioni di mercato avverse.

In particolare il Gruppo risulta esposto al rischio di variabilità dei ricavi commissionali legati ai servizi di investimento. Questo rischio viene gestito e mitigato attraverso politiche ed azioni commerciali finalizzate alla fidelizzazione della clientela, allo scopo di rendere stabile e costantemente profittevole l'attività di erogazione di servizi, e al mantenimento di un'offerta commerciale ad elevato valore aggiunto, innovativa e in linea con le esigenze attuali e prospettiche della clientela.

La Funzione Rischi realizza una quantificazione del rischio commerciale in ottica di Secondo Pilastro con una metodologia gestionale del tipo EaR - Earning at Risk, che permette di stimare la quota di margine di intermediazione a rischio (al netto delle componenti già misurate all'interno delle altre tipologie di rischio) applicando coefficienti di rischio determinati sulla base dall'analisi storica della volatilità di tale componente.

La stima è effettuata con un livello di confidenza del 99,9% ed un orizzonte temporale di un anno.

Rischio strategico

Rischio attuale o prospettico legato ad una potenziale flessione degli utili o del capitale dovuto a un inadeguato posizionamento di mercato o decisioni manageriali errate.

Nello specifico, rappresenta il rischio che le scelte di posizionamento competitivo/strategico non producano i risultati attesi, penalizzando il raggiungimento degli obiettivi economici e patrimoniali anche di lungo periodo, o addirittura provocando indesiderate contrazioni dei livelli di redditività e delle condizioni di solidità patrimoniale.

In tale prospettiva, il rischio strategico attiene alla possibilità di insuccesso di progetti aziendali che comportino discontinuità gestionale e all'inerzia della banca di fronte ad impreviste dinamiche del mercato. Le eventuali perdite appaiono così principalmente come il risultato di fattori quali l'imprecisione delle previsioni effettuate, la sottovalutazione delle problematiche attuative e l'errata definizione degli scenari di mercato.

Il rischio in questione è oggetto di valutazione per il tramite di un processo di assessment quali-quantitativo a cura dell'analista dal quale scaturisce una valutazione in termini di perdite inattese implicite nel business plan.

Rischio reputazionale

È il rischio legato ad una percezione negativa dell'immagine della banca da parte della clientela, degli azionisti, degli investitori, degli analisti finanziari e delle Autorità di Vigilanza che potrebbe influenzare negativamente la capacità della banca di mantenere o sviluppare nuove opportunità di business o continuare ad avere accesso alle fonti di funding.

Oltre ai regolamenti interni, che disciplinano le linee di condotta generali per tutti i dipendenti del Gruppo, vengono svolte attività a presidio del rischio da diverse funzioni aziendali, con lo scopo di presidiare il rispetto degli obiettivi di qualità e soddisfazione del cliente, gestire i reclami presentati dalla clientela, gestire i rapporti con gli azionisti, curare i rapporti con gli analisti finanziari e gli investitori istituzionali.

Rischio immobiliare

Rischio attuale o prospettico derivante da variazioni di valore degli immobili di proprietà detenuti. Questo rischio è presidiato da apposite strutture tecniche previste all'interno del Gruppo.

In ottica gestionale, la Funzione Rischi stima il capitale economico a fronte di tale rischio mediante una metodologia statistica Value at Risk con intervallo di confidenza del 99,9% e orizzonte temporale di un anno, approccio varianza-covarianza, applicata al valore di mercato degli immobili di proprietà del Gruppo (compresi quelli acquisiti tramite leasing finanziario).

Tale metodologia viene applicata con riferimento ai beni ad uso non strumentale; per le altre tipologie si utilizza invece la metodologia regolamentare standard.

Rischio paese

Il rischio Paese è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un Paese diverso dall'Italia.

Il concetto di rischio Paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Rischio trasferimento

Il rischio di trasferimento è il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Rischio di leva finanziaria

È il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio informatico (ICT)

Rappresenta il rischio di incorrere in perdite finanziarie, reputazionali e di quote di mercato dovuto all'utilizzo di tecnologia informatica e di comunicazione (ICT).

Rischio di compliance

Il rischio di compliance (o di non conformità) così come definito dalle Disposizioni di vigilanza per le banche (cfr. Circ. 285/2013) è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Questa tipologia di rischio è presidiata, a livello di Gruppo, dalla Funzione Compliance della Capogruppo. Nello specifico, la Funzione Compliance si avvale di strutture e di presidi specialistici che vigilano sul rispetto delle norme riguardanti l'esercizio dell'attività bancaria, creditizia e di intermediazione, i conflitti di interesse, i servizi di investimento, la trasparenza nei confronti della clientela e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore, i temi di governance e di remunerazione, di ICT e di protezione e sicurezza dei dati.

Le strutture ed i presidi vigilano sulla conformità alle norme, per il tramite di strutture/risorse specializzate:

- nella prevenzione del rischio di non conformità (*ex ante*), che si attua attraverso un processo continuo di rilevazione e analisi delle evoluzioni normative e di supporto interno alle strutture aziendali per la loro corretta applicazione e,
- nell'esecuzione di verifiche periodiche (*ex post*), finalizzate a rilevare nelle prassi operative aziendali, eventuali comportamenti non conformi o aree di vulnerabilità che espongono l'Intermediario a significativi rischi compliance.

Con cadenza trimestrale, la Funzione Compliance provvede a rendicontare agli Organi di Vertice l'andamento dell'evoluzione del rischio di conformità attraverso il c.d. *Tableau de Bord* di Compliance.

In tale report sono rappresentate e aggregate le valutazioni svolte ed esposto il livello complessivo di rischio di compliance rilevato a livello di Gruppo e per singola Legal Entity.

Con la nascita del nuovo Gruppo Bancario, nel corso dell'esercizio 2017 sono state condotte attività di irrobustimento delle attività di governo e di gestione del rischio di non conformità, con riferimento a tutte le aree normative presidiate.

La funzione Compliance nel 2017 ha supportato importanti progettualità di adeguamento alle nuove disposizioni normative la cui entrata in vigore è prevista per il 2018 in tema di:

- **PSD2** (*Directive on Payment Services*) rappresenta il nuovo quadro normativo in materia di servizi di pagamento;
- **MIFID II** (*Markets in Financial Instruments Directive II*) rappresenta il nuovo quadro normativo armonizzato in materia di imprese di investimento, mercati regolamentati, fornitori di servizi di *data reporting* e imprese di paesi terzi che prestano servizi di investimento nel territorio dell'Unione;
- **PRIIPs** (*Packaged Retail and Insurance-based Investment Products*) relativo ai documenti contenenti le informazioni chiave per i prodotti di investimento e assicurativi al dettaglio preassemblati (PRIIPs) ed ha la finalità tra le altre di fornire al cliente al dettaglio un documento sintetico sulle categorie dei suddetti prodotti di investimento.
- **GDPR** (*General Data Protection Regulation*) – il Regolamento UE 2016/679, che sostituirà le attuali norme del Codice per la protezione dei dati personali (d.lgs. 196/2003) ha la finalità di rafforzare e rendere più omogenea la protezione dei dati personali di cittadini dell'Unione Europea e dei residenti nell'Unione Europea, sia all'interno che all'esterno dei confini dell'Unione Europea (UE). In dettaglio saranno necessari interventi di modifica ai processi con relativo aggiornamento della normativa interna, interventi sulla contrattualistica dei prodotti, implementazioni IT sul parco applicativo impattato. L'introduzione di tale normativa richiederà un costante presidio al fine di monitorare la conformità delle soluzioni normative, di processo ed IT definite. L'entrata in vigore del regolamento è attualmente fissato per maggio 2018.
- **Internal Governance** (EBA/ESMA Guidelines on Internal Governance) – le linee guida hanno l'obiettivo di armonizzare le disposizioni, i processi e i meccanismi di governance interna delle istituzioni in tutta l'UE, in linea con i nuovi requisiti in questo settore introdotti nella direttiva sui requisiti patrimoniali (CRD).
- **IDD** (*Insurance Distribution Directive*) – la Direttiva Europea 2016/97/UE introduce nuovi obblighi per chi produce e distribuisce prodotti assicurativi. La Direttiva impone ai distributori di prodotti assicurativi di funzionalizzare la propria operatività interna, la propria governance e le relative procedure interne alla tutela del contraente consumatore, con impatti dunque sia sui

contratti, sia sulle norme interne ed i processi, sia sui propri sistemi informativi. L'entrata in vigore del regolamento è attualmente fissato per febbraio 2018.

- **IV Direttiva AML** – la Direttiva Europea 2015/849, recepita in Italia dal D. Lgs. 90/2017, riscrive il D.Lgs. n. 231 del 2007 introducendo diverse innovazioni che riguardano i soggetti destinatari, le misure di adeguata verifica della clientela, incluse quella semplificata e rafforzata, la valutazione del rischio, le segnalazioni di operazioni sospette, l'attività di registrazione e le sanzioni. Il decreto provvede inoltre a riscrivere il D.Lgs. n. 109 del 2007 (antiterrorismo) e altre disposizioni in materia valutaria e finanziaria.

Rischio modello

Rischio che il modello utilizzato in un processo di misurazione o in base al quale vengono prese decisioni strategiche dia un output errato a causa di un'errata specificazione, difettosa esecuzione o un uso improprio del modello.

Rischio di execution

Perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.

Rischio di regolamentazione

Rischio derivante dagli attuali sviluppi regolamentari che potrebbero influenzare il perseguimento delle strategie individuate dal Gruppo.

Concentrazione di rischi

Rappresenta il rischio che l'esposizione verso una singola controparte possa originare, allo stesso tempo, differenti tipi di rischio.

Attività di Stress testing

Il Gruppo Banco BPM ha implementato un articolato framework di stress testing, inteso come l'insieme di tecniche quantitative e qualitative mediante le quali la banca valuta la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili.

Nell'ambito del framework sono inoltre stabilite le linee guida relative all'applicazione degli scenari di stress oltre ai ruoli e responsabilità delle funzioni aziendali e degli Organi Sociali.

Il framework per le proiezioni di lungo termine e per le prove di stress adottato dal Banco BPM costituisce un insieme coordinato di metodologie, processi, controlli e procedure che definiscono le principali variabili da utilizzare in ottica prospettica per le stime in condizioni ordinarie e avverse finalizzate ai processi di pianificazione e risk management sia a fini regolamentari che gestionali.

Le prove di stress sono volte a valutare gli effetti sui rischi della banca di eventi specifici (analisi di sensitività) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili

economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario), con riferimento ai singoli rischi (stress test specifici) o in maniera integrata su più rischi (stress test congiunto).

Il processo di analisi si basa sulla quantificazione degli impatti relativi a prove di stress testing di tipo firm-wide che consente una valutazione globale in termini di profilo di rischio della Banca.

Attraverso tali analisi è possibile individuare quei fattori di rischio che più di altri contribuiscono a determinare risultati negativi e, conseguentemente, permettono di porre in essere strategie che consentono di limitare la perdita al realizzarsi di detti scenari.

Il Gruppo utilizza tali strumenti a supporto di altre tecniche di gestione e di misurazione dei rischi, in ottica di:

- fornire una visione prospettica dei rischi, dei relativi impatti economici e finanziari, valutando la solidità complessiva della banca al verificarsi di scenari avversi o alternativi rispetto a quello di riferimento, supportando così la definizione del budget e del piano industriale;
- superare i limiti derivanti da modelli di gestione dei rischi basati su dati storici (ad esempio il modello Historical VaR con rilevazione delle ultime 250 osservazioni);
- contribuire nell'ambito dei più importanti processi di pianificazione e risk management, anche alla definizione delle soglie RAF e la determinazione degli obiettivi di rischio/rendimento del Gruppo;
- valutare lo sviluppo di piani di mitigazione del rischio e di ripristino in concomitanza con determinate situazioni di stress. Le prove di stress sono infatti utilizzate per definire specifiche soglie di trigger interne al raggiungimento delle quali si attivano i piani di risoluzione come previsto dalla direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive) in tema di prevenzione e gestione delle crisi bancarie e delle imprese di investimento.

Le metodologie di Stress Test sopra descritte trovano applicazione all'interno del processo ICAAP e ILAAP di Gruppo, in ottica di una più compiuta e attenta valutazione di adeguatezza patrimoniale e di liquidità prospettica.

Flussi informativi sui rischi (ambito Rischi)

Il Gruppo si è dotato del "Regolamento Sistema dei Controlli Interni Integrato" che disciplina la materia dei flussi informativi verso gli Organi societari del Gruppo.

Nello specifico con riguardo ai flussi informativi sui rischi, la Funzione Rischi produce la documentazione di seguito riportata.

Informativa integrata sui rischi:

- Report integrato dei rischi;
- Resoconto ICAAP;

- Resoconto ILAAP;
- Report Soggetti Collegati di Gruppo
- Reportistica in materia di Operazioni di Maggior Rilievo;
- Benchmarking italiano ed europeo

Informativa specifica per i singoli rischi:

- Rendicontazioni in ambito rischio di mercato, con analisi relative al monitoraggio dei limiti di stop loss e di VaR per il portafoglio di trading e di banking, al monitoraggio dei limiti di sensitività, degli stress test, del backtesting, una reportistica sulla fair value option, sul monitoraggio dei test di efficacia per l'hedge accounting, un monitoraggio gestionale delle esposizioni di rischio di controparte e specifica reportistica per Banca Aletti;
- Rendicontazione in ambito rischio di liquidità, contenente il monitoraggio della liquidità di breve termine con gli indicatori LCR, saldo di liquidità operativa fino a 1 mese e fino a 3 mesi, survival period, il monitoraggio della liquidità di medio e lungo termine con l'indicatore gestionale gap ratio e il requisito Basilea 3 NSFR, il risultato delle prove di stress e dell'aggiornamento della stima della liquidità generabile dalle contromisure previste dal Liquidity Contingency Plan (LCP);
- Rendicontazione in ambito rischio di tasso, contenente il monitoraggio del rischio di perdite di valore del banking book, l'analisi di sensitività a variazioni dei tassi di mercato;
- Rendicontazione in ambito rischio operativo, con analisi relative al requisito patrimoniale secondo l'approccio combinato TSA/AMA/BIA, alle perdite rilevate/accadute nella finestra storica di riferimento, alla distribuzione storica delle perdite, all'attività di monitoraggio del rischio (*continuous assessment*), alle evidenze del processo di RSA (*risk self assessment*) e all'impatto potenziale sul rischio in relazione a nuovi prodotti/mercati;

Si riporta di seguito una tavola riepilogativa dei principali flussi informativi verso gli Organi di Governo della Capogruppo Banco BPM e verso i principali Comitati attraverso cui si sviluppa la politica di risk management.

Progr.	Denominazione flusso informativo	Organo destinatario (Banco BPM)
1	Informativa al pubblico (Pillar III)	CdA, CS, CCIR, Comitato Rischi
2	Resoconto sul processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP)	CdA, CS, CCIR, Comitato Rischi
3	Resoconto sul processo interno di determinazione dell'adeguatezza della liquidità (LAAP)	CdA, CS, CCIR, Comitato Rischi
4	Report sulle risultanze della misurazione/monitoraggio risk profile per tutti gli indicatori e ambiti previsti dal RAF (c.d. Integrated Risk Report)	CdA, CS, CCIR, Comitato Rischi
5	Informativa sulla valutazione delle Operazioni di Maggior Rilievo (OMR)	CdA, CS, CCIR, Comitato Rischi
6	Report sul monitoraggio dei limiti sulle esposizioni nei confronti di Soggetti Collegati	CdA, CS, CCIR, Comitato Rischi
7	Definizione e revisione dei modelli e degli scenari da utilizzare per lo svolgimento degli stress test	CdA, CS, CCIR, Comitato Rischi
8	Linee Guida RAF, Risk Appetite Framework e relativo sistema di limiti operativi	CdA, CS, CCIR, Comitato Rischi
9	Piano delle attività	CdA, CS, CCIR
10	Report andamento rischi / criticità / rilievi	CdA, CS, CCIR
11	Report andamento rischi / criticità / rilievi (congiunto FAC)	CdA, CS, CCIR
12	Relazione sull'attività svolta (inclusa valutazione SCI)	CdA, CS, CCIR
13	Relazione inerente alle attività dei servizi di investimento	CdA, CS, CCIR
14	Relazione sui controlli di II livello in ambito Data Quality	CdA, CS, CCIR, Comitato Rischi
15	Report Rischi Finanziari	Comitato Finanza
16	Relazione sui controlli di II livello in ambito creditizio	CdA, CS, CCIR, Comitato Rischi
17	Report rischi operativi	CdA, CCIR, Comitato Rischi
18	Informativa sugli stress test dei rischi di mercato	CdA, Comitato Rischi

Si segnala inoltre che la Funzione Rischi provvede alla produzione di reportistica ad hoc in ambito processi/assessment oggetto di specifica richiesta da parte dell'Autorità di Vigilanza, dagli Organi Aziendali o dal Responsabile FAC.

Flussi informativi sui rischi (ambito Compliance)

Con riferimento al rischio di conformità, nel corso del 2017 la Funzione Compliance ha affinato e consolidato il proprio modello di reporting, anche in virtù della nascita del nuovo Gruppo Bancario.

Il modello, progettato in coerenza con i "Principi per un'efficace aggregazione e reportistica dei dati di rischio" emanati dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria nel gennaio 2013, è stato perfezionato con l'obiettivo di rispondere alle esigenze informative dei destinatari, rafforzando la propria capacità rappresentativa di sintesi dei dati di rischio.

Inoltre, con l'obiettivo di rendere maggiormente efficiente la produzione della reportistica periodica, è stato concluso il processo di produzione automatica del Tableau de Bord di Compliance.

Il modello è stato disegnato a livello di Gruppo e di singola Legal Entity, al fine di tenere conto delle specificità organizzative, regolamentari e di business di ciascuna realtà. Nelle linee di reporting di Capogruppo tuttavia, le informazioni e i dati sono

altresì rappresentati anche in una logica aggregata, al fine di poter fornire una visione integrata a livello di Gruppo dei fenomeni aziendali di rischio e delle attività di compliance.

Il Compliance Reporting risponde in particolare:

- alla necessità di conoscenza da parte degli Organi di Vertice e delle Autorità di Vigilanza delle attività di programmazione e rendicontazione del ciclo gestionale della funzione Compliance,
- a finalità di governo, controllo, monitoraggio e gestione del rischio,
- alla necessità di supportare il processo decisionale del Management su eventuali azioni correttive da intraprendere in presenza di situazioni ad elevato rischio,
- a finalità di coordinamento e di indirizzo univoco delle azioni di presidio da parte delle funzioni di controllo.

I principali report riguardano:

- l'attività di planning e sua revisione;
- L'attività di consuntivazione del ciclo gestionale;
- Le attività di verifica;
- L'esposizione ai rischi di non conformità;
- I finding rilevati ed i relativi action plan.

Adeguatezza delle misure di gestione dei rischi

Nel corso del 2017 il Gruppo Banco BPM, in seguito alla fusione, ha provveduto a razionalizzare e uniformare e migliorare strumenti, metodologie, processi e sistemi informativi delle due ex banche in modo conforme alle disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Regolamento CRR, Direttiva CRD4, Circolare n.285).

Gli strumenti di gestione e controllo dei rischi (modelli e presidi) utilizzati sono risultati adeguati a misurare e mitigare i rischi a cui il Gruppo è esposto anche in ottica prospettica e stressata.

I modelli di misurazione sono periodicamente sottoposti a Convalida Interna e Revisione Interna. Le metodologie di misurazione dei rischi sono state portate all'attenzione dei competenti Organi Sociali - Consiglio di Amministrazione, Comitato Rischi e Collegio Sindacale.

Inoltre l'ampia articolazione del processo ICAAP ed ILAAP, la complessità/granularità del *Risk Appetite Framework* consentono, infatti, di coprire tutti gli ambiti di governo dei rischi.

La misurazione, il monitoraggio ed il reporting verso gli Organi di Controllo sono effettuati periodicamente e garantiscono una rapida ed efficace gestione del rischio.

Coerenza tra il profilo di rischio complessivo e le strategie aziendali

Il Gruppo Banco BPM opera in modo da garantire la piena interazione tra la pianificazione strategica/operativa e il sistema di gestione dei rischi.

In particolare nell'ambito del "Regolamento in materia di ICAAP" e del "Regolamento in materia di rischio di liquidità, di funding e ILAAP" è stato definito il raccordo tra i processi di budget annuale e definizione del piano strategico con i processi di predisposizione dei Resoconti ICAAP e ILAAP, normando e descrivendo, anche attraverso lo scambio di specifici flussi informativi, la collaborazione e il coordinamento tra la Funzione Rischi e la Funzione Pianificazione e Controllo.

Allo stesso modo all'interno del "Regolamento in materia di Risk Appetite Framework (RAF)" sono definiti i ruoli e le attività collaborative tra le suddette Funzioni al fine di definire, aggiornare, verificare e gestire il Risk Appetite Framework di Gruppo.

Nel corso del 2017 è stata verificata la sostenibilità del piano strategico di Gruppo. Le valutazioni di verifica dell'adeguatezza patrimoniale sono state condotte sia in ottica prospettica sia in ottica prospettica stressata.

Il processo, documentato all'interno della normativa aziendale, prevede la formulazione di uno scenario "base" e di diversi scenari alternativi di "stress testing" a cura della Funzione Studi e Ricerche (Funzione Pianificazione e Controllo).

Per ciascun rischio è calcolato il capitale interno prospettico ed il capitale interno stressato e ne è valutata la coerenza con le soglie RAF in vigore alla data.

Ambito di applicazione

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa

Banco BPM Società per Azioni Capogruppo del "Gruppo Bancario Banco BPM".

Variazioni dell'area di consolidamento

Le variazioni dell'area di consolidamento intervenute rispetto alla situazione al 31 dicembre 2016 sono principalmente riconducibili al perfezionamento dell'operazione di fusione con la Banca Popolare di Milano che ha comportato, con decorrenza 1° gennaio 2017, l'ingresso delle seguenti società:

- società controllate consolidate integralmente:
 - Banca Akros S.p.A.
 - Banca Popolare di Milano S.p.A.
 - Ge.Se.So. S.r.l.
 - ProFamily S.p.A.
 - BPM Covered Bond S.r.l.
 - BPM Covered Bond 2 S.r.l.
 - BPM Securitisation 2 S.r.l.
 - BPM Securitisation 3 S.r.l.
 - Profamily Securitisation S.r.l.
- società collegate consolidate con il metodo del patrimonio netto:
 - Bipiemme Vita S.p.A.
 - Calliope Finance S.r.l. (in liquidazione)
 - Etica SGR S.p.A.
 - Factorit S.p.A.
 - SelmaBipiemme Leasing S.p.A.

Nel corso dell'esercizio, a seguito del completamento delle procedure di liquidazione e della conseguente cancellazione dal competente registro delle imprese, le società controllate Bipitalia Residential e BPV Mortgages escono dal perimetro di consolidamento integrale con decorrenza primo trimestre.

Inoltre, per effetto del perfezionamento di distinte operazioni di fusione, escono dal perimetro di consolidamento integrale le controllate Italease Gestione Beni, Sviluppo Comparto 2, TT Toscana Tissue, Essegibi Promozioni Immobiliari, Nadir Immobiliare (incorporate in Bipielle Real Estate) e HCS (incorporata in Terme Isonne).

Si rileva inoltre che, a seguito della sottoscrizione dell'accordo di *datio in solutum* tra il Banco BPM e il gruppo Zunino, nel mese di luglio sono state attribuite al Banco BPM alcune attività finanziarie, tra le quali il 100% delle quote della società Agriurbe S.r.l. in liquidazione, società che a sua volta partecipa al 100% la società agricola Sagim S.r.l. Entrambe le società sono state inserite nell'area di consolidamento integrale.

Analogamente viene ricompresa nel perimetro delle società consolidate integralmente la partecipata Terme Ioniche Società Agricola, costituita nel mese di dicembre a seguito dell'operazione di scissione del ramo agricolo della società Terme Ioniche.

Infine nel mese di dicembre si è perfezionata la cessione dell'intera quota di partecipazione detenuta nella controllata Aletti Gestielle SGR. A seguito della suddetta cessione, sono inoltre venuti meno i requisiti per il consolidamento del fondo Gestielle Hedge Low Volatility, in quanto non sussistono più le condizioni in base alle quali il Gruppo agendo come gestore del fondo è in grado di influenzarne i rendimenti dirigendo le attività rilevanti del Fondo stesso.

Per quanto concerne invece il comparto delle partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto, si rileva l'uscita delle collegate Energreen e Soc. Coop. Luigi Luzzatti, in quanto, a seguito dei fatti intervenuti nel corso dell'esercizio, sono venuti meno i requisiti e le condizioni per l'esercizio dell'influenza dominante da parte della Capogruppo, ed è stato conseguentemente disposto il trasferimento delle quote di partecipazione tra le attività finanziarie destinate alla vendita sulla base del fair value determinato alla data di trasferimento.

Da ultimo, si deve precisare che il riassetto del settore Bancassurance, conseguente alla disdetta degli accordi distributivi con il Gruppo Unipol per il ramo vita e con il Gruppo Aviva per il ramo danni e al successivo accordo siglato con Cattolica Assicurazioni, non ha comportato alcuna modifica dell'area di consolidamento al 31 dicembre 2017 per le interessenze detenute rispettivamente in Popolare Vita e Avipop Assicurazioni, sulle quali al 31 dicembre 2017 il Gruppo continua a mantenere una situazione di influenza notevole.

EU LI3 - Differenze nei perimetri di consolidamento (entità per entità)

Denominazione dell'entità:	Metodo di consolidamento contabile:		Metodo di consolidamento regolamentare:				Descrizione dell'entità:		
	Integrale	Patrimonio netto	Integrale	Consolidamento proporzionale	Né consolidate né dedotte	Dedotte	Settore	Sede legale	Stato
Agos-Ducato S.p.A.		X				X	Società di credito al consumo	Milano	ITALIA
Agriurbe S.r.l. (in liquidazione)	X				X		Imprese produttive	Milano	ITALIA
Alba Leasing S.p.A.		X				X	Società di leasing	Milano	ITALIA
Aletti & C. Banca di Investimento Mobiliare S.p.A.	X		X				Sistema bancario	Milano	ITALIA
Aletti Fiduciaria S.p.A.	X		X				Società fiduciarie di amministrazione	Milano	ITALIA
Aosta Factor S.p.A.		X				X	Società di factoring	Aosta	ITALIA
Arcene Immobili S.r.l. (in liquidazione)		X			X		Imprese produttive	Lodi	ITALIA
Arcene Infra S.r.l. (in liquidazione)		X			X		Imprese produttive	Lodi	ITALIA
Arena Broker S.r.l.	X					X	Mediatori agenti e consulenti di assicurazione	Verona	ITALIA
AviPop Assicurazioni S.p.A.		X				X	Imprese di assicurazione	Milano	ITALIA
Banca Akros S.p.A.	X		X				Sistema bancario	Milano	ITALIA
Banca Aletti & C. (Suisse) S.A.	X		X				Sistema bancario dei paesi non UE	Lugano	SVIZZERA
Banca Popolare di Milano S.p.A.	X		X				Sistema bancario	Milano	ITALIA
Banco BPM S.p.A.	X		X				Sistema bancario	Milano	ITALIA
Bipielle Bank (Suisse) S.A. in liquidazione	X		X				Sistema bancario dei paesi non UE	Lugano	SVIZZERA
Bipielle Real Estate S.p.A.	X		X				Imprese produttive	Lodi	ITALIA
Bipiemme Vita S.p.A.		X				X	Imprese di assicurazione	Milano	ITALIA
BP Covered Bond S.r.l.	X		X				Società cessionaria di crediti emittente di OBG	Milano	ITALIA
BP Mortgages S.r.l.	X				X		Altri intermediari finanziari	Milano	ITALIA
BP Property Management Soc. Consortile a r.l.	X		X				Imprese produttive	Verona	ITALIA
BP Trading Immobiliare Srl	X		X				Imprese produttive	Lodi	ITALIA
BPL Mortgages S.r.l.	X				X		Altri intermediari finanziari	Conegliano V. (TV)	ITALIA
BPM Covered Bond 2 S.r.l.	X		X				Società cessionaria di crediti emittente di OBG	Roma	ITALIA
BPM Covered Bond S.r.l.	X		X				Società cessionaria di crediti emittente di OBG	Roma	ITALIA
BPM Securitisation 2 S.r.l.	X				X		Altri intermediari finanziari	Roma	ITALIA
BPM Securitisation 3 S.r.l.	X				X		Altri intermediari finanziari	Conegliano V. (TV)	ITALIA
BRF Property S.p.A.	X				X		Imprese produttive	Parma	ITALIA
Bussentina S.c.a.r.l. (in liquidazione)		X			X		Imprese produttive	Roma	ITALIA
Calliope Finance S.r.l. in liquidazione		X			X		Altri intermediari finanziari	Conegliano V. (TV)	ITALIA
Consorzio AT01	X				X		Imprese produttive	Lodi	ITALIA

Denominazione dell'entità:	Metodo di consolidamento contabile:		Metodo di consolidamento regolamentare:				Descrizione dell'entità:		
	Integrale	Patrimonio netto	Integrale	Consolidamento proporzionale	Né consolidate né dedotte	Dedotte	Settore	Sede legale	Stato
Erice Finance S.r.l.	X				X		Altri intermediari finanziari	Conegliano V. (TV)	ITALIA
Etica SGR S.p.A.		X				X	Società di gestione fondi	Milano	ITALIA
Factorit		X				X	Altri intermediari finanziari	Milano	ITALIA
FIN.E.R.T. S.p.A. (in liquidazione)	X		X				Altre finanziarie	Roma	ITALIA
GE.SE.SO. S.r.l.	X		X				Imprese produttive	Milano	ITALIA
GEMA Magazzini Generali BPV-BSGSP S.p.A.		X			X		Imprese produttive	Castelnovo Sotto (RE)	ITALIA
Gestielle Hedge Low Volatility	X				X		Fondi comuni investimento mobiliare	Milano	ITALIA
HI-MTF SIM S.p.A.		X				X	Società di Intermediazione Mobiliare (SIM)	Milano	ITALIA
Holding di Partecipazioni Finanziarie Banco Popolare S.p.A.	X		X				Holding finanziarie private	Verona	ITALIA
Immobiliare Centro Milano S.p.A.		X			X		Imprese produttive	Milano	ITALIA
Immobiliare Marinai d'Italia S.r.l.	X				X		Imprese produttive	Lodi	ITALIA
Italfinance Securitisation VH 1 S.r.l.	X				X		Altri intermediari finanziari	Conegliano V. (TV)	ITALIA
Italfinance Securitisation VH 2 S.r.l.	X				X		Altri intermediari finanziari	Conegliano V. (TV)	ITALIA
Leasimpresa Finance S.r.l.	X				X		Altri intermediari finanziari	Conegliano V. (TV)	ITALIA
Liberty S.r.l. (in liquidazione)	X				X		Imprese produttive	Lodi	ITALIA
Lido dei Coralli S.r.l.	X				X		Imprese produttive	Sassari	ITALIA
Manzoni 65 S.r.l.	X				X		Imprese produttive	Milano	ITALIA
Mariner S.r.l.	X				X		Imprese produttive	Lodi	ITALIA
Meleti S.r.l.	X				X		Imprese produttive	Lodi	ITALIA
Milano Leasing S.p.A. (in liquidazione)	X					X	Società di leasing	Milano	ITALIA
Motia Compagnia di Navigazione S.p.A.		X			X		Imprese produttive	Venezia	ITALIA
P.M.G. S.r.l. (in liquidazione)	X				X		Imprese produttive	Milano	ITALIA
Pami Finance S.r.l. (in liquidazione)	X					X	Altri intermediari finanziari	Milano	ITALIA
Partecipazioni Italiane S.p.A. (in liquidazione)	X				X		Altre finanziarie	Milano	ITALIA
Perca S.r.l.	X				X		Imprese produttive	Lodi	ITALIA
Popolare Vita S.p.A.		X				X	Imprese di assicurazione	Novara	ITALIA
Profamily S.p.A.	X		X				Società finanziarie	Milano	ITALIA
Profamily S.p.A. Securitisation S.r.l.	X				X		Altri intermediari finanziari	Conegliano V. (TV)	ITALIA
Release S.p.A.	X		X				Società finanziarie	Milano	ITALIA
Renting Italease S.r.l.		X			X		Imprese produttive	Roma	ITALIA
S.E.T.A. Società Edilizia Tavazzano S.r.l. (in liquidazione)		X			X		Imprese produttive	Milano	ITALIA

Denominazione dell'entità:	Metodo di consolidamento contabile:		Metodo di consolidamento regolamentare:				Descrizione dell'entità:		
	Integrale	Patrimonio netto	Integrale	Consolidamento proporzionale	Né consolidate né dedotte	Dedotte	Settore	Sede legale	Stato
Sagim S.r.l. Società Agricola	X				X		Imprese produttive	Asciano	ITALIA
Selma Bipiemme Leasing S.p.A.		X				X	Società finanziarie	Milano	ITALIA
Sirio Immobiliare S.r.l.	X				X		Imprese produttive	Lodi	ITALIA
Società Gestione Servizi BP Soc. Consortile p. az.	X		X				Imprese produttive	Verona	ITALIA
Sviluppo Comparto 6 S.r.l.	X				X		Imprese produttive	Lodi	ITALIA
Sviluppo Comparto 8 S.r.l.	X				X		Imprese produttive	Lodi	ITALIA
Tecmarket Servizi S.p.A.	X				X		Imprese produttive	Verona	ITALIA
Terme Ioniche S.r.l.	X				X		Imprese produttive	Lodi	ITALIA
Terme Ioniche S.r.l. Società Agricola S.r.l.	X				X		Imprese produttive	Cosenza	ITALIA
Tiepolo Finance S.r.l.	X		X				Altri intermediari finanziari	Lodi	ITALIA

Impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo

Non esistono vincoli che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo.

Importo aggregato per il quale i fondi propri effettivi sono inferiori a quanto richiesto in tutte le filiazioni non incluse nel consolidamento e le ragioni sociali di tali filiazioni

Al 31 dicembre 2017 tutte le filiazioni escluse dal consolidamento non sono enti che devono soddisfare i requisiti di fondi propri di cui al Regolamento (UE) 575/2013 o previsti dalla Direttiva 2013/36/UE.

Denominazione delle controllate non incluse nel consolidamento

Per l'elenco delle società che rientrano nell'area di consolidamento a fini civilistici ma escluse da quello prudenziale si rimanda alla tabella della precedente sezione.

Riconciliazione tra perimetro regolamentare e perimetro di bilancio al 31 dicembre 2017

Voci dell'attivo riclassificate (migliaia di euro)	Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Aggiustamenti da consolidamento	31/12/2017
Cassa e disponibilità liquide	976.683		3	0	976.686
Attività finanziarie e derivati di copertura	33.854.917		7.708	11.352	33.873.977
Crediti verso banche	4.803.171		7.573.019	-7.211.475	5.164.715
Crediti verso clientela	108.585.430		543.759	-952.807	108.176.382
Partecipazioni	1.449.899		16.376	-117.084	1.349.191
Attività materiali	2.432.119		274.359	28.704	2.735.182
Attività immateriali	1.292.799		4.367	-6	1.297.160
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	104.446		2.823	-1.148	106.121
Altre voci dell'attivo	7.564.260		59.865	-96.774	7.527.351
Totale	161.063.724	-	8.482.279	-8.339.238	161.206.765

Voci del passivo riclassificate (migliaia di euro)	Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Aggiustamenti da consolidamento	31/12/2017
Debiti verso banche	27.197.588		3.346.351	-3.344.635	27.199.304
Debiti verso clientela, titoli in circolazione e passività finanziarie valutate al fair value	107.464.117		4.892.378	-4.846.646	107.509.849
Passività finanziarie e derivati di copertura	8.702.234		5.732	0	8.707.966
Fondi del passivo	1.468.170		10.831	-18.012	1.460.989
Passività associate ad attività in via di dismissione	0		53	-18	35
Altre voci del passivo	4.278.055		173.348	-86.321	4.365.082
Patrimonio di pertinenza di terzi	60.927		0	2.383	63.310
Patrimonio netto	11.892.633		53.586	-45.989	11.900.230
- Capitale e riserve	9.277.140		54.809	-48.081	9.283.868
- Risultato del periodo	2.615.493		-1.223	2.092	2.616.362
Totale	161.063.724	-	8.482.279	-8.339.238	161.206.765

Dettaglio degli attivi patrimoniali delle altre società afferenti al perimetro civilistico non rientranti nel perimetro di vigilanza

	Denominazione società (Altre imprese)	Totale attivo 31/12/2017
1.	Agriurbe S.r.l. (in liquidazione)	13.479
2.	Arena Broker S.r.l.	7.838
3.	BRF Property S.p.A.	10.930
4.	Consorzio AT01	132
5.	Immobiliare Marinai d'Italia S.r.l.	3.426
6.	Liberty S.r.l.	1.095
7.	Lido dei Coralli S.r.l.	14.395
8.	Manzoni 65 S.r.l.	50.807
9.	Mariner S.r.l.	633
10.	Meleti S.r.l.	275
11.	Milano Leasing S.p.A. (in liquidazione)	432
12.	Partecipazioni Italiane S.p.A. (in liquidazione)	5.016
13.	Perca S.r.l.	3.600
14.	P.M.G. S.r.l. (in liquidazione)	11.690
15.	Sagim S.r.l. Società Agricola	9.140
16.	Sirio Immobiliare S.r.l.	9.475
17.	Sviluppo Comparto 6 S.r.l.	3.254
18.	Sviluppo Comparto 8 S.r.l.	158.471
19.	Tecmarket Servizi S.p.A.	38.454
20.	Terme Ioniche S.r.l.	14.270
21.	Terme Ioniche Società Agricola S.r.l.	2.930
22.	BP Mortgages S.r.l.	37
23.	BP Mortgages 2007-1	179.733
24.	BP Mortgages 2007-2	295.495
25.	BPL Mortgages S.r.l.	99
26.	BPL Mortgages 5	1.818.468
27.	BPL Mortgages 7	1.153.851
28.	BPM Securitisation 2 S.r.l.	232.436
29.	BPM Securitisation 3 S.r.l.	653.180
30.	Profamily Securitisation S.r.l.	576.696
31.	BP Covered Bond Residenziale	2.353.727
32.	BP Covered Bond Commerciale	781.865
33.	Erice Finance S.r.l. Italfinance Securitisation VH 2 S.r.l. Leasimpresa Finance S.r.l. Pami Finance S.r.l.	65.525
34.	Italfinance Securitisation VH 1 S.r.l.	11.425
		8.482.279

Fondi Propri

Schema relativo alle caratteristiche degli strumenti di capitale

Le tavole a seguire sono strutturate sulla base degli schemi contenuti all'interno del Regolamento di Esecuzione (UE) N.1423 del 20 dicembre 2013, che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui requisiti di fondi propri degli enti ai sensi del Regolamento N.575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio.

In particolare l'Allegato II del citato Regolamento prevede uno specifico modello per la disclosure delle principali caratteristiche degli strumenti di capitale.

Il modello prevede la descrizione degli strumenti emessi dall'ente e computabili all'interno:

- del capitale primario di classe 1;
- del capitale aggiuntivo di classe 1;
- del capitale di classe 2.

I valori sono espressi in milioni di euro.

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (*)			
1	Emittente	BANCO BPM SPA	Banco BPM S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es., identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005218380	XS0304963373
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione italiana	Legislazione inglese
Trattamento regolamentare			
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Non ammissibile
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento/di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente e consolidamento	Singolo ente e Consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azioni ordinarie	Strumento aggiuntivo di classe 1 ex art 51 e ex art. 484 CRR e ex articolo 20 del Regolamento Delegato UE 2014/241
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	7.086	105
9	Importo nominale dello strumento	N/A	105
9a	Prezzo di emissione	N/A	100,00
9b	Prezzo di rimborso	N/A	100,00
10	Classificazione contabile	PATRIMONIO NETTO	Passività - opzione del fair value
11	Data di emissione originaria	N/A	21/06/2007
12	Iredimibile o a scadenza	Iredimibile	iredimibile
13	Data di scadenza originaria	N/A	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO	SI
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	DATA: 21/06/2017 (reset date) Rimborso in un'unica soluzione IMPORTO: Rimborso alla "reset date" e "interest payment date" successive; nominale più rateo e ammontare aggiuntivo derivante dalla "Condition 9(a) (Taxation - Gross up)"; "Regulatory Event" o "Tax Event": maggiore tra (i) nominale e (ii) "Make Whole Amount" più, in ogni caso, rateo e eventuale ammontare aggiuntivo derivante da "Condition 9(a) (Taxation - Gross up)"
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	Ogni data pagamento interessi (frequenza trimestrale) successiva al 21/06/2017
Cedole/dividendi			
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili	Fissi poi variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A	6,756% annuo fisso fino al giugno 2017 poi Euribor 3m + 188 bp
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale	parzialmente discrezionale Motivi: l'emittente non ha Utili distribuibili; in caso in cui il pagamento comportasse un "Capital Deficiency Event" (mancato rispetto del requisito patrimoniale); divieto imposto dall'autorità di vigilanza;
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale	parzialmente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(n) la conversione	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(n)	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Additional Tier 1	Tier 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO	SI
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	pagamento non pienamente discrezionale, "dividend pusher"
(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile			

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (*)		
1	Emittente	Banco BPM S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es., identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0004596109
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Non ammissibile
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento/di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumento aggiuntivo di classe 1 ex art 51 e ex art. 484 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	25
9	Importo nominale dello strumento	300
9a	Prezzo di emissione	100,00
9b	Prezzo di rimborso	100,00
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	29/03/2010
12	Iredimibile o a scadenza	iredimibile
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	SI
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	DATA: 29/03/2020 Rimborso in un'unica soluzione IMPORTO: Rimborso alla "reset date" e "interest payment date" successive: nominale più rateo e eventuale additional amount "Regulatory Event" o "Tax Event": nominale più rateo e eventuale additional amount
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	Ogni data pagamento interessi (frequenza trimestrale) successiva a al 29/03/2020
Cedole/dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi poi variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	9% annuo fisso fino al marzo 2020 poi Euribor 3m + 665 bp
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	parzialmente discrezionale Motivi: l'emittente non ha Utili distribuibili; in caso in cui il pagamento comportasse un "Capital Deficiency Event" (mancato rispetto del requisito patrimoniale); divieto imposto dall'autorità di vigilanza;
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	parzialmente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	SI
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(n) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(n)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Tier 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	SI
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	Incentivo al rimborso, "subsequent calls", pagamento non pienamente discrezionale, "dividend pusher"
(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile		

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (*)		
1	Emittente	Banco BPM S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es., identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS0555834984
3	Legislazione applicabile allo strumento	Intero strumento legge inglese; Clausole di subordinazione: Legislazione italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento/di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumento di capitale di classe 2 ex art. 63 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	401
9	Importo nominale dello strumento	710
9a	Prezzo di emissione	99,27
9b	Prezzo di rimborso	100,00
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	05/11/2010
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	05/11/2020
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole/dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	6% fisso su base annua
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(n) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(n)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (*)		
1	Emittente	Banco BPM S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es., identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0005120313
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento/di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumento di capitale di classe 2 ex art. 63 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	458
9	Importo nominale dello strumento	500
9a	Prezzo di emissione	100,00
9b	Prezzo di rimborso	100,00
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	30/07/2015
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	30/07/2022
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Facoltà di rimborso anticipato legata ad eventi regolamentari
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole/dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variable
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Euribor a 3 mesi + 4,375%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(n) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(n)	NO
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
(*) 'N/A' se l'informazione non è applicabile		

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (*)

1	Emittente	Banco BPM S.p.A.	Banco BPM S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es., identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0004347107	IT0004396492
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione italiana	Legislazione italiana
Trattamento regolamentare			
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Non ammissibile
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento/di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumento di capitale di classe 2 ex art. 63 CRR	Strumento di capitale di classe 2 ex art. 63 CRR ed ex art. 484 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	15	72
9	Importo nominale dello strumento	253	502
9a	Prezzo di emissione	100,00	100,00
9b	Prezzo di rimborso	100,00	100,00
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	18/04/2008	25/10/2008
12	Iredimibile o a scadenza	a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	18/04/2018	25/10/2018
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO	SI
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	Alla data del 20 ottobre 2013, unica data prevista per il rimborso anticipato, l'Emittente non si è avvalso di tale facoltà
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A
Cedole/dividendi			
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	4,50% su base annua	Tasso Euribor 3 mesi 365 + spread 0,60% fino al 20/10/2013; Euribor 3 mesi + spread 1,50% dopo tale data
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio. Le Obbligazioni subordinate costituiscono "passività subordinate di 2° livello" di BPM, così classificate ai sensi della normativa di vigilanza in vigore al momento dell'emissione. Pertanto, in caso di liquidazione della Banca, gli obbligazionisti saranno rimborsati solo dopo che saranno stati soddisfatti tutti gli altri creditori della Banca non ugualmente subordinati, fatta eccezione per quelli con un grado di subordinazione uguale o più accentuato rispetto a quello delle Obbligazioni Subordinate.	Obbligatorio. Le Obbligazioni subordinate costituiscono "passività subordinate di 2° livello" di BPM, così classificate ai sensi della normativa di vigilanza in vigore al momento dell'emissione. Pertanto, in caso di liquidazione della Banca, gli obbligazionisti saranno rimborsati solo dopo che saranno stati soddisfatti tutti gli altri creditori della Banca non ugualmente subordinati, fatta eccezione per quelli con un grado di subordinazione uguale o più accentuato rispetto a quello delle Obbligazioni Subordinate.
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	SI	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(n) la conversione	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(n)	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO	SI
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	Incentivo al rimborso, pagamento non pienamente discrezionale.

(*) "N/A" se l'informazione non è applicabile

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (*)		
1	Emittente	Banco BPM S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es., identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS0597182665
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento/di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumento di capitale di classe 2 ex art. 63 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	283
9	Importo nominale dello strumento	475
9a	Prezzo di emissione	99,60
9b	Prezzo di rimborso	100,00
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	01/03/2011
12	Iredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	01/03/2021
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole/dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	7,125% su base annua
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio. Le Obbligazioni subordinate costituiscono "passività subordinate di 2° livello" di BPM, così classificate ai sensi della normativa di vigilanza in vigore al momento dell'emissione. Pertanto, in caso di liquidazione della Banca, gli obbligazionisti saranno rimborsati solo dopo che saranno stati soddisfatti tutti gli altri creditori della Banca non ugualmente subordinati, fatta eccezione per quelli con un grado di subordinazione uguale o più accentuato rispetto a quello delle Obbligazioni Subordinate.
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(n) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(n)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	Pagamento non pienamente discrezionale

(*) "N/A" se l'informazione non è applicabile

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (*)		
1	Emittente	Banco BPM S.p.A.
2	Identificativo o unico (ad es., identificativo o CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	XS1686880599
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione inglese, eccetto la subordinazione e la Loss Absorption Requirements che sono regolamentate dalla Legislazione Italiana.
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento/di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumento di capitale di classe 2 ex art. 63 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	500
9	Importo nominale dello strumento	500
9a	Prezzo di emissione	100,00
9b	Prezzo di rimborso	100,00
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	21/09/2017
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	21/09/2027
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	SI
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	In unica soluzione alla scadenza salvo evento regolamentare. Unica facoltà per l'emittente di rimborsare totalmente ma non parzialmente il prestito il 21/09/2022 previa autorizzazione dell'autorità competente
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole/dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Tasso fisso con revisione parametro dopo 5 anni
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	4,375% fino 21/09/2022 poi 5 anni eur mid swap rate + 4,179%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio. Le Obbligazioni subordinate costituiscono "passività subordinate di 2° livello" di BANCO BPM, così classificate ai sensi della normativa di vigilanza in vigore al momento dell'emissione. Pertanto, in caso di liquidazione della Banca, gli obbligazionisti saranno rimborsati solo dopo che saranno stati soddisfatti tutti gli altri creditori della Banca non ugualmente subordinati, fatta eccezione per quelli con un grado di subordinazione uguale o più accentuato rispetto a quello delle Obbligazioni Subordinate.
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
(*) "N/A" se l'informazione non è applicabile		

Composizione dei Fondi Propri

Di seguito si riportano le tavole dei Fondi Propri (Patrimonio di Vigilanza) e delle attività di rischio, calcolati secondo le norme citate in premessa.

Viene inoltre esposta la composizione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2017 utilizzando il modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri, in conformità all'Allegato VI del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423 del 20 dicembre 2013.

COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI		
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	11.868.333
	di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	0
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-15.523
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	11.852.810
D.	Elementi da dedurre dal CET1	-2.821.609
E.	Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	347.481
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	9.378.682
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	326.664
	di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	322.015
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	0
I.	Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-97.004
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier1 - AT1) (G - H +/- I)	229.660
M.	Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	2.113.716
	di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	71.533
N.	Elementi da dedurre dal T2	-102.737
O.	Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-75.053
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) (M - N +/- O)	1.935.926
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	11.544.268

Comunicazione in merito ai filtri prudenziali del portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita"

La possibilità di neutralizzare gli utili e le perdite non realizzate per i titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea è venuta a cadere dal 1° ottobre 2016, conformemente all'entrata in vigore del Regolamento (UE) n. 445 del 14 marzo 2016, che ha introdotto una nuova disciplina sull'esercizio delle opzioni e delle discrezionalità previste dal diritto dell'Unione, tra cui quelle relative agli artt. 467 e 468 del CRR.

Nel dettaglio, l'art. 14 del citato Regolamento n. 445 prevede che:

- le perdite non realizzate ai sensi dell'art. 467, par. 1, del CRR, debbano essere comprese nel capitale primario di classe 1 per il 60% nell'esercizio 2016 e per l'80% nell'esercizio 2017, "ivi comprese le perdite relative alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". E' comunque fatta salva la normativa nazionale vigente prima dell'entrata in vigore del Regolamento n. 445, qualora preveda percentuali applicabili superiori rispetto a quanto in precedenza illustrato.

Viceversa, l'art. 15 dello stesso Regolamento prevede che:

- i profitti non realizzati, ai sensi dell'art. 468, par 3, del CRR, debbano essere esclusi dal capitale primario di classe 1 per una percentuale pari al 40% nel 2016 e al 20% nel 2017, "ivi compresi i profitti relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita". E' fatta salva la normativa nazionale vigente prima dell'entrata in vigore del Regolamento n. 445, qualora tale normativa stabilisca percentuali applicabili superiori rispetto a quelle in precedenza illustrate.

Con propria nota del 23 gennaio 2017⁴, la Banca d'Italia ha chiarito che, a seguito dell'entrata in vigore del Regolamento BCE, dal mese di ottobre 2016, le banche significative devono includere nel o dedurre dal CET1, rispettivamente, i profitti e le perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio AFS secondo le seguenti percentuali: 60% per il 2016; 80% per il 2017.

Gli importi che residuano dall'applicazione di queste percentuali (i.e. 40% per il 2016; 20% per il 2017) non devono essere computati ai fini del calcolo dei fondi propri, continuando a essere oggetto di sterilizzazione. In attuazione del regime transitorio previsto dal CRR si applica, infatti, il regime nazionale in vigore al 31 dicembre 2013.

Al 31 dicembre 2017 la riserva di valutazione dei titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione europea al netto dei relativi effetti fiscali è positiva per circa 76,7 milioni; in assenza di "sterilizzazione" l'importo residuo (20%, pari a circa 15,3 milioni) avrebbe comportato un incremento di pari importo del CET1.

⁽⁴⁾ Chiarimenti sul trattamento prudenziale di profitti e perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Informativa sulla natura e sugli importi di elementi specifici riguardanti i fondi propri nel periodo transitorio

Come previsto dall'art. 5 del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423 del 20 dicembre 2013 nel periodo transitorio compreso tra il 31 marzo 2014 e il 31 dicembre 2017 gli obblighi di informativa sugli elementi aggiuntivi riguardanti i fondi propri secondo quanto previsto dall'articolo 492, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 575/2013, risultano soddisfatti tramite la pubblicazione del modello transitorio di seguito riportato.

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMATIVA
1	Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni	7.100.000
	di cui: Azioni ordinarie	7.100.000
2	Utili non distribuiti	2.615.493
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	2.145.288
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	25.204
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	11.885.985
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-15.523
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-1.000.927
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle passività fiscali dove siano soddisfatte le condizioni di cui all' articolo 38 (3))(importo negativo)	-810.318
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-44.678
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-14.146
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-927.529
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	-38.158
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-27.388
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-10.771
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti al trattamento pre-CRR	403.835
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	-44.522
	di cui: ... filtro per utili non realizzati 1 (TITOLI DI DEBITO)	-8.549
	di cui: ... filtro per utili non realizzati 2 (TITOLI DI CAPITALE)	-35.974
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-15.337
	di cui: ... filtro per utili non realizzati su titoli governativi UE...	-15.337
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-2.507.303
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	9.378.682

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	322.015
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	4.649
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	326.664
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-930
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-96.074
	Di cui carenza di accantonamenti per le perdite attese.	-4.468
	Di cui strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-91.606
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-97.004
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	229.660
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	9.608.342
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.925.697
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	71.533
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni detenute da terzi	6.199
50	Rettifiche di valore su crediti	110.287
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	2.113.716
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	-32.705
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-49.011
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-96.074
	Di cui carenza di accantonamenti per le perdite attese.	-4.468
	Di cui strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-91.606
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-177.790
58	Capitale di classe 2 (T2)	1.935.926
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	11.544.268
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	75.896.441

Coefficients e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,4%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,7%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,2%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1 lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo della posizione al rischio)	8,15%
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	1,25%
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	3,0%
Coefficients e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	208.867
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	1.011.153
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	393.150
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	421.881
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	18.381.207
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile) soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022		
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	417.521
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	566.527

Si precisa che il Gruppo segue, per l'applicazione delle disposizioni in materia di Fondi Propri, le scelte delle autorità di vigilanza relative al regime transitorio. In particolare, nella Circolare 285 di Banca d'Italia (Sezione II) sono indicati, per ciascun anno del periodo transitorio e nell'ambito degli intervalli stabiliti dal CRR, i valori percentuali (es. 20% - 100%) da applicare alle singole voci rilevanti ai fini del calcolo dei Fondi Propri.

Riconciliazione tra Patrimonio contabile e Fondi Propri

		31/12/2017
	Patrimonio netto consolidato	11.900.230
	Rettifiche per imprese non appartenenti al Gruppo Bancario	-7.597
	Patrimonio netto contabile (Gruppo Bancario)	11.892.633
	quota di terzi	21.698
	Riserve da valutazione	-8.926
	Filtro prudenziale cessione immobili	-37.072
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	11.868.333
	di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	0
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-15.523
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	11.852.810
D.	Elementi da dedurre dal CET1	-2.821.609
E.	Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	347.481
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	9.378.682
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	326.664
	di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	322.015
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	0
I.	Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-97.004
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	229.660
M.	Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	2.113.716
	di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	71.533
N.	Elementi da dedurre dal T2	-102.737
O.	Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-75.053
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) (M - N +/- O)	1.935.926
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	11.544.268

Riconciliazione dello Stato Patrimoniale di Bilancio e Regolamentare con gli elementi del Capitale Primario di Classe 1, di Capitale Aggiuntivo di Classe 1 e di Capitale di Classe 2, con indicazione dei filtri e delle deduzioni applicate ai Fondi Propri e degli impatti del Regime Transitorio

VOCI DELL'ATTIVO	Dati contabili		Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Rif. Tavola "Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
	Perimetro civilistico	Perimetro prudenziale		
Attività finanziarie e Partecipazioni	-23.389.637	-23.480.179	-1.015.710	8 19 23 55
020. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-4.911.824	-4.901.658		
040. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-17.128.622	-17.128.622		
100. Partecipazioni	-1.349.191	-1.449.899		
130. Attività immateriali	-1.297.160	-1.292.799	-1.292.799	8
140. Attività fiscali	-4.520.189	-4.513.999	-821.088	8 10 25
Totale generale			-3.129.597	

VOCI DEL PASSIVO	Dati contabili		Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Rif. Tavola "Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
	Perimetro civilistico	Perimetro prudenziale		
Titoli in circolazione e Passività finanziarie	19.661.703	19.227.043	1.871.970	46 47 52
030. Titoli in circolazione	16.248.143	15.813.483		
050. Passività finanz. valutate al Fair Value	3.413.560	3.413.560		
080. Passività fiscali	669.494	652.468	303.655	8
140. Riserve da valutazione	251.706	251.489	242.563	3
170. Riserve	1.946.308	1.939.797	1.939.797	3
190. Capitale	7.100.000	7.100.000	7.100.000	1
200. Azioni proprie	-14.146	-14.146	-14.146	16
210. Patrimonio di pertinenza dei terzi (+/-)	63.310	60.927	32.546	5 34 48
220. Utile (Perdita) di periodo	2.616.362	2.615.493	2.615.493	2
Totale generale			14.091.878	

ALTRI ELEMENTI A QUADRATURA DEI FONDI PROPRI	13.014	3 7 12 46 50
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-44.678	12
Rettifiche di valore su crediti	110.287	50
Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-15.523	7
Filtri prudenziali generati da cessione di immobili	-37.072	3
REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU CET1 (+/-)	347.482	5 26 26a 26b
Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva - Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	3.506	5
Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti al trattamento pre-CRR	403.835	26
Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	-44.522	26a
Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-15.337	26b
REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU AT1 (+/-)	225.011	33 41 41a
Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva - Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato)	-930	41
Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-96.074	41a
Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	322.015	33
REGIME TRANSITORIO - IMPATTO SU T2 (+/-)	-3.520	46 47 56a
Utili non realizzati (Riserve positive AFS)	22.261	46
Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva - Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale di classe 2 consolidato)	-1.240	46
Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	71.533	47
Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-96.074	56a
TOTALE FONDI PROPRI AL 31 DICEMBRE 2017	11.544.268	

Analisi delle variazioni intervenute nei primi 12 mesi del 2017 nell'aggregato dei fondi propri

(in migliaia di euro)	31/12/2017
Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	
Saldo iniziale	9.184.878
Strumenti di CET1	(28.426)
Incremento riserve da valutazione attività finanziarie disponibili per la vendita computabili	112.620
Risultato economico del periodo	2.615.493
Variazione altre riserve (inclusi effetti di fusione)	(9.832.892)
Variazione interessi di minoranza inclusi nel CET1	(9.501)
Filtri prudenziali	15.948
Esclusione ex filtro prudenziale effetti economici del proprio merito creditizio	4.549
Variazione rettifiche di valore di vigilanza (<i>prudent valuation</i>)	11.399
Detrazioni	206.282
Riduzione avviamento e immobilizzazioni immateriali (al netto passività fiscali) per impairment a fine esercizio	703.799
Incremento investimenti significativi in strumenti CET1 (incluso impegno per aumento capitale Anima SGR)	(189.774)
Incremento attività fiscali per imposte anticipate integralmente deducibili da CET1	(272.001)
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore (impatto negativo)	(35.742)
Saldo finale	9.378.682
Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)	
Saldo iniziale	161.551
Strumenti di AT1	(16.842)
Decremento strumenti di AT1 computabili (effetti estinzione anticipata e riduzione percentuale <i>Grandfathering</i>)	(15.840)
Variazione interessi di minoranza inclusi nell'AT1	(1.002)
Detrazioni	84.951
Decremento degli elementi da detrarre dall'AT1	84.951
Saldo finale	229.660
Capitale di classe 2 (Tier2 - T2)	
Saldo iniziale	1.809.984
Strumenti di T2	34.199
Incremento strumenti di T2 computabili (nuova emissione al netto ammortamenti di vigilanza)	34.199
Detrazioni	91.743
Riduzione degli elementi da detrarre dal T2	91.743
Saldo finale	1.935.926
Totale fondi propri	11.544.268

Si precisa che il saldo iniziale di confronto rappresenta il valore che scaturisce dall'aggregazione dei due ex Gruppi Banco BPM e Banca Popolare di Milano, a cui sono state applicate alcune correzioni conseguenti al ricalcolo delle soglie di franchigia e degli elementi da dedurre.

Nel periodo di transizione attualmente in corso (phase-in) la dimensione dei fondi propri e gli aggregati che li compongono (CET1, AT1 e T2) risultano influenzati dall'evoluzione delle percentuali di computo previste per determinati elementi dei suddetti aggregati dal Regolamento (EU) 575/2013.

Dal 1° ottobre 2016 è in vigore il Regolamento (EU) 2016/445 della BCE che ha rivisto alcune discrezionalità nazionali incluse nella normativa in premessa.

L'impatto complessivo positivo degli effetti transitori sul CET1 risulta dimezzato rispetto al valore di fine esercizio precedente, in linea con la riduzione delle percentuali applicabili.

Il capitale primario di classe 1 (CET1) presenta, nell'esercizio 2017, un incremento di 194 milioni derivante principalmente dal risultato netto di periodo, pari ad Euro 2.615 milioni, da cui si sottraggono gli effetti conseguenti all'aggregazione aziendale.

Tale risultato netto comprende il badwill emerso a seguito del completamento del processo di PPA e accreditato al conto economico per 3.076 milioni.

Dal punto di vista degli elementi negativi, si evidenzia la notevole riduzione dell'avviamento, al netto delle relative passività fiscali, per 1.041 milioni.

Si sono invece incrementate le altre attività immateriali, al netto delle relative passività fiscali, per 337 milioni a cui si aggiunge l'incremento delle attività fiscali che si basano sulla redditività futura e sono integralmente dedotte dal CET1, per 186 milioni.

L'aumento degli investimenti significativi in strumenti di CET1, pari a 190 milioni, considera l'impegno assunto per l'aumento di capitale della partecipata Anima SGR (cfr. Reg. UE 2015/923).

L'eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese, computate nell'ambito dei rischi di credito A-IRB, ha sensibilmente ridotto la detrazione dal CET1 per "shortfall", il cui andamento è negativo per 45 milioni circa.

Il capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) è aumentato di 68 milioni.

Gli strumenti computabili si sono incrementati nel primo trimestre per l'avvenuto conferimento di "preference shares" ex Gruppo BPM ma si sono ridotti nel secondo trimestre per il rimborso anticipato di uno strumento, in regime di grandfathering, giunto alla prima data di scadenza.

Gli elementi da dedurre sono diminuiti in misura più che proporzionale, applicando le decrescenti percentuali di "phase in" per l'esercizio in corso.

Nel capitale di classe 2 (T2) si rileva un incremento netto per 126 milioni.

Gli strumenti computabili aumentano per circa 34 milioni, in conseguenza dell'emissione di un nuovo titolo per 500 milioni controbilanciato dal progressivo ammortamento regolamentare che ha interessato i titoli subordinati dei due ex Gruppi, aggregati post-fusione.

Nel periodo si sono altresì verificate due estinzioni per scadenza dei titoli.

Invariati i possessi diretti di propri strumenti.

Gli elementi da dedurre risentono positivamente della minore esposizione in titoli Tier 2 emessi da soggetti terzi e anch'essi aggregati post fusione.

Le maggiori rettifiche di valore sui rischi di credito A-IRB, già menzionate per il CET1, hanno prodotto un'eccedenza rispetto alle perdite attese, computata nel Tier 2 entro i limiti regolamentari, da cui è derivata una variazione positiva per 21 milioni.

Requisiti di capitale

Informativa nell'ambito dell'adeguatezza patrimoniale di I Pilastro ai sensi dell'articolo 92 del Regolamento CRR

In base alle disposizioni di vigilanza prudenziale attualmente in vigore ("Disposizioni di vigilanza per le banche" - circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013), il coefficiente di capitale totale minimo (riferito al Total Capital Ratio) è fissato al 10,5% (comprensivo del buffer di conservazione di capitale che dal 2019 sarà pari al 2,5%). Si evidenzia che il 4 ottobre 2016 la Banca d'Italia, con il 18° aggiornamento delle Circolari n.285, ha ridotto il buffer di conservazione di capitale all'1,25% per il 2017 e all'1,875% per il 2018.

Nel primo trimestre 2017 il Banco BPM ha ricevuto la notifica da parte della Banca Centrale Europea della decisione prudenziale ("SREP decision") contenente gli esiti del processo annuale di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process - "SREP"*). Allo stesso modo, a fine dicembre 2017, l'Autorità di Vigilanza ha determinato i requisiti prudenziali consolidati validi per l'anno 2018.

Sono riportati di seguito i requisiti prudenziali richiesti dalla BCE per l'anno 2017 e 2018, in termini di Common Equity Tier 1 ratio.

Requisiti prudenziali del Gruppo Banco BPM - in termini di CET1 ratio	2017	2018
Capitale regolamentare minimo di Pillar 1	4,50 %	4,50 %
Requisito di Pillar 2 (P2R)	2,40 %	2,50 %
Total SREP Capital Requirement (TSCR)	6,90 %	7,00 %
Buffer di conservazione del capitale (CCB)	1,25 %	1,875 %
Overall Capital Requirement (OCR)	8,15 %	8,875 %

Il requisito minimo patrimoniale è pari alla somma dei requisiti patrimoniali prescritti a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato e operativo. A loro volta tali requisiti derivano dalla somma dei requisiti individuali delle società appartenenti all'area di consolidamento del Gruppo dal punto di vista prudenziale, depurati dei rapporti infragruppo sui rischi di credito, operativi e di controparte.

L'Autorità di Vigilanza ha acconsentito all'uso dei modelli interni utilizzati dall'ex Banco Popolare, Banca Aletti e Banca Akros per il calcolo dei requisiti patrimoniali del nuovo Gruppo sui rispettivi perimetri di validazione pre-esistenti.

Il Gruppo Banco BPM risulta, pertanto, alla data del 31 dicembre 2017, autorizzato all'utilizzo dei propri modelli interni ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali regolamentari con riferimento ai seguenti rischi di I Pilastro:

- rischio di credito (a partire dalla rilevazione del 30 giugno 2012) → il perimetro riguarda i modelli interni di rating avanzati (PD, sia di monitoraggio sia di accettazione, e LGD) relativi ai crediti verso imprese e al dettaglio dell'ex Banco Popolare;

- rischio di mercato (a partire dalla rilevazione del 30 giugno 2012) → il perimetro è il rischio generico e specifico dei titoli di capitale, il rischio generico dei titoli di debito e il rischio quote di fondi OICR per il portafoglio di negoziazione di Banca Aletti e dell'ex Banco Popolare;
- rischio di mercato (a partire dalla rilevazione del 30 giugno 2007) → il perimetro è il rischio generico e specifico dei titoli di capitale, il rischio generico dei titoli di debito, rischio di posizione su certificati di partecipazione a OICR, il rischio di cambio su tutte le attività/passività dell'intero bilancio di Banca Akros;
- rischio operativo (a partire dalla rilevazione del 30 giugno 2014) → adozione della metodologia avanzata AMA (Advanced Measurement Approach) per le società ex Banco Popolare, Banca Aletti, SGS BP e BP Property Management. A partire dalla rilevazione del 30 giugno 2016 estensione della metodologia AMA al perimetro di roll-out: Divisione Leasing (ex Banca Italease) dell'ex Banco Popolare e Aletti Gestielle SGR.

Nel seguito trovano rappresentazione i requisiti patrimoniali e i coefficienti di adeguatezza patrimoniale del Gruppo Banco BPM alla data del 31 dicembre 2017.

Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza del Gruppo Banco BPM

Informazioni	31/12/2017	
	Importi ponderati	Requisiti
B. Requisiti Patrimoniali di Vigilanza		
B.1 Rischio di Credito e di Controparte	67.381.808	5.390.544
1. Metodologia Standard	48.997.678	3.919.815
2. Modelli interni - Base	-	-
3. Modelli interni - Avanzati	18.384.130	1.470.729
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito - CVA	319.533	25.563
B.3 Rischio di regolamento	21.347	1.708
B.4 Rischio di Mercato	2.573.112	205.849
1. Metodologia Standard	501.177	40.094
2. Modelli interni	2.071.935	165.755
3. Rischio di concentrazione	-	-
B.5 Rischio Operativo	5.600.641	448.051
1. Metodo Base	165.553	13.244
2. Metodo Standardizzato	2.682.219	214.577
3. Metodo Avanzato	2.752.869	220.230
B.6 Altri elementi di calcolo	0	0
B.7 Totale Requisiti Prudenziali	75.896.441	6.071.715
C. Coefficienti di adeguatezza patrimoniale (%)		
C.1 Common Equity Tier 1 Ratio	12,4%	
C.2 Tier 1 Ratio	12,7%	
C.3 Total Capital Ratio	15,2%	

Informativa qualitativa sulla riserva di capitale anticiclica

L'imposizione di riserve di capitale aggiuntive rispetto ai minimi regolamentari ha l'obiettivo di dotare le banche di mezzi patrimoniali di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito nonché per far fronte ai rischi derivanti dalla rilevanza sistemica a livello globale o domestico di talune banche. In questo quadro, la riserva di capitale anticiclica ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; la sua imposizione, infatti, consente di accumulare, durante fasi di surriscaldamento del ciclo del credito, capitale primario di classe 1 che sarà poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo (da Circolare 285 - Parte Prima – Recepimento in Italia della direttiva CRD IV Sezione III – Riserva di capitale anticiclica).

Gli enti hanno l'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica pari alla loro esposizione complessiva al rischio moltiplicata per il coefficiente anticiclico specifico della banca. La Banca d'Italia, così come le altre autorità designate dai singoli Stati Membri, ha l'obbligo di determinare trimestralmente il coefficiente anticiclico del nostro Paese e di monitorare la congruità dei coefficienti applicati dagli altri Paesi, sia comunitari sia extracomunitari. La Direttiva 2013/36/EU precisa che il coefficiente anticiclico specifico dell'ente è pari alla media ponderata dei coefficienti anticiclici applicati nei Paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti dell'ente.

Si precisa che la Banca d'Italia ha fissato nello 0%, per tutti i trimestri del 2017, il coefficiente anticiclico da applicare alle esposizioni detenute verso controparti italiane.

Le informazioni dettagliate nelle successive tavole sono pubblicate in conformità al REGOLAMENTO DELEGATO (UE) 2015/1555 DELLA COMMISSIONE del 28 maggio 2015.

Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

Riga	Colonna
	010
010	Importo complessivo dell'esposizione al rischio 75.896.441
020	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente 0%
030	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente -

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

Riga	Esposizioni creditizie		Esposizione nel portafoglio di negoziazione		Esposizione verso la cartolarizzazione		
	Valore dell'esposizione per il metodo SA (000)	Valore dell'esposizione per il metodo IRB (000)	Somma della posizione lunga e corta del portafoglio di negoziazione (000)	Valore dell'esposizione nel portafoglio di negoziazione per i modelli interni (000)	Valore dell'esposizione per il metodo SA (000)	Valore dell'esposizione per il metodo IRB (000)	
	10	20	30	40	50	60	
Ripartizione per paese							
010	Paese:	41 ISLANDA	0	0	0	0	0
		48 NORVEGIA	656	0	0	0	0
		68 SVEZIA	493	0	0	0	0
		103 HONG KONG	2	0	0	0	0
		275 CECA (REPUBBLICA)	0	0	0	0	0
		276 SLOVACCHIA	0	0	0	0	0
	ALTRI PAESI A COEFFICIENTE ZERO	49.906.055	74.440.541	193.070	11.509	66.682	5.788
020		49.907.206	74.440.541	193.070	11.509	66.682	5.788

Riga	Requisiti di fondi propri				Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico		
	Di cui: esposizioni creditizie generiche (000)	Di cui: esposizioni nel portafoglio di negoziazione (000)	Di cui_ esposizioni verso la cartolarizzazione (000)	Totale (000)				
	70	80	90	100	110	120		
Ripartizione per paese								
010	Paese:	41 ISLANDA	0	0	0	0,000	1,000	
		48 NORVEGIA	32	0	0	32	0,001	1,500
		68 SVEZIA	24	0	0	24	0,001	2,000
		103 HONG KONG	0	0	0	0	0,000	1,250
		275 CECA (REPUBBLICA)	0	0	0	0	0,000	0,500
		276 SLOVACCHIA	0	0	0	0	0,000	0,500
	ALTRI PAESI A COEFFICIENTE ZERO	4.413.505	8.207	6.625	4.428.338	99,998		
020		4.413.561	8.207	6.625	4.428.394	100,000		

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di Controparte (Metodo Standard)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	REQUISITO PATRIMONIALE 31/12/2017
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	294.526
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	6.208
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	28.715
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	503.571
Esposizioni verso o garantite da imprese	1.466.459
Esposizioni al dettaglio	310.524
Esposizioni garantite da immobili	291.731
Esposizioni in stato di default	483.277
Esposizioni ad alto rischio	23.346
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	1.697
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	105.575
Esposizioni in strumenti di capitale	150.937
Altre esposizioni	246.266
Cartolarizzazioni: Totale Esposizione	6.391
Contributi prefinanziati al fondo di garanzia: Totale Esposizione	592
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	3.919.815

Requisito patrimoniale per Rischio di Controparte

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	REQUISITO PATRIMONIALE 31/12/2017
Rischio di Controparte	75.385

Il valore del requisito è già ricompreso nel requisito patrimoniale relativo al rischio di credito e di controparte, così come esposto nelle tabelle precedenti.

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	REQUISITO PATRIMONIALE 31/12/2017
Rischio per aggiustamento della valutazione del credito - CVA	25.563

Il valore del requisito è determinato con metodologia standardizzata ed applicato alle esposizioni in derivati OTC negoziati con controparti finanziarie ad esclusione delle esposizioni infragruppo e verso Controparti Centrali.

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di Controparte (Metodo IRB)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	REQUISITO PATRIMONIALE 31/12/2017
Esposizioni verso o garantite da imprese	
Finanziamenti specializzati	0
PMI	497.698
Altre imprese	483.312
Esposizioni al dettaglio	
Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI	73.863
Esposizioni garantite da immobili residenziali: persone fisiche	190.072
Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	13.480
Altre esposizioni al dettaglio: PMI	178.088
Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche	33.982
Esposizioni da cartolarizzazioni	
Metodologia basata sui rating interni - Totale requisito	234
TOTALE	1.470.729

Requisito patrimoniale per Rischio di Mercato

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	REQUISITO PATRIMONIALE 31/12/2017
Rischi di mercato (Posizione, cambio e merci)	
- Metodologia standardizzata	
	40.094
Rischio di posizione su strumenti di debito	28.478
Rischio di posizione su strumenti di capitale	4
Rischio di Cambio	11.604
Rischio di posizione su merci	8
- Modelli interni	
	165.755
Modelli interni: totale	165.755
TOTALE RISCHI DI MERCATO	205.849

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	REQUISITO PATRIMONIALE 31/12/2017
Rischio di regolamento	
	1.708
Posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.708
Posizioni incluse nel portafoglio bancario	-

Requisito patrimoniale per Rischio di Operativo

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	REQUISITO PATRIMONIALE 31/12/2017
Metodo di Base	13.244
Metodo Standardizzato	214.577
Metodi Avanzati	220.230
TOTALE RISCHIO OPERATIVO	448.051

EU MR1 - Rischio di mercato in base al metodo standardizzato

	RWA	Requisiti di capitale
Prodotti diversi dalle opzioni		
Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	355.983	28.479
Rischio azionario (generico e specifico)	3	0
Rischio di cambio	145.046	11.604
Rischio legato alle materie prime	104	8
Opzioni		
Metodo semplificato	44	4
Metodo delta-plus	0	0
Metodo di scenario	-	-
Cartolarizzazione (rischio specifico)	-	-
Totale	501.179	40.094

EU OV1 – Quadro d'insieme sulle esposizioni ponderate per il rischio (RWA)

			RWA		Req. min.
			31/12/2017	30/09/2017	31/12/2017
	1	Rischio di credito (escluso CCR) (*)	66.349.267	67.549.797	5.307.941
Articolo 438, lettere c) e d)	2	Di cui con metodo standardizzato	48.059.726	49.962.439	3.844.778
Articolo 438, lettere c) e d)	3	Di cui con metodo IRB di base (IRB Foundation)	-	-	-
Articolo 438, lettere c) e d)	4	Di cui con metodo IRB avanzato (IRB Advanced)	18.289.541	17.587.358	1.463.163
Articolo 438, lettera d)	5	Di cui strumenti di capitale con IRB in base al metodo della ponderazione semplice o con l'Internal Model Approach (IMA)	-	-	-
Articolo 107 Articolo 438, lettere c) e d)	6	CCR	942.325	949.491	75.386
Articolo 438, lettere c) e d)	7	Di cui metodo del valore di mercato	499.522	507.828	39.962
Articolo 438, lettere c) e d)	8	Di cui esposizione originaria	-	-	-
	9	Di cui con metodo standardizzato	442.742	441.626	35.419
	10	Di cui con metodo dei modelli interni (IMM)	61	38	5
Articolo 438, lettere c) e d)	11	Importo dell'esposizione al rischio per i contributi al fondo di garanzia di una controparte centrale (CCP)	7.403	10.486	592
Articolo 438, lettere c) e d)	12	CVA	319.533	272.175	25.563
Articolo 438, lettera e)	13	Rischio di regolamento	21.347	1.914	1.708
Articolo 449, lettere o) e i)	14	Esposizioni verso le cartolarizzazioni incluse nel portafoglio bancario (tenendo conto del massimale)	82.814	56.618	6.625
	15	Di cui con metodo IRB	2.922	4.345	234
	16	Di cui con metodo della formula di vigilanza IRB (SFA)	-	-	-
	17	Di cui con metodo della valutazione interna (IAA)	-	-	-
	18	Di cui con metodo standardizzato	79.892	52.273	6.391
Articolo 438, lettera e)	19	Rischio di mercato	2.573.112	2.475.030	205.849
	20	Di cui con metodo standardizzato	501.177	437.233	40.094
	21	Di cui con IMA	2.071.935	2.037.797	165.755
Articolo 438, lettera e)	22	Grandi esposizioni	0	0	0
Articolo 438, lettera f)	23	Rischio operativo	5.600.641	5.534.092	448.051
	24	Di cui con metodo base	165.553	179.482	13.244
	25	Di cui con metodo standardizzato	2.682.219	2.645.916	214.577
	26	Di cui con metodo avanzato	2.752.869	2.708.693	220.230
Articolo 437, paragrafo 2, articolo 48 e articolo 60	27	Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	3.510.260	3.111.684	280.821
Articolo 500	28	Rettifiche per l'applicazione della soglia minima			0
	29	Totale	75.896.441	76.849.604	6.071.715

(*) Il dato è relativo al solo rischio di credito. Sono, pertanto, escluse le collegate componenti riferite al rischio di controparte (CCR), ai contributi al fondo di garanzia di una controparte centrale (CCP) nonché alle operazioni di cartolarizzazione, esposte separatamente nel medesimo prospetto.

Gli importi alla riga 27 assolvono all'obbligo di pubblicazione di cui al comma 1) lettera d) dettaglio iii) e al comma 2) dell'articolo 437 del regolamento 575/2013 (CRR). Essi risultano già inclusi nei valori di riga 1 calcolati secondo l'articolo 92, paragrafo 4 del medesimo regolamento e quindi non ricompresi nel totale generale.

EU CR8 - Rendiconto delle variazioni delle RWA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB)

	Importi delle RWA	Requisiti di capitale
RWA alla fine del periodo di segnalazione precedente	17.587.358	1.406.989
Dimensione delle attività	1.373.952	109.916
Qualità delle attività	-460.379	-36.830
Aggiornamenti del modello	-162.470	-12.998
Metodologia e politica	0	0
Acquisizioni e dismissioni	-50.173	-4.014
Movimenti del cambio	0	0
Altro	1.253	100
RWA alla fine del periodo di segnalazione	18.289.541	1.463.163

Informativa nell'ambito dell'adeguatezza patrimoniale di II Pilastro ai sensi dell'articolo 73 della Direttiva CRD IV

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale affianca e integra la verifica di congruità condotta nell'ottica del Primo Pilastro, che prevede l'accertamento della capienza dei Fondi Propri rispetto ai requisiti minimi prudenziali relativi ai rischi di credito (ivi compreso il rischio di controparte), ai rischi di mercato e ai rischi operativi.

La misurazione dei rischi rilevanti (credito, controparte, mercato, tasso, operativo e altri rischi oggetto di misurazione) avviene tramite metodologie di tipo statistico e quantitativo riconducibili generalmente alla tecnica del VaR.

Il Gruppo Banco BPM ha optato per un livello di probabilità (o "intervallo di confidenza") del 99,90%, coerente con il livello di confidenza dei requisiti minimi patrimoniali previsti dalla normativa di vigilanza al fine di consentire un più omogeneo raccordo con le stime risultanti dall'applicazione delle metodologie regolamentari.

I rischi sono stimati con riferimento ad un orizzonte temporale annuale, fatta eccezione per i rischi di mercato dove si utilizza un holding period di 10 giorni per il rischio di mercato del Trading book (la componente di rischio default è stimata con holding period pari a 3 mesi).

Per il Rischio di mercato del Banking Book è previsto un holding period di dieci giorni per la componente azionaria (CFV) e di 1 mese/3 mesi per i portafogli AFS ed HTM (la componente di rischio default è stimata con holding period pari a 3 mesi sul portafoglio AFS e 6 mesi sul portafoglio HTM).

Per il rischio strumenti di capitale del *banking book* l'holding period è pari a 6 mesi.

La valutazione di adeguatezza patrimoniale condotta in ambito ICAAP ed inclusa anche nel framework di Risk Appetite di Gruppo comporta, oltre alla quantificazione di tutti i rischi rilevanti, la definizione della misura di capitale complessivo utilizzata come grandezza patrimoniale a copertura degli stessi rischi aziendali.

Nel Risk Appetite Framework di Gruppo sono ricompresi indicatori che permettono di monitorare e valutare l'adeguatezza patrimoniale di secondo Pilastro del Gruppo con relativa fissazione delle soglie di Trigger, Tolerance e Capacity.

Tra gli indicatori "Strategici" è presente ad esempio l'indicatore "Riserva di capitale" in ambito Pillar II.

Inoltre in ambito di adeguatezza patrimoniale di II° Pilastro, il Gruppo ha deciso di adottare una definizione delle proprie *Available Financial Resources (AFR)* più ampia rispetto ai Fondi Propri, considerando anche alcune componenti che hanno la caratteristica di immediata disponibilità, nonostante la normativa attualmente in vigore non ne consenta la piena computabilità o ne imponga la deduzione dai Fondi Propri.

Tale grandezza non deve limitarsi esclusivamente a coprire il capitale a rischio complessivo ma consentire anche di:

- ampliare gli spazi di crescita, oltre a quanto definito in sede di piano strategico, garantendo potenziali margini di flessibilità gestionale;
- gestire la continuità aziendale, qualora le perdite cumulate registrate nei dodici mesi siano superiori a quelle stimate sulla base del livello di confidenza ipotizzato;
- fronteggiare le situazioni nelle quali l'evoluzione dei mercati possa risultare sostanzialmente peggiore rispetto a quella prevista e incorporata nei modelli di stima dei rischi;
- detenere un buffer aggiuntivo di capitale, finalizzato a mantenere/migliorare il livello di patrimonializzazione in ottica di rafforzamento del giudizio formulato dalle agenzie di rating;
- perseguire gli obiettivi, stabiliti dall'Alta Direzione, in termini di target ratios.

La valutazione di adeguatezza patrimoniale gestionale (II Pilastro) viene effettuata anche in chiave prospettica (sia ordinaria che in condizioni di stress) allo scopo di individuare eventuali condizioni di incoerenza tra l'evoluzione dei rischi, prevedibile prudenzialmente sulla base degli obiettivi definiti in sede di pianificazione strategica e di budget, e la generazione interna di capitale attraverso i processi di autofinanziamento o le azioni specifiche di gestione dello stesso.

Per garantire nel continuo tale monitoraggio il Gruppo Banco BPM si è dotato di un sistema evoluto di integrazione dei rischi e di quantificazione delle risorse di capitale disponibili, con funzionalità avanzate di gestione, controllo, reporting e simulazione circa le condizioni di adeguatezza patrimoniale.

Per la stima del capitale a rischio complessivo il Gruppo Banco BPM effettua la somma *building block* dei capitali economici riferiti alle singole tipologie di rischio oggetto di misurazione quantitativa.

Inoltre il Gruppo adotta anche un approccio interno gestionale di integrazione dei rischi che tiene conto delle dipendenze tra i tipi di rischio rilevanti e quindi permette di quantificare il relativo beneficio di diversificazione.

Il capitale economico o capitale interno complessivo (rischi complessivi) così determinato viene anche valutato includendo le risultanze emerse in sede di conduzione degli esercizi di

stress. Nello specifico si considerano gli impatti congiunti sui diversi fattori di rischio di scenari macroeconomici e caratterizzati da condizioni di stress.

La Funzione Rischi effettua con cadenza mensile la misurazione e la conseguente valutazione dell'adeguatezza patrimoniale di secondo Pilastro con specifica rendicontazione agli Organi di Governo.

Come anzidetto tale monitoraggio consente di verificare il rispetto delle soglie definite in sede di Risk Appetite Framework di Gruppo.

Rischio di Credito - Informazioni generali riguardanti tutte le banche

Definizioni di crediti “scaduti” e “deteriorati” e metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

Definizioni di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate a fini contabili

Le esposizioni deteriorate del Gruppo Banco BPM sono suddivise, coerentemente con quanto previsto dalla normativa di vigilanza prudenziale nelle seguenti categorie:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate (past due): rappresentano le esposizioni che alla data di riferimento presentano crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni. In tale categoria rientrano le posizioni per le quali la quota scaduta e/o sconfinante superi la soglia di rilevanza del 5% dell'esposizione stessa, in base alle regole presenti nelle istruzioni di Vigilanza che disciplinano in dettaglio le modalità tecniche del calcolo;
- inadempienze probabili (“Unlikely to pay”): rappresentano le esposizioni per le quali la Banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;
- sofferenze: rappresentano le esposizioni relative a crediti verso clienti che versano in uno stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, per i quali si procede con azioni mirate al recupero, totale o parziale, del debito (in linea capitale ed in linea interessi).

Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

Esposizioni classificate “in bonis”

Il Gruppo Banco BPM adotta per il calcolo della svalutazione collettiva una metrica di tipo “*incurred loss*” (coerente con i principi contabili internazionali IASB), basata sui fattori di rischio “Basilea 2” (PD ed LGD), un fattore di ciclicità il cui obiettivo è quello di consentire l'espressione di una valutazione puntuale del merito creditizio in grado di riflettere le correnti condizioni di mercato e su un fattore correttivo (*loss confirmation period*) utilizzato per “trasformare” il concetto di *expected loss* gestionale in uno di tipo contabile (perdita “*incurred but not reported*”).

Per maggiori informazioni si rimanda a quanto riportato nella sezione “Rischio di Credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB”.

Esposizioni classificate “scadute” e “deteriorate”

La metodologia utilizzata dal Gruppo Banco BPM per la stima delle previsioni di

perdita dei crediti deteriorati, identifica la specifica rischiosità della singola posizione sulla base dell'importo dell'esposizione, delle macroforme tecniche, tipologia del cliente nonché della specie di garanzie che assistono l'operazione. Tale criterio utilizza la metrica della LGD ELBE (*Expected Loss Best Estimate*) applicata forfettariamente a tutte le posizioni scadute e o sconfinanti (*past due*) e alle inadempienze probabili o sofferenze inferiori ad una definita soglia; le posizioni ad inadempienza probabile o sofferenza superiori a limiti prestabiliti vengono valutate analiticamente dai gestori.

Esposizioni verso Stati sovrani

Al 31 dicembre 2017 l'esposizione complessivamente detenuta dal Gruppo nei confronti degli Stati sovrani ammonta a 26.088,5 milioni, così ripartita per singolo Paese:

Paesi	Titoli di debito	di cui Capogruppo	Finanziamenti	di cui Capogruppo	Totale
Italia	20.733.450	20.026.831	848.873	308.137	21.582.323
Spagna	405.857	405.857	0	0	405.857
Francia	2.204.388	2.204.388	0	0	2.204.388
Austria	74.822	74.782	0	0	74.822
Altri paesi UE	499.493	499.493	0	0	499.493
Totale Paesi UE	23.918.010	23.211.351	848.873	308.137	24.766.883
USA	1.320.935	1.320.932	0	0	1.320.935
Turchia	2	0	0	0	2
Argentina	654	0	0	0	654
Messico	34	0	0	0	34
Totale altri Paesi	1.321.625	1.320.932	0	0	1.321.625
Totale al 31 dicembre 2017	25.239.635	24.532.283	848.873	308.137	26.088.508

Nel dettaglio, l'esposizione è rappresentata:

- per 848,9 milioni da finanziamenti per prestiti concessi allo Stato Italiano;
- per 25.239,6 milioni da titoli di debito emessi da governi centrali e locali, di cui 23.918,6 milioni di emittenti di Paesi UE.

L'esposizione in titoli di debito nei confronti di Paesi UE rappresenta circa il 95% dell'esposizione complessiva.

Vengono di seguito riportate alcune tabelle contenenti le esposizioni creditizie distinte per principali tipologie di esposizione, di controparte, di distribuzione per area geografica e per vita residua contrattuale.

Esposizioni creditizie per tipologia di esposizione

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI/QUALITA'	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	41.455	-39.251	2.204	15.714.458	0	15.714.458	15.716.662
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	11.560.769	0	11.560.769	11.560.769
Crediti verso banche	1.598	-1.530	68	4.804.440	-1.337	4.803.103	4.803.171
Crediti verso clientela	25.553.418	-12.455.763	13.097.655	95.806.688	-318.913	95.487.775	108.585.430
Attività finanziarie valutate al fair value	1.420	0	1.420	X	X	7.992	9.412
Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0	0
Totale al 31 dicembre 2017	25.597.891	-12.496.544	13.101.347	127.886.355	-320.250	127.574.097	140.675.444

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI/QUALITA'	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
Attività finanziarie disponibili per la vendita	0	2.204	0	0	15.714.458	15.716.662
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	11.560.769	11.560.769
Crediti verso banche	68	0	0	0	4.803.103	4.803.171
Crediti verso clientela	6.487.624	6.529.606	80.425	2.585.437	92.902.338	108.585.430
Attività finanziarie valutate al fair value	0	1.420	0	0	7.992	9.412
Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0
Totale al 31 dicembre 2017	6.487.692	6.533.230	80.425	2.585.437	124.988.660	140.675.444

Esposizioni creditizie per area geografica verso clientela e banche

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	6.468.660	-9.164.994	16.873	-131.781	543	-4.309	1.302	-4.734	246	-190
A.2 Inadempienze probabili	6.495.664	-3.111.325	37.258	-28.708	308	-18.418	0	-292	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	80.414	-14.957	8	-9	0	-1	0	0	3	-2
A.4 Esposizioni non deteriorate	115.900.372	-312.846	4.302.074	-1.346	2.043.306	-207	163.963	-4.483	11.761	-30
Totale - A	128.945.110	-12.604.122	4.356.213	-161.844	2.044.157	-22.935	165.265	-9.509	12.010	-222
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	47.541	-36.554	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Inadempienze probabili	605.720	-45.275	5	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	10.283	-1.258	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Esposizioni non deteriorate	15.352.703	-35.741	650.181	-409	4.733	-5	26.581	-37	718	0
Totale - B	16.016.247	-118.828	650.186	-409	4.733	-5	26.581	-37	718	0
Totale (A+ B) al 31 dicembre 2017	144.961.357	-12.722.950	5.006.399	-162.253	2.048.890	-22.940	191.846	-9.546	12.728	-222

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	0	0	68	-309	0	-1.221	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	0	-15.294	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	5.248.096	-1.313	1.736.984	-8	250.887	0	22.670	-11	177.895	0
Totale - A	5.248.096	-16.607	1.737.052	-317	250.887	-1.221	22.670	-11	177.895	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Esposizioni non deteriorate	588.863	-19	347.174	-99	42.315	-4	83.329	-19	62.663	-4
Totale - B	588.863	-19	347.174	-99	42.315	-4	83.329	-19	62.663	-4
Totale (A+ B) al 31 dicembre 2017	5.836.959	-16.626	2.084.226	-416	293.202	-1.225	105.999	-30	240.558	-4

Esposizioni creditizie e rettifiche di valore per tipologia di controparte

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Governi e Banche centrali			Altri enti pubblici		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	191	-126	X	13	-253	X
A.2 Inadempienze probabili	17	-4	X	3.366	-2.343	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	X	1	0	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	26.088.034	X	-1.332	736.367	X	-1.727
Totale - A	26.088.242	-130	-1.332	739.747	-2.596	-1.727
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	0	0	X	0	0	X
B.2 Inadempienze probabili	0	0	X	980	-12	X
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	X	10	-6	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	388.386	X	-141	189.872	X	-173
Totale - B	388.386	0	-141	190.862	-18	-173
Totale (A+ B) al 31 dicembre 2017	26.476.628	-130	-1.473	930.609	-2.614	-1.900

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Società finanziarie			Società di assicurazione		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	88.105	-202.566	X	0	0	X
A.2 Inadempienze probabili	195.870	-216.347	X	0	0	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	65	-20	X	0	0	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	15.095.726	X	-34.351	343.142	X	-261
Totale - A	15.379.766	-418.933	-34.351	343.142	0	-261
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	1.735	-513	X	0	0	X
B.2 Inadempienze probabili	45.043	-471	X	0	0	X
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	X	0	0	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.114.885	X	-2.968	41.232	X	-109
Totale - B	1.161.663	-984	-2.968	41.232	0	-109
Totale (A+ B) al 31 dicembre 2017	16.541.429	-419.917	-37.319	384.374	0	-370

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	5.323.616	-7.884.134	X	1.075.699	-1.218.929	X
A.2 Inadempienze probabili	5.730.662	-2.802.525	X	603.315	-137.524	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	64.036	-11.148	X	16.323	-3.801	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	52.163.378	X	-249.994	27.994.829	X	-31.247
Totale - A	63.281.692	-10.697.807	-249.994	29.690.166	-1.360.254	-31.247
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	44.694	-35.037	X	1.112	-1.004	X
B.2 Inadempienze probabili	552.497	-44.655	X	7.205	-137	X
B.3 Altre attività deteriorate	8.791	-1.252	X	1.482	0	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	13.110.367	X	-29.464	1.190.174	X	-3.337
Totale - B	13.716.349	-80.944	-29.464	1.199.973	-1.141	-3.337
Totale (A+ B) al 31 dicembre 2017	76.998.041	-10.778.751	-279.458	30.890.139	-1.361.395	-34.584

Esposizioni per vita residua contrattuale

ATTIVITÀ/VALORI	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
A -Attività per cassa										
Titoli di stato	117.002	0	0	0	100.021	570.530	2.243.574	10.173.283	11.316.353	0
Altri titoli di debito	59.485	0	1.584	12.964	182.548	178.426	223.958	2.949.873	1.432.526	12
Quote OICR	467.108	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Finanziamenti:	32.547.882	408.992	321.879	1.260.770	4.211.235	4.570.873	8.474.338	31.981.307	28.204.939	1.992.298
- Banche	1.807.503	27.527	30.469	7.902	159.818	45.974	75.669	356.818	56.521	1.992.298
- Clientela	30.740.379	381.465	291.410	1.252.868	4.051.417	4.524.899	8.398.669	31.624.489	28.148.418	0
Totale (A)	33.191.477	408.992	323.463	1.273.734	4.493.804	5.319.829	10.941.870	45.104.463	40.953.818	1.992.310
B -Passività per cassa										
Depositi e conti correnti	78.045.598	171.582	1.296.753	247.264	584.892	805.424	575.076	153.526	0	0
- Banche	594.459	140.844	50.088	24.233	24.559	0	6.508	0	0	0
- Clientela	77.451.139	30.738	1.246.665	223.031	560.333	805.424	568.568	153.526	0	0
Titoli di debito	255.545	78.338	36.258	849.765	1.492.562	746.155	3.636.275	13.059.787	2.937.951	104.900
Altre passività	2.662.800	2.939.204	1.519.507	1.262.494	1.180.650	602.638	340.238	22.675.413	1.244.643	0
Totale (B)	80.963.943	3.189.124	2.852.518	2.359.523	3.258.104	2.154.217	4.551.589	35.888.726	4.182.594	104.900
C -Operazioni "fuori bilancio"										
Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	7.292	5.214.079	1.831.440	1.620.872	3.955.931	1.994.752	1.514.122	790.682	246.519	0
- Posizioni corte	12.734	5.438.251	1.737.978	1.591.526	3.870.291	1.967.421	1.485.757	1.112.135	76.152	0
Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	2.167.056	0	0	0	0	0	0	5.250	7.500	0
- Posizioni corte	3.349.300	0	0	0	2.696	0	0	0	0	0
Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	0	3.335	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	3.335	0	0	0	0	0	0	0	0
Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	2	20.150	164	15.611	22.614	15.365	0	0	0	210
- Posizioni corte	20.210	53.906	0	0	0	0	0	0	0	0
Garanzie finanziarie rilasciate	107.819	642	1.213	10.318	21.751	76.720	99.579	248.653	306.848	0
Garanzie finanziarie ricevute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	15.000	0	0
- Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	15.000	0	0
Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	2.404	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Dinamica delle rettifiche di valore complessive relative a esposizioni per cassa al 31 dicembre 2017

Dinamica delle rettifiche verso clientela

	Sofferenze al lordo delle cancellazioni (*)	Sofferenze al netto delle cancellazioni		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
		Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	9.359.385	4.677.132	210.121	2.425.770	1.174.273	23.910	6.136
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	48.430	48.033	202	4.365	925	156	26
B. Variazioni in aumento	4.868.303	9.550.556	748.124	2.190.617	1.362.914	19.579	6.802
B.1 rettifiche di valore	1.524.284	1.524.284	210.934	1.092.819	560.836	13.818	3.297
B.2 perdite da cessione	434.223	434.223	28.621	9.967	1.948	0	0
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	465.654	465.654	139.587	15.090	6.942	1.554	1.398
B.4 altre variazioni in aumento	2.444.142	7.126.395	368.982	1.072.741	793.188	4.207	2.107
C. Variazioni in diminuzione	-4.517.100	-4.921.680	-244.120	-1.457.644	-715.964	-28.520	-9.587
C.1 riprese di valore da valutazione	-571.005	-571.005	-28.389	-508.615	-204.436	-6.192	-1.896
C.2 riprese di valore da incasso	-99.445	-99.445	-2.129	-72.848	-28.883	-259	-28
C.3 utili da cessione	-201.697	-201.697	-37.757	-19.672	-302	0	0
C.4 cancellazioni	-3.206.482	-3.611.062	-147.219	-375.574	-199.227	-1.136	-443
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-26	-26	0	-461.668	-131.819	-20.604	-6.963
C.6 altre variazioni in diminuzione	-438.445	-438.445	-28.626	-19.267	-151.297	-329	-257
D. Rettifiche complessive finali	9.710.588	9.306.008	714.125	3.158.743	1.821.223	14.969	3.351
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	77.580	77.520	481	4.726	1.416	786	14

(*) La colonna presenta le sofferenze inclusive della quota ritenuta irrecuperabile dei crediti verso debitori assoggettati a procedure concorsuali ancora in essere che è stata oggetto di cancellazione anticipata (rispetto alla data di chiusura della procedura concorsuale).

Dinamica delle rettifiche verso banche

	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	276	0	0	0	0	0
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0	0	0
B. Variazioni in aumento	1.389	0	15.294	0	0	0
B.1 rettifiche di valore	0	0	15.294	0	0	0
B.2 perdite da cessione	0	0	0	0	0	0
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	0	0	0	0	0	0
B.4 altre variazioni in aumento	1.389	0	0	0	0	0
C. Variazioni in diminuzione	-135	0	0	0	0	0
C.1 riprese di valore da valutazione	-1	0	0	0	0	0
C.2 riprese di valore da incasso	-80	0	0	0	0	0
C.3 utili da cessione	0	0	0	0	0	0
C.4 cancellazioni	0	0	0	0	0	0
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	0	0	0	0	0
C.6 altre variazioni in diminuzione	-54	0	0	0	0	0
D. Rettifiche complessive finali	1.530	0	15.294	0	0	0
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0	0	0

EU CR1-B – Qualità creditizia delle esposizioni per settore o tipologia di controparte

	Valori lordi di		Rettifiche di valore su crediti specifiche	Rettifiche di valore su crediti generiche	Cancellazioni	Oneri per rettifiche di valore su crediti del periodo	Valori netti
	Esposizioni in stato di default	Esposizioni non in stato di default					(a+b-c-d)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	253.991	1.236.773	-109.015	-4.098			1.377.651
Attività estrattive	47.938	128.613	-22.692	-654			153.205
Attività manifatturiere	3.446.374	15.790.636	-1.960.641	-49.086			17.227.283
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	140.231	1.332.579	-70.321	-5.057			1.397.432
Fornitura di acqua	112.225	532.443	-45.146	-1.502			598.020
Costruzioni	5.965.466	5.217.877	-2.767.409	-42.509			8.373.425
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.910.988	8.445.796	-1.229.493	-31.471			9.095.820
Trasporto e magazzinaggio	488.752	2.191.632	-240.547	-8.699			2.431.138
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	474.718	1.567.168	-200.034	-10.126			1.831.726
Informazione e comunicazione	126.274	1.154.855	-66.554	-6.882			1.207.693
Attività immobiliari	6.566.891	5.135.623	-2.857.832	-35.544			8.809.138
Attività professionali, scientifiche e tecniche	484.190	1.993.957	-248.040	-9.087			2.221.020
Attività amministrative e servizi di supporto	270.885	991.725	-162.898	-4.238			1.095.474
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	3.274	5.328	-730	-5			7.867
Istruzione	8.315	42.592	-4.951	-431			45.525
Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	40.804	647.562	-16.844	-2.068			669.454
Arte, spettacoli e tempo libero	57.899	215.194	-27.200	-1.222			244.671
Altri servizi	211.753	894.856	-122.218	-7.125			977.266
Totale Esposizioni Società NON FINANZIARIE (Somma Da Righe 1 a 18)	20.610.968	47.525.209	-10.152.565	-219.804	-587.312	-2.334.409	57.763.808
Totale Esposizioni Società DIVERSE DA NON FINANZIARIE	4.923.420	52.415.845	-2.289.600	-84.065	-70.044	-628.394	54.965.599
Totale Esposizioni BILANCIO	25.534.388	99.941.054	-12.442.165	-303.869	-657.356	-2.962.803	112.729.407
Totale Esposizioni FUORI BILANCIO	1.512.324	56.083.088	-83.088	-36.384	0	51.444	57.714.884

EU CR1-D – Distribuzione delle esposizioni per fasce di scaduto

	Valori lordi:					
	<= 30 giorni	> 30 giorni <= 60 giorni	> 60 giorni <= 90 giorni	> 90 giorni <= 180 giorni	> 180 giorni <= 1 anno	> 1 anno
Crediti	98.812.829	436.279	4.703.570	601.083	1.542.604	19.379.075
Titoli di debito	27.953.689	0	63.504	0	0	0
Totale esposizioni	126.766.518	436.279	4.767.074	601.083	1.542.604	19.379.075

EU CR1-E – Esposizioni deteriorate e forborne

	Valore lordo delle esposizioni non deteriorate e deteriorate						
		Di cui non deteriorate ma scadute > 30 gg e <= 90 gg		Di cui forborne non deteriorate	Di cui deteriorate		
		Di cui in stato di default	Di cui svalutate (impaired)		Di cui forborne		
Titoli di debito	28.017.193	0	27.953.689	63.504	63.504	63.504	0
Finanziamenti	125.475.440	1.128.223	99.941.052	25.534.388	25.534.388	25.534.388	7.227.552
Esposizioni fuori bilancio	57.595.412		56.083.088	1.512.324	1.512.324		234.265

	Riduzioni di valore accumulate o variazioni accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				Garanzie reali e finanziarie ricevute	
	Su esposizioni non deteriorate		Su esposizioni deteriorate		Su esposizioni deteriorate	Di cui esposizioni forborne
	Di cui forborne		Di cui forborne			
Titoli di debito	-16.776	0	-54.379	0	0	0
Finanziamenti	-303.869	-30.715	-12.442.165	-2.538.699	-10.835.114	-5.815.456
Esposizioni fuori bilancio	-36.384	-198	-83.088	0	342.843	85.661

EU CR2-A - Variazioni delle rettifiche generiche e specifiche di valore su crediti

	Rettifiche di valore specifiche su crediti accumulate	Rettifiche di valore generiche su crediti accumulate
Saldo iniziale	7.127.088	255.953
Aumenti dovuti importi accantonati per perdite stimate su crediti stimate durante il periodo	3.003.056	14.117
Diminuzioni dovute a importi stornati per perdite stimate su crediti durante il periodo	-1.132.923	-86.263
Diminuzioni dovute a importi assunti a fronte di rettifiche di valore sui crediti complessive	-3.981.415	0
Trasferimenti tra rettifiche di valore su crediti	0	0
Impatto delle differenze di cambio	494.082	0
Aggregazioni di imprese, comprese le acquisizioni e le dismissioni di filiazioni	2.581.193	130.739
Altre rettifiche	4.405.463	5.704
Saldo finale	12.496.544	320.250
Riprese relative a rettifiche di valore su crediti rilevate direttamente nel conto economico	-321.136	
Rettifiche specifiche di valore su crediti rilevate direttamente nel conto economico	1.941.388	

EU CR2-B – Variazioni dei finanziamenti e dei titoli di debito impaired e in stato di default

	Valore lordo delle esposizioni in stato di default
Saldo iniziale	19.770.589
Finanziamenti e titoli di debito in stato di default o impaired dall'ultimo periodo di segnalazione	1.798.366
Ritornati allo stato di non-default	-662.881
Importi cancellati	-3.987.772
Altre variazioni	8.662.697
Saldo finale	25.580.999

EU CRB-B – Valore totale e medio delle esposizioni nette

	Valore netto delle esposizioni al termine del periodo	Esposizioni nette medie nel periodo
Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-
Enti	-	-
Imprese	57.828.367	57.663.691
- Finanziamenti specializzati	-	-
- PMI	30.816.207	31.708.697
- Altre imprese	27.012.160	25.954.994
Al dettaglio	34.438.955	34.663.945
- Garantite da beni immobili	20.579.981	18.877.826
· PMI	4.283.285	3.257.724
· Non PMI	16.296.696	15.620.103
- Rotative qualificate	750.858	752.942
- Altre al dettaglio	13.108.116	15.033.176
· PMI	11.516.280	12.651.245
· Non PMI	1.591.836	2.381.931
Strumenti di capitale		-
Totale con metodo IRB	92.267.321	92.327.636
Amministrazioni centrali o banche centrali	32.169.403	33.256.002
Amministrazioni regionali o autorità locali	862.489	797.663
Organismi del settore pubblico	937.115	1.360.151
Banche multilaterali di sviluppo	26.632	39.594
Organizzazioni internazionali	-	-
Enti	28.935.034	32.555.695
Imprese	31.329.953	32.386.725
- PMI	12.631.854	15.079.528
Al dettaglio	9.606.025	9.660.958
- PMI	6.576.448	6.464.148
Garantite da ipoteche su beni immobili	10.099.185	10.086.497
- PMI	1.334.958	1.234.914
Esposizioni in stato di default	6.127.789	6.385.223
Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	194.552	58.541
Obbligazioni garantite	110.264	108.910
Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-
Organismi di investimento collettivo	2.569.528	2.139.854
Strumenti di capitale	1.402.420	1.457.733
Altre esposizioni	4.104.244	4.301.280
Totale con metodo standardizzato	128.474.632	134.594.826
Totale	220.741.953	226.922.462

Rischio di Credito - metodo standard

Processo di valutazione del merito creditizio

Rischio di credito – metodologia standardizzata

Elenco delle ECAI (Agenzie esterne per la valutazione del merito di credito - External Credit Assessment Institution) ed ECA (Agenzie per il credito all'esportazione - Export Credit Agency) utilizzate nella metodologia standardizzata e dei portafogli in cui sono applicati i rating delle stesse.

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche dei Rating (solicited/unsolicited)
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's	<i>Solicited</i>
	Standard & Poor's	
	Fitch	
Esposizioni verso organizzazioni Internazionali	Moody's	<i>Solicited</i>
	Standard & Poor's	
	Fitch	
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's	<i>Solicited</i>
	Standard & Poor's	
	Fitch	
Esposizioni verso imprese ed altri Soggetti	Moody's	<i>Solicited</i>
	Standard & Poor's	
	Fitch	
	Cerved	<i>Unsolicited</i>
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody's	<i>Solicited</i>
	Standard & Poor's	
	Fitch	

Cartolarizzazioni

Portafogli	ECA/ECAI
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's
	Standard & Poor's
	Fitch
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's
	Standard & Poor's
	Fitch

Il processo relativo all'attribuzione della valutazione del merito di credito dell'emittente prevede l'aggancio dell'informazione anagrafica fornita da provider esterni a tutte le controparti per cui essa è disponibile, indipendentemente dalla presenza e dalla tipologia di attività presenti nel portafoglio bancario (ad esempio esposizioni in titoli del banking book, mutui, etc.).

Il processo relativo all'attribuzione della valutazione del merito di credito dell'emissione fornita da provider esterni prevede che essa sia storicizzata in appositi sistemi indipendentemente dalla natura del titolo; tale informazione è successivamente utilizzata a livello di singolo titolo per tutte le segnalazioni attraverso l'aggancio dell'informazione tramite codice identificativo interno.

Con riferimento all'associazione del rating esterno di ciascuna ECAI o agenzia per il credito all'esportazione prescelta alle classi di merito di credito si segnala che la mappatura utilizzata è quella fornita dal Regolamento di Esecuzione UE 2016/1799 della commissione Europea.

EU CR4 – Metodo standardizzato – Esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Classi di esposizione	Esposizioni pre CCF e CRM		Esposizioni post CCF e CRM		RWA e Densità RWA	
	In bilancio	Fuori bilancio	In bilancio	Fuori bilancio	RWA	Densità RWA
Amministrazioni centrali o banche centrali	32.050.291	116.177	33.267.681	77.275	3.678.643	11,03%
Amministrazioni regionali o autorità locali	274.112	587.808	334.722	54.550	77.490	19,91%
Organismi del settore pubblico	490.873	446.214	498.054	17.523	358.915	69,61%
Banche multilaterali di sviluppo	26.632	0	113.196	4.180	0	0,00%
Organizzazioni internazionali						
Enti	10.183.073	2.940.891	10.102.177	510.419	5.729.447	53,99%
Imprese	16.740.770	14.430.708	16.603.802	3.243.228	18.219.324	91,80%
Al dettaglio	5.683.092	3.901.868	5.395.174	507.239	3.879.245	65,72%
Garantite da ipoteche su beni immobili	10.074.103	25.081	10.070.481	11.923	3.646.630	36,17%
Esposizioni in stato di default	5.304.497	821.782	5.253.685	263.000	6.039.235	109,47%
Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	194.552	0	194.552	0	291.829	150,00%
Obbligazioni garantite	110.264	0	110.264	0	21.207	19,23%
Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine						
Organismi di investimento collettivo	1.172.451	297.122	1.159.918	43.311	1.203.229	100,00%
Strumenti di capitale	1.349.810	0	1.349.810	0	1.836.208	136,03%
Altre posizioni	4.104.244	0	4.104.244	0	3.078.323	75,00%
Totale	87.758.765	23.567.651	88.557.759	4.732.648	48.059.723	51,52%

EU CR5 – Metodo standardizzato

Classi di esposizione	Fattori di ponderazione del rischio															Totale	
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	250%	370%	1250%	Altre		Dedotte
Amministrazioni centrali o banche centrali	30.254.988	0	0	0	0	0	1.499	0	0	2.695.519	0	392.951	0	0	0	10.771	33.344.957
Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	389.272	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	389.272
Organismi del settore pubblico	0	0	0	0	195.769	0	0	0	0	319.808	0	0	0	0	0	0	515.577
Banche multilaterali di sviluppo	117.376	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	117.376
Organizzazioni internazionali																	0
Enti	0	318.067	113.942	0	4.440.360	0	3.875.055	0	0	1.178.285	0	686.887	0	0	0	0	10.612.595
Imprese	0	0	0	0	182.330	0	3.725.503	0	0	14.834.212	1.104.985	0	0	0	0	0	19.847.030
Al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	0	5.902.412	0	0	0	0	0	0	0	5.902.412
Garantite da ipoteche su beni immobili	0	0	0	0	0	8.770.999	1.311.405	0	0	0	0	0	0	0	0	0	10.082.403
Esposizioni in stato di default	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4.471.584	1.045.101	0	0	0	0	0	5.516.685
Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	194.552	0	0	0	0	0	194.552
Obbligazioni garantite	0	0	0	8.460	101.803	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	110.264
Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine																	0
Organismi di investimento collettivo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.203.229	0	0	0	0	0	0	1.203.229
Strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.025.544	0	324.265	0	0	0	1.003.927	1.349.809
Altre posizioni	972.705	0	0	0	66.521	0	0	0	0	3.065.018	0	0	0	0	0	0	4.104.245
Totale	31.345.070	318.067	113.942	8.460	5.376.056	8.770.999	8.913.461	0	5.902.412	28.793.199	2.344.638	1.404.103	0	0	0	1.014.698	93.290.407

Le esposizioni dettagliate alla colonna "Dedotte" non concorrono al totale delle attività di rischio ponderate in analogia alla rappresentazione degli schemi Corep per il rischio di credito.

Si precisa, inoltre, che la stima delle attività di rischio ponderate desumibile dall'analisi dei dati esposti nella presente tabella risulta differente rispetto al valore effettivo finale di RWA pubblicato in Tabella CR4 in quanto non considera il fattore di alleggerimento previsto dall'art.501 del Regolamento CRR (SME supporting factor) nei casi e con i limiti applicabili.

Rischio di Credito - metodo IRB

Autorizzazione da parte della Banca d'Italia e perimetro di applicazione

L'ex Gruppo Banco Popolare ha ottenuto da parte di Banca d'Italia l'autorizzazione all'utilizzo dei modelli interni (validazione originaria avvenuta in data 18 maggio 2012) secondo la metodologia AIRB (Advanced Internal Rating Based model) ai fini del calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito. A seguito dell'operazione di fusione tra il l'ex Gruppo Banco Popolare e l'ex Gruppo BPM, l'Autorità di Vigilanza Europea ha acconsentito all'utilizzo di modelli interni a suo tempo validati sul perimetro ex Banco Popolare sul medesimo perimetro del nuovo Gruppo Banco BPM ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali sino al 31-12-2017.

A seguito dell'accettazione dell'istanza di "model change" effettuata dall'ex Banco Popolare nel maggio 2015, la BCE ha autorizzato il Gruppo ad apportare le modifiche di modello richieste incorporando una serie di misure prudenziali temporanee sul calcolo degli RWA non performing, delle perdite attese non performing e sull'EAD retail. Tali misure sarebbero decadute successivamente all'autorizzazione all'utilizzo dei nuovi modelli A-Irb in ottica EAD retail, LGD defaulted assets e ELBE. A partire dalla segnalazione del 31-03-2017 e per tutto il 2017 sono state pertanto rese operative le seguenti misure prudenziali (add-on):

- applicazione di un fattore di conversione creditizia pari al 100% per le esposizioni IRB Retail;
- calcolo degli RWA IRB non performing attraverso applicazione di una formula regolamentare
- imposizione di un floor sulla perdita attesa non performing pari al 45% delle esposizioni lorde.

In tal contesto va precisato che, nel mese di maggio 2017 è stata inviata a BCE un'istanza di "model change" e autorizzazione di estensione dei modelli Airb al portafoglio combined Banco Bpm, Tale istanza, comprendeva i nuovi modelli di EAD retail, LGD defaulted assets e ELBE.

In seguito al processo ispettivo BCE, in data 16-02-2018 il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione all'adozione dei propri sistemi interni di risk management con estensione a BPM S.p.A. L'autorizzazione sarà efficace a partire dalla prossima segnalazione del 31 marzo 2018.

Il perimetro di validazione al 31-12-2017 è costituito dagli attivi riconducibili alle classi regolamentari "esposizioni creditizie verso imprese" ed "esposizioni creditizie al dettaglio" (modelli di "accettazione" e modelli di "monitoraggio") delle società dell'ex Gruppo Banco Popolare (comprensivo della ex-controllata Credito Bergamasco incorporata nel settembre 2014). A partire dalla segnalazione del 31-03-2018 tale perimetro sarà ampliato a BPM S.p.A.

Nello specifico, è stata richiesta e ottenuta l'autorizzazione all'utilizzo di cinque

modelli di rating, finalizzati alla stima della PD (probability of default) rispettivamente delle controparti segmentate con i modelli di rating Large Corporate, Mid Corporate Plus, Mid Corporate, Small Business e Privati e di due modelli di LGD (Loss Given Default), volti alla stima del tasso di perdita in caso di default rispettivamente delle controparti Imprese e Privati.

Esposizioni A-IRB e standard del gruppo Banco BPM

Al 31/12/2017, l'EAD del gruppo Banco BPM ammonta a €170,6 mld, di cui 96,1 trattati con metodologia standardizzata e 74,4 con approccio A-IRB. All'interno del perimetro standard è possibile individuare 3 sottoinsiemi:

- "In validazione", che comprende i portafogli di BPM SPA che verranno trattati a modelli interni dal primo trimestre 2018;
- "Roll-Out", ovvero le esposizioni soggette a estensione progressiva dell'approccio A-IRB;
- "PPU", ovvero quanto destinato all'utilizzo parziale permanente della metodologia standardizzata.

Di seguito si mostrano gli importi di EAD alla data di riferimento:

Perimetro	EAD	%
	€ mld	
AIRB	74,4	43,7%
Standard	96,1	56,4%
In validazione	29,7	17,4%
Roll-Out	18,6	10,9%
PPU	47,8	28,0%
Totale	170,6	100,0%

Dettaglio sul perimetro di Roll-Out

Il perimetro definito come in Roll-Out comprende le seguenti fattispecie:

- esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (13,1 mld);
- esposizioni corporate e retail di Release e Divisione Leasing di Banco BPM (3,2 mld);
- esposizioni corporate e retail di ProFamily (1,3 mld);
- esposizioni corporate e retail di Banca Aletti (69 mln);

Vanno inoltre computate come a Roll-Out le esposizioni nei confronti di controparti c.d. "non segmentate" o "unrated" (803 mln), ovvero idonee a essere trattati a modelli interni, che vengono scartate dal motore di calcolo dei rating alla data di riferimento per temporanea incompletezza delle informazioni necessarie.

Illustrazione della struttura, dell'utilizzo, dei processi di gestione e dei meccanismi di controllo dei sistemi di rating interno

Struttura dei sistemi di rating interni (PD)

I modelli di rating oggetto di validazione intendono rispondere ad un preciso razionale, quello di ottenere, per finalità sia segnaletiche che gestionali, misure di rischio:

- idonee a cogliere i driver fondamentali alla base del merito creditizio dei soggetti nei confronti dei quali il Gruppo ha o intende assumere esposizioni creditizie;
- relativamente stabili nel tempo, così da riflettere, in ogni segmento di clientela, la rischiosità attesa nel lungo periodo delle esposizioni creditizie, attuali e potenziali, del Gruppo;
- atte ad evitare fenomeni di crescita non controllata del rischio nelle fasi di ciclo positivo e - per converso - di restrizione indiscriminata degli impieghi in quelle di ciclo negativo (anticiclicità).

Alla luce di tali obiettivi sono state impiegate tecniche statistiche avanzate nelle diverse fasi del processo di stima (es. individuazione delle variabili esplicative/predittive del default, integrazione degli score, etc.) e di calibrazione dei rating interni.

I modelli di rating sono stati sviluppati internamente sotto la responsabilità della struttura di Risk Models (servizio Risk Management dell'ex Banco Popolare per i modelli 2012). Le diverse fasi dello sviluppo dei modelli sono state strutturate in modo da prevedere il coinvolgimento attivo - al fine di favorire la coerenza dei modelli con le prassi gestionali - di tutti gli stakeholder interni, quali la Funzione Crediti, la Funzione Organizzazione, le Funzioni Commerciali Retail e Corporate, la Funzione Amministrazione e Bilancio e la Società Gestione Servizi (IT) del Gruppo (di seguito SGS).

Nel processo di sviluppo dei modelli sono state inoltre utilizzate tecniche statistiche per supportare le scelte metodologiche attraverso solide evidenze empiriche. In particolare, l'interpretabilità e la valenza economico-finanziaria degli indicatori utilizzati nel contesto dei modelli di rating è stata sia oggetto di verifica da parte della funzione Rischi nel corso dell'attività di stima (i.e. significato "economico" oltre che "statistico" degli indicatori) sia oggetto di confronto nel contesto del Gruppo di Lavoro progettuale (es. Funzione Crediti, Validazione Interna, Revisione Interna).

La rilevanza a fini statistici delle informazioni è stata accertata attraverso appropriate analisi che hanno condotto a selezioni successive degli indicatori più significativi. Tale approccio ha permesso l'individuazione delle informazioni maggiormente rilevanti, evitando l'inclusione nel modello di informazioni ridondanti o superflue che ne avrebbero aumentato la complessità, senza un effettivo valore aggiunto in termini di accuratezza delle stime prodotte.

Il corredo informativo utilizzato per la stima dei modelli di rating è stato definito con l'obiettivo di valorizzare tutta la base dati disponibile e sviluppato sulla base dell'esperienza maturata sui modelli di rating precedentemente stimati nonché della coerenza con la prassi gestionale creditizia, verificata mediante l'attivo concorso delle funzioni aziendali competenti.

In particolare, le serie storiche utilizzate in fase di stima si caratterizzano per la più ampia profondità temporale disponibile ed i campioni di sviluppo sono stati selezionati in modo da garantirne la più alta rappresentatività rispetto al portafoglio crediti del Gruppo.

Struttura dei sistemi di rating interni (LGD)

I modelli interni di calcolo della Loss Given Default (LGD) sono stati sviluppati con l'obiettivo di privilegiare - nell'individuazione dei driver esplicativi delle stime - la coerenza con i processi del credito del Gruppo.

I modelli in essere al 31-12-2017 sono differenziati per fasce di esposizione, tipologia di macro-forma tecnica, presenza/assenza di garanzia e stato amministrativo della controparte (performing, past due, inadempienze probabili e sofferenza).

Sono stati stimati analizzando le perdite subite dal Gruppo sui default storici occorsi (c.d. "workout LGD"), con una definizione di default coerente con quella applicata ai modelli di stima della PD.

Al fine di includere gli impatti derivanti da fasi congiunturali recessive nella struttura computazionale della LGD, è stimata la componente "downturn" in base alla tipologia di portafoglio oggetto di analisi.

Il modello comprende, inoltre, la stima dei costi indiretti, ossia di quei costi amministrativi che non sono direttamente imputabili alla singola pratica.

Il Gruppo Banco BPM ha provveduto all'aggiornamento delle serie storiche sottostanti la stima del parametro di rischio in oggetto al fine di comprendere le più recenti evoluzioni del ciclo economico.

Utilizzo del sistema di rating per finalità gestionali

Nel seguito vengono descritte in sintesi le principali caratteristiche del sistema di rating utilizzato nel processo di concessione del credito, di monitoraggio e gestione dello stesso, nel pricing, nel governo societario e nella reportistica.

Concessione del Credito

Il rating riveste un ruolo centrale nella valutazione del merito creditizio in sede di concessione e di revisione/variazione degli affidamenti.

Il rating è utilizzato:

- ai fini dell'individuazione delle facoltà di delibera, per le quali:
 - la valutazione di merito creditizio - espressa dal rating determinato dai

modelli sviluppati per i diversi segmenti regolamentari di clientela – viene ricondotta gestionalmente in “Classi di competenza deliberativa”;

- la rischiosità delle operazioni è misurata tramite le “classi di mitigazione” definite sulla base della LGD associata a ciascuna linea di credito;
- in sede di chiusura della proposta e relativa delibera, laddove il proponente ed il deliberante si devono esprimere sulla coerenza complessiva tra l'impianto fiduciario proposto/in delibera (tipologia linee di credito e garanzie accessorie) e la valutazione del merito creditizio espresso dal rating.

La funzione Crediti della Capogruppo provvede a definire gli indirizzi di politica creditizia tenendo conto delle informazioni economiche e geo-settoriali acquisite da fonti esterne relativamente alle probabilità di default ed alle perdite attese dei diversi settori economici. La distribuzione della crescita dei volumi degli impieghi è differenziata nei vari settori in base ai valori delle suddette metriche, prevedendo riserve di facoltà per controparti con livelli di rating più elevati.

Monitoraggio e Gestione del Credito

Le posizioni che denotano i primi sintomi di negatività sono automaticamente inserite in un processo di monitoraggio e gestione. L'individuazione di tali posizioni è effettuata automaticamente una volta al mese sulla base di una serie di indicatori, tra cui il rating.

Sono intercettate ed inserite nel processo le posizioni di ogni segmento che presentano i rating delle classi peggiori. Inoltre è previsto che, per ogni posizione inserita nel processo, il Gestore analizzi la coerenza del rating con la classe gestionale proposta e valuti, caso per caso, l'eventuale necessità di attivare il processo di modifica del rating medesimo (override).

Pricing

Il Gruppo dispone di un modello di determinazione del pricing corretto per il rischio creditizio; tale strumento è in grado di quantificare lo spread minimo rispetto al tasso interno di trasferimento dei fondi che l'azienda deve praticare per assicurarsi la copertura della perdita attesa, del costo del capitale e di tutte le componenti che abilitano la generazione di valore.

Governo societario

Il sistema dei modelli interni viene utilizzato come input al modello di portafoglio per la stima del capitale economico a fronte del rischio di credito delle esposizioni in bonis, nel contesto dell'aggiornamento della propensione al rischio e del monitoraggio dei limiti di rischio (mediante metriche di capitale economico di Secondo Pilastro), sia su base consuntiva che su base prospettica.

Reporting

Il rating e la LGD sono alla base della reportistica direzionale e operativa sui rischi del portafoglio creditizio. Per quanto riguarda la reportistica direzionale, la Funzione Rischi elabora periodicamente il Tableau de Board dei Rischi, che fornisce una visione complessiva della posizione di rischio del Gruppo con riferimento all'insieme di tutti i fattori di rischio, secondo un'impostazione conforme a Basilea 3 (Pillar I e Pillar II).

Calcolo della svalutazione collettiva sulle posizioni in bonis

Il Gruppo Banco BPM adotta al 31-12-2017 per il calcolo della svalutazione collettiva, una metrica di tipo "incurred loss" (coerente con i principi contabili internazionali IASB), basata sui fattori di rischio "Basilea 3" e su un fattore correttivo (loss confirmation period) utilizzato per "trasformare" il concetto di expected loss gestionale in uno di tipo contabile (perdita "incurred but not reported").

L'approccio adottato è sintetizzato dalla seguente formula:

$$\text{Incurred loss} = \text{EXP} \times \text{PD} \times \text{W} \times \text{LGD}_{\text{gest}} \times \text{LCP}$$

con:

- EXP = esposizioni oggetto di svalutazione collettiva;
- PD = Probability of Default (modelli Small Business, Mid Corporate, Mid Corporate Plus, Large Corporate e Privati);
- W = fattore di ciclicità inserito al fine di rendere le PD maggiormente Point in Time e coerenti con la severità dell'attuale ciclo economico;
- LGD_{gest} = Loss Given Default gestionale (Imprese e Privati) che, rispetto a quella validata a fini prudenziali, non include alcune componenti non coerenti con le finalità di provisioning;
- LCP = Loss Confirmation Period, ovvero il tempo che mediamente intercorre tra il deterioramento del merito di credito del debitore e la classificazione in default. Il parametro è stato determinato in coerenza con quanto rilevato sui processi del credito.

Tale approccio è utilizzato per le seguenti legal entity: Banco BPM, BPM S.p.A. e Aletti.

Calcolo della svalutazione con procedimento statistico sulle posizioni in default (ELBE)

Ai fini della valutazione contabile dei portafogli di crediti deteriorati oggetto di procedimento valutativo statistico, il Gruppo Banco BPM ha deciso di adottare il parametro ELBE - opportunamente modificato rispetto alla sua versione prudenziale – per la valutazione contabile del seguente perimetro di esposizioni creditizie:

1. Sofferenze ed *Unlikely to Pay* (UtP) di importo nominale, alla data di valutazione, inferiore a € 300 k,
2. *Unlikely to Pay* (UtP) di importo nominale, alla data di valutazione, inferiore a € 300 k,
3. Esposizioni defaulted past due a prescindere dall'importo nominale.

Il gruppo Banco BPM ha deciso di adottare il procedimento in oggetto in modo graduale. E' stato quindi assunto il seguente set di regole in fase di avvio del nuovo regime di valutazione contabile dei crediti deteriorati per il bilancio 2017:

1. per le esposizioni già rientranti nel perimetro di valutazione su base statistica nelle due ex banche (*Defaulted Past Due Exposures*, UtP e Sofferenze ex BP \leq 100 k e UtP e Sofferenze ex BPM \leq 200 k) si è immediatamente passati alla valutazione tramite parametro ELBE,
2. per le esposizioni classificate in "UtP" e "Sofferenza" ricomprese nella fascia di importo € 100k-300k se di provenienza ex BP e nella fascia di importo € 200k-300k se di provenienza ex BPM, si applica la nuova regola (valutazione tramite ELBE) a far tempo dal 1.10.2017, i nuovi ingressi e per tutte le pratiche per le quali la data di scadenza dell'ultima revisione sia stata già raggiunta/superata al 31.12.2017,
3. per le esposizioni classificate in "UtP" e "Sofferenza" ricomprese nella fascia di importo € 100k-300k se di provenienza ex BP e nella fascia di importo € 200k-300k se di provenienza ex BPM, è mantenuta la valutazione analitica esistente (salvo eventuale *override* da parte del competente gestore a fronte di nuove valide informazioni che fossero entrate in possesso di quest'ultimo), qualora quest'ultima sia ancora valida (cioè la data di scadenza revisione non sia ancora stata raggiunta al 31.12.2017).

Con riferimento alle posizioni non performing non incluse nei perimetri sopra descritti, è stata mantenuta una valutazione analitica.

Processo di gestione e riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito

Il Gruppo Banco BPM pone attenzione all'acquisizione di contratti accessori al credito ovvero all'utilizzo di strumenti e tecniche che favoriscono la mitigazione del rischio di credito. A tale proposito, nello svolgimento dell'attività creditizia da parte delle Banche del Gruppo, è diffusa l'acquisizione delle garanzie tipiche dell'attività bancaria, vale a dire, principalmente, garanzie reali su beni immobili o strumenti finanziari e garanzie personali, rilasciate da privati, imprese, istituzioni finanziarie, etc.

All'interno del Progetto Basilea, e segnatamente nel cantiere progettuale CRM - che ha visto il contributo trasversale di risorse delle funzioni Rischi, Organizzazione e Sistemi Informativi - sono stati realizzati tutti gli interventi di tipo metodologico,

organizzativo e procedurale al fine di consentire l'utilizzo di tecniche di mitigazione del rischio basate sui modelli interni di probabilità di default (PD) e di loss given default (LGD), in linea con i requisiti normativi.

Con particolare riferimento alla gestione delle diverse tipologie di garanzie reali e personali, sono presenti:

- procedure informatiche che coprono tutti gli aspetti collegati alla gestione delle citate garanzie;
- normative interne (Circolari, Istruzioni, Regolamenti, Norme di Processo) ad uso di tutte le Strutture Organizzative coinvolte (Rete e Strutture Centrali), che forniscono sia indicazioni di carattere "Normativo", sia di carattere tecnico-operativo.

La conformità dei predetti interventi ai requisiti normativi è stata sottoposta ad accertamento da parte delle funzioni di convalida e revisione interna.

Controllo e revisione dei sistemi di rating

Prerequisito per l'adozione dei sistemi interni di misurazione dei rischi per il calcolo del requisito patrimoniale è la presenza di un processo di convalida e revisione interna dei sistemi di rating sia in fase di impianto di tali sistemi, indirizzato all'ottenimento dell'autorizzazione da parte delle Autorità di Vigilanza, sia in fase di gestione/manutenzione continuativa degli stessi, una volta ottenuta l'autorizzazione.

Il Gruppo Banco BPM si è dotato della funzione Validazione interna (collocata in posizione di staff alla funzione Rischi), responsabile dei processi di convalida dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi del Gruppo Banco BPM. Tali attività sono effettuate in maniera indipendente sia dalle Funzioni incaricate della misurazione e gestione dei rischi, sia dalla Funzione titolare della Revisione Interna (Audit).

Alla struttura compete l'attività di convalida nel continuo e in maniera iterativa dei sistemi di misurazione e gestione dei rischi, al fine di valutarne l'adeguatezza rispetto ai requisiti normativi, alle esigenze operative aziendali e a quelle del mercato di riferimento.

L'attività di Revisione Interna prevista dalle Disposizioni di Vigilanza è svolta dalla funzione Audit del Banco BPM. Con specifico riguardo ai rischi di credito, la struttura sottopone a verifica l'intero processo di adozione e gestione dei sistemi interni di misurazione secondo modalità ed aree di competenza definite dalla normativa aziendale e sulla base di un piano di lavoro specifico.

Alla struttura compete la valutazione della funzionalità del complessivo assetto del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione di Gruppo ai rischi di credito, anche attraverso la revisione periodica del processo di convalida interna dei relativi modelli elaborati ai sensi della normativa di Vigilanza Prudenziale.

Descrizione dei modelli di rating interni per il segmento Corporate regolamentare e Privati (a valere sul 31-12-2017)

Aspetti comuni ai diversi modelli

La calibrazione del modello è basata su una central tendency di lungo periodo. La funzione di calibrazione è stata realizzata per definire una corrispondenza tra gli score integrati e le probabilità di default (PD) di lungo termine. La filosofia di calibrazione adottata dall'ex Banco si basa su una logica di tipo "Through-The-Cycle" (TTC), che neutralizza i possibili impatti derivanti dalla presenza di un ciclo economico in fase di espansione o recessione.

I modelli PD restituiscono valutazioni articolate su 11 classi di rating in bonis, con PD medie di classe differenziate per ciascun modello di rating.

Il Gruppo ha definito, inoltre, un approccio metodologico sulla base del quale il rating della controparte subisce un notching per considerare l'eventuale appartenenza della controparte stessa ad un Gruppo Economico (si considerano solo i legami giuridici tra controllante e controllata).

Modello Large Corporate

Il modello di rating Large Corporate è stato definito tenendo conto della classificazione dei clienti fornita dagli esperti della Direzione Crediti (expert rank ordering). L'obiettivo di tale scelta è stato quello di disporre di una valutazione della controparte che da un lato si basasse su principi statistici e dall'altro incorporasse l'esperienza specialistica della Funzione Crediti su tale segmento di clientela.

Tale modello si compone di due moduli: un modulo economico-finanziario e un modulo qualitativo.

Lo score ottenuto dal modulo qualitativo interviene mediante notching (positivo, negativo o neutrale) della classe di rating derivante dallo score economico-finanziario.

Il rating della controparte può essere successivamente modificato nel caso di aziende appartenenti ad un gruppo economico.

Infine, la struttura Rating Desk e Andamentale attribuisce il rating finale mediante una revisione del rating assegnato dal modello sulla base di warning signals o di altre informazioni di tipo andamentale, disponibili ma non catturate direttamente dal modello.

Modelli Imprese

I modelli relativi alle controparti segmentate Small Business, Mid Corporate e Mid Corporate Plus sono sviluppati a partire da quattro fonti informative trattate in moduli specifici che contribuiscono, tramite score statistici, alla determinazione della Probabilità di Default (PD) finale per ogni singola controparte, attraverso l'adozione di funzioni di integrazione differenziate per segmento e per anzianità di clientela (portafoglio di accettazione e portafoglio di monitoraggio).

I moduli elementari alla base di tali modelli e corrispondenti alle quattro fonti informative sono i seguenti:

- **modulo Andamentale Interno:** ha lo scopo di cogliere la dinamica del merito creditizio delle controparti nel tempo, basandosi sui dati concernenti i rapporti delle controparti medesime con le banche del Gruppo;
- **modulo Centrale Rischi:** ha lo scopo di cogliere l'evoluzione temporale del rapporto della controparte (se segnalata) presso le altre banche del sistema, basandosi sui dati di segnalazione della Centrale Rischi;
- **modulo Economico-Finanziario:** ha lo scopo di valutare il merito creditizio dei clienti basandosi sulle informazioni economico-finanziarie, con particolare riferimento a quelle controparti che redigono bilancio secondo le disposizioni del Codice civile (cosiddetta contabilità ordinaria);
- **modulo Qualitativo:** è basato sulle informazioni provenienti dai questionari qualitativi distinti per comparto di attività di impresa delle controparti.

A partire dai singoli score dei moduli è calcolato uno score integrato su base statistica (funzione di integrazione) con lo scopo di sintetizzare in un unico indicatore di rischio i risultati provenienti dai moduli elementari (Andamentale Interno, Centrale Rischi ed Economico Finanziario per il modello di monitoraggio; Centrale Rischi, Economico Finanziario e Qualitativo per il modello di accettazione).

Lo score prodotto dalla funzione di integrazione è successivamente associato ad una probabilità di default (PD) mediante la definizione e l'applicazione di un'apposita funzione di calibrazione; tale probabilità di default è, infine, mappata sulle classi di rating. Le funzioni di calibrazione, differenziate per ciascun segmento di rating, hanno l'obiettivo di "ancorare" le Probability of Default alla Central Tendency di lungo periodo.

Inoltre, successivamente alla fase di calibrazione, il questionario qualitativo sul modello di monitoraggio interviene come notching della classe di rating, a partire da intervalli specifici (cut-off) degli score qualitativi (nello specifico, ciascun intervallo corrisponde a un certo numero di notch in più o in meno sulla classe di rating).

Infine, in caso di controparte segmentata Large Corporate, Mid Corporate Plus o Mid Corporate appartenente ad un Gruppo avente Capogruppo consolidante un Large Corporate o Mid Corporate Plus (con bilancio consolidato), si applicano le regole di notching (upgrading/downgrading del rating di controparte) definite dal Gruppo.

Modello Privati

L'approccio metodologico adottato nel calcolo e nell'attribuzione della probabilità di default è per controparte. Per i clienti condivisi da più banche del Gruppo viene adottato il principio del cumulo di dati, ciò al fine di calcolare un unico rating per tali controparti.

Il campione di sviluppo è costituito da tutte le controparti "Privati", ossia controparti con natura giuridica "Persone Fisiche o Cointestazioni di persone fisiche", con una esposizione registrata nei confronti delle banche del Gruppo, senza collegamento a ditta individuale, ovvero cointestazioni di persone fisiche.

Ogni modulo si basa su una fonte informativa diversa e fornisce uno score "intermedio", che contribuisce alle diverse funzioni di integrazione che assegnano la PD finale alla controparte. Il modello consta di quattro moduli elementari che contribuiscono alla determinazione della PD finale di controparte attraverso quattro funzioni d'integrazione, distinte per anzianità di rapporto tra cliente e banca e per presenza/assenza di un nuovo prodotto.

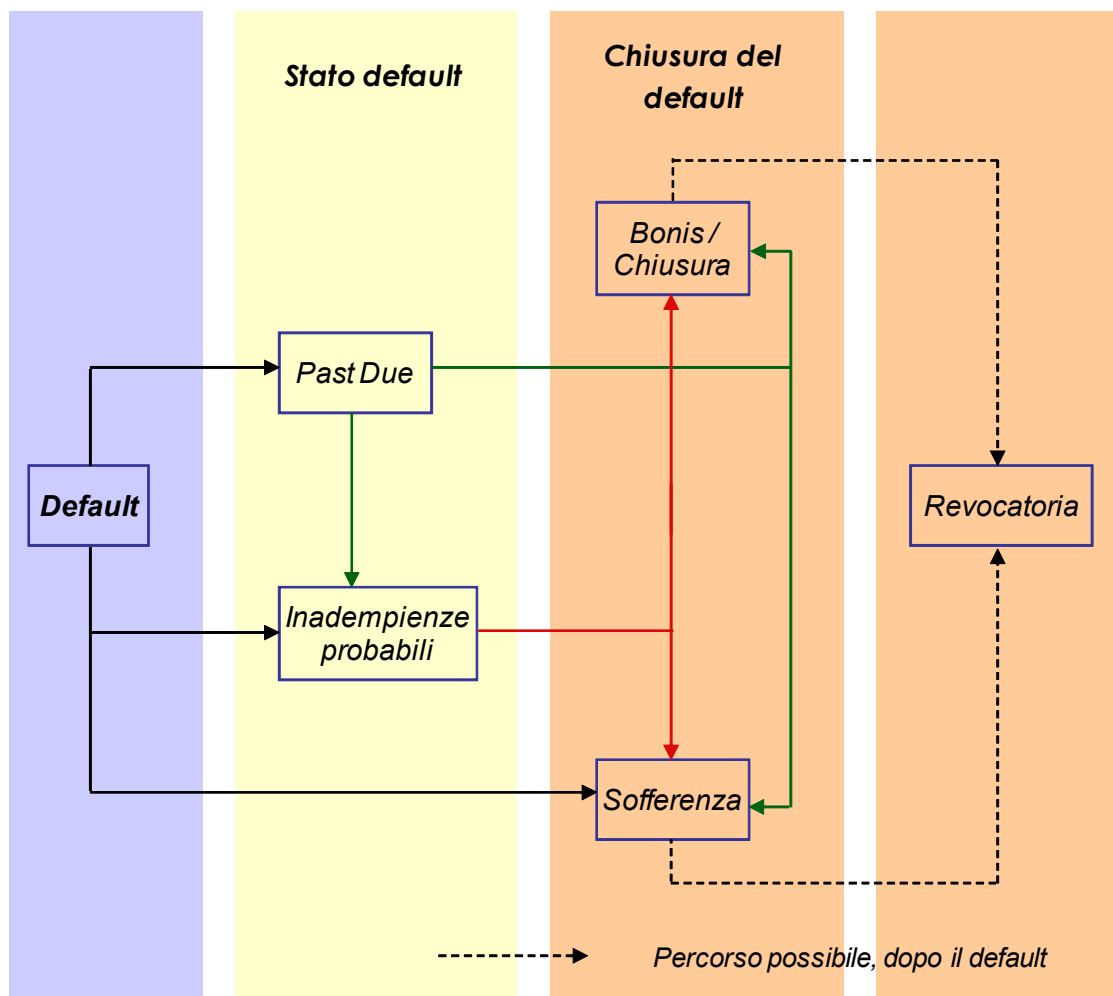
Descrizione dei modelli di LGD Imprese e Privati

Tali modelli sono differenziati per fasce di esposizione, tipologia di macro-forma tecnica, presenza/assenza di garanzia e stato della controparte (performing, past due, inadempienze probabili e sofferenza). Sono stati stimati analizzando le perdite subite dal Gruppo sui default storici occorsi (c.d. "workout LGD"), con una definizione di default coerente con quella applicata ai modelli di stima della PD.

Condizionatamente all'ingresso nello stato di default, ad ogni controparte può essere associata una casistica di risoluzione del proprio ciclo, indipendentemente dal percorso compiuto negli stadi intermedi di default; tali casistiche sono rappresentate da:

- **ritorno in bonis:** si intende il caso di una controparte in default che ritorna a far parte del portafoglio in bonis. Ciò può avvenire sia nel caso in cui non si verifichi nessuna perdita da parte della banca, sia qualora questa si verifichi;
- **chiusura della posizione:** si intende il caso di una controparte in default, che non passa a Sofferenza e chiude i rapporti commerciali con la banca durante lo stato di Past Due o Inadempienze Probabili. Ciò può avvenire sia nel caso in cui non si verifichi nessuna perdita da parte della banca, sia nel caso in cui questa si verifichi;
- **passaggio a sofferenza:** si intende lo stato più "grave" del default, dal quale non è possibile tornare né ad un precedente stato di default, né in bonis. Quando una controparte passa a Sofferenza vengono formalmente chiusi tutti i rapporti con la Banca ed inizia il processo di recupero dell'ammontare per cui la controparte è esposta.

Tutti i possibili percorsi che una controparte in default può compiere, e che sono stati considerati nei modelli di LGD, sono schematizzati nella figura seguente:



Gli stati di default relativi a Past Due e Inadempienza Probabile possono incorrere come stati iniziali di ingresso o, nei soli casi di Inadempienza Probabile, anche successivamente. Ulteriore possibilità di risoluzione del default è rappresentata infine dall'attivazione della procedura (o azione) Revocatoria, la cui occorrenza può verificarsi sia a valle del passaggio a Sofferenza sia a seguito di una Chiusura o del Ritorno in bonis.

I modelli di LGD constano di cinque versioni, a seconda dello stato amministrativo della controparte.

Al fine di includere gli impatti derivanti da fasi congiunturali recessive nella struttura computazionale della LGD, è stimata la componente "downturn" in base alla tipologia di portafoglio oggetto di analisi. L'aggiunta di questo effetto alla stima della LGD viene determinata tramite l'applicazione di uno specifico fattore di correzione (add-on). Tale approccio consiste nello stimare le componenti principali del modello nei periodi di downturn identificati lungo la serie storica presa a riferimento e nel verificare l'impatto rispetto al risultato ottenuto dalla stima della LGD compiuta sull'intero periodo di osservazione.

I modelli comprendono inoltre la stima dei costi indiretti (ovvero quei costi amministrativi che non sono direttamente imputabili alla singola pratica), alla quale

si perviene tramite le seguenti fasi: identificazione del costo medio per anno per pratica in sofferenza, allocazione - in base alla durata della pratica in default - del costo medio annuo e, infine, allocazione prudenziale del medesimo importo anche per gli stati di pre sofferenza.

Relazione tra rating interni ed esterni

Viene di seguito riportata la riconduzione dei modelli di rating interni e quelli esterni con specifico riferimento al rating Standard & Poor's.

Rating S&P	Modello Large Corporate	Modello Mid Corporate Plus	Modello Mid Corporate	Modello Small Business	Modello Privati
AAA	-	-	-	-	-
AA	1	-	-	-	-
A	-	1	1	-	1
BBB	2-3	2	2-3	1-2	2-3
BB	4-6	3-5	4-5	3-4	4-5
B	7-10	6-8	6-8	5-7	6-8
CCC - C	11	9-11	9-11	8-11	9-11

Valore delle esposizioni per classe regolamentare di attività

Classe di attività regolamentare	EAD	
	31/12/2017	Media di periodo
Esposizioni creditizie verso imprese		
- PMI	25.200.884	26.502.932
- Altre Imprese	13.685.582	12.737.972
Totale	38.886.466	39.240.904
Esposizioni creditizie al dettaglio		
- Esposizioni garantite da immobili: PMI	4.581.157	3.432.264
- Esposizioni garantite da immobili: Persone Fisiche	17.192.017	16.326.271
- Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	753.289	757.856
- Esposizioni al dettaglio: Altre: PMI	11.347.721	12.683.531
- Esposizioni al dettaglio: Altre: Persone Fisiche	1.679.891	2.652.662
Totale	35.554.075	35.852.585

Classe di attività regolamentare	EAD	
	31/12/2017	Media di periodo
Esposizioni verso cartolarizzazioni (metodo IRB - RBA)	5.788	8.107
TOTALE RISCHIO DI CREDITO (METODO IRB - RBA)	5.788	8.107

Fattori di rischio PD e LGD (dati medi anno 2017)

PERFORMING A-IRB	Media 2017	
	PD	LGD
Portafoglio bonis		
Esposizioni creditizie verso imprese	1,11%	30,49%
- PMI	1,33%	27,83%
- Altre Imprese	0,85%	33,77%
Esposizioni creditizie al dettaglio	1,45%	24,38%
- Esposizioni garantite da immobili: PMI	2,97%	16,36%
- Esposizioni garantite da immobili: Persone Fisiche	1,24%	16,33%
- Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	1,66%	46,98%
- Esposizioni al dettaglio: Altre: PMI	1,23%	35,41%
- Esposizioni al dettaglio: Altre: Persone Fisiche	1,41%	34,01%
Totale	1,29%	27,26%

A livello complessivo si rileva una moderata riduzione della PD media frutto di un generale miglioramento della qualità del portafoglio crediti: sia in termini di innalzamento di rating di specifiche controparti, sia per migrazioni di status da default a bonis.

EU CR6 - Metodo IRB - Esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e PD

Portafoglio Regolamentare	Scala PD	Esposizioni in bilancio originarie lorde	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio	EAD post CRM e post CCF	PD media ponderata	Numero di debitori	LGD media ponderata	Maturity media ponderata	RWA	Densità RWA	EL	Provisions
Esposizioni verso o garantite da imprese - PMI	0.00 to <0.15	3.586.565	5.922.006	6,37%	3.834.690	0,09%	7.902	31,13%	2,09	476.405	12,42%	1.001	1.131
	0.15 to <0.25	2.742.863	1.830.441	9,44%	2.807.280	0,21%	4.267	28,58%	2,22	561.409	20,00%	1.652	2.021
	0.25 to <0.50	2.880.432	1.333.956	11,22%	2.923.024	0,39%	4.775	27,03%	2,48	812.933	27,81%	3.107	3.837
	0.50 to <0.75	855.204	299.716	15,47%	885.382	0,68%	2.460	23,73%	3,18	291.746	32,95%	1.422	1.741
	0.75 to <2.50	3.351.124	1.082.796	17,61%	3.440.337	1,32%	4.890	26,60%	2,53	1.565.140	45,49%	12.009	17.515
	2.50 to <10.00	1.220.489	312.175	28,24%	1.276.991	4,77%	2.750	25,48%	2,91	812.815	63,65%	15.513	15.837
	10.00 to <100.00	351.010	60.604	25,58%	359.099	20,35%	1.088	23,47%	3,39	356.034	99,15%	17.354	16.338
	100.00 (Default)	9.705.671	308.305	23,90%	9.674.081	100,00%	9.313	45,99%	-	1.344.742	13,90%	4.448.639	4.968.731
	Pastdue	24.443	11.200	32,95%	27.966	100,00%	207	28,69%	-	5.587	19,98%	8.022	4.151
	Utp	3.336.097	258.658	12,20%	3.324.889	100,00%	2.162	23,54%	-	587.474	17,67%	782.784	1.112.797
Sofferenze	6.345.131	38.447	100,00%	6.321.226	100,00%	6.944	57,87%	-	751.681	11,89%	3.657.832	3.851.783	
Subtotale		24.693.358	11.150.000	9,99%	25.200.884	39,21%	37.445	34,80%	2,44	6.221.224	24,69%	4.500.698	5.027.151
Totale (tutti i portafogli)		65.848.094	33.671.817	28,71%	74.440.541	20,97%	660.038	30,80%	2,26	18.381.205	24,69%	6.875.386	7.252.589

Portafoglio Regolamentare	Scala PD	Esposizioni in bilancio originarie lorde	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio	EAD post CRM e post CCF	PD media ponderata	Numero di debitori	LGD media ponderata	Maturity media ponderata	RWA	Densità RWA	EL	Provisions
Esposizioni verso o garantite da imprese - Altre imprese	0.00 to <0.15	3.059.586	5.528.037	8,19%	3.493.378	0,08%	1.377	33,73%	1,73	542.923	15,54%	936	872
	0.15 to <0.25	649.124	1.163.971	20,44%	887.077	0,17%	55	37,01%	1,90	262.897	29,64%	544	800
	0.25 to <0.50	1.835.718	2.642.811	16,98%	2.277.089	0,31%	476	35,21%	1,91	913.972	40,14%	2.498	1.649
	0.50 to <0.75	1.925.923	3.850.753	14,67%	2.485.178	0,60%	444	33,62%	2,39	1.440.337	57,96%	5.014	3.409
	0.75 to <2.50	2.446.017	2.226.563	18,08%	2.846.746	1,41%	518	32,06%	2,21	2.059.649	72,35%	12.736	11.227
	2.50 to <10.00	479.207	196.824	19,50%	502.388	4,93%	114	34,71%	2,07	570.911	113,64%	8.446	4.280
	10.00 to <100.00	68.583	26.433	6,06%	69.376	21,77%	27	16,15%	3,58	61.184	88,19%	3.065	2.483
	100.00 (Default)	1.084.508	295.399,35	14,49%	1.124.351	100,00%	184	29,24%	-	189.532	16,86%	328.735	442.577
	Pastdue	1	0	0,00%	1	100,00%	3	132,94%	-	0	10,30%	1	1
	Utp	924.205	284.851	11,32%	953.500	100,00%	146	24,36%	-	167.689	17,59%	232.310	337.703
Sofferenze	160.302	10.548	100,00%	170.850	100,00%	35	56,44%	-	21.843	12,78%	96.424	104.873	
Subtotale		11.548.665	15.930.791	13,75%	13.685.582	8,99%	3.195	33,40%	2,04	6.041.405	44,14%	361.974	467.296
Totale (tutti i portafogli)		65.848.094	33.671.817	28,71%	74.440.541	20,97%	660.038	30,80%	2,26	18.381.205	24,69%	6.875.386	7.252.589

Portafoglio Regolamentare	Scala PD	Esposizioni in bilancio originarie lorde	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio	EAD post CRM e post CCF	PD media ponderata	Numero di debitori	LGD media ponderata	Maturity media ponderata	RWA	Densità RWA	EL	Provisions
Esposizioni al dettaglio - Esposizioni garantite da immobili: persone fisiche	0.00 to <0.15	6.496.890	54.596	100,00%	6.551.407	0,12%	69.191	16,29%	-	304.444	4,65%	1.278	468
	0.15 to <0.25	173	-	0,00%	173	0,19%	2	16,64%	-	12	6,94%	0	0
	0.25 to <0.50	3.673.731	21.265	100,00%	3.694.996	0,25%	41.513	16,33%	-	305.171	8,26%	1.525	552
	0.50 to <0.75	3.038.713	23.407	100,00%	3.062.120	0,52%	36.053	16,36%	-	427.062	13,95%	2.618	909
	0.75 to <2.50	660.879	11.656	100,00%	672.532	1,44%	7.057	16,28%	-	184.499	27,43%	1.576	560
	2.50 to <10.00	590.510	8.319	100,00%	598.829	5,17%	5.853	16,50%	-	338.539	56,53%	5.136	1.634
	10.00 to <100.00	430.219	4.292	100,00%	434.492	25,77%	4.102	16,41%	-	429.034	98,74%	18.292	4.828
	100.00 (Default)	2.175.040	5.043	48,17%	2.177.469	100,00%	15.574	43,60%	-	387.138	17,78%	949.443	889.084
	Pastdue	5.638	40	2,90%	5.639	100,00%	128	19,43%	-	1.128	20,00%	1.096	358
	Utp	509.038	5.002.84	48,53%	511.466	100,00%	4.052	20,28%	-	102.209	19,98%	103.738	67.906
	Sofferenze	1.660.364	0	0,00%	1.660.364	100,00%	11.394	50,87%	-	283.802	17,09%	844.609	820.820
Subtotale		17.066.155	128.577	97,97%	17.192.017	13,75%	179.345	19,78%	-	2.375.900	13,82%	979.868	898.036
Totale (tutti i portafogli)		65.848.094	33.671.817	28,71%	74.440.541	20,97%	660.038	30,80%	2,26	18.381.205	24,69%	6.875.386	7.252.589

Portafoglio Regolamentare	Scala PD	Esposizioni in bilancio originarie lorde	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio	EAD post CRM e post CCF	PD media ponderata	Numero di debitori	LGD media ponderata	Maturity media ponderata	RWA	Densità RWA	EL	Provisions
Esposizioni al dettaglio - Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	0.00 to <0.15	6.457	195.571	100,00%	202.027	0,11%	32.008	45,73%	-	6.402	3,17%	103	3
	0.15 to <0.25	3	2	100,00%	5	0,19%	2	66,87%	-	0	7,40%	0	0
	0.25 to <0.50	6.404	91.060	100,00%	97.463	0,25%	19.802	49,60%	-	6.616	6,79%	122	3
	0.50 to <0.75	33.457	85.605	100,00%	119.062	0,52%	19.356	45,96%	-	13.405	11,26%	286	30
	0.75 to <2.50	84.231	86.789	100,00%	171.019	1,44%	24.530	46,39%	-	42.418	24,80%	1.143	170
	2.50 to <10.00	108.724	41.019	100,00%	149.743	4,52%	25.077	48,24%	-	85.615	57,17%	3.306	690
	10.00 to <100.00	8.567	815	100,00%	9.382	22,73%	2.257	50,08%	-	13.177	140,44%	1.051	221
	100.00 (Default)	4.588	202	0,00%	4.588	100,00%	939	62,52%	-	872	19,00%	2.868	1.517
	Pastdue	823	2	0,00%	823	100,00%	240	65,30%	-	156	18,93%	538	181
	Utp	3.764,79	200,13	0,00%	3.764,79	100,00%	699,00	61,91%	-	715,93	19,02%	2.330,75	1.335,48
	Sofferenze	0	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	-	0	0,00%	0	0
Subtotale		252.430	501.061	99,96%	753.289	2,26%	123.971	47,08%	-	168.505	22,37%	8.880	2.633
Totale (tutti i portafogli)		65.848.094	33.671.817	28,71%	74.440.541	20,97%	660.038	30,80%	2,26	18.381.205	24,69%	6.875.386	7.252.589

Portafoglio Regolamentare	Scala PD	Esposizioni in bilancio originarie lorde	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio	EAD post CRM e post CCF	PD media ponderata	Numero di debitori	LGD media ponderata	Maturity media ponderata	RWA	Densità RWA	EL	Provisions
Esposizioni al dettaglio - Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche	0.00 to <0.15	169.371	391.766	99,53%	559.311	0,08%	16.411	32,88%	-	40.628	7,26%	154	46
	0.15 to <0.25	-	-	0,00%	-	0,00%	-	0,00%	-	-	0,00%	-	-
	0.25 to <0.50	73.986	76.750	97,32%	148.678	0,25%	7.341	33,37%	-	24.902	16,75%	125	502
	0.50 to <0.75	190.701	113.222	92,95%	295.868	0,52%	20.121	34,10%	-	78.836	26,65%	527	125
	0.75 to <2.50	180.119	78.638	98,76%	257.776	1,44%	11.375	34,55%	-	110.459	42,85%	1.283	357
	2.50 to <10.00	205.944	31.624	97,93%	236.899	4,61%	27.477	35,93%	-	131.959	55,70%	3.997	754
	10.00 to <100.00	16.876	1.696	97,77%	18.530	23,59%	9.222	40,14%	-	18.106	97,71%	1.731	318
	100.00 (Default)	160.411	3.281	75,06%	162.829	100,00%	24.104	82,63%	-	19.887	12,21%	134.545	100.445
	Pastdue	5.154	1.423	95,50%	6.509	100,00%	4.343	53,93%	-	1.263	19,41%	3.510	904
	Utp	39.770	1.191	36,67%	40.183	100,00%	8.251	49,83%	-	7.667	19,08%	20.023	14.336
	Sofferenze	115.486	666	100,00%	116.138	100,00%	11.510	95,59%	-	10.957	9,43%	111.012	85.206
Subtotale		997.408	696.976	97,94%	1.679.891	10,97%	116.051	38,72%	-	424.777	25,29%	142.363	102.549
Totale (tutti i portafogli)		65.848.094	33.671.817	28,71%	74.440.541	20,97%	660.038	30,80%	2,26	18.381.205	24,69%	6.875.386	7.252.589

Portafoglio Regolamentare	Scala PD	Esposizioni in bilancio originarie lorde	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio	EAD post CRM e post CCF	PD media ponderata	Numero di debitori	LGD media ponderata	Maturity media ponderata	RWA	Densità RWA	EL	Provisions
Esposizioni al dettaglio - Esposizioni garantite da immobili: PMI	0.00 to <0.15	470.812	32.716	100,00%	503.528	0,11%	3.939	16,20%	-	16.866	3,35%	91	90
	0.15 to <0.25	299.924	28.945	100,00%	328.869	0,20%	1.843	16,15%	-	16.914	5,14%	104	124
	0.25 to <0.50	621.533	51.686	100,00%	672.709	0,33%	4.655	16,21%	-	51.454	7,65%	365	407
	0.50 to <0.75	611.604	48.437	100,00%	659.670	0,64%	4.980	16,27%	-	79.993	12,13%	684	728
	0.75 to <2.50	457.836	29.622	100,00%	487.457	1,32%	3.271	16,23%	-	95.873	19,67%	1.041	1.164
	2.50 to <10.00	532.560	23.927	99,98%	556.215	4,25%	4.167	16,65%	-	220.263	39,60%	3.977	4.122
	10.00 to <100.00	327.379	8.785	99,81%	335.220	20,16%	2.932	17,00%	-	242.972	72,48%	11.355	9.743
	100.00 (Default)	1.042.322	4.536	49,02%	1.037.488	100,00%	5.516	32,11%	-	198.957	19,18%	333.125	292.960
	Pastdue	11.657	41	50,00%	11.678	100,00%	101	18,30%	-	2.336	20,00%	2.137	1.164
	Utp	362.783	4.494.56	49,01%	363.699	100,00%	2.116	18,25%	-	72.478	19,93%	66.391	56.242
	Sofferenze	667.881	0	0,00%	662.111	100,00%	3.299	39,96%	-	124.143	18,75%	264.597	235.554
Subtotale		4.363.970	228.654	98,98%	4.581.157	24,95%	31.303	19,93%	-	923.291	20,15%	350.741	309.339
Totale (tutti i portafogli)		65.848.094	33.671.817	28,71%	74.440.541	20,97%	660.038	30,80%	2,26	18.381.205	24,69%	6.875.386	7.252.589

Portafoglio Regolamentare	Scala PD	Esposizioni in bilancio originarie lorde	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio	EAD post CRM e post CCF	PD media ponderata	Numero di debitori	LGD media ponderata	Maturity media ponderata	RWA	Densità RWA	EL	Provisions
Esposizioni al dettaglio - Altre esposizioni al dettaglio: PMI	0.00 to <0.15	1.086.604	1.591.232	97,50%	2.572.901	0,10%	17.648	34,13%	-	180.279	7,01%	912	424
	0.15 to <0.25	1.106.335	1.084.742	97,28%	2.098.301	0,20%	17.371	34,66%	-	234.629	11,18%	1.423	778
	0.25 to <0.50	1.156.971	921.161	96,61%	1.991.819	0,36%	23.311	35,44%	-	339.424	17,04%	2.556	1.606
	0.50 to <0.75	997.076	600.530	95,26%	1.521.803	0,67%	24.586	36,35%	-	377.581	24,81%	3.727	2.718
	0.75 to <2.50	864.353	430.720	95,21%	1.226.346	1,30%	21.607	36,03%	-	402.449	32,82%	5.761	4.515
	2.50 to <10.00	757.015	292.702	94,00%	986.603	3,88%	28.641	36,94%	-	419.257	42,49%	14.193	12.154
	10.00 to <100.00	256.458	62.915	89,79%	289.166	18,19%	15.362	39,01%	-	187.954	65,00%	20.782	17.962
	100.00 (Default)	701.295	51.756	33,93%	660.782	100,00%	20.202	72,87%	-	84.532	12,79%	481.509	405.430
	Pastdue	15.936	2.995	6,67%	14.895	100,00%	2.540	55,36%	-	2.934	19,70%	8.245	3.816
	Utp	243.418	39.702	20,91%	238.320	100,00%	8.708	45,97%	-	43.536	18,27%	109.557	99.341
	Sofferenze	441.942	9.059	100,00%	407.566	100,00%	8.954	89,24%	-	38.062	9,34%	363.706	302.273
Subtotale		6.926.108	5.035.758	95,87%	11.347.721	6,98%	168.728	37,59%	-	2.226.104	19,62%	530.863	445.585
Totale (tutti i portafogli)		65.848.094	33.671.817	28,71%	74.440.541	20,97%	660.038	30,80%	2,26	18.381.205	24,69%	6.875.386	7.252.589

Rettifiche di valore effettive

Classe di attività regolamentare	Importo
	31/12/2017
Rettifiche nette	
IMPRESE-Esposizioni verso PMI	5.027.151
IMPRESE-Esposizioni verso Altre imprese	467.296
DETTAGLIO-Esposizioni garantite da immobili: PMI	309.339
DETTAGLIO-Esposizioni garantite da immobili: persone fisiche	898.036
DETTAGLIO-Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	2.633
DETTAGLIO-Altre esposizioni al dettaglio: PMI	445.585
DETTAGLIO-Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche	102.549
Totale	7.252.589

		Classe di attività regolamentare	Rettifiche di valore totali
			31/12/2017
BONIS	IMPRESE	Esposizioni verso PMI	58.420
		Esposizioni verso Altre imprese	24.719
	DETTAGLIO	Esposizioni garantite da immobili: PMI	16.379
		Esposizioni garantite da immobili: persone fisiche	8.951
		Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	1.116
		Altre esposizioni al dettaglio: PMI	40.155
		Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche	2.103
		Totale BONIS	151.845
DEFAULT	IMPRESE	Esposizioni verso PMI	4.968.731
		Esposizioni verso Altre imprese	442.577
	DETTAGLIO	Esposizioni garantite da immobili: PMI	292.960
		Esposizioni garantite da immobili: persone fisiche	889.084
		Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	1.517
		Altre esposizioni al dettaglio: PMI	405.430
		Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche	100.445
		Totale DEFAULT	7.100.744
Totale	7.252.589		

Si segnala che l'evoluzione puntuale delle rettifiche è stata soggetta anche alla variazione dello stock totale dei crediti deteriorati, pertanto le evidenze nel corso dell'anno 2017 non sono direttamente confrontabili con le evidenze di fine 2016.

EU CR7 - Metodo IRB - Effetto sulle RWA dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM

	RWA prima dell'effetto dei derivati su crediti	RWA effettive
Esposizioni in base a FIRB		
Amministrazioni centrali e banche centrali	n/a	n/a
Enti	n/a	n/a
Imprese – PMI	n/a	n/a
Imprese – Finanziamenti specializzati	n/a	n/a
Imprese – Altro	n/a	n/a
Esposizioni in base a AIRB		
Amministrazioni centrali e banche centrali	n/a	
Enti	n/a	
Imprese – PMI	n/a	6.221.224
Imprese – Finanziamenti specializzati	n/a	
Imprese – Altro	n/a	6.041.404
Al dettaglio – PMI garantite da beni immobili	n/a	923.291
Al dettaglio – Non PMI garantite da beni immobili	n/a	2.375.900
Al dettaglio – Rotative qualificate	n/a	168.505
Al dettaglio – Altre PMI	n/a	2.226.104
Al dettaglio – Altre non PMI	n/a	424.777
Strumenti di capitale con IRB	n/a	
Altre attività diverse dai crediti	n/a	
Totale	n/a	18.381.205

Raffronto tra stime e risultati effettivi

Il Gruppo Banco BPM adotta - ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del Rischio di Credito (sistema AIRB) e sul solo perimetro della Capogruppo Banco BPM S.p.A. - stime interne di probabilità di default (PD) e di *loss given default* (LGD) per i portafogli Imprese e Privati.

Il confronto tra stime e dati empirici viene effettuato separatamente, per la PD con cadenza almeno semestrale, per la LGD con cadenza annuale, mediante attività di backtesting condotta dalla funzione Validazione Interna. L'ultimo backtesting ha avuto ad oggetto i modelli PD e LGD in produzione fino a febbraio 2018.

Con riferimento ai modelli PD, il Gruppo Banco BPM adotta misure di performance per verificare la capacità discriminante delle stime (*accuracy ratio-AR*) e test di calibrazione (test binomiali "classici", multi-periodali e mono-periodali) per confrontare i tassi di decadimento (TD) realizzati su un orizzonte temporale annuale con i valori stimati di PD.

Relativamente al segmento Imprese, dall'ultimo backtesting emerge una buona capacità discriminante dei modelli a livello sia di singoli moduli sia di score integrato finale, che si attesta su valori comparabili, e a volte superiori, rispetto a quelli ottenuti nella fase di sviluppo.

Per quanto concerne la calibrazione, si rilevano valori soddisfacenti per il modello Large Corporate. Con riferimento al test binomiale classico "multi-periodale", i segmenti Mid Corporate Plus, Mid Corporate e Small Business evidenziano, invece, un maggior numero di classi non calibrate. Tali valori sono dovuti ad una generale sottostima della rischiosità delle controparti che sarà risolta con l'adozione dei nuovi modelli interni ristimati con una definizione di default a 90 giorni. Si registra, comunque, sulla coorte annuale di riferimento del backtesting, un miglioramento delle percentuali di default per classe di rating, supportato dal test binomiale mono-periodale.

Relativamente al segmento Privati, si osserva nel complesso un buon livello di performance del modello. Per i singoli moduli si riscontrano performance in linea o migliori di quanto ottenuto in fase di sviluppo. Per quanto riguarda la calibrazione, gli esiti del test binomiale "multi-periodale" e "mono-periodale" sono soddisfacenti.

In generale, si segnala che nel corso del 2017 sono state condotte le attività di *fine tuning* dei modelli finalizzati principalmente a rendere la definizione di default compliant con le richieste normative. Gli esiti delle attività condotte evidenziano un pieno superamento dei test di calibrazione. Questi aspetti di miglioramento sono stati oggetto di confronto con la Vigilanza. Al riguardo si segnala che Banco BPM S.p.a. ha ottenuto l'autorizzazione alla messa in produzione dei nuovi modelli A-IRB.

A seguito dell'aggiornamento delle serie storiche, sono state condotte le analisi sul modello LGD in produzione confrontando, sia per il segmento Imprese che per il segmento Privati, per i parametri considerati più rilevanti (Probabilità di Sofferenza, Loss Given Default Bonis/Chiusura, Loss Given Sofferenza), i valori ottenuti in fase di stima con quelli derivanti dall'aggiornamento suddetto, al fine di evidenziare eventuali scostamenti.

I valori aggiornati del parametro "Probabilità di Sofferenza" sono, sia per il segmento Imprese sia per il segmento Privati, inferiori a quelli calcolati nella fase di sviluppo, fatta eccezione per lo stato di "*unlikely to pay*" (in linea col modello in produzione).

La "LGD Bonis/Chiusura", sia per il segmento Imprese che per quello Privati, ha registrato diminuzioni per gli stati "Bonis" e "Past Due"; presenta invece aumenti per lo stato di "*unlikely to pay*".

Per quanto riguarda, infine, la "Loss Given Sofferenza" relativa al segmento Imprese, si registra una diminuzione per i mutui con esposizioni contenute; al contrario aumentano i valori relativi alle esposizioni elevate con presenza di garanzia personale. Per i rateali si registrano generali aumenti.

Nel segmento Privati si registrano aumenti per tutti i driver fatta eccezione dei mutui e dei conti correnti senza garanzia personale.

I driver di stima della LGS mantengono, comunque, una sostanziale stabilità nel campione di backtesting al netto delle cessioni massive straordinarie degli anni più recenti.

Anche con riferimento alla LGD sono stati condotti degli sviluppi di natura modellistica al fine di rendere i modelli utilizzati maggiormente in linea con le nuove richieste normative relativamente al calcolo delle attività ponderate per le posizioni deteriorate. Questi aspetti

di miglioramento sono stati oggetto di confronto con la Vigilanza, a seguito del quale il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione alla messa in produzione dei nuovi modelli A-IRB.

Tecniche di Attenuazione del Rischio

Le tecniche di attenuazione del rischio di credito sono rappresentate da contratti accessori al credito o da altri strumenti e tecniche che il Gruppo Banco BPM acquisisce nello svolgimento della propria attività bancaria finalizzate alla riduzione del rischio di credito.

Le principali tipologie di garanzie reali previste dal Gruppo Banco BPM si possono sintetizzare nelle macro-categorie sotto indicate:

- ipoteca su beni immobili (residenziali e commerciali);
- pegno su denaro, titoli e fondi comuni depositati presso la Banca;
- pegno su polizze di assicurazione;
- pegno su merci;
- pegno su denaro/titoli in deposito presso terzi;
- ipoteca su beni mobili registrati.

Le prime due tipologie di garanzie rappresentano la maggioranza delle garanzie reali acquisite e rispettano i requisiti tecnico/legali/organizzativi indicati dalle nuove disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole previste per la mitigazione del rischio di credito.

Per entrambe queste macro-tipologie di garanzie reali sono presenti:

- procedure informatiche che coprono tutti gli aspetti collegati alla gestione delle garanzie (acquisizione, valutazione, rivalutazione, gestione, estinzione / escussione);
- normative interne ad uso di tutte le Strutture Organizzative coinvolte (Rete e Strutture Centrali), che disciplinano i ruoli e le responsabilità e forniscono indicazioni sia di carattere normativo sia di supporto tecnico-operativo.

In sede di acquisizione delle garanzie:

- viene raccolta tutta la documentazione relativa alla garanzia
- vengono registrati negli applicativi preposti, i singoli contratti di garanzia e il relativo set informativo necessario ai fini gestionali, segnaletici e di bilancio
- vengono effettuati i controlli formali e sostanziali sulle garanzie acquisite
- viene verificata la completezza documentale e verificato che sia archiviata in modo corretto.

In particolare per le garanzie ipotecarie l'acquisizione iniziale del valore del bene immobile avviene in fase di erogazione del credito sulla base di una perizia rilasciata da tecnici indipendenti per qualsiasi importo del credito richiesto e/o del valore del bene; tutti i dati del bene posto a garanzia (es. dati catastali,

rivalutazioni periodiche, etc.) sono acquisiti in fase di erogazione in una specifica procedura informatica dedicata al censimento, gestione ed interrogazione dei dati relativi ai beni immobili a garanzia;

Monitoraggio delle garanzie

Al fine di presidiare nel continuo l'integrità e la capienza delle garanzie acquisite nonché per rispondere al requisito normativo di adeguata sorveglianza e determinare il valore della mitigazione del rischio da recepire nel calcolo del requisito patrimoniale, il valore delle garanzie reali ipotecarie e finanziarie viene aggiornato nel tempo.

In particolare, per gli immobili a garanzia sono previste specifiche regole di aggiornamento dei valori attraverso metodologie statistiche.

A seguito delle rivalutazioni statistiche sono identificati i beni per i quali ricorrono le condizioni per l'aggiornamento della relativa perizia. Inoltre, in conformità con le regole stabilite dalle Linee Guida EBA, è prevista la revisione periodica delle perizie anche per i beni immobili superiori a soglie prestabilite.

In merito alle garanzie pignoratorie è prevista:

- l'acquisizione iniziale del valore del pegno in fase di erogazione del credito, sulla base del valore di mercato rettificato di uno scarto prudenziale (percentuale sul valore del titolo posto a garanzia) e differenziato in funzione della tipologia e rischiosità del titolo sottostante;
- aggiornamento giornaliero del valore di mercato dei titoli posti a "pegno", comprensivo dello scarto prudenziale da applicare in funzione della tipologia e rischiosità del titolo - e l'eventuale segnalazione automatica di intervento per adeguare la garanzia nel caso in cui il valore scenda al di sotto di soglie prestabilite dei parametri di copertura previsti.

Operazioni su derivati creditizi

E' prevista, per il Gruppo Banco BPM la possibilità di effettuare operazioni di copertura di esposizioni con derivati creditizi, con controparti nazionali ed internazionali di primario standing.

Il Gruppo Banco BPM ha attivato, per quanto riguarda l'attività in derivati con le controparti istituzionali e in linea con le migliori pratiche di mercato, accordi ISDA affiancati da CSA al fine di mitigare il rischio controparte.

Concentrazioni del rischio di mercato e di credito

Le garanzie reali di natura immobiliare costituiscono la prevalenza degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati. La struttura del portafoglio creditizio del Gruppo è caratterizzata prevalentemente da impieghi verso privati e piccole e medie imprese; ciò favorisce il contenimento della concentrazione anche nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio. Periodicamente viene svolta

un'analisi dell'evoluzione dei valori immobiliari, al fine di misurare la tenuta degli stessi.

Nelle tavole a seguire viene data rappresentazione dei valori delle esposizioni coperte da garanzie personali, reali finanziarie e altre garanzie reali.

Distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie reali, personali o derivati su crediti per classi di attività regolamentare

Esposizioni sottoposte al METODO STANDARD - Esposizioni coperte da garanzie

Portafoglio Regolamentare	31/12/2017	
	GARANZIE PERSONALI	GARANZIE REALI
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	0	0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	0	0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	2.153	0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	0	0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	0	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	169.181	13.682.360
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	288.395	235.749
Esposizioni al dettaglio	259.491	144.513
Esposizioni garantite da immobili	568	3.055
Esposizioni in default	48.113	6.248
Esposizioni ad alto rischio	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	0	998.035
Esposizioni in strumenti di capitale	0	2.105
Altre esposizioni	0	0
Totale	767.900	15.072.066

Esposizioni sottoposte al METODO AIRB - Esposizioni coperte da garanzie

Portafoglio Regolamentare	31/12/2017	
	GARANZIE PERSONALI	GARANZIE REALI
Esposizioni verso o garantite da imprese	686.532	13.428.592
Finanziamenti specializzati	0	0
PMI	633.470	10.969.221
Altre imprese	53.062	2.459.372
Esposizioni al dettaglio	460.082	22.082.703
Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI	9.173	4.439.781
Esposizioni garantite da immobili residenziali: persone fisiche	102	16.743.742
Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	0	0
Altre esposizioni al dettaglio: PMI	450.665	772.775
Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche	143	126.404
TOTALE	1.146.614	35.511.295

EU CR3 – Tecniche di CRM – Quadro d'insieme

	Esposizioni non garantite – Valore contabile	Esposizioni non garantite – Valore contabile	Esposizioni garantite da garanzie reali	Esposizioni garantite da garanzie personali	Esposizioni garantite da derivati su crediti
Totale esposizioni	168.244.079	52.497.874	50.583.361	1.914.514	0
Di cui in stato di default	6.357.207	8.223.089	7.999.520	223.569	0

Rischio di Controparte

Metodologia e politiche

Il rischio di controparte è una fattispecie del rischio di credito, e viene definito come il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi di cassa dell'operazione.

E' un rischio bilaterale (il valore della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti) la cui evoluzione dipende sia dalla variazione dei parametri di mercato, sia dalla rischiosità della controparte (PD e LGD).

Le politiche relative alle garanzie e alle valutazioni concernenti il rischio di controparte dipendono dal tipo di strumenti finanziari negoziati, che possono appartenere, coerentemente con il perimetro normativo, ad una delle seguenti tipologie:

- Derivati Over-The-Counter (OTC)
- Operazioni SFT (securities financing transactions): tipicamente riconducibili ad operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci o in prestito e finanziamenti con margini Finanziamenti a medio lungo termine
- Operazioni con regolamento a lungo termine: operazioni con data di regolamento o consegna successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato ovvero rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione da parte dell'ente se precedente

In un'ottica di mitigazione del rischio nei confronti delle controparti con cui si opera in derivati OTC, possono essere predisposti i Credit Support Annex (CSA) che assumono, sotto il profilo giuridico, la forma di allegato ad integrazione del contratto principale "ISDA Master Agreement".

Il rischio derivante dall'esecuzione di operazioni di Prestito Titoli e pronti Contro Termine è mitigato attraverso contratti "GMSLA - Global Master Securities Lending Agreement" e "GMRA - Global Master Repurchase Agreement", con la finalità di predisporre un sistema di garanzie finanziarie reciproche con controparti, sia italiane che estere.

I cambi a termine con controparti di mercato possono rientrare nei contratti CSA e quindi essere soggetti a marginazione, come accade per i derivati OTC.

Il requisito patrimoniale afferente al rischio di controparte è relativo sia alle posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione (trading book), sia a quelle del portafoglio bancario (banking book).

Nella quantificazione dell'esposizione a rischio il Gruppo Banco BPM utilizza, ai fini regolamentari, il Metodo del valore di mercato (art. 274 Reg. UE 575/2013) per i

derivati negoziati *over the counter* (OTC), mentre per le transazioni di tipo SFT (pronti contro termine e prestito titoli) adotta il Metodo integrale con l'applicazione delle rettifiche di vigilanza (artt. 223 e 224 Reg. UE 575/2013) per tenere conto della relativa volatilità.

il Gruppo Banco BPM adotta al 29 dicembre 2017, ad eccezione di Banca Akros, proprie metodologie ad uso interno per stimare l'esposizione sui cui calcolare il capitale economico, necessario a fronteggiare la massima perdita probabile relativamente al comparto degli strumenti finanziari derivati (OTC).

I modelli ad uso interno prevedono, in generale, la rivalutazione del valore di mercato su 250 scenari futuri mediante approccio basato su "historical simulation", considerando le correlazioni dei fattori di rischio che ne influenzano il prezzo (tassi d'interesse, tassi di cambio, prezzi azionari).

La presenza di eventuali accordi di mitigazione del rischio tra le parti (netting e collateral agreement) e la tipologia di operazioni, implicano la diversificazione del metodo di calcolo dell'esposizione attesa futura, definita come il valore atteso ad oggi della perdita condizionata al fatto che in una data futura avvenga il default della controparte.

In particolare, relativamente alle controparti con le quali è stato sottoscritto un "collateral agreement" (*Credit Support Annex – CSA*) a garanzia e mitigazione del rischio, l'esposizione attesa viene valutata sulla base delle possibili variazioni del Mark to Market dei singoli contratti sottostanti al medesimo CSA di riferimento su un orizzonte temporale dato dal "periodo di margine a rischio" caratteristico di ciascun contratto.

La misura è implementata anche nella filiera dei processi creditizi per le posizioni detenute con controparti istituzionali garantite da "collateral", attraverso l'attribuzione di specifiche linee di credito, la revisione dei valori di utilizzo e lo sviluppo di strumenti a supporto dell'attività di monitoraggio.

Nell'ambito della negoziazione contrattuale del CSA è prevista la determinazione di una soglia, normalmente posta a zero, superata la quale scatta l'obbligo di fornire garanzie.

La garanzia, è costituita prevalentemente in denaro, ed è aggiornata con una periodicità prevista contrattualmente (generalmente giornaliera), sia in aumento che in diminuzione, in relazione a variazioni del valore di mercato pari, ovvero superiori, ad un importo minimo stabilito nel contratto per ciascuna controparte.

Il rischio derivante dall'operatività in derivati OTC, mitigato dagli effetti della compensazione contrattuale e da accordi di garanzia, rappresenta circa il 59% del rischio di controparte complessivo su strumenti finanziari negoziati *over the counter*.

La negoziazione degli accordi di garanzia (*Credit Support Annex*) avviene prevalentemente in assenza di clausole contenenti impatti sull'importo delle garanzie da prestare in caso di abbassamento della valutazione del merito creditizio del Gruppo (*downgrading*).

Sulla base delle valutazioni dei contratti negoziati al 29/12/2017 tale impatto risulta essere irrilevante: il collaterale è generalmente rappresentato da contante (non soggetto a "scarti di garanzia"); sono presenti ad oggi solo n° 2 controparti per le quali la garanzia è rappresentata da titoli a cui vengono comunque già applicati gli *haircuts* massimi previsti.

In conformità allo Schema di Regolamentazione Basilea 3, sono inoltre calcolati i requisiti di capitale aggiuntivi in materia di :

- fondi propri per il Credit Valuation Adjustment (CVA) tramite l'adozione del Metodo standardizzato, come previsto dal Regolamento (UE) n. 575/13 per le banche non autorizzate a utilizzare il metodo IMM per il rischio di controparte e il metodo dei modelli interni per l'Incremental Risk Charge (IRC);
- esposizioni relative all'operatività verso Controparti Centrali Qualificate (QCCP), tramite l'adozione delle metodologie previste agli art 305, 306 e 308 del Regolamento UE nr. 575/2013.

Per quanto attiene alle esposizioni con controparti centrali qualificate (Qualifying CCP), le società del Gruppo, Banca Aletti, Banco BPM e Banca Akros ,sono partecipanti diretti ad alcuni comparti della Cassa di Compensazione e Garanzia (nel seguito CC&G.

In particolare il Banco BPM partecipa al comparto obbligazionario unicamente in pronti contro termine su Titoli di Stato italiano mentre Banca Aletti partecipa al comparto azionario e derivati per l'operatività in conto proprio e conto terzi.

Ai fini dell'adeguamento al Regolamento (UE) N. 648/2012 (c.d. "Disciplina EMIR") è attiva l'adesione in via indiretta di Banca Aletti, Banco BPM e Banca Akros alla Clearing House LCH. Clearnet (London Clearing House) per l'operatività in derivati OTC con controparti di mercato.

Sistema di reporting

Il processo di reporting prevede un sistema di informativa periodica direzionale, con analisi aggregate e di dettaglio delle principali determinanti del rischio di controparte misurato con modelli interni ad uso gestionale ed approcci standardizzati utilizzati ai fini regolamentari.

Vengono forniti, a titolo di esempio, dati andamentali del rischio, ripartito per comparto (derivati OTC, operazioni SFT) e per legal entity.

Il sistema di reporting prevede altresì il monitoraggio giornaliero delle misure di utilizzo relative agli affidamenti per l'operatività in derivati OTC assistite da Credit Support Annex, unitamente all'evidenza di eventuali sconfinamenti.

Con frequenza giornaliera è previsto anche il monitoraggio del limite di Nozionale di Gruppo e di Concentrazione, che sarà oggetto di prossima revisione a seguito completamento delle attività di integrazione.

Rischio di controparte - EAD e Valori ponderati (RWA)

Tipo Strumento	Valore EAD		Valori ponderati (RWA)	
	Metodo standardizzato	Metodo IRB	Metodo standardizzato	Metodo IRB
Operazioni SFT	1.879.166	2.540	442.742	61
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	889.168	148.888	407.918	91.604
Compensazioni tra prodotti diversi	0	0	0	0
Totale al 31 dicembre 2017	2.768.334	151.428	850.660	91.665

La ripartizione tra Metodo Standardizzato e Metodo IRB è riferito alla modalità di stima dei parametri creditizi utilizzati ai fini del calcolo del rischio.

Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione e portafoglio bancario - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi, esposizione futura per tipologia di sottostante e controparte

Contratti non rientranti in accordi di compensazione

CONTRATTI NON RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Totale 31 dic 2017
Titoli di debito e tassi di interesse								
- v valore nozionale	0	2.943	7.651.941	563.813	0	6.904.828	1.522.464	16.645.989
- fair value positivo	0	21	59.736	18.983	0	145.330	3.815	227.885
- fair value negativo	0	0	183	234	0	6.297	4.924	11.638
- esposizione futura	0	7	141	7.431	0	36.973	255	44.807
Titoli di capitale e indici azionari								
- v valore nozionale	0	0	320.276	193.071	0	2.304	1.516.302	2.031.953
- fair value positivo	0	0	0	27	0	68	8.429	8.524
- fair value negativo	0	0	0	4.554	0	0	1.361.251	1.365.805
- esposizione futura	0	0	0	523	0	184	2.399	3.106
Valute e oro								
- v valore nozionale	296.512	0	34.399	139.960	0	926.337	18.298	1.415.506
- fair value positivo	0	0	245	2.619	0	18.688	554	22.106
- fair value negativo	3.176	0	0	6	0	6.025	85	9.292
- esposizione futura	2.965	0	308	1.423	0	9.805	148	14.649
Altri valori								
- v valore nozionale	0	0	0	0	0	3.667	0	3.667
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	317	0	317

Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza e portafoglio bancario - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per tipologia di sottostante e controparte

Contratti rientranti in accordi di compensazione

CONTRATTI RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Totale 31 dic 2017
Titoli di debito e tassi di interesse								
- valore nozionale	0	120.880	54.732.501	50.956.918	0	231.313	0	106.041.612
- fair value positivo	0	647	890.071	600.091	0	4.950	0	1.495.759
- fair value negativo	0	19.966	1.487.129	701.644	0	557	0	2.209.296
Titoli di capitale e indici azionari								
- valore nozionale	0	0	8.233.921	1.601.610	0	0	202.647	10.038.178
- fair value positivo	0	0	365.822	67.499	0	0	10.622	443.943
- fair value negativo	0	0	289.642	83.803	0	0	4.886	378.331
Valute e oro								
- valore nozionale	0	0	9.807.847	3.165.220	0	632.542	121.796	13.727.405
- fair value positivo	0	0	87.599	22.327	0	8.170	433	118.529
- fair value negativo	0	0	65.310	27.415	0	5.336	1.368	99.429
Altri valori								
- valore nozionale	0	0	6.843	13.458	0	18.601	0	38.902
- fair value positivo	0	0	0	837	0	81	0	918
- fair value negativo	0	0	80	0	0	832	0	912

(*) Sono compresi anche i derivati finanziari OTC con controparti centrali e strumenti la cui esposizione non viene considerata ai fini del calcolo del requisito patrimoniale specifico per il rischio controparte. La ripartizione è relativa al sottostante.

Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value lordi positivi e negativi ed esposizione netta per controparti

Contratti rientranti in accordi di compensazione

CONTRATTI RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Totale 31 dic 2017
Accordi bilaterali derivati finanziari								
- fair value positivo	0	0	259.967	171.035	0	10.974	5.535	447.511
- fair value negativo	0	19.319	856.135	290.611	0	4.498	733	1.171.296
- esposizione futura	0	569	301.982	212.100	0	4.921	3.785	523.357
- esposizione di controparte netta	0	569	305.814	253.090	0	15.895	9.321	584.689
Accordi "Cross product"								
- fair value positivo	0	0	97.752	0	0	0	0	97.752
- fair value negativo	0	0	2.977	2.674	0	0	0	5.651
- esposizione futura	0	0	81.249	4.045	0	0	0	85.294
- esposizione di controparte netta	0	0	79.401	4.045	0	0	0	83.446

Gli accordi "cross product" sono relativi a contratti che regolano la compensazione tra derivati di natura finanziaria e creditizia.

Derivati creditizi OTC: fair value lordi per controparti (positivi e negativi) - Contratti NON rientranti in accordi di compensazione

CONTRATTI NON RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Totale 31 dic 2017
Negoziazione di vigilanza								
1) Acquisto protezione								
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0	0
2) Vendita protezione								
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0	0
Portafoglio bancario								
1) Acquisto protezione								
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0	0
2) Vendita protezione								
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0	0

Derivati su crediti: valori nozionali di fine periodo

CATEGORIE DI ESPOSIZIONI	Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Portafoglio bancario	
	Su un singolo soggetto	Su più soggetti (basket)	Su un singolo soggetto	Su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione				
a) Credit default products	35.000	15.000	0	0
b) Credit spread products	0	0	0	0
c) Total rate of return swap	0	0	0	0
d) Altri	0	0	0	0
Totale al 31 dicembre 2017	35.000	15.000	-	-
2. Vendite di protezione				
a) Credit default products	0	0	0	0
b) Credit spread products	0	0	0	0
c) Total Rate of return swap	0	0	0	0
d) Altri	0	0	0	0
Totale al 31 dicembre 2017	-	-	-	-

A fronte di 50 milioni di nozionale complessivo per contratti CDS in acquisto, sono presenti 3 controparti finanziarie e 7 contratti. Il nozionale massimo negoziato è di 15 milioni, mentre il minimo è di 5 milioni.

EU CCR1 – Analisi dell'esposizione al CCR per metodi applicati

	Nozionale	Costo di sostituzione/ Valore di mercato corrente	Esposizione credizia potenziale futura	EPE effettiva	Moltiplicatore	EAD post CRM	RWA
Metodo del valore di mercato		607.285	553.998			908.266	494.741
Esposizione originaria	-					-	-
Metodo standardizzato						-	-
IMM (per derivati e operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT))						-	-
- Di cui operazioni di finanziamento tramite titoli						-	-
- Di cui DERIVATI e operazioni con regolamento A lungo termine						-	-
- Di cui da accordi di compensazione tra prodotti						-	-
Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le operazioni di SFT)						-	-
Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le operazioni di SFT)						1.576.548	436.700
VaR per le SFT							
Totale							931.441

EU CCR2 – Requisito di capitale per il rischio di CVA

	Valore dell'esposizione	RWA
Totale portafogli soggetti al metodo avanzato	0	0
componente VaR (incluso il moltiplicatore 3x)		0
componente SVaR (incluso il moltiplicatore 3x)		0
Totale portafogli soggetti al metodo standardizzato	605.325	319.534
In base al metodo dell'esposizione originaria	0	0
Totale soggetto al requisito di capitale per il rischio di CVA	605.325	319.534

EU CCR3 – Metodo standardizzato – Esposizioni al CCR per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio

Classi di esposizione	Fattore di ponderazione del rischio											Totale
	0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	Altre	
Amministrazioni centrali o banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	2.935	0	0	2.935
Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	569	0	0	0	0	0	0	569
Organismi del settore pubblico	0	0	0	0	0	0	0	0	28	0	0	28
Banche multilaterali di sviluppo												
Organizzazioni internazionali												0
Enti	0	325.628	109.321	0	1.595.669	426.673	0	0	21.827	0	0	2.479.117
Imprese	0	0	0	0	548	6.088	0	0	104.876	2.616	0	114.128
Al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	3.091	0	0	0	3.091
Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre posizioni	0	0	0	0	0	0	0	0	168.034	433	0	168.467
Totale	0	325.628	109.321	0	1.596.786	432.761	0	3.091	297.700	3.049	0	2.768.334

EU CCR4 – Metodo IRB – Esposizioni al CCR per tipologia di portafoglio e scala di PD

	Scala di PD	EAD post CRM	PD media	Numero di debitori	LGD media	Scadenza media (anni)	RWA	Densità di RWA
Imprese: PMI	da 0,00 a <0,15	10.205	0,09%	431	38,82%	3,21	2.315	22,68%
	da 0,15 a <0,25	10.218	0,20%	337	38,60%	3,81	4.099	40,12%
	da 0,25 a <0,50	10.710	0,38%	283	38,63%	3,89	5.931	55,38%
	da 0,50 a <0,75	6.420	0,68%	110	38,66%	4,29	4.487	69,89%
	da 0,75 a <2,50	12.725	1,27%	263	38,63%	3,91	10.393	81,67%
	da 2,50 a <10,00	4.169	4,27%	111	38,75%	3,75	4.335	103,98%
	da 10,00 a <100,00	602	17,07%	20	38,50%	3,98	961	159,64%
	100,00 (default)	21.943	100,00%	81	43,07%	0,00	2.538	11,57%
	Pastdue	14	100,00%	1	42,84%	0,00	3	20,00%
	UTP	21.506	100,00%	71	42,28%	0,00	2.509	11,67%
	Sofferenze	423	100,00%	9	82,96%	0,00	26	6,15%
Subtotale	76.992	29,22%	1.636	39,92%	3,79	35.059	45,54%	
Imprese: Altre	da 0,00 a <0,15	12.160	0,09%	132	38,65%	2,32	2.913	23,95%
	da 0,15 a <0,25	2.952	0,16%	6	38,63%	4,86	1.605	54,38%
	da 0,25 a <0,50	4.050	0,28%	47	38,65%	1,79	1.674	41,33%
	da 0,50 a <0,75	5.863	0,58%	42	38,65%	3,60	4.659	79,47%
	da 0,75 a <2,50	29.776	1,64%	46	38,63%	4,14	35.493	119,20%
	da 2,50 a <10,00	4.402	6,68%	15	38,60%	4,22	7.418	168,52%
	da 10,00 a <100,00	23	15,02%	1	38,64%	1,37	44	190,49%
	100,00 (default)	4.020	100,00%	8	30,99%	0,00	800	19,89%
	Pastdue	0		0	0,00%	0,00	0	0,00%
	UTP	3.996	100,00%	7	30,69%	0,00	799	19,98%
	Sofferenze	23	100,00%	1	81,50%	0,00	1	4,10%
Subtotale	63.246	7,70%	297	38,15%	3,59	54.607	86,34%	
Dettaglio: Altre PMI	da 0,00 a <0,15	1.402	0,11%	130	38,76%	0,00	114	8,14%
	da 0,15 a <0,25	983	0,20%	133	38,74%	0,00	123	12,51%
	da 0,25 a <0,50	1.435	0,36%	138	38,71%	0,00	267	18,58%
	da 0,50 a <0,75	2.125	0,68%	102	38,88%	0,00	565	26,60%
	da 0,75 a <2,50	740	1,28%	83	38,93%	0,00	260	35,22%
	da 2,50 a <10,00	655	3,88%	57	38,69%	0,00	291	44,46%
	da 10,00 a <100,00	163	20,40%	18	39,01%	0,00	110	67,13%
	100,00 (default)	309	100,00%	17	36,77%	0,00	62	20,00%
	Pastdue	0	0,00%	0	0,00%	0,00	0	0,00%
	UTP	305	100,00%	16	35,88%	0,00	61	20,00%
	Sofferenze	4	100,00%	1	102,48%	0,00	1	20,00%
Subtotale	7.812	5,13%	678	38,72%	0,00	1.792	22,94%	
Dettaglio: Altre non PMI	da 0,00 a <0,15	246	0,11%	13	21,64%	0,00	14	5,57%
	da 0,15 a <0,25	0	0,00%	0	0,00%	0,00	0	0,00%
	da 0,25 a <0,50	131	0,25%	6	4,31%	0,00	3	2,16%
	da 0,50 a <0,75	2.265	0,52%	4	4,42%	0,00	78	3,45%
	da 0,75 a <2,50	204	1,44%	6	10,42%	0,00	26	12,92%
	da 2,50 a <10,00	447	4,31%	5	7,82%	0,00	59	13,18%
	da 10,00 a <100,00	25	15,52%	2	33,19%	0,00	18	70,30%
	100,00 (default)	61	100,00%	5	57,91%	0,00	9	14,76%
	Pastdue	0	0,00%	0	0,00%	0,00	0	0,00%
	UTP	44	100,00%	3	43,98%	0,00	9	20,00%
	Sofferenze	17	100,00%	2	93,94%	0,00	0	1,21%
Subtotale	3.379	2,95%	41	7,66%	0,00	207	6,11%	
Totale (tutti i portafogli)	151.429	18,40%	2.652	38,40%	3,69	91.665	60,53%	

EU CCR5-A – Impatto degli accordi di compensazione e delle garanzie reali detenute sul valore delle esposizioni

	Fair value (valore equo) lordo positivo o valore contabile netto	Benefici della compensazione	Esposizione creditizia corrente compensata	Garanzia reale detenuta	Esposizione creditizia netta
Derivati	2.062.024	2.672.945	988.202	484.436	503.767
SFT	0	0	0	0	0
Compensazione tra prodotti differenti					
Totale	2.062.024	2.672.945	988.202	484.436	503.767

EU CCR5-B – Composizione delle garanzie reali per le esposizioni al CCR

	Garanzia reale utilizzata in operazioni sui derivati				Garanzia reale utilizzata in SFT	
	Fair value (valore equo) della garanzia reale ricevuta		Fair value (valore equo) della garanzia reale fornita		Fair value (valore equo) della garanzia reale ricevuta	Fair value (valore equo) della garanzia reale fornita
	Segregata	Non segregata	Segregata	Non segregata		
Derivati	478.474	5.962	1.109.055	97.874		
SFT					777.289	1.669.353
Totale	478.474	5.962	1.109.055	97.874	777.289	1.669.353

EU CCR6 – Esposizioni in derivati su crediti

	Derivati creditizi di copertura		Altri derivati su crediti
	Protezione comprata	Protezione venduta	
Nozionali			
Credit default swap single-name			50.000
Index credit default swap			0
Total return swap			0
Opzioni di credito			
Altri derivati su crediti			0
Totale nozionali			50.000
Fair value (valore equo)			2.827
Fair value (valore equo) positivo (attività)			0
Fair value (valore equo) negativo (passività)			2.827

EU CCR7 - Rendiconto delle variazioni delle RWA delle esposizioni soggette al CCR in base a IMM

	Importi delle RWA	Requisiti di capitale
RWA alla fine del periodo di segnalazione precedente	85.750	6.860
Dimensione delle attività	5.914	473
Qualità creditizia delle controparti		0
Aggiornamenti del modello (solo IMM)		0
Metodologia e politica (solo IMM)		0
Acquisizioni e dismissioni		0
Movimenti del cambio		0
Altro	1	0
RWA alla fine del periodo di segnalazione corrente	91.665	7.333

EU CCR8 – Esposizioni verso CCP

	EAD post CRM	RWA
Esposizioni verso QCCP (totale)		28.769
Esposizioni da negoziazione con QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia);	434.949	10.884
i) derivati negoziati fuori borsa (OTC)	109.321	4.372
derivati negoziati in mercati	20.469	409
iii) SFT	305.158	6.103
accordi di compensazioni tra prodotti differenti approvati		
Margine iniziale segregato		
Margine iniziale non segregato	421.139	10.482
Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	233.129	7.403
Sistema alternativo di calcolo del requisito in materia di fondi propri		
Esposizioni verso CCP non qualificate (totale)		-
Esposizioni da negoziazione con CCP non qualificate (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia);	0	0
i) derivati negoziati fuori borsa (OTC)		
derivati negoziati in mercati	0	0
iii) SFT		
accordi di compensazioni tra prodotti differenti approvati		
Margine iniziale segregato		
Margine iniziale non segregato		
Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	0	0
Contributi non finanziati al fondo di garanzia		

Operazioni di Cartolarizzazione

Sintesi obiettivi e metodi

Attraverso la realizzazione delle operazioni di cartolarizzazione e Covered Bond il Gruppo ha perseguito i seguenti principali obiettivi: la diversificazione delle fonti di raccolta, la riduzione del costo di funding ed eventuale liberazione del capitale regolamentare.

In tutte le operazioni di cartolarizzazione del Gruppo, le banche cedenti (Banco BPM e BPM Spa) hanno mantenuto "la prima perdita" attraverso la sottoscrizione dei titoli junior. I titoli senior sono stati alternativamente collocati presso gli investitori istituzionali per tutte le operazioni realizzate prima del mese di dicembre 2007, o interamente detenute dalle Banche *Originator* per le altre operazioni realizzate a partire dalla crisi del 2008. Le operazioni di cartolarizzazione caratterizzate dalla integrale sottoscrizione dei titoli emessi dalle Società Veicolo, si definiscono come "auto-cartolarizzazioni" ed il funding rappresenta l'obiettivo esclusivo di tali operazioni, in quanto i titoli senior vengono utilizzati per ottenere liquidità attraverso operazioni di rifinanziamento in BCE o mediante operazioni di pronti contro termine con controparti di mercato.

Il Gruppo ha inoltre in essere quattro programmi di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite ("OBG") destinate ad investitori istituzionali: due programmi strutturati dall'ex Banco Popolare ("BP OBG1" e "BP OBG2") entrambi garantiti dalla società veicolo BP Covered Bond S.r.l. e due programmi realizzati dall'ex BPM S.c.ar.l. ("BPM OBG1" e "BPM OBG2") garantiti rispettivamente dai veicoli BPM Covered Bond S.r.l. e BPM Covered Bond 2 S.r.l. In tutti i programmi sopra citati, Banco BPM agisce in qualità di banca emittente delle OBG mentre nell'ambito di BP OBG1, BP OBG2 e BPM OBG2 agisce anche in qualità di banca cedente gli attivi (ai sensi dell'art. 7-bis della legge 30 aprile 1999, n. 130) e di banca finanziatrice. I titoli emessi sono collocati presso investitori istituzionali o sottoscritti dal Banco BPM che li utilizza per operazioni di rifinanziamento con Banca Centrale Europea o con altre controparti istituzionali.

Il Gruppo Banco BPM ha in essere al 31 dicembre 2017 le seguenti operazioni di cartolarizzazione:

- Tiepolo Finance S.r.l.: cartolarizzazione di crediti non performing derivanti da mutui residenziali e commerciali originati dalla Banca Popolare di Lodi S.p.A. e dalla Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno S.p.A., ora Banco BPM;
- BP Mortgages S.r.l. (marzo 2007): cartolarizzazione di mutui residenziali performing originati dalla Banca Popolare di Verona - SGSP S.p.A., ora Banco BPM;
- BP Mortgages S.r.l. (giugno 2007): cartolarizzazione di mutui residenziali performing originati dalla Banca Popolare di Novara S.p.A. e dal Credito Bergamasco S.p.A. ora Banco BPM;

- BPL Mortgages S.r.l. Serie V (dicembre 2012-autocartolarizzazione): cartolarizzazione di mutui residenziali performing originati dal Banco Popolare Soc. Coop. e dal Credito Bergamasco S.p.A. ora Banco BPM;
- BPL Mortgages S.r.l. Serie VII (giugno 2014–autocartolarizzazione): cartolarizzazione di mutui ipotecari e fondiari e di mutui assistiti da altre garanzie reali e personali performing erogati a SME dal Banco Popolare e dal Credito Bergamasco S.p.A., ora Banco BPM;
- Italfinance Securitization Vehicle S.r.l. (dicembre 2005): cartolarizzazione di leasing performing originati da Banca Italease S.p.A. ora Banco BPM;
- Italfinance Securitization Vehicle 2 S.r.l. (I-marzo 2007, II-gennaio 2009-autocartolarizzazione): cartolarizzazioni di leasing performing originati da Banca Italease S.p.A. ora Banco BPM;
- Erice Finance S.r.l. (dicembre 2005): cartolarizzazione di leasing performing originati da Banca Italease S.p.A. ora Banco Popolare BPM;
- BPM Securitisation 2 S.r.l. (luglio 2006): cartolarizzazione di mutui residenziali originati dalla Banca Popolare di Milano S.c.a.r.l. ora Banca Popolare di Milano S.p.a.;
- BPM Securitisation 3 S.r.l. (settembre 2014 – auto-cartolarizzazione): cartolarizzazione di mutui ipotecari commerciali e prestiti commerciali chirografari originati dalla Banca Popolare di Milano S.c.a.r.l. ora Banca Popolare di Milano S.p.a.;
- ProFamily Securitisation S.r.l. (novembre 2015 - auto-cartolarizzazione): cartolarizzazione di un portafoglio di crediti al consumo in bonis originati da ProFamily S.p.a. (società dell'ex Gruppo Banca Popolare di Milano).

Per la prima operazione di cartolarizzazione (realizzata "ante IAS") denominata Tiepolo Finance s.r.l., i crediti sottostanti sono stati cancellati dal bilancio della banca cedente, nel quale sono state rilevate soltanto le eventuali forme di *credit enhancement* sottoscritte o erogate.

I crediti sottostanti le altre operazioni (realizzate "post IAS") non sono stati cancellati dal bilancio delle banche cedenti, ma continuano a figurare tra i "Crediti verso la clientela".

I principali rischi inerenti le operazioni di cartolarizzazione e le OBG possono essere sintetizzati in: (i) rischio tasso, legato alla eventuale presenza di tranche/serie a tasso fisso/tasso variabile a fronte di un portafoglio sottostante di mutui con diverse tipologie di tasso; (ii) rischio credito, riconducibile alla qualità dei crediti ceduti alla società veicolo e dunque alla loro performance; (iii) rischio controparte, consistente nella possibilità che il merito di credito delle controparti terze, coinvolte nelle operazioni (controparti swap, cash manager, account bank, etc.), possa peggiorare al punto da creare un problema di liquidità con un conseguente impatto negativo sul rating delle singole tranche/serie emesse; (iv) rischio reputazionale, consiste nella possibilità che un determinato evento influenzi negativamente la credibilità e l'immagine del gruppo all'interno del mercato di

riferimento (mancato rispetto dei test regolamentari previsti nei programmi OBG, ritardo nella diffusione della reportistica ad uso esterno); anche il mancato intervento da parte di Banco BPM a supporto delle operazioni qualora previsto può influenzare negativamente la credibilità del Gruppo sul mercato; (v) rischio liquidità, correlato alla performance del portafoglio a collaterale: un deterioramento del portafoglio cartolarizzato o ceduto nell'ambito di un programma di OBG può creare uno "shortfall" nella struttura finanziaria dell'operazione e di conseguenza l'impossibilità da parte del veicolo di rimborsare i titoli emessi ovvero di pagare gli interessi sui titoli ovvero causare il mancato superamento dei test normativi e contrattuali previsti nei programmi OGB.

Nell'ambito delle operazioni di auto-cartolarizzazione strutturate dal Gruppo, e per le serie di OBG riacquistate dall' Originator ed utilizzate in operazioni di politica monetaria presso la BCE, è individuabile un'ulteriore tipologia di rischio, legato sempre alla qualità del portafoglio sottostante. Un deterioramento dei crediti ceduti può determinare, infatti, una riduzione del prezzo della tranche senior da parte delle autorità di vigilanza in sede di operazioni di rifinanziamento, nonché la riduzione del rating dei titoli anche al di sotto della soglia minima di eleggibilità BCE, con conseguente impatto sul valore del portafoglio titoli stanziabili e disponibili e dunque sulla liquidità della banca.

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione realizzate, le banche del Gruppo (svolgono i ruoli di "Originator" (banca cedente) e di "Servicer" (monitoraggio e gestione) dei portafogli ceduti e talvolta di "Subordinated Lender". Il ruolo di Originator prevede la cessione di portafogli di crediti alle Società Veicolo costituite nella forma di "società per la cartolarizzazione di crediti" ai sensi della legge 130/1999, che finanziano l'acquisto dei portafogli mediante l'emissione di titoli ABS.

Inoltre, le Banche del Gruppo Banco BPM svolgono, talune attività specifiche nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione tra cui il ruolo di "Administrative Servicer", ovvero di soggetto incaricato allo svolgimento - per conto della Società Veicolo - di attività di carattere contabile amministrativo, e, di Interim Account Bank (Banca depositaria dei conti della Società Veicolo), con l'obbligo di trasferire i fondi accreditati sui conti correnti intestati alla Società Veicolo verso l'Account Bank.

Nelle operazioni di cartolarizzazione BPL Mortgages S.r.l. Serie V e BPL Mortgages VII e nell'ambito dei tre programmi OBG (BP OBG1, BP OBG2 e BPM OBG1), il Banco BPM svolge anche il ruolo di banca depositaria per la tenuta di alcuni conti intestati alle relative società veicolo.

Il Gruppo Banco BPM ha predisposto un set di verifiche periodiche per monitorare la variazione dei rischi inerenti le operazioni di cartolarizzazione ed i programmi OBG.

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione vengono monitorati periodicamente (i) la performance del portafoglio in termini di livelli di default, delinquency e prepayment e (ii) i livelli di rating delle tranche senior e mezzanine.

Nell'ambito dei programmi OBG, oltre al monitoraggio periodico della performance del portafoglio in termini di livelli di default, delinquency e prepayment, vengono

eseguiti i test normativi e quelli richiesti dalle agenzie di rating con una frequenza maggiore rispetto a quella prevista dalla documentazione contrattuale del Programma, in modo da poter intervenire tempestivamente a supporto dell'operazione evitando così il mancato superamento dei test e le relative conseguenze.

Per quanto riguarda i rischi inerenti le operazioni di cartolarizzazione e i programmi OBG, il Banco BPM ha adottato una serie di meccanismi utili alla loro mitigazione. Nello specifico, per mitigare il rischio controparte nelle operazioni vengono coinvolte controparti con rating elevato e vengono inserite delle previsioni contrattuali in base alle quali, in caso di downgrading delle controparti stesse, debbano essere prestate alcune garanzie ovvero si possa procedere con la loro sostituzione.

Il rischio reputazionale viene invece mitigato mediante una efficace attività di relazione con il mercato e gli investitori istituzionali.

La selezione di un portafoglio crediti qualitativamente elevato, nonché l'attività di monitoraggio e gestione dei crediti ceduti, insieme al livello di credit *enhancement/overcollateralisation* riducono sensibilmente il rischio di liquidità. Infine, per quanto riguarda il rischio tasso, il ricorso alla sottoscrizione di contratti derivati se necessari protegge la società veicolo da movimenti inattesi della curva dei tassi d'interesse, immunizzandola dal rischio tasso.

Il Gruppo Banco BPM applica due diversi approcci, ordinati gerarchicamente, per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio delle attività di cartolarizzazione:

- se le esposizioni creditizie comprese nel portafoglio cartolarizzato sono soggette all'applicazione del metodo standardizzato, all'esposizione verso la cartolarizzazione viene parimenti applicato il metodo standardizzato;
- se le esposizioni creditizie comprese nel portafoglio cartolarizzato sono soggette all'applicazione dei metodi avanzati basati su modelli interni, all'esposizione verso la cartolarizzazione viene parimenti applicato tale approccio.

I titoli emessi nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione o di un programma OBG possono essere:

- (i) collocati sul mercato per il tramite di soggetti preventivamente all'uopo incaricati (c.d. *dealer/lead manager, book-runner, etc.*); ovvero
- (ii) sottoscritti interamente dall'originator degli attivi ceduti o dall'emittente nel caso delle OBG, che poi utilizzerà i titoli in operazioni di rifinanziamento con controparti di mercato o di politica monetaria con l'Eurosistema.

In entrambi i casi, pertanto, la banca non detiene alcun elenco di soggetti che detengono i titoli emessi nell'ambito delle cartolarizzazioni e le OBG, in quanto i titoli sono liberamente negoziati sul mercato secondario o detenuti dalla stessa banca.

Sintesi delle politiche contabili

Nelle operazioni di cartolarizzazione, la cessione delle attività finanziarie ad una Società Veicolo, anche se pro soluto, comporta la cancellazione dal bilancio di tali attività (cosiddetta "derecognition"), soltanto nell'ipotesi in cui vi sia un sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici.

Per le cartolarizzazioni originate dal Gruppo, alla data di perfezionamento dell'operazione, non si è proceduto ad effettuare alcuna "derecognition" dal bilancio dei crediti, ancorché ceduti. Il Gruppo ha mantenuto, infatti, il rischio di credito associato al portafoglio cartolarizzato ed i relativi benefici, per il tramite della sottoscrizione della tranche dei titoli junior, ossia dei titoli che sopportano il rischio delle prime perdite, o dell'assunzione di esposizioni analoghe. Conseguentemente, nel bilancio separato della banca originator i crediti continuano a rimanere iscritti in bilancio, come "Attività cedute e non cancellate"; il corrispettivo incassato dalla cessione viene rilevato in contropartita di un debito verso la Società Veicolo, al netto dei titoli sottoscritti dalla banca stessa. Nel bilancio consolidato, il consolidamento della Società Veicolo e del relativo patrimonio della cartolarizzazione, qualora rispettati i requisiti del controllo previsti dal principio IFRS 10, ha come principale effetto che, nella situazione patrimoniale, figurano i titoli emessi dal veicolo e sottoscritti da entità non appartenenti al Gruppo.

Alla regola generale sopra descritta, fa eccezione la cartolarizzazione Tiepolo per la quale, in sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali, ci si è avvalsi della facoltà di non iscrivere in bilancio gli attivi sottostanti alle operazioni di cartolarizzazione effettuate prima del 1° gennaio 2004, che risultavano cancellati in base ai precedenti principi contabili. Al 31 dicembre 2017, il titolo junior emesso dalla società Tiepolo Finance, sottoscritto per un valore nominale di 50,5 milioni e classificato nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", presenta un valore nullo in quanto interamente svalutato.

In aggiunta, per le cartolarizzazioni perfezionate dall'ex Gruppo Italease, gli accordi intervenuti in data 24 dicembre 2009 tra Banca Italease ed Alba Leasing, in corrispondenza del perfezionamento dell'acquisizione del controllo di Banca Italease da parte del Gruppo Banco Popolare e della relativa riorganizzazione dell'attività del leasing, hanno comportato una cancellazione integrale dei crediti originati dal canale bancario i cui rischi e benefici sono stati posti interamente a carico di Alba Leasing.

Si segnala che le cessioni perfezionate dal Gruppo non hanno comportato la rilevazione di alcun utile o perdita alla data stessa di cessione, in quanto il valore dei crediti ceduti è risultato pari al valore di libro.

Si precisa, infine, che tutte le operazioni finora stipulate dal Gruppo sono rappresentate da cartolarizzazioni tradizionali; non risulta, infatti, in essere alcuna operazione di cartolarizzazione sintetica.

Operazioni di cartolarizzazione del Gruppo Banco BPM	Agenzie di rating coinvolte
BP Mortgages S.r.l (marzo 2007)	Fitch Ratings Ltd Moody's Investors Service Ltd Standard & Poor's Rating Services
BP Mortgages S.r.l (giugno 2007)	Fitch Ratings Ltd Moody's Investors Service Ltd Standard & Poor's Rating Services
BPL Mortgages S.r.l (dicembre 2012)	Moody's Investors Service Ltd DBRS Ltd
Italfinance Securitization Vehicle S.r.l (dicembre 2005)	Moody's Investors Service Ltd Standard & Poor's Rating Services
Italfinance Securitization Vehicle 2 S.r.l (I marzo 2007)	Moody's Investors Service Ltd Fitch Ratings Ltd
Italfinance Securitization Vehicle 2 S.r.l (III gennaio 2009)	Standard & Poor's Rating Services
Erice Finance S.r.l (dicembre 2005)	Moody's Investors Service Ltd
BPL Mortgages S.r.l. (giugno 2014)	Moody's Investors Service Ltd DBRS Ltd
BPM Securitisation 2 S.r.l. (luglio 2006)	Fitch Ratings Ltd Moody's Investors Service Ltd Standard & Poor's Rating Services
BPM Securitisation 3 S.r.l. (settembre 2014)	Moody's Investors Service Ltd DBRS Ltd
ProFamily Securitisation S.r.l. (novembre 2015)	Moody's Investors Service Ltd DBRS Ltd

Si evidenzia che per le operazioni Italfinance Securitization Vehicle 2 s.r.l. (III gennaio 2009) e Erice Finance (dicembre 2005) il rating è stato ritirato in quanto i titoli senior sono stati interamente rimborsati.

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito

Per quanto riguarda le agenzie esterne di rating coinvolte in ciascuna operazione di cartolarizzazione si veda la precedente tabella. Per quanto riguarda le denominazioni delle agenzie esterne di rating si veda la sezione "Rischio di Credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate".

Cambiamenti significativi intercorsi dall'ultimo periodo di riferimento

BPL Mortgages (giugno 2014)

Nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione "BPL Mortgages 7" realizzata nel mese di giugno 2014, nel mese di luglio 2017, l'agenzia di rating DBRS ha incrementato il rating dei Titoli Senior Classe A1 e Classe A2 da "A (high)" a "AA (high)" e dei Titoli Mezzanine Classe B1 e Classe B2 da "A (low)" ad "A (high)".

Inoltre nel mese di ottobre 2017, l'agenzia di rating Moody's ha ridotto il rating dei Titoli Senior Classe A1 e Classe A2 da "A1" ad "A2"..

BP Mortgages (marzo 2007)

Nell'ambito dell'operazione "BP Mortgages 1", nel mese di maggio 2017, l'agenzia Fitch ha diminuito il rating dei Titoli di Classe A2 da "AA+" ad "AA".

Nel mese di novembre 2017 l'agenzia Standard & Poor's ha incrementato il rating dei Titoli di Classe B dell'operazione da "A" ad "A+".

BP Mortgages (giugno 2007)

Nel mese di maggio 2017 l'agenzia Fitch ha diminuito il rating dei Titoli di Classe A2 dell'operazione da "AA+" ad "AA" e ha incrementato il rating dei Titoli di Classe C da "BBB" ad "AA".

Nel mese di novembre 2017 l'agenzia Standard & Poor's ha incrementato il rating dei Titoli di Classe A2 dell'operazione da "A+" ad "AA-", il rating dei Titoli di Classe B dell'operazione da "A" ad "A+" ed il rating dei Titoli di Classe C da "BBB+" ad "A+".

Italfinance Securitization Vehicle (dicembre 2005)

Nel mese di agosto 2017, Standard & Poor's ha upgradato i Titoli Senior e Mezzanine dell'operazione "ITA8", in particolare:

- la Series 1-A Notes è passata da "AA-" a "AA";
- la Series 1-B Notes è passata da "A" a "A+";
- la Series 1-C Notes è passata da "BBB+" a "A-";
- la Series 1-D Notes è passata da "BBB" a "BBB+".

Leasimpresa Finance (ottobre 2006)

Nel mese di dicembre 2017 si è provveduto alla chiusura dell'operazione di cartolarizzazione Leasimpresa Finance S.r.l. (LSMP2) e al rimborso dei Titoli ancora in essere.

Nello specifico, in data 12 dicembre, Banco BPM S.p.a. e la società veicolo Leasimpresa Finance S.r.l. hanno sottoscritto il contratto di riacquisto del portafoglio di crediti residui derivanti da contratti di leasing.

In data 22 dicembre 2017 la società veicolo ha rimborsato i titoli ancora outstanding dove nello specifico i Titoli Senior erano stati sottoscritti da investitori istituzionali, mentre i Titoli Junior erano stati interamente sottoscritti dal Banco BPM.

Italfinance Securitization Vehicle 2 (marzo 2007)

Nel mese di maggio 2017, Fitch ha upgradato i Titoli Senior dell'operazione "ITA9", in particolare:

- la Series 1-B Notes è passata da "A-" a "A+";

BPM Securitisation 2 (luglio 2006)

Nel mese di maggio 2017 l'agenzia Fitch ha diminuito il rating dei titoli senior di classe A2 (Senior) e di classe B da "AA+" ad "AA". Inoltre, l'agenzia Moody's ha upgradato il rating dei Titoli di Classe C dell'operazione da "Baa2" a "Baa1" nel mese di maggio 2017 e da "Baa1" ad "A3" nel mese di luglio.

Nel mese di novembre 2017 l'agenzia S&P ha upgradato il rating dei Titoli di Classe A2 da "AA-" a "AA", di Classe B e C da "A" a "A+".

ProFamily (novembre 2015)

Nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione ProFamily realizzata nel mese di novembre 2015, ProFamily (società dell'ex Gruppo Banca Popolare di Milano) ha ceduto pro soluto un portafoglio di crediti al consumo in bonis derivanti da prestiti finalizzati e prestiti personali.

L'operazione si configura con una struttura revolving per i primi 18 mesi dove sono regolarmente avvenute le integrazioni del portafoglio di crediti in bonis. Il revolving è terminato nel mese di maggio 2017.

I Titoli emessi sono stati interamente sottoscritti da ProFamily e il titolo Senior è stato ceduto, attraverso un contratto di pegno irregolare alla Banca Popolare di Milano S.p.a. e di quest'ultima utilizzato per operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea.

Operazioni di cartolarizzazione: ammontare delle posizioni inerenti a cartolarizzazioni suddivise per tipo di esposizione

Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio suddivise tra tradizionali e sintetiche, e per qualità di attività sottostante

QUALITÀ ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ ESPOSIZIONI	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche	Perdite riconosciute nel periodo
A. Attività sottostanti proprie:	1.022.766	0	1.861
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	86.361	0	249
1. Sofferenze	1.632		249
2. Inadempienze probabili	0		
3. Esposizioni scadute	0		
4. Altre attività	84.729		
A.2 Oggetto di parziale cancellazione	0	0	
1. Sofferenze			
2. Inadempienze probabili			
3. Esposizioni scadute			
4. Altre attività			
A.3 Non cancellate	936.405	0	1.612
1. Sofferenze	55.345	0	1.612
2. Inadempienze probabili	37.270	0	
3. Esposizioni scadute	530	0	
4. Altre attività	843.260	0	
B. Attività sottostanti di terzi:	50.189	0	
1. Sofferenze	18.413		
2. Inadempienze probabili	7.425		
3. Esposizioni scadute	2.567		
4. Altre attività	21.784		
Totale al 31 dicembre 2017	1.072.955	-	1.861

Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

QUALITÀ ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ ESPOSIZIONI	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Esposizione Netta	Esposizione Lorda	Esposizione Netta
Con attività sottostanti proprie	204.891	204.891	101.569	101.569	392.018	391.941
a) deteriorate					1.186	1.109
b) altre	204.891	204.891	101.569	101.569	390.832	390.832
Con attività sottostanti di terzi	12.742	12.742	5.455	5.455	69.117	54.078
a) deteriorate						
b) altre	12.742	12.742	5.455	5.455	69.117	54.078
Totale al 31 dicembre 2017	217.633	217.633	107.024	107.024	461.135	446.019

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate / Esposizioni		ESPOSIZIONI PER CASSA					
		Senior		Mezzanine		Junior	
		Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore
A.	Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	0	0	0	0	85.838	-77
A.1	Tiepolo 1 - crediti in sofferenza					1.109	-77
A.2	ITA 8 - crediti di leasing in bonis					5.534	
A.3	ITA 9Bei - crediti di leasing in bonis					11.451	
A.4	ITA 9 - crediti di leasing in bonis					17.036	
A.5	ITA 11 - crediti di leasing in bonis					50.708	
B.	Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio						
C.	Non cancellate dal bilancio	204.891	0	101.569	0	306.103	0
C.1	BP Mortgages marzo 2007 - mutui ipotecari residenziali	48.140		22.191		50.837	
C.2	BP Mortgages giugno 2007 - mutui ipotecari residenziali	114.300		28.939		83.590	
C.3	BPM Securitisation 2 - mutui ipotecari residenziali	42.451		50.439		8.865	
C.4	ITA 8 - crediti di leasing in bonis					34.272	
C.5	ITA 9Bei - crediti di leasing in bonis		0			69.955	
C.6	ITA 9 - crediti di leasing in bonis					58.584	
Totale al 31 dicembre 2017		204.891	-	101.569	-	391.941	-77

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Codice ISIN / Tipologia attività cartolarizzate / Esposizioni			ESPOSIZIONI PER CASSA					
			Senior		Mezzanine		Junior	
			Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore
ES0312885017	BANCAJA 6 A2 EUR /36	Mutui	3.516	0				0
IT0005022915	BNT PORT 14-42 TV	Mutui ipotecari		0			52.793	-3.226
IT0004323702	PHARMA FIN.SR3 TV 28	Altro	6.633	0				0
IT0005161135	MULTISELLER 16 - 362	Crediti	516	0				
IT0004323728	PHARMA FIN.SRL TV 28	Altro		0	57			0
IT0004323744	PHARMA FIN.EUR TV 28	Altro		0	4.404			0
ES0338450002	TDA IBERCAJA 35 TV	Mutui	2.077	0				0
IT0005318214	BERENICE 13-33 CL.B 6%	Altro		0	994			
IT0005318222	BERENICE 13-33 CL.C TV	Altro		0			1.285	-11.813
Totale al 31 dicembre 2017			12.742	-	5.455	-	54.078	-15.039

Ammontare ponderato delle posizioni inerenti a cartolarizzazione in funzione delle fasce di ponderazione del rischio (METODO STANDARD)

CLASSE DI ESPOSIZIONE	FASCE DI PONDERAZIONE	TIPO ESPOSIZIONE	Tipo Sottostante	Importo	
				Proprie	Terzi
Posizioni verso Cartolarizzazioni	Fattore medio di ponderazione ex art. 253 (1) CRR	Junior	Altre attività	0	48.661
	20%	Senior	Altre attività		2.219
	100%	Senior	Altre attività		516
	1250% - con rating	Junior	Mutui Ipotecari su immobili residenziali		
	1250% - privo di rating	Senior	Mutui Ipotecari su immobili residenziali		
		Mezzanine	Altre attività		14.810
		Junior	Altre attività		13.685
	Junior	Mutui Ipotecari su immobili residenziali			
Totale				79.892	
Esposizioni verso Ricartolarizzazioni					0
Totale					0
Totale al 31 dicembre 2017					79.892

Requisito patrimoniale delle posizioni inerenti a cartolarizzazione in funzione delle fasce di ponderazione del rischio (METODO STANDARD)

CLASSE DI ESPOSIZIONE	FASCE DI PONDERAZIONE	TIPO ESPOSIZIONE	Tipo Sottostante	Importo	
				Proprie	Terzi
Posizioni verso Cartolarizzazioni	Fattore medio di ponderazione ex art. 253 (1) CRR	Junior	Altre attività	0	3.893
	20%	Senior	Altre attività		177
	100%	Senior	Altre attività		41
	1250% - con rating	Junior	Mutui Ipotecari su immobili residenziali	0	0
	1250% - privo di rating	Senior	Mutui Ipotecari su immobili residenziali	0	0
		Mezzanine	Altre attività	0	1.185
		Junior	Altre attività		1.095
	Junior	Mutui Ipotecari su immobili residenziali	0		
Totale				6.391	
Esposizioni verso Ricartolarizzazioni					0
	Totale				0
Totale al 31 dicembre 2017					6.391

Ammontare ponderato delle posizioni inerenti a cartolarizzazione in funzione delle fasce di ponderazione del rischio (METODO IRB - RBA)

CLASSE DI ESPOSIZIONE	FASCE DI PONDERAZIONE	TIPO ESPOSIZIONE	Tipo Sottostante	Importo	
				Proprie	Terzi
Posizioni verso Cartolarizzazioni	8%	Senior	Mutui Ipotecari su immobili residenziali	0	474
	10%	Senior	Altre attività	0	0
	12%	Senior	Mutui Ipotecari su immobili residenziali	0	0
	20%	Senior	Altre attività	0	0
	250%	Senior	Altre attività	0	0
	1250% - con rating	Junior		0	0
	1250% - privo di rating	Junior	Non performing loans	2.448	0
		Junior	Mutui Ipotecari su immobili residenziali	0	0
Totale			2.448	474	
Esposizioni verso Ricartolarizzazioni				0	0
	Totale			0	0
Totale al 31 dicembre 2017					2.448

Requisito patrimoniale delle posizioni inerenti a cartolarizzazione in funzione delle fasce di ponderazione del rischio (METODO IRB - RBA)

CLASSE DI ESPOSIZIONE	FASCE DI PONDERAZIONE	TIPO ESPOSIZIONE	Tipo Sottostante	Importo	
				Proprie	Terzi
Posizioni verso Cartolarizzazioni	8%	Senior	Mutui Ipotecari su immobili residenziali	0	38
	10%	Senior	Altre attività	0	0
	12%	Senior	Mutui Ipotecari su immobili residenziali	0	0
	20%	Senior	Altre attività	0	0
	250%	Senior	Altre attività	0	0
	1250% - con rating	Junior		0	0
	1250% - privo di rating	Junior	Non performing loans	196	0
		Junior	Mutui Ipotecari su immobili residenziali	0	0
	Totale		196	38	
Esposizioni verso Ricartolarizzazioni				0	0
	Totale			0	0
Totale al 31 dicembre 2017				196	38

Distribuzione per tipologia di esposizione delle posizioni ponderate al 1250% (METODO IRB - RBA)

Tipologia attività cartolarizzate / Esposizioni	31/12/2017	
	Cartolarizzazioni proprie	Cartolarizzazioni di terzi
Non performing loans	2.448	0
Altri ABS (CLO/CMO/CFO)	0	0
CDO cash	0	0
CMBS	0	0
Finanziamenti PMI	0	0
Prestiti personali	0	0
RMBS	0	0
TOTALE ESPOSIZIONI PONDERATE AL 1250%	2.448	-

Rischio di mercato – metodo IMA

Caratteristiche dei modelli interni e descrizione delle prove di stress applicate

Modello interno Banco BPM, Banca Aletti e Banca Akros

Il Gruppo Banco BPM, nel corso dei primi mesi del 2012, ha ottenuto la validazione del modello interno per i rischi di mercato, con efficacia a partire dal 30.06.2012. Di tale modello se ne è richiesta l'estensione anche alla controllata Banca Akros.

Il modello interno si affianca a misure di rischio gestionali che differiscono rispetto alle misure regolamentari in virtù dei fattori di rischio considerati e di alcuni elementi tecnici.

Vengono di seguito riportate le principali caratteristiche del modello interno di VaR utilizzato al fine della valutazione dei rischi di mercato in ottica regolamentare e gestionale:

- Metodologia: simulazione storica
- Orizzonte temporale: 1 giorno (riparametrato a 10 giorni ai fini regolamentari)
- Profondità delle serie storica: 1 anno
- Livello di confidenza: 99%
- Fattore di decadimento: 0.99 ai fini gestionali e 1 ai fini regolamentari (ovvero equi-pesatura degli scenari storici di riferimento)
- Non linearità dei pay-out: gestita attraverso una valutazione del portafoglio in "full evaluation"

I fattori di rischio considerati dal modello VaR ai fini regolamentari sono:

- prezzi azionari;
- volatilità dei prezzi azionari;
- tassi di interesse;
- volatilità tassi di interesse;
- tassi di cambio;
- volatilità tassi di cambio.

A fini gestionali il modello interno stima anche il fattore di rischio specifico.

La normativa regolamentare, prevede un requisito prudenziale aggiuntivo al VaR, calcolato utilizzando input di mercato relativi a periodi di stress finanziari (c.d. "VaR in condizioni di stress o Stressed VaR"). Il perimetro di applicazione del VaR in condizioni di stress include tutti i fattori di rischio compresi nel modello VaR ad uso regolamentare.

Sono assoggettate alla misurazione del rischio di mercato tutte le posizioni del Trading Book di Banca Aletti e di Banco BPM. Il Trading Book è identificato da tutte quelle posizioni presenti sui portafogli ai quali è stato assegnato l'attributo di portafoglio contenente operazioni con finalità di negoziazione. Tale attributo viene assegnato all'atto del

censimento di un nuovo portafoglio sugli applicativi di Front Office da parte dell'operatore richiedente. A tal fine esiste un'apposita norma di processo "Processo apertura di nuovi portafogli del position keeping" che definisce gli attori coinvolti e le attività che ognuno deve svolgere perché il portafoglio sia censito. Tale processo garantisce, allo stesso tempo, una precisa distinzione tra i portafogli del Trading Book e quelli del Banking Book.

Ai fini di stima del requisito patrimoniale tramite modello interno, il requisito patrimoniale viene pertanto calcolato come di seguito indicato:

$$C_t = \max[\text{VaR}_{t-1}; \beta_c \overline{\text{VaR}}] + \max[\text{sVaR}_t; \beta_s \overline{\text{sVaR}}] + [\text{ST par.ill}]$$

- C_t : è il requisito patrimoniale al giorno t;
- VaR_{t-1} : è il valore a rischio calcolato secondo il modello interno per il portafoglio detenuto al giorno t-i, mentre $\overline{\text{VaR}}$ rappresenta la media delle misure di VaR calcolate negli ultimi 60 giorni lavorativi;
- sVaR_t : è l'ultimo valore disponibile per il "VaR in condizioni di stress" mentre $\overline{\text{sVaR}}$ rappresenta la media delle misure di "VaR in condizioni di stress" calcolate negli ultimi 60 giorni lavorativi;
- β_c e β_s : rappresentano rispettivamente i fattori moltiplicativi per il VaR e quello per il "VaR in condizioni di stress";
- **ST par.ill** : è la componente del requisito patrimoniale stimata a fronte dei parametri illiquidi e condotta con metodologia stress test. I parametri in oggetto sono rappresentati da dividendi e correlazioni.

I fattori moltiplicati previsti sia per Banco BPM che per Banca Aletti risultano pari a 4,4 sia per il VaR che per il "VaR in condizioni di stress".

Modello interno Banca Akros

A far data dalle segnalazioni di Vigilanza di giugno 2007, a seguito del riconoscimento da parte di Banca d'Italia, Banca Akros utilizza il proprio modello interno, basato sulla metrica del VaR, per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei seguenti rischi di mercato derivanti dall'attività di negoziazione:

- rischio generico e specifico su titoli di capitale;
- rischio generico su titoli di debito;
- rischio di posizione su certificati di partecipazione a O.I.C.R. (con l'esclusione di partecipazione a O.I.C.R. speculativi – c.d. Hedge Funds);
- rischio di cambio su tutte le attività/passività dell'intero bilancio.

In base a quanto sopra esposto, il calcolo dei requisiti patrimoniali, per quanto attiene al rischio di mercato, è effettuato sulla base dei risultati del modello interno per i suddetti fattori di rischio riconosciuti a fini regolamentari (c.d. VaR regolamentare). Il requisito

prudenziale relativo alla componente di rischio specifico sui titoli di debito, non annoverato tra i rischi precedentemente menzionati, è quantificato ricorrendo alla metodologia standardizzata. Non è consentita l'assunzione di rischi di mercato in relazione a fattori di rischio di impatto non marginale per i quali la Banca non si sia dotata di sistemi/modelli verificati dalla Funzione Rischi. Gli impatti economici dei fattori di rischio non modellizzati nel VaR (correlazioni implicite, *bid/ask spread*, dividendi azionari) sono quantificati gestionalmente mediante uno stress test non correlato.

I parametri del modello VaR di Banca Akros sono:

- metodologia di generazione degli scenari: *Montecarlo simulation*;
- periodo storico utilizzato per la stima di volatilità e correlazioni empiriche: 12 mesi;
- intervallo di confidenza: 99 per cento, unilaterale;
- periodo di detenzione: 1 giorno;
- fattore di decadimento: 0,992;

Il contributo delle correlazioni storiche dà luogo al *diversification benefit*, in base al quale gli effetti economici sul portafoglio degli andamenti delle singole variabili di mercato, possono, in parte, compensarsi tra di loro, rispetto al caso in cui esse siano considerate in maniera disgiunta. Il calcolo del VaR su base decennale viene stimato tramite l'applicazione della legge di *scaling* della radice quadrata, ma viene anche effettuato un calcolo diretto della misura di rischio adottando log-rendimenti ottenuti su un intervallo temporale decennale, ai fini di verificare la prudenzialità di questo approccio sul requisito patrimoniale.

Oltre al VaR regolamentare calcolato in condizioni correnti, Banca Akros ha implementato il modello di calcolo del VaR regolamentare in condizioni di stress (c.d. *stressed VaR*), sviluppato a partire dal 2010 e che adotta quale scenario di massima severità il periodo storico compreso tra le date 10 marzo 2008 - 10 marzo 2009 (scenario "Lehman"). Tale modello è stato sottoposto a verifiche da parte dell'Organo di Vigilanza e, come previsto dalla normativa prudenziale, è utilizzato per il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio di mercato a partire dall'ultimo trimestre del 2011.

Il valore dei fattori moltiplicativi previsti per il modello interno di Banca Akros è pari a 5,5, sia per il VaR, sia per lo *stressed VaR*. Tale valore è costituito dal valore base assegnato all'atto del riconoscimento (4,5) incrementato di una unità a partire dal 2017, come da indicazione dell'Autorità di Vigilanza, per tenere conto del rischio emittente e del rischio di *default*.

Per finalità di natura gestionale è stata sviluppata un'estensione del modello regolamentare che include nella misurazione del rischio di mercato anche la componente di rischio specifico dei titoli di debito (c.d. *credit spread VaR*). Questa versione ampliata del modello VaR consente di quantificare il contributo del rischio emittente nell'ambito della stima della massima perdita giornaliera attesa. Il rischio specifico viene mappato sull'insieme delle curve dei *bond credit spread* degli emittenti di debito presenti in portafoglio, ricavate dai prezzi dei titoli obbligazionari più liquidi e quotati sui mercati attivi. Le serie storiche delle curve degli *issuer* sono aggiornate con cadenza quotidiana. La quantificazione del *credit spread VaR* viene effettuata in base alla stessa metodologia

adottata per gli altri fattori di rischio (simulazione Montecarlo), con inclusione degli effetti di diversificazione tra rischi del portafoglio impliciti negli andamenti storici dei *credit spread*. Al fine di verificare l'incidenza di ipotesi alternative a quella normale, viene calcolata anche una versione del *credit spread VaR* basata sulla metodologia dell'*historical simulation*.

Stress test in ambito rischio di Mercato

Gli Stress Test sono delle analisi effettuate su un portafoglio volto ad individuare quegli scenari – intesi come variazioni di un insieme di fattori di rischio – al realizzarsi dei quali si incorrerebbe in una perdita significativa.

Attraverso tali analisi è possibile individuare quei fattori di rischio che più di altri contribuiscono a determinare tale risultato negativo e, conseguentemente, permettono di porre in essere strategie che consentono di limitare la perdita al realizzarsi di detti scenari.

Lo stress test è obbligatorio ai fini della validazione dei Modelli Interni per la quantificazione dei requisiti patrimoniali minimi a fronte del rischio di mercato, poiché fornisce indicazioni alle banche circa il livello di capitale necessario per affrontare eventuali perdite derivanti da duraturi deterioramenti delle condizioni economico-finanziarie.

È, inoltre, uno strumento di supporto ad altre tecniche di gestione e di misurazione dei rischi, in quanto:

- fornisce una visione prospettica dei rischi e dei relativi impatti economici;
- supera i limiti derivanti da modelli di gestione dei rischi basati su dati storici (modello HVaR con rilevazione delle ultime 250 osservazioni);
- supporta la comunicazione interna ed esterna;
- fornisce dati di input per i processi di pianificazione di capitale e liquidità;
- fornisce indicazioni circa il livello di "tolleranza" ai rischi di una banca;
- garantisce lo sviluppo di piani di mitigazione del rischio e di ripristino in concomitanza con determinate situazioni di stress.

Per il Gruppo Banco BPM, vengono eseguite regolarmente delle prove di stress sull'intero portafoglio di negoziazione. Al fine di determinare il valore del portafoglio negli scenari di stress è stato prescelto l'approccio della full revaluation, per cogliere in pieno tutti quegli elementi di non linearità nei payoff degli strumenti presenti.

Vengono applicate due tipologie di scenario: scenari storici (in cui le variazioni di ogni singolo parametro di rischio sono comunque coerenti con le peggiori osservazioni storiche) e scenari ipotetici in cui le variazioni dei parametri di rischio vengono definite tramite valutazione esperta.

Ai fini della rappresentazione del rischio complessivo collegato ad un portafoglio di negoziazione riveste particolare rilevanza la connessione tra rischio di mercato e rischio di liquidità, in particolare in termini di market liquidity risk, ossia il rischio che una banca – a causa di un'improvvisa carenza di liquidità dei mercati – non sia in

grado di chiudere tempestivamente alcune posizioni (ad un prezzo prossimo a quello teorico). L'orizzonte temporale in cui si ritiene possano essere tempestivamente liquidate le posizioni di rischio di un portafoglio di negoziazione, è considerato pari 10 giorni lavorativi. Tale orizzonte è coerente sia con le indicazioni di vigilanza, con le opinioni dei trader e con le evidenze quantitative storiche.

Pertanto, nella valutazione degli Stress Test si procede ove possibile all'individuazione di scenari sui parametri basati su intervalli temporali decadali oppure, in presenza di dati relativi ad oscillazioni giornaliere dei parametri, a riparametrare il dato di VaR su un orizzonte temporale di 10 giorni.

Backtesting

Il tema centrale del processo di backtesting è il confronto dei valori delle perdite attese (VaR) e delle perdite effettive o teoriche dei portafogli.

Una volta ottenute due grandezze confrontabili è possibile analizzare statisticamente la numerosità delle eccezioni, ovvero quei casi in cui la grandezza di VaR stimata dal modello sia risultata meno grave della perdita effettiva registrata.

La normativa di vigilanza prudenziale, prevede che la variazione di valore del portafoglio o della singola posizione debba essere il più possibile significativa per il confronto con il VaR (porre a confronto il VaR calcolato su di un portafoglio direttamente con il risultato di Profit and Loss gestionale dello stesso non solo è scarsamente significativo, ma può portare a delle conclusioni erranee).

La misura più indicata è data dalla variazione effettiva netta, ovvero quella ottenuta escludendo dai risultati gestionali le commissioni e il contributo relativo ai ratei di interesse.

In aggiunta le prove retrospettive sono condotte anche in base alla variazione ipotetica di portafoglio, ottenuta rivalutando le quantità presenti in portafoglio al giorno $t-1$ con i prezzi del giorno t (data di test).

Giornalmente il risultato di VaR viene posto a confronto con il risultato di P&L, sia Effettivo che Teorico come descritto in precedenza, dando evidenza di come la relazione tra le due grandezze si è evoluta su base storica, ovvero nell'arco delle ultime 250 osservazioni.

Il Gruppo ha scelto di sottoporre ai test retrospettivi non solo il portafoglio delle banche nel suo complesso, ma di confrontare anche a livello di sottoaggregati di portafoglio il risultato di P&L di backtesting e il risultato di VaR.

La ragione di tale scelta sta nella volontà di verificare e monitorare le performance e l'attendibilità dei risultati del modello VaR sui diversi livelli dell'organigramma aziendale, laddove il risultato sia meno influenzato da effetti di compensazione. Inoltre tale scelta è coerente, da un punto di vista gestionale, con l'attribuzione di limiti di VaR sui diversi livelli.

Da un punto di vista operativo tale scelta permette di verificare quanto il modello in uso sia valido sui differenti portafogli, evidenziando quegli ambiti in cui una modellizzazione delle variazioni di P&L sulla base della simulazione storica è più efficiente e dove meno.

Inoltre, qualora si dovessero verificare delle eccezioni è possibile individuare esattamente le singole componenti che hanno prodotto l'evento e, quindi, intervenire di conseguenza.

Perimetro di autorizzazione all'uso del metodo dei modelli interni rilasciata dalla Banca d'Italia

Allo stato attuale i profili di rischio inclusi nel modello interno sono: rischio generico per titoli di debito, di capitale e quote di O.I.C.R., rischio specifico per gli strumenti di capitale e quote O.I.C.R. calcolando in aggiunta, in modo prudenziale, rischio di cambio che è misurato sia con i modelli interni sia secondo la metodologia standard ("*double counting*").

In questo stadio del processo di validazione viene inoltre adottata la metodologia interna per la quantificazione del rischio derivante dalla variazione del prezzo di strumenti con payoff non lineare (rischio opzioni).

Lo schema seguente illustra graficamente i profili di rischio che vengono misurati tramite modelli proprietari alla data di riferimento:

Fase 1	Rischio di posizione						Opzioni	Rischio merci	Rischio di regolamento	Rischio di concentrazione	Rischio cambio
	Equity		Tasso		OICR						
	Gen.	Spec.	Gen.	Spec.	Gen.	Spec.					
Banco Popolare											
Banca Aletti											

Legenda

-
 Segnalazione standard
-
 Segnalazione modello interno

Il programma di estensione graduale del modello interno prevede in fasi successive la misurazione esclusiva tramite modelli proprietari dei seguenti profili di rischio: Rischio di posizione su merci, rischio di cambio unicamente e rischio specifico per titoli di debito.

Fair value policy

Per assicurare una maggiore chiarezza, trasparenza e comparabilità dei dati relativi alla valorizzazione al fair value degli strumenti finanziari, a beneficio non solo degli azionisti (shareholders) ma di tutti i portatori di interesse nei confronti della banca (stakeholders), il Gruppo Banco BPM si è dotato di un regolamento e di una policy interna che disciplinano in modo trasparente ed esauriente l'approccio metodologico ed il modello operativo adottato dalla Banca per la valorizzazione degli strumenti finanziari al fair value, in coerenza con le normative vigenti (principi contabili, disciplina di bilancio).

La fair value policy si applica a tutte le valutazioni di bilancio (Stato Patrimoniale, Conto Economico e Nota Integrativa) degli strumenti finanziari rappresentati da titoli di debito, titoli di capitale e strumenti derivati ed ha come oggetto le posizioni dei portafogli di proprietà delle Banche del Gruppo, con esclusione dei portafogli di negoziazione conto terzi.

La valorizzazione degli strumenti finanziari al fair value può avvenire:

- attraverso l'utilizzo di prezzi o valori di mercato che rispondano a determinati requisiti (c.d. '*mark to market*');
- attraverso l'utilizzo di prezzi o valori di mercato di strumenti o transazioni simili che rispondano a determinati requisiti (c.d. '*mark to matrix*');
- attraverso l'utilizzo di tecniche e modelli di valutazione basati su parametri di mercato (c.d. '*mark to model*'), siano essi tutti osservabili o in parte derivanti da ipotesi ed assunzioni.

La migliore evidenza del fair value di uno strumento finanziario è un prezzo quotato in un mercato attivo.

Se il mercato non è attivo, e pertanto il prezzo quotato non rappresenta correttamente il fair value dello strumento, la Banca determina il fair value adottando una tecnica di valutazione.

L'obiettivo della tecnica di valutazione è stabilire a quale prezzo sarebbe avvenuta la transazione alla data di valutazione in normali condizioni di business.

Nell'ambito delle tecniche di valutazione si considerano:

- se disponibili, i prezzi di recenti transazioni su strumenti simili opportunamente corretti per riflettere le mutate condizioni di mercato e le differenze tecniche fra lo strumento oggetto di valutazione e lo strumento selezionato come simile (c.d. '*comparable approach*' o '*mark to matrix*');
- modelli di valutazione, diffusamente utilizzati dalla comunità finanziaria, che hanno dimostrato nel tempo di produrre stime affidabili di prezzi con riferimento alle correnti condizioni di mercato.

Con riferimento a quest'ultima tipologia (modelli di valutazione), la Banca fa il massimo utilizzo di parametri di mercato osservabili riducendo, per quanto possibile, input frutto di assunzioni e/o stime interne.

Nell'effettuare le proprie valutazioni con un modello di pricing, la Banca tiene conto di tutti i fattori rilevanti ai fini della determinazione di un prezzo che possa essere considerato rappresentativo di una ipotetica transazione di mercato.

Periodicamente, la Banca effettua inoltre una calibrazione delle tecniche di valutazione per testare, su base continuativa, la loro validità con riferimento alle effettive transazioni di mercato o ad ogni altro valore osservabile e rappresentativo del fair value.

Una misurazione al fair value prevede inoltre l'applicazione dei c.d. '*valuation adjustments*' per tener conto dei risk premiums che gli operatori considerano quando prezzano gli strumenti. I *valuation adjustments*, se non considerati esplicitamente nel modello di valutazione, includono:

- *model adjustments*: per considerare le debolezze dei modelli evidenziate durante le fasi di calibrazione;
- *liquidity adjustments*: se il modello stima un mid-price, deve essere aggiustato per tener conto del bid/ask spread;

- credit risk adjustments: se il modello non tiene conto del rischio di controparte o del proprio rischio, questo deve essere conseguentemente aggiustato;
- other risk adjustments: se il modello non tiene conto di un risk premium 'prezzato' sul mercato (ad esempio relativo alla complessità di valutazione o di hedging dello strumento), questo deve essere adeguatamente corretto.

Tali correzioni sono consentite solo nella misura in cui aiutino ad ottenere una stima migliore. Conseguentemente, i valuation adjustments non vengono adottati se allontanano la valutazione dal fair value, ad esempio per mere finalità prudenziali.

La Fair Value Policy, è costituita da due documenti principali: un primo documento che descrive le modalità e la fonte di valutazione delle "Securities", un secondo documento il cui perimetro di applicazione sono i "Derivatives".

Il primo documento, relativo alle "Securities", ha l'obiettivo di definire e formalizzare le scelte operative della Banca per la valutazione al fair value degli strumenti finanziari non derivati.

In particolare nell'ambito della Mark to Market Policy, il documento definisce:

- le modalità di scelta dei mercati da cui i prezzi sono reperiti;
- le configurazioni di prezzo adottate;
- le fonti informative;
- le tipologie di controlli operativi sulla disponibilità e sulla qualità dei prezzi.

Per quanto previsto dalla Mark to Model Policy, il documento descrive:

- i criteri per reperire parametri di mercato tramite comparable approach;
- i parametri di mercato da utilizzare nell'ambito delle valutazioni tecniche;
- i controlli operativi sulla disponibilità e sulla qualità dei market data.

Il secondo documento, relativo ai "Derivatives", ha l'obiettivo di definire e formalizzare le scelte operative della Banca per la valutazione al fair value degli strumenti finanziari derivati. In particolare nell'ambito della Mark to Market Policy, il documento definisce:

- le modalità di scelta dei mercati da cui i prezzi sono reperiti;
- le configurazioni di prezzo adottate;
- le fonti informative.

Per quanto previsto dalla Mark to Model Policy, nella quale rientrano gli strumenti derivati OTC, il documento descrive:

- i parametri di mercato da utilizzare nell'ambito delle valutazioni tecniche;
- i criteri per reperire parametri di mercato tramite comparable approach.

Fair Value Policy – Profili di Conformità alle norme

La conformità alle norme della Fair Value Policy – validata dalla funzione di Convalida in sede di application per la validazione del modello interno per i rischi di mercato – è assicurata nel continuo dai presidi organizzativi posti per il suo processo di manutenzione e modifica. In particolare, le proposte di modifica agli allegati tecnici del medesimo documento sono sottoposti all'esame del Comitato Rischi di Capogruppo su proposta/istruttoria della Funzione Rischi, che considera anche i profili di prudenza e affidabilità (previsti dalla normativa regolamentare) delle metodologie di valutazione proposte.

Modelli di pricing

Gli strumenti derivati OTC vengono gestiti su uno specifico applicativo di position keeping (nella fattispecie l'applicativo Risque della società Mysis/Sophis) che consente il calcolo del fair value, la gestione delle posizioni e del rischio (calcolo delle greche di rischio, calcolo del VaR, gestione dei flussi di cassa, conto economico gestionale e contabile) e la predisposizione di tutte le alimentazioni ai sistemi di sintesi (contabilità, segnalazioni e fido utilizzato).

Il calcolo del fair value avviene attraverso l'associazione a ciascun prodotto di un modello di pricing che considera le caratteristiche del prodotto e in particolare la dinamica delle variabili di mercato sottostanti. Nel caso di prodotti particolarmente complessi o nel caso in cui si ritenesse mancante o non adeguato il modello di valutazione "di default" del sistema Risque, i modelli di pricing sono integrati con modelli di valutazione predisposti dalla Funzione Financial Engineering di Banca Aletti. In entrambi i casi i modelli sono validati e periodicamente rivisti dalla Funzione Rischi di Mercato, che ha il compito di certificare la correttezza dei modelli di pricing delle posizioni gestite all'interno del sistema di position keeping Risque.

Validazione Modelli

L'attività di validazione nasce dall'esigenza di utilizzare un nuovo modello di pricing ed è dettata da due tipi diversi di necessità:

- rendere più aderenti al mercato i modelli di pricing di prodotti già esistenti;
- valutare nuovi payout da parte dei Trader.

Tale attività si articola nei seguenti punti:

- analisi teorica del modello
- test su payout deterministico
- stress test del payout
- stress test dei parametri
- repricing
- consistenza delle greche
- test di confronto con i prezzi delle controparti
- stesura della scheda di Validazione Prodotto/Modello.

Se tutti i test svolti danno esito positivo, la scheda di Validazione è presentata al Comitato Innovazione Prodotti.

Revisione dei Modelli

Lo scopo della revisione dei modelli è finalizzata a verificare che i modelli già validati siano ancora rispondenti alle mutate condizioni del mercato, attraverso la replica dei test previsti per la validazione e l'aggiunta di alcuni test di consistenza:

- test di replica del prezzo tramite le greche;
- confronto nel continuo con il mercato.

EU MR2-A - Rischio di mercato in base all'IMA

		BANCO BPM	
		RWAs	Capital requirements
1	VaR (il maggiore tra i valori a e b)	297.604	23.808
a)	VaR giorno precedente (articolo 365, paragrafo 1, del CRR (VaR _{t-1}))	115.595	9.248
b)	Media dei VaR giornalieri (articolo 365, paragrafo 1, del CRR) per i precedenti 60 giorni lavorativi (VaR _{avg}) x fattore di moltiplicazione (mc), ai sensi dell'articolo 366 del CRR	297.604	23.808
2	SVaR (il maggiore tra i valori c e d)	923.349	73.868
c)	Ultimo SVaR (articolo 365, paragrafo 2, del CRR (SVaR _{t-1}))	305.396	24.432
d)	Media degli SVaR giornalieri (articolo 365, paragrafo 2, del CRR) dei precedenti 60 giorni lavorativi (SVaR _{avg}) x fattore di moltiplicazione (ms) (articolo 366 del CRR)	923.349	73.868
Totale		1.220.952	97.676

		BANCA ALETTI	
		RWAs	Capital requirements
1	VaR (il maggiore tra i valori a e b)	149.301	11.944
a)	VaR giorno precedente (articolo 365, paragrafo 1, del CRR (VaR _{t-1}))	148.357	11.869
b)	Media dei VaR giornalieri (articolo 365, paragrafo 1, del CRR) per i precedenti 60 giorni lavorativi (VaR _{avg}) x fattore di moltiplicazione (mc), ai sensi dell'articolo 366 del CRR	149.301	11.944
2	SVaR (il maggiore tra i valori c e d)	438.117	35.049
c)	Ultimo SVaR (articolo 365, paragrafo 2, del CRR (SVaR _{t-1}))	356.063	28.485
d)	Media degli SVaR giornalieri (articolo 365, paragrafo 2, del CRR) dei precedenti 60 giorni lavorativi (SVaR _{avg}) x fattore di moltiplicazione (ms) (articolo 366 del CRR)	438.117	35.049
Totale		587.418	46.993

		BANCA AKROS	
		RWAs	Capital requirements
1	VaR (il maggiore tra i valori a e b)	71.690	5.735
a)	VaR giorno precedente (articolo 365, paragrafo 1, del CRR (VaR _{t-1}))	58.118	4.649
b)	Media dei VaR giornalieri (articolo 365, paragrafo 1, del CRR) per i precedenti 60 giorni lavorativi (VaR _{avg}) x fattore di moltiplicazione (mc), ai sensi dell'articolo 366 del CRR	71.690	5.735
2	SVaR (il maggiore tra i valori c e d)	191.873	15.350
c)	Ultimo SVaR (articolo 365, paragrafo 2, del CRR (SVaR _{t-1}))	173.459	13.877
d)	Media degli SVaR giornalieri (articolo 365, paragrafo 2, del CRR) dei precedenti 60 giorni lavorativi (SVaR _{avg}) x fattore di moltiplicazione (ms) (articolo 366 del CRR)	191.873	15.350
Totale		263.564	21.085

		TOTALE	
		RWAs	Capital requirements
1	VaR (il maggiore tra i valori a e b)	518.595	41.488
a)	VaR giorno precedente (articolo 365, paragrafo 1, del CRR (VaR _{t-1}))	90.933	7.275
b)	Media dei VaR giornalieri (articolo 365, paragrafo 1, del CRR) per i precedenti 60 giorni lavorativi (VaR _{avg}) x fattore di moltiplicazione (mc), ai sensi dell'articolo 366 del CRR	518.595	41.488
2	SVaR (il maggiore tra i valori c e d)	1.553.339	124.267
c)	Ultimo SVaR (articolo 365, paragrafo 2, del CRR (SVaR _{t-1}))	199.302	15.944
d)	Media degli SVaR giornalieri (articolo 365, paragrafo 2, del CRR) dei precedenti 60 giorni lavorativi (SVaR _{avg}) x fattore di moltiplicazione (ms) (articolo 366 del CRR)	1.553.339	124.267
Totale		2.071.934	165.755

EU MR3 - Valori IMA per i portafogli di negoziazione

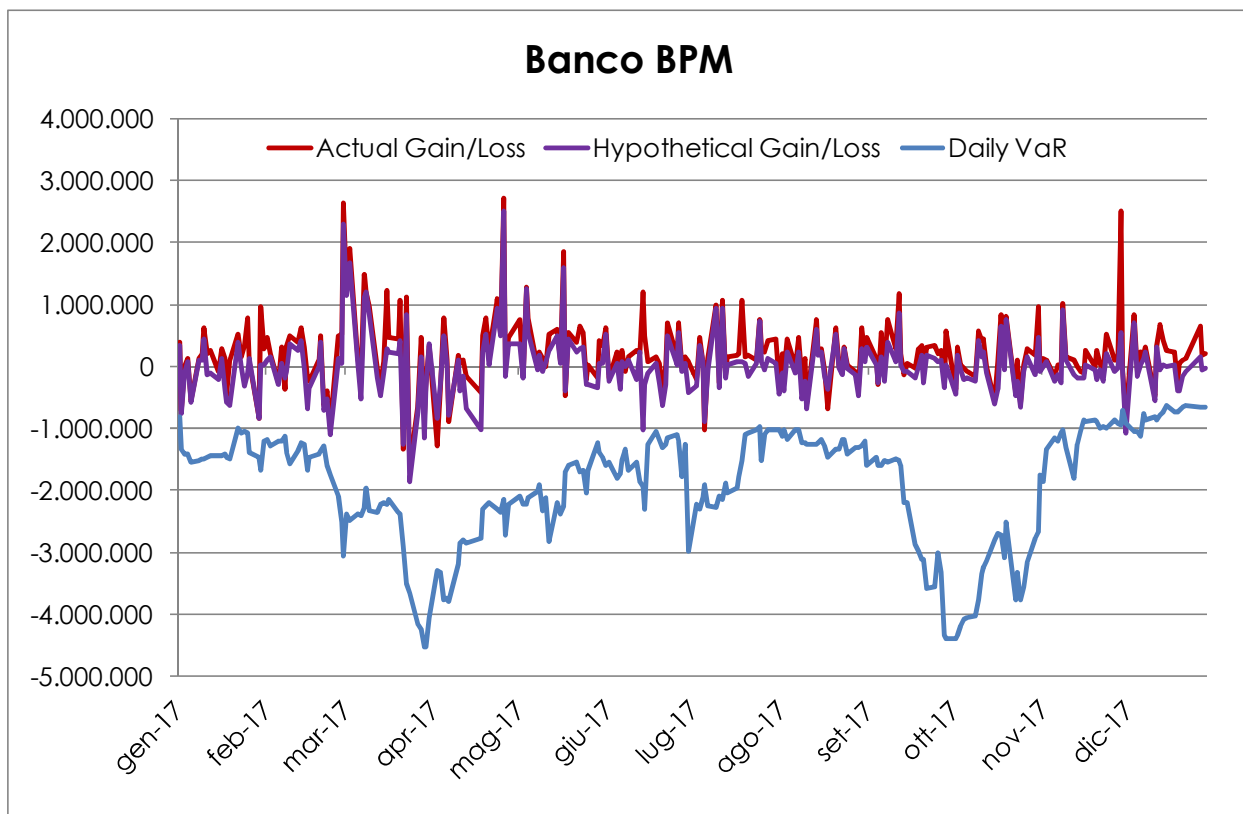
valori in milioni di €	BANCO BPM	BANCA ALETTI	BANCA AKROS
VaR (10 giorni, 99 %)			
Valore massimo	14.257	10.993	1.933
Valore medio	5.741	3.125	1.040
Valore minimo	1.994	1.703	845
Valore di fine periodo	2.426	3.980	845
SVaR (10 giorni, 99 %)			
Valore massimo	43.092	16.408	4.824
Valore medio	16.356	7.966	2.779
Valore minimo	5.518	6.418	1.659
Valore di fine periodo	5.553	7.709	2.523

EU MR4 – Confronto tra stime del VaR e utili/perdite

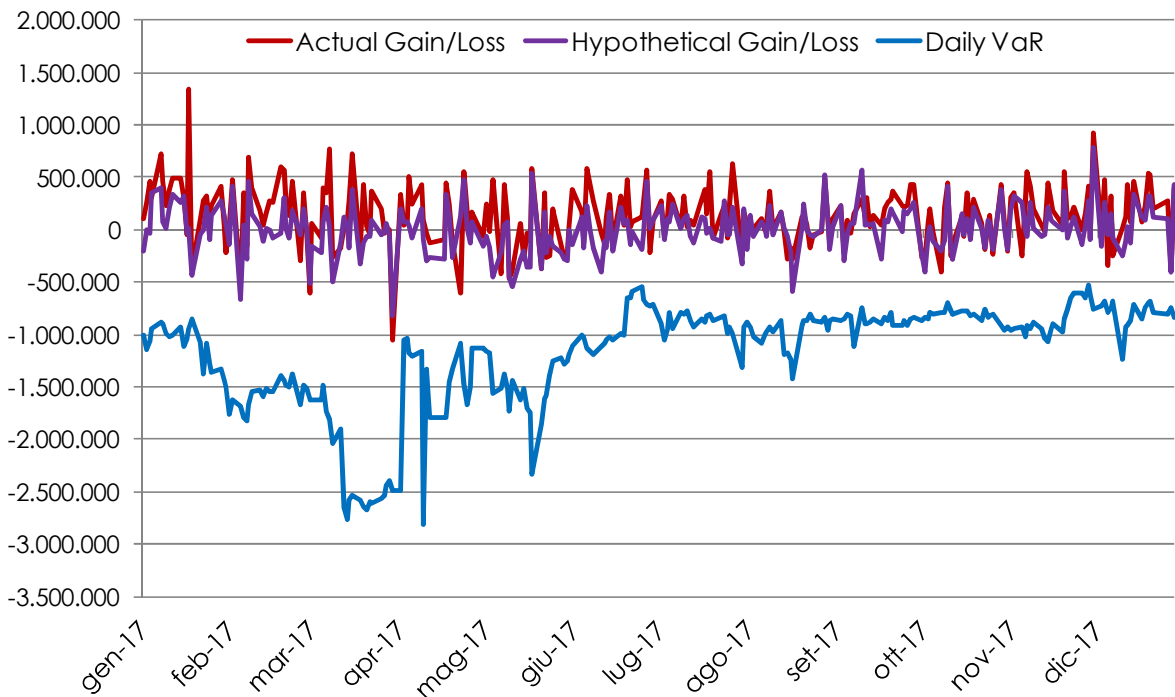
Viene di seguito riportato il "backtesting" delle stime VaR, cioè il confronto della perdita attesa stimata ex-ante tramite VaR con i corrispondenti dati consuntivi di profitti e perdite relativamente all'andamento del portafoglio di negoziazione di vigilanza del Banco BPM, e di Banca Aletti e di Banca Akros nel periodo gennaio 2017 - dicembre 2017.

Le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite sono depurate delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting quali le commissioni e gli interessi maturati.

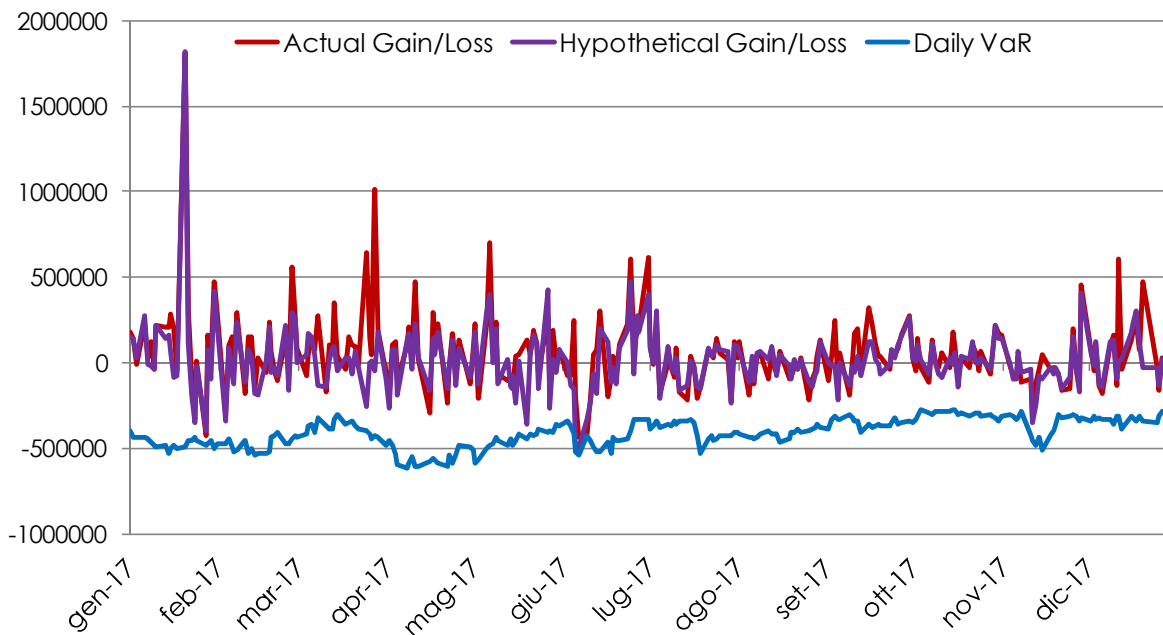
Si segnala che nel periodo in esame il numero di eccezioni (perdite superiori alla stima di VaR) risulta coerente con il livello di confidenza utilizzato (la stima al 99% implica che nell'1% dei casi residui si verifichi un'eccezione: su 250 giorni lavorativi questo risultato è atteso quindi in 2-3 giornate lavorative).



Banca Aletti



Banca Akros



Alla data del 29.12.2017 si registrano i seguenti sforamenti le cui cause sono dettagliate successivamente :

Banco BPM : Test Retrospettivi Effettivi : n.1

: Test Retrospettivi Ipotetici : n.1

mentre non risultano sconfini per Banca Aletti e Banca Akros.

Essendo il numero di scostamenti il maggiore tra quelli ottenuti utilizzando test retrospettivi basati su variazioni effettive di portafoglio e quelli basati su variazioni ipotetiche di portafoglio, risultano n.1 sforamenti per Banco BPM.

Rischio Operativo

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali

Ai fini della determinazione del capitale a fronte del rischio operativo, il Gruppo Banco BPM è stato autorizzato dalla Vigilanza Europea a utilizzare l'approccio combinato AMA (Advanced Measurement Approach), relativamente al perimetro validato ex Gruppo Banco Popolare (Banco Popolare, Banca Aletti, Aletti Gestielle SGR, SGS BP, e BP Property Management), il metodo TSA (Traditional Standardised Approach) sul perimetro ex Gruppo Banca Popolare di Milano (BPM SpA, ProFamily e Banca Akros) e il metodo BIA (Basic Indicator Approach) per le altre società residuali che compongono il Gruppo Banco BPM.

Il modello AMA è stato sviluppato in modo da utilizzare tutte e quattro le tipologie di input previste dalla normativa di vigilanza.

Le perdite storiche rilevate internamente sono raccolte attraverso un rigoroso processo di Loss Data Collection.

I dati di perdita esterni sono di provenienza del consorzio DIPO.

Le analisi di scenario sono raccolte in occasione del processo di Risk Self Assessment (RSA) durante il quale viene chiesto a vari business expert di esprimersi con valutazioni prospettiche sull'esposizione al rischio operativo di tutti i processi aziendali. I fattori di contesto operativo e del sistema di controlli interni vengono monitorati nel continuo al fine di cogliere repentinamente i mutamenti intercorsi nel contesto interno ed esterno.

Si rammenta infine che, in ottica prudenziale, il Gruppo non utilizza meccanismi di esternalizzazione/trasferimento del rischio quali ad esempio coperture assicurative o altre tecniche affini.

Il Capitale a Rischio (CaR) complessivo del Gruppo viene determinato combinando la misura di rischio ottenuta dal modello basato sulle perdite operative storiche, sia interne che esterne, con quella ottenuta sulla base del modello che impiega le evidenze delle analisi di scenario.

Entrambi i modelli seguono l'approccio modellistico noto come Loss Distribution Approach, che si fonda sulla modellizzazione della perdita aggregata annua, definita come somma degli importi di perdita (severity) associati a ciascuno degli eventi di perdita che accadono in un anno (frequency).

La stima di rischio viene condotta mediante una misura di Value at Risk con un intervallo di confidenza del 99,9% e sull'orizzonte temporale di un anno su classi di rischio che raccolgono perdite operative omogenee fra di loro.

Il requisito patrimoniale complessivo viene ottenuto aggregando le stime di rischio valutate sulle diverse classi di rischio, tenendo conto degli eventuali benefici di diversificazione dall'esposizione alle differenti tipologie di rischio operativo, e prevede la detrazione degli

accantonamenti passati a conto economico nel limite delle perdite attese calcolate mediante il modello interno.

Il metodo Standard (TSA) si caratterizza per la determinazione del requisito patrimoniale mediante l'applicazione di coefficienti differenziati per linea di business (che variano tra il 12% e il 18%) alla media dell'indicatore rilevante definito dalla CRR 2013/575 degli ultimi tre esercizi suddiviso per business line.

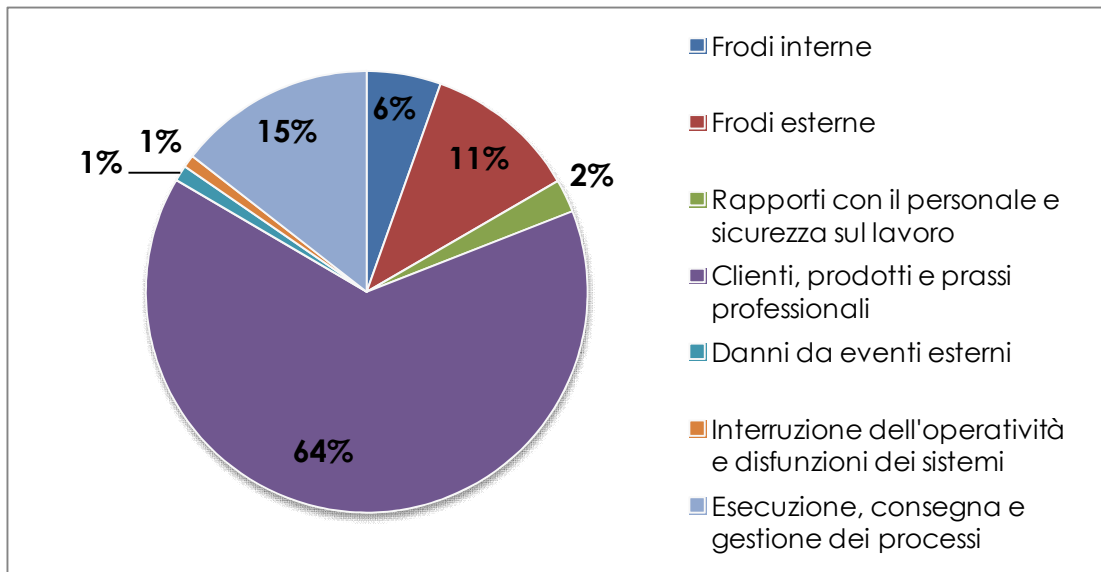
Il metodo Base (BIA) si caratterizza per la determinazione del requisito patrimoniale mediante l'applicazione di un coefficiente alfa (15%) alla media dell'indicatore rilevante definito dalla CRR 2013/575 degli ultimi tre esercizi.

La componente del requisito regolamentare determinata col metodo AMA rappresenta il 49,2% (pari a 220,2 mln Euro circa su un totale di 448,1 mln Euro circa) del requisito complessivo relativo al rischio operativo.

Di seguito si presenta un'analisi dettagliata del requisito patrimoniale AMA, TSA e BIA al 31 dicembre 2017.

N°	Event type	VaR AMA
		31/12/2017
		(mln €)
1	Frodi interne	13,1
2	Frodi esterne	25,2
3	Rapporti con il personale e sicurezza sul lavoro	7,0
4	Clienti, prodotti e prassi professionali	175,1
5	Danni da eventi esterni	2,5
6	Interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi	2,0
7	Esecuzione, consegna e gestione dei processi	45,4
Requisito Totale delle Classi di Rischio (A1)		270,3
Deduzione Perdita attesa (A2)		50,1
Requisito patrimoniale AMA (A = A1 - A2)		220,2
Requisito TSA (B)		214,6
Requisito BIA (C)		13,2
Requisito patrimoniale complessivo (A + B + C)		448,1

Ripartizione del requisito patrimoniale relativo al metodo AMA per event type



Esposizioni in Strumenti di Capitale

Informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Esposizioni differenziate in funzione degli obiettivi perseguiti e tecniche di contabilizzazione

Nel seguito si illustrano le finalità di detenzione degli strumenti di capitale classificati in bilancio alle voci "Partecipazioni" ed "Attività finanziarie disponibili per la vendita", nonché una descrizione dei relativi criteri di classificazione, contabilizzazione e valutazione.

Partecipazioni

La voce include le interessenze in società sottoposte a controllo congiunto o collegate, che vengono iscritte in base al metodo del patrimonio netto, detenute con finalità strategiche, istituzionali o strumentali all'attività operativa del Gruppo ed allo sviluppo dell'attività commerciale e di investimento finanziario.

Si considerano società controllate congiuntamente (c.d. joint ventures) quelle partecipate nelle quali è contrattualmente stabilita la condivisione del controllo con altri partecipanti, cioè quando, per le decisioni finanziarie, gestionali e strategiche relative alla società, è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo. Si considerano collegate le società non controllate in cui si esercita un'influenza significativa. Si presume che la società eserciti un'influenza significativa in tutti i casi in cui detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e, indipendentemente dalla quota posseduta, qualora sussista il potere di partecipare alle decisioni gestionali e finanziarie delle partecipate senza tuttavia averne il controllo.

L'iscrizione iniziale della partecipazione avviene alla data di regolamento, sulla base del costo, inclusivo dell'eventuale avviamento pagato in sede di acquisizione, il quale non è pertanto oggetto di autonoma e separata rilevazione. Successivamente le partecipazioni sono oggetto di contabilizzazione secondo il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, che rappresenta il maggiore tra il fair value, al netto dei costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il fair value viene determinato facendo riferimento alle quotazioni di mercato o mediante applicazione del metodo dei multipli di società comparabili e, in via subordinata, mediante l'utilizzo di metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali.

Il valore d'uso viene determinato in linea con il patrimonio netto della partecipata o, se superiore, attualizzando i flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento (oppure usando altre metodologie valutative adeguate con la natura della partecipazione). Si procede alla rilevazione a conto economico di una perdita di valore qualora il valore contabile, inclusivo dell'avviamento, risulti inferiore rispetto al valore recuperabile.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, fino a concorrenza dell'impairment in precedenza rilevato.

Le attività finanziarie (tra cui le partecipazioni) vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando vengono cedute, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione o Attività detenute sino a scadenza.

In particolare, vengono incluse in questa voce anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, comprensivo dei costi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, cioè al teorico corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti. Le variazioni di valore derivanti da una variazione di fair value vengono rilevate in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore (impairment), con conseguente imputazione a conto economico dell'intera differenza tra valore di carico e prezzo di cessione o fair value.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, sono utilizzate quotazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo i titoli di capitale non quotati sono valutati facendo riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, oppure mediante applicazione del

metodo dei multipli di mercato di società comparabili e, in via subordinata, mediante utilizzo di metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile sono mantenuti al costo e svalutati nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite durevoli di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (test di impairment) viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra-annuale.

In particolare, per i titoli di capitale costituisce evidenza di impairment una riduzione significativa o prolungata del fair value al di sotto del valore contabile originario.

La policy di impairment del Gruppo prevede quindi delle soglie parametriche (connesse al carattere significativo o perdurante della riduzione del fair value) al superamento delle quali è necessario rilevare una perdita a conto economico, salvo circostanze eccezionali. Tali soglie sono individuate tenendo conto delle peculiarità e dei caratteri distintivi che contraddistinguono le diverse tipologie di investimento.

In particolare, per i titoli di capitale costituisce evidenza di impairment il superamento di una delle seguenti soglie:

- decremento di fair value superiore al 30% rispetto al valore contabile originario;
- decremento perdurante per un periodo ininterrotto superiore ai 24 mesi.

Oltre agli investimenti diretti nel capitale di società (titoli di capitale in senso stretto), il Gruppo detiene investimenti in fondi di private equity e in veicoli di investimento assimilabili (OICR, Sicav, holding di partecipazioni o altre strutture assimilabili) aventi come obiettivo quello di investire in strumenti di capitale e assimilabili, direttamente e/o tramite altri fondi di private equity e veicoli societari. Per questa tipologia di investimenti, aventi un orizzonte temporale di medio-lungo periodo, costituisce evidenza di impairment il superamento di una delle seguenti soglie:

- decremento di fair value superiore al 40% rispetto al valore contabile originario;
- decremento perdurante per un periodo ininterrotto superiore ai 60 mesi;
- decremento di fair value superiore al 30% e perdurante per un periodo ininterrotto superiore ai 36 mesi.

In mancanza del superamento di dette soglie automatiche, per quei titoli di capitale che presentano un decremento di fair value superiore al 20% del valore contabile originario o perdurante da più di 12 mesi, vengono effettuate delle analisi qualitative volte ad accertare la presenza di perdite di valore.

L'importo dell'eventuale svalutazione rilevata a seguito delle soglie automatiche o di analisi qualitative è registrato nel conto economico come costo dell'esercizio.

Qualora i motivi della perdita di valore vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione, la ripresa di valore viene iscritta in una specifica riserva di patrimonio netto.

Nelle tabelle che seguono sono riportate informazioni relativamente alle esposizioni in strumenti di capitale.

Esposizioni in strumenti di capitale - tipologia e importi

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	31/12/2017	
	IMPORTO PONDERATO	
	METODO STANDARD	METODO IRB
Esposizioni negoziate sul mercato	301.472	0
Esposizioni in strumenti di private equity	0	0
Altre Esposizioni	5.273.088	0
Totale Esposizioni	5.574.561	0

Portafoglio bancario: esposizioni in strumenti di capitale - portafoglio contabile di classificazione

TIPOLOGIA ESPOSIZIONI/VALORI	31/12/2017								
	Valori di Bilancio		FAIR VALUE		Valore di Mercato	Utili/Perdite realizzati e impairment		Plus/Minusvalenze non realizzate e iscritte in SP	
	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Utili	Perdite	Plus (+)	Minus (-)
A. Partecipazioni (*)	0	1.449.899	0	X	0	182.648	-7.959	X	X
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	448.806	963.154	448.806	963.154	448.806	21.784	116.501	195.057	-15.189
C. Attività finanziarie valutate al fair value	0	19.540	0	19.540	0	2.114	-52	X	X

(*) Il fair value si riferisce alle sole Partecipazioni quotate (livello 1)

Rischio di tasso d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Natura del rischio, ipotesi di fondo e frequenza della sua misurazione

Il rischio di tasso di interesse sostenuto dal Gruppo Banco BPM relativamente al proprio portafoglio bancario deriva principalmente dall'attività caratteristica esercitata in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze. In particolare costituiscono fonte di rischio di tasso da "fair value" le emissioni di prestiti obbligazionari a tasso fisso, l'erogazione di mutui e impieghi commerciali a tasso fisso e la raccolta mediante conti correnti a vista; costituiscono fonte di rischio di tasso di interesse da flussi di cassa le attività/passività finanziarie a tasso variabile.

Anche per il rischio di tasso del portafoglio bancario, il Gruppo ha individuato la soglia di tolleranza al rischio e si è dotato di un sistema di limiti prudenziali approvato dai competenti Organi aziendali, al fine di contenere entro limiti definiti l'impatto sul margine d'interesse e sul valore del patrimonio di eventuali scenari di repentino rialzo o ribasso dei tassi d'interesse di mercato nonché, con riferimento al patrimonio, di condizioni di volatilità dei mercati.

La struttura organizzativa preposta alla misurazione e controllo del rischio è rappresentata dalla struttura Rischi di Tasso appartenente a Risk Models della Capogruppo, che svolge l'attività anche su delega delle banche e delle principali società finanziarie controllate.

La struttura deputata alla gestione del rischio di tasso d'interesse è, invece, rappresentata dall' ALM della Finanza della Capogruppo, che svolge l'attività anche su delega delle banche e società finanziarie controllate; essa opera in ottica di massimizzazione della contribuzione economica riveniente dall'attività commerciale delle banche, nel rispetto dei limiti di esposizione al rischio tasso d'interesse definiti. Sempre al fine di ridurre l'esposizione al rischio tasso generata dagli attivi, il Gruppo ha effettuato coperture di fair value di portafogli di mutui omogenei e delle poste a vista Core tramite il ricorso a swap. Per la valutazione del rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario ed il conseguente assorbimento patrimoniale il Gruppo adotta una metodologia VaR – Value at Risk del tipo varianza-covarianza su un orizzonte di riferimento di 12 mesi e con un intervallo di confidenza fino al 99,9%.

Le poste del portafoglio bancario, considerate a livello consolidato, sono ricondotte (c.d. operazione di mapping) a una serie di fattori di rischio rappresentati dai singoli nodi della struttura a termine dei tassi di interesse relativa sia all'area Euro, sia alle altre valute estere. Sulla base della matrice di volatilità e correlazione tra i singoli nodi, è stimata la massima perdita probabile di valore del portafoglio bancario.

Il portafoglio bancario contempla tra l'altro le poste a vista e a revoca che sono oggetto di modellizzazione comportamentale statistica di tipo *replicating portfolio* (con parametrizzazione *mean life*) attraverso cui sono rappresentate in termini finanziari come equivalenti a due portafogli di depositi a scadenza, uno a tasso fisso e l'altro a tasso variabile. In particolare, al fine di cogliere le tipiche caratteristiche di persistenza temporale dei volumi e la parziale o non-immediata reattività dei tassi di tali poste alla variazione delle condizioni di mercato, sono stati sviluppati due sotto-modelli: il primo di analisi dei volumi, che consente di rappresentare la componente stabile dell'aggregato delle poste a vista come un portafoglio di poste *amortizing* a scadenza (quest'ultima anch'essa stimata dal modello), e il secondo di analisi dei tassi, che consente sia di identificare la componente reattiva a movimenti dei parametri di mercato (tipicamente i tassi euribor) sia di misurare l'aggiustamento all'equilibrio (effetto vischiosità).

Attraverso un ulteriore modello statistico comportamentale, si tiene conto anche del rischio di estinzione anticipata sul portafoglio mutui (c.d. "prepayment") misurato con un approccio di tipo "*survival analysis*", in base al quale, si stima per ciascun mutuo una probabilità di *prepayment* che, applicata al profilo di ammortamento contrattuale, permette di ottenere un profilo di ammortamento comportamentale corretto appunto per la probabilità di estinzione del mutuo.

Con riferimento, inoltre, ai prestiti obbligazionari emessi dal Gruppo sul mercato istituzionale e caratterizzati dalla presenza di clausole di rimborso anticipato (esercitabili esclusivamente dal soggetto emittente), la scadenza finanziaria utilizzata per la stima del rischio di tasso è definita ipotizzando che la clausola sia sempre esercitata (e non, invece, ipotizzando che il prestito sia rimborsato alla naturale scadenza). L'attività di monitoraggio e controllo è condotta su base mensile verificando anche il rispetto dei limiti fissati in termini di variazione del margine di interesse o di patrimonio.

Il rischio di tasso del banking book del Gruppo, monitorato attraverso gli indicatori di sensitivity, evidenzia i livelli riportati nella tabella sottostante.

Variazione del margine e del valore economico nell'ipotesi di shock dei tassi

(dati in €/000)	Margine finanziario		Valore economico	
	+40bps	-40bps	+200bps	-200bps
Euro	132.487	-105.029	-261.163	-131.907
Altre Valute	-1.213	67	-140.367	141.978
Totale al 31 dicembre 2017	131.274	-104.962	-401.529	10.071

Nell'ambito del Gruppo viene utilizzata una procedura di Asset & Liability Management (ALM) allo scopo di misurare, con frequenza mensile, gli impatti ("sensitivity") derivanti da variazioni della struttura dei tassi di interesse sul margine finanziario atteso e sul valore economico del patrimonio, relativamente al portafoglio bancario ed al portafoglio di negoziazione.

Per quanto concerne il margine finanziario atteso, il sistema ALM ne stima la variazione su un orizzonte temporale di dodici mesi (annuale) nell'ipotesi di shock deterministico delle curve dei tassi variabile in relazione al livello degli stessi (attualmente, in relazione al basso livello raggiunto dai tassi di mercato a breve termine, +/- 40 punti base applicati a tutte le curve dei tassi come variazione istantanea, unica e parallela). Le stime sono condotte in ottica di analisi statica, ipotizzando cioè l'invarianza della struttura patrimoniale in termini di insieme di attività e passività e relative caratteristiche finanziarie (tassi, spread, duration).

Relativamente al valore economico del patrimonio, il sistema ALM applica ipotesi di variazione della curva dei tassi, con uno shock di +/- 200 punti base, misurando la differenza riscontrata nel valore attuale di tutte le operazioni e confrontando queste variazioni con il valore economico del patrimonio.

A fronte di uno scenario di mercato caratterizzato dalla persistenza di tassi negativi sulle scadenze a breve termine, nelle analisi di sensitivity del rischio di tasso di interesse viene applicato il floor sulla discesa dei tassi previsto dalle Guidelines EBA.

Come già richiamato in precedenza, per finalità gestionali di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, è stimata anche una misura di VaR con approccio varianza/covarianza, orizzonte temporale 12 mesi e livello di confidenza 99,9%.

Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

SEZIONE I

Politiche di remunerazione del Personale del Gruppo bancario Banco BPM - 2018

Policy 2018

1. Quadro normativo di riferimento

La *Policy 2018* è conforme alle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia e recepisce il Regolamento Delegato (UE) n° 604/2014 del 4 marzo 2014, pubblicato il 26 giugno 2014, concernente le norme tecniche di regolamentazione per l'identificazione del personale più rilevante.

2. Finalità della *Policy 2018*

Le politiche di remunerazione rappresentano un'importante leva gestionale, ai fini di un corretto orientamento del management e del personale verso una logica di contenimento dei rischi assunti dall'intermediario e di tutela del cliente, in un'ottica di correttezza delle condotte e gestione dei conflitti di interesse; politiche di remunerazione non attentamente impostate possono, infatti, innalzare il conflitto di interessi fra intermediario e cliente, incentivando la messa in atto di comportamenti opportunistici da parte degli operatori, anche a danno del risparmiatore.

La *Policy 2018* definisce – nell'interesse di tutti gli stakeholder – le linee guida dei sistemi di remunerazione e incentivazione del Personale del Gruppo con l'obiettivo, da un lato, di favorire il perseguimento delle strategie, degli obiettivi e dei risultati di lungo periodo, in coerenza con il quadro generale di politiche di governo e di gestione dei rischi e con i livelli di liquidità e patrimonializzazione, dall'altro, di attrarre e mantenere nel Gruppo soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze d'impresa, a vantaggio della competitività e del buon governo, perseguendo l'equità interna e verso il mercato del lavoro esterno.

È inoltre scopo delle politiche retributive del Gruppo garantire un'adeguata remunerazione a fronte di una performance durevole, che permetta, al contempo, di valorizzare il Personale, riconoscere il contributo individuale al raggiungimento dei risultati e disincentivare condotte non improntate a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela e di rispetto delle norme o che propendano verso un'eccessiva esposizione al rischio o inducano a violazioni normative.

3. Processo di adozione e di controllo delle politiche di remunerazione

3.1. Processo di adozione

Per le società che adottano il sistema tradizionale di amministrazione e controllo, come Banco BPM, l'approvazione delle politiche di remunerazione è riservata all'Assemblea.

Ciò precisato, di seguito si riportano le informazioni relative all'iter decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione, con indicazione degli organi e dei soggetti coinvolti nel processo di elaborazione, predisposizione e approvazione delle medesime, nonché gli organi e i soggetti responsabili della loro corretta attuazione.

3.1.1 Assemblea dei Soci

Per le società rette dal modello tradizionale di amministrazione e controllo, la legge (artt. 2364 e 2389 cod. civ.) assegna all'Assemblea la competenza a stabilire i compensi dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, nonché la retribuzione dei Sindaci (art. 2402 cod. civ.). Compete all'Assemblea anche l'approvazione delle politiche di remunerazione e di incentivazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, dei sindaci e del restante personale.

In particolare, in conformità alle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, l'Assemblea delibera, ai sensi dell'art. 11.3. lettera (g) dello Statuto, a favore dei Consiglieri di Amministrazione, dei Sindaci e del personale, in ordine all'approvazione: (i) delle politiche di remunerazione e di incentivazione, ivi compresa l'eventuale proposta del Consiglio di Amministrazione di fissare un limite al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale del personale più rilevante, superiore a 1:1, ma comunque non superiore al limite stabilito dalla normativa tempo per tempo vigente; (ii) dei piani di remunerazione e/o incentivazione basati su strumenti finanziari; (iii) dei criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

Ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, l'Assemblea è altresì destinataria di un'informativa, con cadenza almeno annuale, sui sistemi e sulle prassi di remunerazione e incentivazione nonché sulle modalità con cui sono attuate le politiche di remunerazione.

All'Assemblea spetta altresì pronunciarsi, in senso favorevole o contrario (con deliberazione non vincolante) sulla presente relazione ai sensi di, e limitatamente a, quanto previsto dall'art. 123-ter, comma 6, del TUF.

3.1.2 Consiglio di Amministrazione di Capogruppo

Ai sensi dell'art. 24.1. dello Statuto, al Consiglio di Amministrazione spetta la

supervisione strategica e la gestione dell'impresa.

Con particolare riferimento alle tematiche afferenti alle remunerazioni, al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 22.1. dello Statuto e ferme restando le competenze dell'Assemblea di cui all'art. 11.3. dello stesso Statuto, spetta stabilire - su proposta del Comitato Remunerazioni e sentito il Collegio Sindacale - la remunerazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione investiti di particolari cariche o di particolari incarichi o deleghe o che siano assegnati a comitati in conformità allo Statuto.

Fermi restando i poteri consultivi e di proposta del Comitato Remunerazioni di cui al successivo paragrafo 3.1.4, il Consiglio di Amministrazione: (i) elabora, sottopone all'Assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, le politiche di remunerazione e incentivazione ed è responsabile della loro corretta attuazione (assicurando, inoltre, che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale); (ii) definisce i sistemi di remunerazione e incentivazione almeno per i consiglieri esecutivi, i componenti della direzione generale (e figure analoghe), i responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali o aree geografiche, coloro che riportano direttamente agli Organi sociali, i responsabili e il personale di livello più alto delle funzioni di controllo (e, in particolare, assicura che detti sistemi siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni).

3.1.3 Amministratore Delegato di Capogruppo

Ai sensi dell'art. 30. dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione nomina tra i propri componenti un Amministratore Delegato, mediante conferimento al medesimo di specifiche attribuzioni e poteri.

Ai sensi dell'art. 30.2. dello Statuto, spetta all'Amministratore Delegato, fra l'altro, sovrintendere e provvedere alla gestione del personale, valorizzando le politiche delle risorse umane della Società e del Gruppo. In tale ambito, e con particolare riferimento a quanto di interesse della presente relazione, sulla base dei poteri conferiti all'Amministratore Delegato dal Consiglio di Amministrazione, a questi spetta, in particolare, il potere - a sua volta delegabile ad altri - di: (i) formulare proposte in ordine alle politiche di sviluppo e di gestione del personale nonché al sistema incentivante della Capogruppo e delle Società Controllate da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo; (ii) per tutto il personale della Capogruppo e delle Società Controllate di ogni ordine e grado, compresi i dirigenti (ad eccezione delle nomine riservate all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo), procedere all'assunzione, alla promozione del personale della Capogruppo e delle Società del Gruppo e definire la posizione economica, nel rispetto dei sistemi di remunerazione e incentivazione tempo per tempo vigenti.

3.1.4 Comitato Remunerazioni di Capogruppo

Ai sensi dell'art. 24.4.1. dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione costituisce al proprio interno un Comitato Remunerazioni, approvando il relativo Regolamento che ne determina le competenze e il funzionamento, in conformità alle disposizioni di vigilanza.

Il Comitato Remunerazioni è previsto sia composto da quattro Consiglieri, tutti non esecutivi e la maggioranza dei quali (tra cui il soggetto eletto alla carica di presidente) in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'art. 20.1.6. dello Statuto. Almeno un componente del Comitato deve possedere un'adeguata conoscenza ed esperienza in materia finanziaria o di politiche retributive.

Il Comitato Remunerazioni, costituito con delibera consiliare del 10 gennaio 2017, risulta composto alla data della presente relazione (e fino all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2019) dai seguenti quattro Consiglieri: Fabio Ravanelli (Presidente), Emanuela Soffientini (Vice Presidente), Paola Galbiati e Cristina Zucchetti.

Al Comitato Remunerazioni spettano le funzioni e i compiti a esso assegnati dal Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana e dalle applicabili disposizioni di vigilanza (cfr., in particolare, la Sezione II delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia).

Conformemente a quanto previsto dalle vigenti Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, dallo Statuto e dallo specifico Regolamento, il Comitato Remunerazioni, nei confronti della Capogruppo, delle banche controllate e delle principali società non bancarie del Gruppo:

- ha compiti consultivi e di proposta in materia di compensi di amministratori, sindaci, direttori generali, condirettori generali e vice direttori generali;
- ha compiti consultivi e di proposta in materia di compensi del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari ex art. 154-bis del TUF, dei responsabili delle funzioni di controllo interno - e pertanto del Responsabile della funzione di revisione interna, del *Chief Risk Officer* (CRO), se previsto, del Responsabile della funzione di conformità alle norme, del Responsabile della funzione di controllo dei rischi, del Responsabile della funzione Antiriciclaggio e del Responsabile della funzione di Convalida Interna - e del Responsabile della funzione Risorse Umane;
- ha compiti consultivi e di proposta in materia di compensi del restante personale i cui sistemi di remunerazione e incentivazione sono decisi dal Consiglio di Amministrazione, nonché in materia di determinazione dei criteri per la remunerazione del restante personale più rilevante individuato con le modalità previste dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia;
- vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni di controllo interno - come sopra menzionati - in stretto raccordo con il Collegio Sindacale;

- cura la preparazione della documentazione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per le relative decisioni in materia di remunerazione e incentivazione;
- collabora con gli altri comitati interni del Consiglio di Amministrazione e in particolare con il Comitato Controllo Interno e Rischi e il Comitato Nomine;
- assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione;
- si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti e, segnatamente, dalla funzione Risorse Umane, sul raggiungimento degli obiettivi di *performance* cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- fornisce adeguato riscontro sull'attività svolta al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed all'Assemblea.

Con riferimento poi alle proprie specifiche funzioni previste dal Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana, il Comitato svolge, fra l'altro, i seguenti ulteriori compiti:

- valuta periodicamente l'adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione della politica di remunerazione degli amministratori, dei sindaci e dei dirigenti con responsabilità strategiche, avvalendosi a tale ultimo riguardo delle informazioni fornite dall'Amministratore Delegato, e formula al Consiglio di Amministrazione proposte in materia;
- presenta al Consiglio di Amministrazione proposte sulla remunerazione degli amministratori che ricoprono particolari cariche nonché sulla fissazione degli obiettivi di *performance* correlati alla componente variabile di tale remunerazione; monitora al riguardo l'applicazione delle decisioni adottate dal Consiglio stesso verificando, in particolare, l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di *performance*;
- qualora intenda avvalersi dei servizi di un consulente al fine di ottenere informazioni sulle pratiche di mercato in materia di politiche retributive, il Comitato verifica preventivamente che esso non si trovi in situazioni che ne compromettano l'indipendenza di giudizio.

È fatta salva ogni ulteriore attribuzione al Comitato prevista dalla normativa anche regolamentare o di vigilanza o deliberata dal Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato impronta l'esercizio dei propri compiti ai principi di autonomia e di indipendenza. In materia di remunerazione, svolge le proprie funzioni con il supporto di esperti in tema di gestione del rischio, capitale e liquidità; a tal fine, affinché gli incentivi sottesi al sistema e alle politiche di remunerazione siano coerenti con le metodologie che la Banca adotta per la gestione dei rischi a fini regolamentari e interni, si avvale in via ordinaria delle strutture aziendali di controllo dei rischi e, in

particolare, del Chief Risk Officer, se previsto, del Responsabile della funzione di controllo dei rischi e del Responsabile della funzione di conformità alle norme che, unitamente al Responsabile della funzione Risorse Umane, assistono regolarmente alle riunioni, salvo diversa determinazione di volta in volta assunta dal Presidente.

Nell'espletamento dei propri compiti, il Comitato ha altresì accesso a tutte le aree di attività e funzioni aziendali della Società e delle società del Gruppo, sia presso gli uffici centrali, sia presso le strutture periferiche, e ha diritto di ottenere ogni informazione o dato ritenuti necessari per lo svolgimento dei propri compiti. In ogni caso, il Consiglio di Amministrazione garantisce che il Comitato disponga di adeguate risorse per adempiere i propri compiti ed esercitare i propri poteri, approvando un budget annuale nei limiti del quale il Comitato può ricorrere a consulenze specialistiche esterne da parte di soggetti di riconosciuta esperienza.

Le ulteriori informazioni relative al Comitato Remunerazioni, ivi comprese quelle riferite al relativo funzionamento, sono disponibili nella "Relazione sul Governo Societario e Assetti proprietari", pubblicata sul sito internet www.bancobpm.it.

Nel 2018, il Comitato ha svolto attività di propria competenza - a seconda dei casi - istruttoria, consultiva e/o di proposta in particolare in merito: (i) all'introduzione, nella struttura dei sistemi di remunerazione e incentivazione del Gruppo, a partire dall'anno 2018, del limite massimo del 2:1 al rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione individuale per selezionate figure ritenute strategiche; (ii) alla definizione della proposta di politiche di remunerazione per l'anno 2018 a favore del personale del Gruppo bancario Banco BPM nonché del Piano di compensi basati su azioni di Banco BPM relativo al sistema di incentivazione 2018; (iii) alla proposta in merito ai criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione; (iv) alla verifica in ordine alle condizioni di accesso, da parte del Personale, alle componenti variabili della remunerazione di competenza dell'esercizio 2017, in attuazione di quanto previsto dalle politiche di riferimento; (v) alla verifica delle performance conseguite dall'Amministratore Delegato di Capogruppo in relazione agli obiettivi assegnati per l'esercizio 2017; (vi) all'esame della Relazione sulla Remunerazione del Gruppo bancario Banco BPM - anno 2018.

3.1.5 Comitato Controllo Interno e Rischi di Capogruppo

Ai sensi dell'art. 24.4.1. dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione costituisce al proprio interno un Comitato Controllo Interno e Rischi, approvando il relativo Regolamento che ne determina le competenze e il funzionamento in conformità alle disposizioni di vigilanza.

Il Comitato Controllo Interno e Rischi è previsto sia composto da quattro Consiglieri, tutti non esecutivi e la maggioranza dei quali (tra cui il soggetto eletto alla carica di presidente) in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dallo Statuto. È previsto

altresì che i membri del Comitato debbano possedere conoscenze, competenze ed esperienze tali da poter comprendere appieno e monitorare le strategie e gli orientamenti al rischio del Gruppo; almeno un componente del Comitato deve possedere un'adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria o di gestione dei rischi.

Il Comitato Controllo Interno e Rischi, costituito con delibera consiliare del 10 gennaio 2017 e avente scadenza con l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2019, risulta composto alla data della presente relazione dai seguenti quattro Consiglieri: Mario Anolli (Presidente), Costanza Torricelli (Vice Presidente), Rita Laura D'Ecclesia e Carlo Frascarolo.

Al Comitato Controllo Interno e Rischi spettano le funzioni previste dalle disposizioni di vigilanza di Banca d'Italia (cfr., in particolare, la Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV della Circolare 285/2013), dallo Statuto nonché dal Codice di Autodisciplina, svolgendo in particolare funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in materia di rischi e sistema di controlli interni, con competenza a valere per l'intero Gruppo.

Con particolare riferimento alle competenze del Comitato nell'ambito dei sistemi di remunerazione, esso - ferme restando le competenze del Comitato Remunerazioni - accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione siano coerenti con il RAF (Risk Appetite Framework) e formula il proprio parere sulla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, coerentemente con le politiche aziendali.

Le ulteriori informazioni relative al Comitato Controllo Interno e Rischi, ivi comprese quelle riferite al relativo funzionamento, sono disponibili nella "Relazione sul Governo Societario e Assetti proprietari", pubblicata sul sito internet www.bancobpm.it.

Nel 2018 il Comitato ha accertato la coerenza delle condizioni proposte nelle politiche di remunerazione del 2018 per l'accesso alle componenti variabili della remunerazione rispetto al RAF approvato dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo.

3.1.6 Funzioni aziendali di Capogruppo coinvolte nel processo di definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione

Il processo di definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione prevede il coinvolgimento delle competenti funzioni aziendali: la funzione Risorse Umane di Capogruppo garantisce ausilio tecnico agli Organi e predispone il materiale di supporto propedeutico all'elaborazione delle politiche di remunerazione, con la collaborazione, ciascuna secondo le rispettive competenze, delle funzioni Rischi, Compliance, Pianificazione e Controllo, Amministrazione e Bilancio, Segreteria Affari Societari, Partecipazioni e Audit⁵.

⁵ La funzione *Audit* è coinvolta con riferimento al "Processo di controllo" descritto al successivo paragrafo 3.2.

In particolare la funzione Rischi, in collaborazione con la funzione Pianificazione e Controllo, identifica indicatori e valori di confronto relativi agli obiettivi strategici e di performance, cui correlare la determinazione delle componenti variabili della remunerazione, verificandone l'adeguatezza rispetto al Risk Appetite Framework approvato dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, alle strategie e agli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali risk adjusted, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese.

3.1.7 Le società controllate

Ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, la Capogruppo elabora le politiche di remunerazione e incentivazione dell'intero Gruppo, ne assicura la complessiva coerenza, fornisce gli indirizzi necessari alla loro attuazione e ne verifica la corretta applicazione; pertanto, tenuto conto delle attività di definizione e approvazione da parte della Capogruppo come descritte nei precedenti paragrafi, il Consiglio di Amministrazione di ciascuna società controllata recepisce e l'Assemblea dei Soci di ciascuna banca controllata approva per quanto di rispettiva competenza la presente Relazione.

3.2 Processo di controllo

Il processo di controllo del sistema di remunerazione del Personale del Gruppo è così regolato:

- a) controllo di conformità normativa, demandato alla funzione *Compliance* di Capogruppo, che verifica la coerenza delle politiche di remunerazione e incentivazione con quanto al riguardo previsto dalle vigenti prescrizioni di legge e di vigilanza, dallo Statuto della Capogruppo, nonché da eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili alle realtà del Gruppo;
- b) attività di revisione interna, demandata alla funzione *Audit* di Capogruppo, la quale verifica la rispondenza delle prassi attuate da parte delle singole società del Gruppo rispetto alle politiche di remunerazione e incentivazione approvate e alla normativa tempo per tempo vigente.

Le funzioni *Compliance* e *Audit* di Capogruppo, per quanto di rispettiva competenza, portano a conoscenza del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale di Capogruppo e di ciascuna società controllata i risultati delle verifiche indicate nei precedenti punti a) e b).

Il Collegio Sindacale della Capogruppo valuta la rilevanza di eventuali carenze emerse dal processo di controllo descritto ai fini di una pronta informativa alle Autorità di Vigilanza.

4. Identificazione del personale più rilevante del Gruppo

Il processo di identificazione del personale più rilevante è delineato in base ai Requisiti Standard Regolamentari (RTS) elaborati dalla European Banking Authority e declinati nel Regolamento Delegato (UE) n. 604/2014, entrato in vigore il 26 giugno 2014, nonché in base

alla Decisione (UE) 2015/2218 della Banca Centrale Europea del 20 novembre 2015, relativa alla procedura di esclusione.

La Capogruppo applica il citato Regolamento per identificare il personale più rilevante per il Gruppo, avendo a riguardo tutte le società del Gruppo.

Il criterio cardine sottostante il Regolamento consiste nella valutazione della rilevanza di ciascun soggetto in termini di sostanziale assunzione di rischi, sulla base della posizione individuale (per i criteri qualitativi, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, sono valutate le responsabilità, i livelli gerarchici e i livelli di delibera) o della remunerazione (criteri quantitativi), fatti salvi i casi di eventuale esclusione previsti dalla disciplina.

Ferma restando la distinzione tra personale appartenente e non appartenente alle funzioni aziendali di controllo contemplata dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, il personale più rilevante identificato sulla base del processo attuato è classificato in:

1. personale più rilevante di fascia alta: Amministratore Delegato, Direttore Generale, Condirettori Generali e Responsabili della prima linea manageriale di Capogruppo, Amministratore Delegato, Direttore Generale, Condirettore Generale e Vice Direttore Generale (ove presenti) di Banca Popolare di Milano, Aletti & C. Banca d'Investimento Mobiliare, Banca Akros, ProFamily e Società Gestione Servizi BP;
2. altro personale più rilevante: personale più rilevante non ricompreso nella categoria precedente.

Nel 2018 il personale più rilevante rappresenterà circa l'1% del Personale del Gruppo.

5. Componenti della remunerazione

5.1 La remunerazione degli Organi sociali del Gruppo

5.1.1 La remunerazione dei componenti il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo

L'Assemblea dei Soci approva le politiche di remunerazione dei componenti il Consiglio di Amministrazione e ne determina il compenso; compete altresì all'Assemblea, ai sensi dell'art. 2389 cod. civ., deliberare i compensi che spettano agli amministratori che siano componenti del Comitato Esecutivo.

Pertanto, a tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione spetta - oltre al rimborso delle spese sostenute per ragione del loro ufficio - un compenso annuo che è determinato, in misura fissa, per l'intero periodo di carica dall'Assemblea all'atto della loro nomina. Il riparto del compenso deliberato dall'Assemblea, ove dalla stessa non specificato, è stabilito dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito dell'approvazione del progetto di fusione dell'ex Banco Popolare Soc. Coop. e dell'ex Banca Popolare di Milano Scarl, le rispettive Assemblee dei Soci tenutesi il 15 ottobre 2016 hanno deliberato i compensi fissi da riconoscere ai Consiglieri di Amministrazione e il compenso aggiuntivo da riconoscere per ciascun componente del Comitato Esecutivo per l'intero periodo di carica, e cioè per gli esercizi 2017-2018-2019, da assegnarsi *pro rata temporis* in relazione all'effettiva durata della carica.

Per gli amministratori investiti di particolari cariche, a norma dell'art. 22. dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione, sulla base di proposte formulate dal Comitato Remunerazioni e sentito il parere del Collegio Sindacale, determina la misura degli emolumenti da riconoscere, ai sensi dell'art. 2389, comma 3, cod. civ.. Al riguardo, il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 10 gennaio 2017, su proposta del Comitato Remunerazioni e sentito il Collegio Sindacale, ha stabilito i compensi fissi aggiuntivi, correlati all'impegno richiesto dall'incarico ed alle relative responsabilità, per il periodo che si concluderà con la data dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2017.

Nella riunione del 14 marzo 2017 il Consiglio di Amministrazione - su proposta del Comitato Remunerazioni e con il voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale - ha determinato, nel rispetto dell'articolo 2389 cod. civ. e dell'articolo 22.1. dello Statuto, la remunerazione fissa dell'Amministratore Delegato.

Per i componenti del Consiglio di Amministrazione sono previste una polizza di responsabilità civile e una polizza cumulativa infortuni professionali. Per completezza di informazione si fa presente, altresì, che risulta in essere una polizza vita a favore dell'attuale Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Non sono previste componenti variabili della remunerazione né compensi di fine carica per i componenti del Consiglio di Amministrazione privi di contratto individuale.

L'emolumento del Presidente del Consiglio di Amministrazione non eccede la remunerazione fissa percepita dall'Amministratore Delegato o dal Direttore Generale.

5.1.2 La remunerazione dei componenti il Collegio Sindacale di Capogruppo

L'Assemblea dei Soci approva le politiche di remunerazione dei componenti del Collegio Sindacale e ne determina il compenso per l'intera durata dell'incarico.

Pertanto, a tutti i componenti del Collegio Sindacale spetta - oltre al rimborso delle spese sostenute per ragione del loro ufficio - un compenso annuo che è determinato, in misura fissa, per l'intero periodo di carica dall'Assemblea all'atto della loro nomina.

Nell'ambito dell'approvazione del progetto di fusione dell'ex Banco Popolare Soc. Coop. e dell'ex Banca Popolare di Milano Scarl, le rispettive Assemblee dei Soci tenutesi il 15 ottobre 2016 hanno deliberato i compensi da riconoscere ai componenti del Collegio Sindacale per l'intero periodo di carica e cioè per gli esercizi 2017-2018-2019.

Per i componenti del Collegio Sindacale sono previste una polizza di responsabilità civile e una polizza cumulativa infortuni professionali.

Nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, i componenti del Collegio Sindacale non percepiscono alcuna componente variabile della remunerazione.

Al Collegio Sindacale non sono oggi attribuite le competenze di cui all'art. 6, comma 1, lett. b, D.Lgs. n. 231/2001; il Consiglio di Amministrazione di Banco BPM, nella riunione del 10 gennaio 2017, ritenendo di non avvalersi della facoltà prevista al comma 4-bis del

medesimo suddetto articolo, ha infatti nominato un apposito Organismo di Vigilanza (OdV), assegnando a questo organo il compito di vigilare, tra l'altro, sull'osservanza e sul funzionamento del modello di organizzazione, gestione e controllo e di curarne l'aggiornamento nonché i conseguenti poteri e doveri. L'OdV della Capogruppo prevede fra i suoi componenti anche la presenza di un sindaco; a tale soggetto è attribuito, pertanto, un emolumento aggiuntivo per l'incarico ricoperto nell'OdV.

5.1.3 La remunerazione dei componenti gli Organi sociali delle società controllate

Per i componenti gli Organi sociali delle società controllate sono previsti compensi fissi differenziati in relazione alle rispettive cariche ricoperte all'interno dell'organo di appartenenza, oltre al rimborso delle spese vive ed agli eventuali gettoni di presenza, ove deliberati dalle rispettive Assemblee.

Tali compensi sono approvati, per i membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale delle società controllate, dalla rispettiva Assemblea Ordinaria dei Soci a norma del proprio Statuto Sociale.

Per i componenti i Consigli di Amministrazione, privi di contratto individuale, non è prevista alcuna componente variabile della remunerazione.

Nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, i componenti del Collegio Sindacale delle società controllate non percepiscono alcuna componente variabile della remunerazione; qualora rivestano anche la carica di componente dell'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.Lgs. 231/2001, è previsto che ad essi sia attribuito un emolumento aggiuntivo per l'incarico ricoperto.

L'emolumento del Presidente del Consiglio di Amministrazione di ciascuna banca controllata non eccede la remunerazione fissa percepita dal vertice dell'organo con funzione di gestione della medesima (Amministratore Delegato o Direttore Generale).

5.2 La remunerazione del personale dipendente del Gruppo

Il sistema di remunerazione del personale dipendente del Gruppo prevede quanto di seguito specificato.

1. Una componente fissa di remunerazione, così composta:
 - le componenti annue fisse lorde di remunerazione (RAL) determinate, per il personale dipendente, dai relativi contratti di lavoro, in base alle previsioni del CCNL e degli eventuali contratti di secondo livello tempo per tempo vigenti o degli accordi con le Parti Sociali.

In tale ambito, gli interventi sulla componente fissa sono costituiti dai passaggi ad un livello retributivo o ad un inquadramento superiore, in ragione di un effettivo incremento delle responsabilità, e dagli assegni *ad personam*, attribuiti in costanza di prestazioni meritevoli. In riferimento alle posizioni organizzative di responsabilità di funzione, tali interventi sono attuati anche tenendo in considerazione gli esiti delle attività di benchmarking effettuate;

- erogazioni a fronte di patti di stabilità, di non concorrenza, di prolungamento del preavviso.

È prevista la possibilità di attivare patti di stabilità, patti di non concorrenza, patti di prolungamento del preavviso, principalmente allo scopo di fidelizzare le risorse che intrattengono primari rapporti con la clientela oppure che ricoprono posizioni chiave nell'organizzazione; tali patti danno luogo a erogazioni mensili destinate a perdurare per tutta la durata del patto, in costanza di rapporto di lavoro;

- indennità di carica⁶.

È prevista la possibilità di assegnare indennità di carica, che si sostanziano in un incremento della remunerazione erogato su base mensile e subordinato alla copertura di una posizione specifica; tale retribuzione è predeterminata, permanente fino a che il destinatario non cambi il ruolo per il quale gli è stata concessa, non fornisce incentivi all'assunzione di rischi, non è revocabile, non è discrezionale e riflette il livello di esperienza professionale e anzianità del personale;

- altri *benefit* di utilità personale e familiare, concessi dalla Capogruppo e dalle società controllate ai propri dipendenti, conseguenti la contrattazione nazionale e/o di secondo livello e/o derivanti da specifiche politiche interne di riferimento.

I benefit di maggior rilievo riguardano i seguenti ambiti: welfare aziendale, previdenza integrativa e assistenza sanitaria. Il personale dipendente del Gruppo, secondo le specificità previste dalla società di appartenenza e/o di provenienza, usufruisce inoltre di agevolazioni riguardanti i servizi bancari e le coperture assicurative.

2. Un'eventuale componente variabile di remunerazione, così composta:

- bonus correlati al sistema di incentivazione con periodicità annuale (bonus), riconosciuti nel rispetto di quanto indicato al successivo capitolo 6;
- bonus correlati a sistemi di incentivazione di lungo termine (bonus ILT), riconosciuti nel rispetto di quanto indicato al successivo paragrafo 6.8;
- per le società del Gruppo che applicano il Contratto Nazionale del Credito è prevista una componente variabile connessa ai risultati economici e/o a specifici obiettivi (premio aziendale - CCNL), erogata nel rispetto di quanto indicato al successivo capitolo 6. I criteri e le modalità per la determinazione e l'erogazione di

⁶ O anche retribuzione per incarico.

tale remunerazione sono oggetto di informazione, confronto e/o negoziazione con le Parti Sociali;

- per le società del Gruppo che applicano il Contratto Nazionale del Turismo e Pubblici Esercizi è prevista una componente variabile connessa a specifici obiettivi (premio di produttività). I criteri e le modalità per la determinazione e l'erogazione di tale remunerazione sono oggetto di informazione alle Parti Sociali;
- limitatamente al restante personale (e pertanto con esclusione del personale più rilevante⁷) delle società del Gruppo possono essere attribuite, a fronte di prestazioni meritevoli di riconoscimento, eventuali erogazioni *una tantum*, che intendono premiare, in coerenza con la valutazione professionale (o equivalente) e nel rispetto del regolamento dedicato, la professionalità e l'impegno individuale profuso. Tali compensi sono comunque subordinati al rispetto integrale delle seguenti condizioni, rilevate nell'ultima relazione trimestrale disponibile su base consolidata: (i) che l'indicatore di adeguatezza patrimoniale *Common Equity Tier1 (CET1) ratio* risulti superiore alla relativa soglia di *Risk Tolerance* definita nell'ambito del *Risk Appetite Framework*⁸; (ii) che l'indicatore di adeguatezza della liquidità *Liquidity Coverage Ratio (LCR)* segnaletico risulti superiore alla relativa soglia di *Risk Tolerance* definita nell'ambito del *Risk Appetite Framework*⁸; (iii) che l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (al netto delle componenti non ricorrenti) risulti positivo. Il limite massimo di incidenza di tali erogazioni è fissato al 10% della remunerazione annua lorda (RAL) individuale. L'ammontare complessivo delle risorse da destinare a tali erogazioni non può comunque eccedere il limite dello 0,2% del costo ricorrente del personale⁹, previsto nel *budget* dell'esercizio di riferimento;
- eventuali erogazioni corrisposte in via eccezionale al personale neo-assunto, limitatamente al primo anno di impiego (c.d. *welcome bonus*); tali erogazioni devono avvenire nel rispetto di quanto previsto al successivo paragrafo 6.1;
- eventuali erogazioni connesse alla permanenza del personale, subordinate alla presenza ad una certa data (*retention bonus*); tali erogazioni devono avvenire nel rispetto di quanto previsto ai successivi paragrafi 6.1, 6.6 e 6.7 punti 2 e 3;

⁷ È escluso il personale più rilevante identificato per l'esercizio di riferimento e per l'esercizio precedente, così come risultante alla data di attivazione del processo.

⁸ Valore previsto alla data del 31/12 del medesimo esercizio.

⁹ Costo del personale rilevato nel *budget* dell'esercizio di riferimento, escluse le seguenti componenti variabili della remunerazione: *bonus pool*, costo pro-rata del *bonus* ILT e *una tantum* medesimo.

- eventuali erogazioni a fronte di patti di non concorrenza, corrisposte alla cessazione del rapporto di lavoro nel rispetto di quanto previsto al successivo paragrafo 6.9.2;
- eventuali compensi di fine rapporto; tali erogazioni devono avvenire nel rispetto di quanto previsto al successivo paragrafo 6.9.

Tutti gli interventi sulla remunerazione, anche se non espressamente indicati ai precedenti punti 1) e 2) purché in attuazione delle linee guida di Capogruppo e in conformità con le disposizioni tempo per tempo vigenti, sono attuati in subordine all'approvazione preventiva, sia nel merito, sia in termini economici, da parte dell'Amministratore Delegato di Capogruppo, o di eventuali suoi delegati¹⁰.

Di norma, salvo diversa previsione contenuta nel relativo contratto di lavoro individuale, il personale dipendente del Gruppo non percepisce compensi per incarichi ricoperti per designazione del medesimo Gruppo in Organi sociali di società controllate e/o partecipate; tali compensi sono versati integralmente alla società di appartenenza dalla società presso la quale l'incarico è ricoperto. Per tali soggetti che non percepiscono compensi per gli incarichi ricoperti in Organi sociali di società controllate e/o partecipate, il bonus non è legato a tali incarichi.

Non sono riconosciuti compensi ai dipendenti di Capogruppo e delle società controllate componenti l'Organismo di Vigilanza (ex D.L.231/2001).

5.3 La remunerazione dei collaboratori esterni

La remunerazione dei collaboratori esterni di cui il Gruppo si avvale è regolata dai rispettivi contratti.

Per i collaboratori ascrivibili alle categorie dei consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede e degli agenti in attività finanziari, la remunerazione è costituita da una componente ricorrente che può contemplare, a seconda dei casi, provvigioni da commissioni di ingresso e/o di gestione e/o collegate al contributo di ricavi assicurato e/o ai pezzi e/o ai volumi intermediati. Può essere inoltre prevista un'eventuale componente non ricorrente della remunerazione, che assume valenza incentivante; limitatamente al primo anno d'impiego può inoltre essere previsto il riconoscimento di un welcome bonus.

Per i collaboratori che non appartengono alle categorie degli agenti in attività finanziaria, mediatori creditizi, agenti di assicurazione e consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, la remunerazione, regolata dai rispettivi contratti individuali, non prevede bonus.

L'eventuale erogazione di componenti non ricorrenti della remunerazione è subordinata al rispetto delle condizioni definite nel successivo capitolo 6; essa è, inoltre, subordinata all'attivazione di un sistema di incentivazione che sia correlato ad indicatori di carattere qualitativo espressi con criteri quantitativamente misurabili

¹⁰ Delega attribuita dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo o dall'Amministratore Delegato di Capogruppo per dare attuazione a tutte le formalità, atti e adempimenti previsti dalle politiche di remunerazione.

(a titolo esemplificativo, ma non esaustivo, il rischio nelle sue diverse accezioni, il rispetto della normativa e dei regolamenti, la tutela e la fidelizzazione della clientela, la qualità del prodotto, la qualità del servizio erogato, il contenimento di reclami e di rischi legali o reputazionali) oltre che ad indicatori di carattere quantitativo (a titolo esemplificativo, ma non esaustivo, raccolta netta di risparmio gestito/amministrato). Tali parametri devono essere verificati dalle funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, ai sensi di quanto indicato al punto a) del precedente paragrafo 3.2.

6. Caratteristiche del sistema di remunerazione e incentivazione

Nel seguito vengono illustrate le caratteristiche del sistema di remunerazione e incentivazione del Personale del Gruppo, che tengono in considerazione criteri rigorosi nella valutazione dei risultati conseguiti: in coerenza alle disposizioni normative vigenti, infatti, il riconoscimento delle componenti variabili della remunerazione tiene conto della redditività, dei livelli delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari (di seguito cancelli di accesso), è parametrato a un indicatore di performance misurata al netto dei rischi (di seguito coefficiente di rettifica) e considera la qualità della performance realizzata.

Il Personale del Gruppo non può avvalersi di strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla remunerazione o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio, insiti nei loro meccanismi retributivi.

6.1 Rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione

Ai fini della determinazione del rapporto fra la componente variabile e quella fissa della remunerazione, si intende per componente fissa l'insieme degli elementi di cui al punto 1) del paragrafo 5.2, nonché la componente ricorrente della remunerazione di cui al paragrafo 5.3, per componente variabile l'insieme degli elementi di cui al punto 2) del paragrafo 5.2¹¹, nonché la componente non ricorrente della remunerazione di cui al paragrafo 5.3.

Il limite massimo di incidenza della componente variabile rispetto a quella fissa¹² del Personale del Gruppo è pari al 100%, ad eccezione di tutto il personale appartenente alle funzioni aziendali di controllo, per cui detto limite è fissato al 33%¹³; ciò in coerenza con le Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia che, per tali ruoli, prevedono che la componente variabile della remunerazione sia contenuta, a fronte di una remunerazione fissa adeguata alle significative responsabilità e all'impegno connesso con il ruolo svolto.

Il limite massimo previsto nei criteri generali (1:1) potrà essere incrementato fino al rapporto di 2:1 (come consentito da Banca d'Italia e subordinatamente

¹¹ Ad esclusione di eventuali compensi di fine rapporto (di cui al paragrafo 6.9), ivi inclusi eventuali *golden parachute* (di cui al paragrafo 6.9.2).

¹² Nel caso dei collaboratori esterni, si intende il rapporto fra componente non ricorrente e componente ricorrente della remunerazione.

¹³ Salvo adeguamento a diverse future disposizioni emanate dalla Banca d'Italia.

all'approvazione dell'Assemblea Ordinaria dei Soci per i profili a essa demandati dalla normativa e dallo Statuto) per specifiche figure ritenute strategiche selezionate nell'ambito del personale più rilevante di fascia alta e del personale della Finanza, del Corporate, dell'Investment Banking e del Private Banking.

6.2 Determinazione del bonus pool

Il bonus pool del Gruppo¹⁴ costituisce parte del costo del personale consolidato, approvato dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo al termine del processo di budgeting.

L'ammontare annuo del suddetto bonus pool del Gruppo è definito, nell'ambito del citato processo, esclusivamente nell'ipotesi in cui nel budget si preveda un utile¹⁵ e non può eccedere il limite del 20% dell'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (al netto delle componenti non ricorrenti)¹⁶ consolidato previsto nel budget dell'esercizio; esso è fissato tenendo anche conto degli obiettivi di patrimonializzazione e di liquidità del Gruppo.

6.3 Collegamento tra bonus pool e risultati

Il riconoscimento del bonus pool è subordinato al rispetto integrale di predefiniti cancelli di accesso nonché di quanto indicato nel successivo paragrafo 6.4 ed è attuato in coerenza con gli indirizzi di volta in volta emanati dall'Autorità di Vigilanza.

In coerenza con il Risk Appetite Framework approvato dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, il riconoscimento del bonus e del premio aziendale è subordinato, tanto per il personale più rilevante, quanto per il restante personale, agli indicatori e relativi valori di confronto:

- indicatore di adeguatezza patrimoniale a livello consolidato: *Common Equity Tier1 (CET1) ratio*, maggiore della soglia di *Risk Tolerance*¹⁷ definita nell'ambito del *Risk Appetite Framework*¹⁸;
- indicatore di adeguatezza della liquidità a livello consolidato: *Liquidity Coverage Ratio (LCR)* segnaletico, maggiore della soglia di *Risk Tolerance*¹⁷ definita nell'ambito del *Risk Appetite Framework*¹⁸;
- indicatore di redditività a livello consolidato: utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (al netto delle componenti non ricorrenti) (UOC), maggiore di zero.

La tabella sintetizza le condizioni di accesso al bonus pool previste per il Personale.

¹⁴ Ad esclusione di agenti in attività finanziaria, agenti di assicurazione e consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, per i quali sono eventualmente previste risorse economiche dedicate, approvate dall'Amministratore Delegato di Capogruppo.

¹⁵ Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (al netto delle componenti non ricorrenti).

¹⁶ Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (al netto delle componenti non ricorrenti) preventivo, calcolato non considerando l'importo dello stesso *bonus pool*.

¹⁷ Per soglia di *Risk Tolerance* si intende il punto inferiore dell'area di *tolerance*.

¹⁸ Valore previsto alla data del 31/12 dell'esercizio.

Indicatore	Valore di confronto
CET 1 Ratio - livello consolidato -	> Soglia di <i>Risk Tolerance</i> definita nell'ambito del RAF
LCR segnaletico - livello consolidato -	> Soglia di <i>Risk Tolerance</i> definita nell'ambito del RAF
UOC al lordo delle imposte - livello consolidato -	> 0

6.4 Coefficiente di rettifica del bonus pool

Successivamente alla verifica delle condizioni previste nel precedente paragrafo 6.3, ma in via anticipata rispetto alle eventuali erogazioni, l'ammontare del bonus pool effettivamente disponibile è determinato in ragione dei risultati economici conseguiti in coerenza con il quadro di propensione al rischio del Gruppo.

In particolare, al bonus pool è applicato – secondo le modalità di seguito descritte – un coefficiente di rettifica la cui misura è proporzionale al valore dell'indicatore di redditività risk adjusted Return on Risk adjusted Capital (RORAC) consolidato conseguito a fine esercizio in confronto alle relative soglie di Risk Trigger e di Risk Appetite definite nell'ambito del Risk Appetite Framework per il medesimo esercizio¹⁹.

L'applicazione del coefficiente può comportare la contrazione (fino all'azzeramento) o l'incremento delle risorse economiche definite nel budget di esercizio, in quest'ultimo caso previa approvazione del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, che ne determina anche l'esatta misura; nello specifico:

- in caso di risultato pari o inferiore alla soglia di *Risk Trigger*, è azzerato l'intero *bonus pool*;
- in presenza di risultato superiore alla soglia di *Risk Trigger* ma inferiore al punto medio fra le soglie di *Risk Trigger* e di *Risk Appetite* (di seguito punto medio), è facoltà del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo deliberare l'eventuale disponibilità del *bonus pool* fino a un massimo del 50% del suo valore di *budget*; le eventuali erogazioni in merito al sistema di incentivazione non potranno riguardare il personale più rilevante;
- in caso di risultato almeno pari al punto medio ma non superiore alla soglia di *Risk Appetite*, il valore delle risorse economiche del sistema di incentivazione previsto a *budget* è automaticamente ridotto applicando la percentuale data dal rapporto

¹⁹ Sia il valore a consuntivo sia le soglie di confronto sono determinati come rapporto tra il risultato d'esercizio, rappresentato dal risultato netto al 31/12 calcolato al netto delle componenti non ricorrenti e senza considerare l'importo del *bonus pool*, e il requisito di capitale calcolato come 8,875% delle attività ponderate per il rischio (RWA – Risk Weighted Assets) rilevato a fine anno.

tra il risultato medesimo e la soglia di *Risk Appetite*. Tale riduzione non agisce sulla quota parte delle risorse economiche del sistema di incentivazione destinate al personale più rilevante delle funzioni aziendali di controllo;

- in presenza di risultato superiore alla soglia di *Risk Appetite*, l'eventuale incremento delle risorse economiche del sistema di incentivazione fino al *cap* previsto del 110% del loro valore di *budget* è subordinato alla delibera del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, che ne determina anche l'esatta misura in relazione ed entro il limite del rapporto tra il risultato conseguito e la soglia di *Risk Appetite*. L'eventuale incremento non agisce sulla quota parte delle risorse economiche del sistema di incentivazione destinate al personale più rilevante delle funzioni aziendali di controllo.

I coefficienti da applicare alle risorse economiche del sistema di incentivazione sono riportati nella tabella successiva.

RORAC conseguito (<i>R</i>)	Coefficiente di rettifica da moltiplicare per le risorse economiche del sistema di incentivazione
$R \leq \text{RORAC Risk Trigger}$	0%
$\text{RORAC Risk Trigger} < R < \text{punto medio}^{20}$	E' facoltà del CDA di Capogruppo deliberare l'erogazione fino a un importo massimo pari al 50% delle risorse economiche previste a <i>budget</i> .
$\text{punto medio}^{20} \leq R \leq \text{RORAC Risk Appetite}$	% data dal rapporto RORAC conseguito / RORAC <i>Risk Appetite</i> ²¹ .
$R > \text{RORAC Risk Appetite}$	Misura % determinata dal CDA di Capogruppo in relazione ed entro il limite del rapporto RORAC conseguito / RORAC <i>Risk Appetite</i> , con <i>cap</i> fissato al 110% ²¹ .

In caso di variazione delle risorse economiche del sistema di incentivazione in applicazione del coefficiente di rettifica, la medesima variazione è applicata anche alla relativa quota parte dedicata al personale più rilevante non appartenente alle funzioni aziendali di controllo, determinata dalla somma dei bonus potenzialmente maturabili; la quota parte delle risorse economiche del sistema di incentivazione del personale più rilevante appartenente alle funzioni aziendali di controllo non subirà invece variazioni per effetto del coefficiente di rettifica.

²⁰ Punto medio fra le soglie di Risk Trigger e di Risk Appetite.

²¹ Il coefficiente non agisce sulla quota parte delle risorse economiche del sistema di incentivazione destinate al personale più rilevante delle funzioni aziendali di controllo.

Qualora le risorse economiche del sistema di incentivazione, successivamente all'applicazione del coefficiente di rettifica, risultassero non capienti rispetto al totale dei bonus quantificati in base alle performance conseguite, sarà applicato il meccanismo di perequazione.

6.4.1 Limiti alle distribuzioni – requisito combinato di riserva di capitale

Secondo le Disposizioni di Banca d'Italia²², nei casi in cui sia rispettato il requisito combinato di riserva di capitale²³, non si effettuano distribuzioni in relazione al capitale primario di classe 1²⁴ ²⁵ che possano comportare una diminuzione di quest'ultimo ad un livello tale per cui il medesimo requisito non sia più rispettato.

In caso di mancato rispetto del requisito combinato di riserva di capitale, le componenti variabili della remunerazione possono essere riconosciute e/o corrisposte nei limiti e alle condizioni indicati nelle medesime Disposizioni di Banca d'Italia.

In ogni caso ogni decisione in materia di dividendi e di remunerazioni variabili deve tenere in considerazione le raccomandazioni emanate dalla Banca Centrale Europea²⁶.

6.5 Linee guida del sistema di incentivazione

Il riconoscimento del bonus individuale è subordinato all'attivazione di un sistema di incentivazione nell'ambito della società presso cui il soggetto opera, correlato ad un periodo di valutazione annuale e che preveda la valutazione delle performance conseguite non solo in termini di risultati quantitativi, ma anche di comportamenti posti in essere. In particolare, il sistema di incentivazione deve ispirarsi anche a criteri di correttezza/soddisfazione nelle relazioni con la clientela e di contenimento dei rischi legali e reputazionali, attraverso l'utilizzo di parametri di carattere qualitativo, che abbiano un impatto significativo sulla quantificazione del bonus e che siano espressi con criteri quantitativamente misurabili (quali a titolo esemplificativo, ma non esaustivo, i risultati di indagine di soddisfazione della clientela, il numero di reclami, l'adeguatezza della consulenza alla clientela, il rispetto della normativa e dei regolamenti, la qualità del servizio, la valutazione delle prestazioni e/o delle qualità manageriali).

Inoltre, in ordine al contenimento del rischio, il sistema di incentivazione deve prevedere:

²² Cfr. Circolare 285 del 17 dicembre 2013 (e successivi aggiornamenti) "Disposizioni di vigilanza per le Banche" (Parte Prima, Titolo II, Capitolo 1, Sezione V, paragrafo 1 "Limiti alle distribuzioni").

²³ Per la definizione si rimanda all'articolo 128, punto 6, della Direttiva 2013/36/UE.

²⁴ Per la definizione si rimanda all'art. 25 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

²⁵ I limiti alle distribuzioni previsti dal presente paragrafo si applicano ai pagamenti che comportano una riduzione del capitale primario di classe 1 o una riduzione di utili, se il mancato pagamento o la sospensione dei pagamenti non costituiscono un caso di inadempimento (*event of default*) o una condizione per l'avvio di una procedura di insolvenza ai sensi della disciplina delle crisi delle banche.

²⁶ Cfr. la raccomandazione generale della Banca Centrale Europea del 28 dicembre 2017 (BCE/2017/44) sulle politiche di distribuzione dei dividendi e le raccomandazioni specificamente inviate al Banco BPM in materia di "Dividend distribution Policy" e "Variable remuneration Policy".

- per le reti commerciali, ove applicabile, l'attribuzione di un obiettivo attinente al presidio dei profili di rischio del credito quale, ad esempio, il contenimento della crescita dei volumi dei crediti deteriorati;
- per il personale più rilevante l'attribuzione di KPI *risk based* o *risk adjusted*, misurati, a seconda dei casi, a livello di funzione o di società di appartenenza o di Gruppo.

Per il personale più rilevante identificato in base alle responsabilità agite e destinatario di bonus e per specifiche figure delle reti commerciali²⁷ è adottata la modalità di valutazione delle performance cosiddetta MBO (Management By Objectives), che prevede l'assegnazione, all'avvio del sistema, di obiettivi da confrontare con i risultati conseguiti a fine anno; nei restanti casi, il sistema si basa sulla valutazione manageriale del responsabile della struttura di appartenenza.

Nella modalità MBO, le schede obiettivi contemplano un numero contenuto di indicatori, cui è attribuito un peso in termini percentuali sul totale e una curva di risultato su livelli di raggiungimento (minimo, target e massimo); il risultato ottenuto da ciascun KPI determina un punteggio pesato, in una curva di riconoscimento variabile tra un minimo e un massimo raggiungibili; la somma dei punteggi pesati ottenuti corrisponde alla performance conseguita che, solo se almeno pari a un punteggio minimo prefissato, consente di quantificare l'importo del bonus; quest'ultimo in ogni caso non può superare un livello massimo prefissato.

Per i destinatari di scheda MBO, il valore dell'incentivo è definito, in considerazione delle risorse economiche, avendo a riferimento il livello della posizione, la vicinanza della funzione di appartenenza al business della società e la remunerazione complessiva individuale in riferimento ai benchmark interni e/o esterni. Ad ogni cluster individuato sulla base della combinazione della posizione e della vicinanza al business sarà associata una percentuale crescente al crescere delle due variabili; tale percentuale, applicata alla remunerazione annua lorda (RAL) di riferimento di mercato per la posizione/ruolo, determinerà l'importo massimo entro il quale potrà essere definito il bonus potenzialmente maturabile, in considerazione anche della remunerazione complessiva individualmente percepita.

Anche per l'Amministratore Delegato di Capogruppo, alla cui remunerazione variabile si applicano le medesime previsioni contemplate per il personale più rilevante non appartenente alle funzioni aziendali di controllo, è adottata la modalità di misurazione delle performance MBO. Nello specifico, la scheda contempla un numero contenuto di KPI, a ciascuno dei quali è attribuito un valore percentuale correlato alla propria rilevanza ed una curva di risultato (livello di raggiungimento) caratterizzata da un minimo e un massimo. Il risultato ottenuto dal singolo KPI, raffrontato alla curva di risultato, consente il riconoscimento di un punteggio da moltiplicare per la percentuale associata al medesimo; in caso di risultato inferiore al livello minimo atteso il punteggio è azzerato, in caso di risultato superiore al livello massimo atteso, il punteggio non può superare il cap prefissato.

²⁷ Le figure destinatarie di MBO sono a titolo non esaustivo.

La somma dei punteggi di ciascun KPI determina il valore percentuale del risultato della scheda MBO che, applicato all'incentivo target (valore medio tra l'incentivo minimo e massimo maturabile), determina l'incentivo da riconoscere (cui eventualmente potrà essere applicato il meccanismo di perequazione). E' prevista una soglia minima di risultato per il riconoscimento dell'incentivo e una soglia massima oltre la quale l'incentivo non può crescere.

6.6 Pagamento del bonus

Nei seguenti paragrafi sono descritte le modalità di erogazione del bonus al Personale del Gruppo.

6.6.1 Pagamento del bonus del restante personale

Il bonus del restante personale è corrisposto in contanti e in un'unica soluzione, entro il mese di luglio dell'anno successivo a quello di competenza.

Il bonus determinato in base alla performance realizzata non viene corrisposto nei casi di cessazione del rapporto di lavoro (salvo che, previo assenso della Capogruppo, per previsioni specifiche contenute in contratti individuali o collettivi, in accordi aziendali ovvero per iniziativa unilaterale aziendale, ferma comunque la necessaria valutazione caso per caso, in funzione del momento in cui la cessazione ha luogo).

6.6.2 Pagamento del bonus del personale più rilevante

Il bonus del personale più rilevante²⁸ identificato nell'anno è suddiviso in:

- una quota *up-front*, pari al 60% del *bonus*, da attribuire entro il mese di luglio dell'anno successivo a quello di competenza;
- tre quote annue di pari importo, complessivamente pari al 40% del *bonus*, differite nel periodo triennale successivo all'anno di maturazione della quota *up-front* e da attribuire entro il mese di luglio di ciascun anno.

Nei casi in cui il bonus riconosciuto fosse superiore a euro 300.000, la quota soggetta al periodo di differimento sarebbe pari al 60% del *bonus*, corrisposta in cinque quote annue di uguale importo, differite nel periodo quinquennale successivo all'anno di maturazione della quota *up-front* e da attribuire entro il mese di luglio di ciascun anno.

Sia il 50% della quota *up-front*, sia il 50% di quelle differite del *bonus* è riconosciuto in azioni ordinarie Banco BPM.

Per le azioni maturate è previsto un periodo di retention (vincolo alla vendita) di due anni per quelle *up-front* e di un anno per le differite; per queste ultime il periodo di retention decorre dal momento in cui la remunerazione differita è maturata. La maturazione delle quote azionarie avviene unitamente alle rispettive

²⁸ Ad eccezione del personale dipendente del Gruppo che ricopre cariche nei Consigli di Amministrazione delle società controllate in rappresentanza del Gruppo stesso, se per tali cariche esso non percepisce alcuna remunerazione né fissa né variabile.

quote monetarie, mentre l'assegnazione ai beneficiari (e quindi l'effettiva entrata in possesso) avviene al termine del periodo di retention.

Le azioni, sia della quota up-front, sia delle quote differite, saranno assoggettate a tassazione al termine del periodo di retention, prendendo a riferimento il cosiddetto valore normale, corrispondente alla media aritmetica dei prezzi ufficiali rilevati nei trenta giorni di calendario precedenti la data in cui ciascuna quota sarà resa disponibile mediante il trasferimento nel dossier titoli del beneficiario.

Nel rispetto del disposto dell'art. 2357-ter cod. civ., eventuali diritti e/o dividendi matureranno esclusivamente con riferimento al periodo successivo al trasferimento nel dossier titoli del beneficiario. Il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo potrà valutare, in caso di operazioni straordinarie sul capitale che prevedano l'esercizio del diritto di opzione, eventuali conseguenti adeguamenti delle quote azionarie maturate ma non ancora nella disponibilità dei beneficiari.

La tabella rappresenta la composizione e l'ammontare delle quote del bonus riconosciuto, in relazione all'anno di effettiva entrata in possesso da parte del beneficiario.

		Riconoscimento del bonus							
		2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Valutazione della performance			Up-front azioni 20% Up-front monetaria 20%	Retention 2 anni 1° differita azioni 6% 1° differita monetaria 6%	Retention 1 anno Up-front azioni 20% 1° differita azioni 6% 2° differita azioni 6% 2° differita monetaria 6%	Retention 1 anno 2° differita azioni 6% 3° differita azioni 6% 3° differita monetaria 6%	Retention 1 anno 3° differita azioni 6% 4° differita azioni 6% 4° differita monetaria 6%	Retention 1 anno 4° differita azioni 6% 5° differita azioni 6% 5° differita monetaria 6%	Retention 1 anno 5a differita azioni 6%
	Erogazione effettiva		20%	6%	32%	12%	12%	12%	6%
Valutazione della performance			Up-front azioni 30% Up-front monetaria 30%	Retention 2 anni 1° differita azioni 6,67% 1° differita monetaria 6,67%	Retention 1 anno Up-front azioni 30% 1° differita azioni 6,67% 2° differita azioni 6,67% 2° differita monetaria 6,67%	Retention 1 anno 2° differita azioni 6,67% 3° differita azioni 6,66% 3° differita monetaria 6,66%	Retention 1 anno 3° differita azioni 6,66%		
	Erogazione effettiva		30%	6,67%	43,34%	13,33%	6,66%		

Sia la quota up-front, sia le quote differite sono soggette a meccanismi di malus e di claw-back, secondo quanto declinato nel successivo paragrafo 6.7, e non sono corrisposte nei casi di cessazione del contratto o del rapporto di lavoro (salvo che, previo assenso della Capogruppo, per previsioni specifiche contenute in contratti individuali o collettivi, in accordi aziendali ovvero per iniziativa unilaterale aziendale, ferma comunque la necessaria valutazione caso per caso, in funzione del momento in cui la cessazione ha luogo).

In coerenza con le prassi del sistema bancario nazionale e nel rispetto dello spirito delle disposizioni vigenti, nei casi in cui il bonus riconosciuto risultasse inferiore o pari alla soglia di rilevanza di euro 50.000 e contestualmente inferiore o pari a un terzo della remunerazione annua fissa lorda (RAL) individuale, esso sarebbe erogato in contanti e in un'unica soluzione; tale previsione non riguarda il personale più rilevante di fascia alta e coloro effettivamente interessati²⁹ da un rapporto tra la remunerazione variabile³⁰ e fissa superiore al 100%, a cui pertanto è sempre applicata integralmente la norma in termini di differimento e di attribuzione di azioni.

6.7 Meccanismi di malus e di claw-back

Le erogazioni delle componenti variabili della remunerazione sono sottoposte al sistema di correzione ex post (c.d. malus) di seguito descritto:

1. la maturazione di ciascuna delle quote differite del *bonus* è sottoposta al rispetto integrale dei cancelli di accesso consolidati e dei relativi valori soglia di confronto previsti per il sistema di incentivazione dell'esercizio precedente l'anno di maturazione delle medesime, in considerazione della categoria di Personale di appartenenza nello stesso anno; tale sistema di correzione ex post è, pertanto, un meccanismo che opera nel periodo di differimento, prima dell'effettiva maturazione delle quote posticipate del *bonus*.

Il meccanismo descritto al presente punto è applicato alle quote differite di *bonus* relativi agli ex gruppi bancari Banco Popolare e Bipiemme, di competenza degli esercizi 2014, 2015 e 2016;

2. con riferimento tanto al personale più rilevante, quanto al restante personale, il provvedimento di sospensione dal servizio e dal trattamento economico a partire da un giorno esclude dalla percezione del *bonus* o di sue quote, delle quote differite di *bonus* relativi ad anni precedenti, del premio aziendale e di eventuali *retention bonus*;
3. con riferimento tanto al personale più rilevante, quanto al restante personale, il *bonus* o sue quote, le quote differite di *bonus* relativi ad anni precedenti, il premio aziendale ed eventuali *retention bonus* non sono corrisposti nei casi in cui, anche a seguito di iter disciplinare, sia emerso che i soggetti abbiano determinato o concorso a determinare le seguenti condizioni:

²⁹ Ex ante.

³⁰ Cfr. Paragrafo 6.1 "Rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione".

- comportamenti da cui è derivata una perdita ritenuta significativa per una società del Gruppo, in base alla valutazione dell'Amministratore Delegato di Capogruppo³¹ o di un suo delegato;
- violazioni³² degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53 del Testo Unico Bancario;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno di una società del Gruppo, in base alla valutazione dell'Amministratore Delegato di Capogruppo³¹ o di un suo delegato.

Al verificarsi delle condizioni indicate ai precedenti punti 2 e 3, l'azienda ha la facoltà di valutare anche la restituzione degli importi, eventualmente già maturati e/o corrisposti, di bonus e/o di sue quote (clausola di claw-back), potendo esercitare tale diritto entro cinque anni da ciascuna maturazione.

Con riferimento al Personale del Gruppo, annualmente, e comunque in via anticipata rispetto ai riconoscimenti, la funzione Risorse Umane di Capogruppo, con l'ausilio delle competenti funzioni aziendali della medesima e delle società controllate, verifica l'eventuale sussistenza di condizioni atte a determinare la mancata erogazione o la restituzione di importi già maturati e/o corrisposti e valuta i casi da sottoporre all'eventuale decisione dell'Amministratore Delegato di Capogruppo³¹ o di un suo delegato.

L'azienda ha il diritto di compensare le somme oggetto della richiesta di restituzione con quelle eventualmente dovute a qualsiasi titolo all'interessato ed in tal caso la compensazione opererà, previa decisione da parte dell'Amministratore Delegato di Capogruppo³¹ o di un suo delegato, dal momento della comunicazione dell'esercizio del potere compensativo dall'azienda all'interessato, ferma restando ogni altra azione prevista dalla legge a tutela dell'azienda stessa.

6.8 Sistema di incentivazione di lungo termine (ILT)

A partire dal 2017 è stato introdotto nel Gruppo, ed è tuttora in corso, un sistema di incentivazione di lungo termine (ILT) su base triennale, correlato agli obiettivi del Piano Strategico 2016-2019; tale scelta è nata dalla volontà di legare parte della remunerazione dei manager del vertice aziendale agli interessi degli azionisti che richiedono creazione di valore per l'impresa nel tempo.

Oltre all'Amministratore Delegato ed ai componenti la Direzione Generale di Capogruppo, il perimetro dei destinatari del sistema ILT, valutato e validato dall'Amministratore Delegato medesimo, include un numero contenuto di ruoli manageriali selezionati in base alla posizione e/o alla responsabilità e all'impatto dell'attività sul business.

³¹ La valutazione sarà effettuata dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo per i soggetti da esso direttamente nominati.

³² Per esempio nei casi di violazione dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza.

Il sistema ILT prevede, previa positiva verifica delle condizioni e degli obiettivi di cui al successivo paragrafo 6.8.1, il riconoscimento di un incentivo (bonus ILT) corrisposto in azioni ordinarie Banco BPM ("performance share").

6.8.1 Collegamento tra bonus ILT e risultati

Il riconoscimento del bonus ILT è attuato in coerenza con gli indirizzi di volta in volta emanati dall'Autorità di Vigilanza ed è subordinato al rispetto integrale di predefiniti cancelli di accesso, costituiti dagli indicatori e relativi valori di confronto:

- indicatore di adeguatezza patrimoniale a livello consolidato: *Common Equity Tier1 (CET1) capital demand*, raggiunto almeno al livello minimo richiesto per l'anno 2019 indicato dalla Banca Centrale Europea al termine del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) del 2018;
- indicatore di adeguatezza della liquidità a livello consolidato: *Net Stable Funding Ratio (NSFR)*, raggiunto almeno al livello minimo richiesto per l'anno 2019 indicato dalla Banca Centrale Europea al termine del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) del 2018;
- indicatore di redditività a livello consolidato: Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (al netto delle componenti non ricorrenti) al 31/12/2019, positivo.

Indicatore a livello consolidato	Valore di confronto per l'accesso al bonus ILT
<i>Common Equity Tier1 (CET 1) capital demand</i>	≥ livello minimo richiesto per l'anno 2019 indicato da BCE al termine dello SREP del 2018
<i>Net Stable Funding Ratio (NSFR)</i>	≥ livello minimo richiesto per l'anno 2019 indicato da BCE al termine dello SREP del 2018
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (al netto delle componenti non ricorrenti) al 31/12/2019	> 0

Ferma restando la positiva verifica dei cancelli di accesso, la misura del bonus ILT è parametrata, sulla base di una matrice di performance, al valore dell'indicatore di redditività risk adjusted Return on Risk adjusted Capital (RORAC) conseguito al 31/12/2019, che sarà confrontato con la relativa soglia di Risk Target (Piano Strategico 2019) prevista nel RAF approvato dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 10 febbraio 2017, e al valore rilevato nel triennio dell'indicatore di mercato borsistico Total Shareholder Return (TSR - fonte Bloomberg), che misura il valore creato da un'impresa per i propri azionisti, che sarà confrontato in termini di posizionamento relativo rispetto al peer group costituito dalle otto banche a maggior capitalizzazione (Intesa San Paolo, Unicredit, UBI Banca, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Credito Emiliano, Banca Popolare di Sondrio, Monte dei Paschi di Siena, Credito Valtellinese). Se, nel corso del triennio, dovessero intervenire operazioni straordinarie (non solo di natura societaria) sulle banche componenti il

peer group, o il dato di una di esse non fosse disponibile al termine del periodo del Piano Strategico, il Consiglio di Amministrazione valuterà l'adeguamento della matrice di performance al fine di renderla coerente con la nuova situazione.

La combinazione dei risultati conseguiti in merito ai suddetti indicatori determina l'effettivo numero di azioni da riconoscere ai beneficiari del sistema ILT e ne può comportare anche l'azzeramento; nello specifico:

- l'intero numero di azioni sarà riconosciuto se il valore del RORAC conseguito sarà almeno pari alla relativa soglia di *Risk Target* (Piano Industriale 2019) e contestualmente il posizionamento di Banco BPM nella classifica dei risultati dell'indicatore TSR sarà pari al primo o al secondo posto;
- il numero di azioni sarà azzerato se il valore del RORAC conseguito sarà inferiore al 70% della relativa soglia di *Risk Target* (Piano Industriale 2019) oppure se il posizionamento di Banco BPM nella classifica dei risultati dell'indicatore TSR sarà inferiore al quinto posto (valore mediano);
- il numero di azioni sarà ridotto nei restanti casi, applicando la percentuale prevista per la relativa combinazione dei risultati conseguiti in termini di RORAC e di TSR.

La seguente matrice di performance riporta i coefficienti da applicare in base al risultato conseguito del RORAC (R) e alla posizione in classifica nel confronto con il peer group in termini di risultato di TSR.

	Classifica in termini di TSR vs peer group			
	6°, 7°, 8° o 9° posto su 9	5° posto su 9	3° o 4° posto su 9	1° o 2° posto su 9
$R \geq \text{RORAC Risk Target}$	0%	70%	85%	100%
$80\% * \text{RORAC Risk Target} \leq R < \text{RORAC Risk Target}$		50%	70%	85%
$70\% * \text{RORAC Risk Target} \leq R \leq 80\% * \text{RORAC Risk Target}$		40%	50%	70%
$R < 70\% * \text{RORAC Risk Target}$	0%			

Il bonus ILT quantificato sulla base dei risultati conseguiti e della matrice di performance sarà ridotto del 33% per ogni anno di durata del Piano Strategico, in caso di mancato conseguimento della performance della scheda obiettivi MBO del sistema di incentivazione annuale; il bonus ILT potrà pertanto ridursi fino all'azzeramento.

Durante il periodo di riferimento del Piano Strategico, sarà facoltà dell'Assemblea Ordinaria valutare, su proposta del Consiglio di Amministrazione e previo parere favorevole del Comitato Remunerazioni, eventuali revisioni degli obiettivi cui collegare il riconoscimento dell'incentivo.

6.8.2 Pagamento del bonus ILT

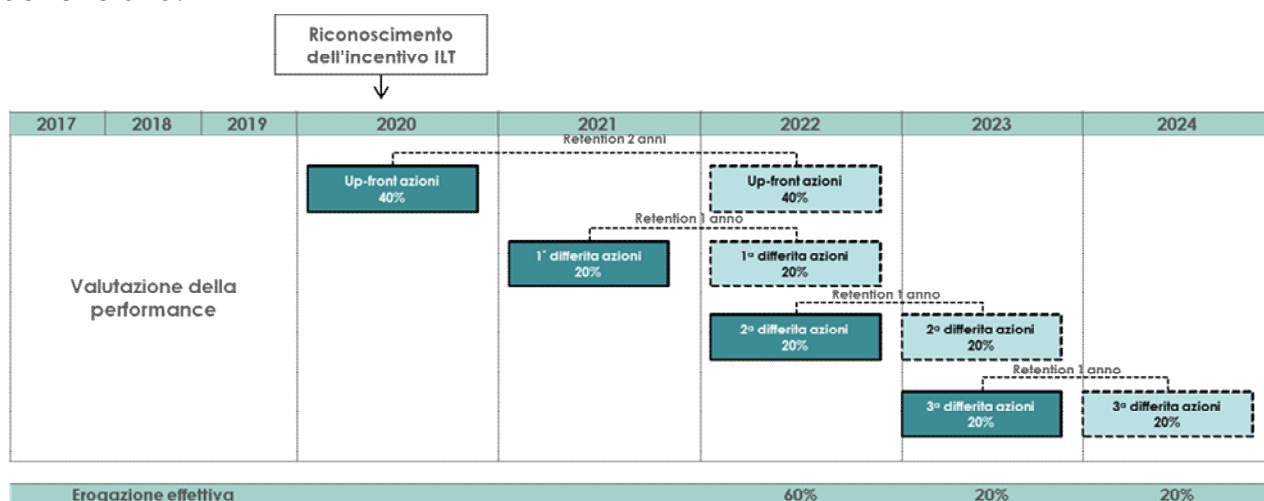
Il bonus ILT riconosciuto in azioni ordinarie Banco BPM è suddiviso in una quota up-front, pari al 40%, e tre quote annue di pari importo, complessivamente pari al 60%, differite nel periodo triennale successivo all'anno di maturazione della quota up-front.

Per le azioni maturate è previsto un periodo di retention (vincolo alla vendita) di due anni per quelle up-front e di un anno per le differite; per queste ultime il periodo di retention decorre dal momento in cui la remunerazione differita è maturata. L'assegnazione delle azioni ai beneficiari (e quindi l'effettiva entrata in possesso) avviene al termine del periodo di retention.

Le azioni, sia della quota up-front, sia delle quote differite, saranno assoggettate a tassazione al termine del periodo di retention, prendendo a riferimento il valore normale, corrispondente alla media aritmetica dei prezzi ufficiali rilevati nei trenta giorni di calendario precedenti la data in cui ciascuna quota sarà resa disponibile mediante il trasferimento nel dossier titoli del beneficiario.

Nel rispetto del disposto dell'art. 2357-ter cod. civ., eventuali diritti e/o dividendi matureranno esclusivamente con riferimento al periodo successivo al trasferimento nel dossier titoli del beneficiario. Il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo potrà valutare, in caso di operazioni straordinarie sul capitale che prevedano l'esercizio del diritto di opzione, eventuali conseguenti adeguamenti delle quote azionarie maturate ma non ancora nella disponibilità dei beneficiari.

La tabella rappresenta l'ammontare delle quote del bonus ILT riconosciuto, con riferimento all'anno di maturazione e all'effettiva entrata in possesso da parte del beneficiario.



6.8.3 Meccanismi di malus e di claw-back

L'incentivo è soggetto alle medesime condizioni di malus e claw-back previste dalle politiche di remunerazione del Gruppo tempo per tempo vigenti per l'erogazione del bonus (sistema di incentivazione annuale).

Il bonus ILT non è corrisposto nei casi di cessazione del rapporto di lavoro (salvo che, previo assenso della Capogruppo, per previsioni specifiche contenute in contratti individuali o collettivi, in accordi aziendali ovvero per iniziativa unilaterale aziendale, ferma comunque la necessaria valutazione caso per caso, in funzione del momento in cui la cessazione ha luogo).

6.9 Compensi di fine rapporto

6.9.1 Benefici pensionistici discrezionali

Non sono previsti benefici pensionistici discrezionali.

6.9.2 Golden parachute

Le regole di seguito enunciate si applicano al solo personale più rilevante.

Subordinatamente all'approvazione da parte dell'Assemblea Ordinaria dei Soci dei criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso, è facoltà unilaterale della singola società pattuire eventuali golden parachute, definiti, condizionatamente alla preventiva autorizzazione da parte dell'Amministratore Delegato di Capogruppo³³, in relazione al ruolo e/o alla carica del soggetto³⁴ e/o alla durata dei medesimi e/o alla valutazione dei risultati individuali e/o ai rischi assunti dalla società, nella misura massima di due annualità della remunerazione annua fissa lorda (RAL)³⁵ ed entro il limite massimo di euro 2,4 milioni (lordo dipendente).

Fatte salve le deroghe previste dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, l'erogazione avviene nel rispetto contestuale dei seguenti criteri:

- in una quota *up-front*, pari al 60%, e in tre quote annue di pari importo, complessivamente pari al 40%, per i soggetti per cui l'importo del *golden parachute* sia inferiore o pari a euro 600.000;
- in una quota *up-front*, pari al 40%, e in cinque quote annue di pari importo, complessivamente pari al 60%, per i soggetti per cui l'importo sia superiore a euro 600.000;
- la quota *up-front* è attribuita alla cessazione del rapporto di lavoro, nei limiti temporali previsti dagli accordi individuali; le quote differite sono attribuite annualmente, la prima decorsi almeno 12 mesi dalla data di erogazione della quota *up-front*, le successive a pari distanza temporale dall'attribuzione della quota precedente, nei limiti temporali previsti dagli accordi individuali;

³³ La valutazione sarà effettuata dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo per i soggetti da esso direttamente nominati.

³⁴ Intesi anche nel senso di rischi assunti dal medesimo soggetto.

³⁵ Si veda anche il successivo paragrafo 6.9.3. in relazione alle voci rientranti nel citato limite.

- per il 50% di ciascuna quota in contanti e per il 50% in azioni ordinarie Banco BPM. Per le azioni attribuite è previsto un periodo di *retention* (vincolo alla vendita) di due anni per quelle *up-front* e di un anno per le differite; per queste ultime il periodo di *retention* decorre dal momento in cui la remunerazione differita è maturata. La maturazione delle quote azionarie avviene unitamente alle rispettive quote monetarie, mentre l'assegnazione al beneficiario (e quindi l'effettiva entrata in possesso) avviene al termine del periodo di *retention*. Il prezzo di carico delle azioni assegnate, sia della quota *up-front*, sia delle quote differite, sarà pari al cosiddetto valore normale, corrispondente alla media aritmetica dei prezzi ufficiali rilevati nei trenta giorni di calendario precedenti la data in cui ciascuna quota sarà resa disponibile mediante il trasferimento nel dossier titoli del beneficiario. Nel rispetto del disposto dell'art. 2357-ter cod. civ., eventuali diritti e/o dividendi matureranno esclusivamente con riferimento al periodo successivo al trasferimento nel dossier titoli del beneficiario;
- solo in assenza di accertati comportamenti fraudolenti o di colpa grave messi in atto da colui che sia cessato, ovvero di comportamenti da cui derivino gravi perdite. L'accertamento di tali comportamenti, sancito da iter disciplinare interno o da una sentenza in primo o secondo grado pronunciata in sede giudiziaria, sospende l'erogazione delle componenti differite. La conclusione dell'iter disciplinare interno o la sentenza passata in giudicato, unitamente alla valutazione dell'Amministratore Delegato di Capogruppo³⁶ in merito alla significatività della colpa o della perdita, implicano l'annullamento delle quote non ancora erogate (*malus*) e la restituzione di quelle già attribuite (*claw-back*);
- subordinatamente alla preventiva autorizzazione da parte dell'Amministratore Delegato di Capogruppo³⁶.

I criteri e i limiti per la determinazione dei golden parachute si applicano a tutte le società del Gruppo; essi sono approvati dall'Assemblea dei Soci di ciascuna banca controllata.

6.9.3 Altri compensi

Le Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia precisano che rientrano nei cosiddetti golden parachute i compensi (ad eccezione di quelli previsti dalla legge) pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata dalla carica, riconosciuti al personale più rilevante in misura eccedente l'indennità di preavviso. Al riguardo si precisa che nell'ambito di definizione del concetto di indennità di preavviso (e, pertanto, escluse dalla disciplina propria delle remunerazioni variabili) sono riconducibili le misure

³⁶ La valutazione sarà effettuata dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo per i soggetti da esso direttamente nominati.

economiche definite per la risoluzione anticipata del rapporto di lavoro dalla contrattazione collettiva nazionale di categoria (nello specifico, le indennità corrisposte ai sensi degli artt. 28, 30 o 32 per il personale inquadrato nella categoria dei dirigenti ovvero l'art. 11 e il Capitolo XI per il personale appartenente alle aree professionali o ai quadri direttivi), anche in relazione a transazioni definite al fine di evitare l'alea di un giudizio, purché rientranti nei limiti fissati dalla legge e dalla contrattazione nazionale.

Si precisa che i limiti in termini di annualità di remunerazione e di importo massimo, definiti nel precedente paragrafo 6.9.2, ricomprendono sia eventuali golden parachute, sia eventuali indennità derivanti dalle previsioni di legge e di contrattazione collettiva nazionale, di cui sopra, e che tutte le posizioni saranno preventivamente vagliate dall'Amministratore Delegato di Capogruppo³⁶ o da un suo delegato.

SEZIONE II

Parte 1 - Attuazione delle Politiche di Remunerazione

1. Attuazione delle politiche in materia di remunerazione nell'esercizio 2017

Nel Gruppo bancario Banco BPM (di seguito Gruppo), le funzioni di Capogruppo Risorse Umane, Rischi, Pianificazione e Controllo, Amministrazione e Bilancio, Compliance e Segreteria Affari Societari hanno collaborato, ciascuna per la propria competenza, alla declinazione operativa delle politiche di remunerazione definite per l'anno 2017 (di seguito Policy 2017), in ottemperanza alle disposizioni normative vigenti e coerentemente con gli indirizzi del Consiglio di Amministrazione e con gli obiettivi strategici del Gruppo stesso.

La Policy 2017 è stata definita dal Consiglio di Amministrazione e approvata dall'Assemblea Ordinaria dei Soci dell'8 aprile 2017 e inoltre recepita ed approvata dagli Organi sociali competenti delle società controllate e resa disponibile sul sito internet www.bancobpm.it (Sezione Corporate Governance – Politiche di Remunerazione).

Nella predisposizione della Policy 2017, Banco BPM – in qualità di Capogruppo – non si è avvalso di consulenti esterni.

1.1 Il Comitato Remunerazioni

Nel 2017 il Comitato si è riunito, su convocazione del suo Presidente, tredici volte. Il grado di partecipazione è stato pari al 94% e la durata media delle sedute è stata di circa un'ora.

Il Comitato ha svolto attività - a seconda dei casi - istruttoria, consultiva e/o di proposta in merito: (i) alla determinazione degli emolumenti spettanti ai consiglieri investiti di particolari cariche o incarichi (tra cui l'Amministratore Delegato) della Capogruppo e all'individuazione del compenso degli esponenti delle banche controllate e delle principali controllate non bancarie del Gruppo; (ii) alla definizione delle politiche di remunerazione per l'anno 2017 a favore del Personale del Gruppo Banco BPM, del sistema di incentivazione di lungo termine (2017-2019), del piano di compensi basati su azioni Banco BPM annuale (2017) e triennale (2017-2019), esaminando altresì i relativi documenti da sottoporre ai competenti Organi sociali; (iii) alla definizione di linee guida a livello di Gruppo in ordine ai compensi spettanti agli organismi di vigilanza ex d.lgs. n. 231/2001; (iv) al processo di identificazione del personale più rilevante del Gruppo Banco BPM (compresi i relativi esiti e successivi aggiornamenti); (v) all'attività di attuazione delle politiche di remunerazione 2016, ivi comprese le verifiche in ordine alle condizioni di accesso al sistema di incentivazione e, ove di competenza del Comitato, la formulazione della proposta di bonus; (vi) alla definizione del trattamento economico di alcuni soggetti inclusi nei vertici operativi e direttivi; (vii) alla vigilanza sulla corretta applicazione

delle regole relative alla remunerazione (in particolare in relazione alla remunerazione dei Responsabili delle funzioni aziendali di controllo) nonché al controllo degli obiettivi nell'ambito del sistema di incentivazione con l'esame delle schede MBO selezionate dal Comitato.

1.2 Identificazione del personale più rilevante del Gruppo

Il processo di identificazione del personale più rilevante è stato attuato mediante l'applicazione combinata dei criteri qualitativi e quantitativi - i Regulatory Technical Standards - elaborati dall'European Banking Authority (RTS³⁷) e inoltre, con l'adozione di un criterio interno finalizzato ad identificare il personale più rilevante di fascia alta³⁸.

La funzione Risorse Umane di Capogruppo ha coordinato le attività, coinvolgendo, ciascuna per la propria competenza, le funzioni di Capogruppo Compliance, Organizzazione, Rischi e Pianificazione e Controllo. Il processo, attuato a livello di Gruppo, avendo a riguardo tutte le società del Gruppo, ha previsto un assessment a livello societario per le banche italiane da parte di Capogruppo (in virtù dei contratti di outsourcing in essere) e ha tenuto conto delle posizioni organizzative, dei livelli gerarchici, delle fasce retributive e dell'impatto sui rischi di tutto il Personale del Gruppo.

La funzione Compliance ha valutato il processo "conforme" alle prescrizioni normative; il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, previo parere del Comitato Remunerazioni, ha approvato il processo, l'interpretazione applicativa dei criteri e i relativi esiti.

Il perimetro del personale più rilevante è stato aggiornato con frequenza trimestrale.

Per l'esercizio 2017 sono state identificate, tra il personale più rilevante, 254 persone a livello di Gruppo³⁹, pari a circa l'1,09% del personale, suddivise nelle seguenti categorie:

- Personale più rilevante di fascia alta – 39 persone di cui:
 - 34 non appartenenti alle funzioni aziendali di controllo;
 - 5 appartenenti alle funzioni aziendali di controllo.
- Altro personale più rilevante – 215 persone di cui:
 - 193 non appartenenti alle funzioni aziendali di controllo;
 - 22 appartenenti alle funzioni aziendali di controllo.

In relazione ai soggetti identificati in base ai soli criteri quantitativi, la Capogruppo non si è avvalsa della procedura di esclusione, così come definita

³⁷ Regolamento Delegato UE n. 604/2014, recepito dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia del 18 novembre 2014 (Circolare 285/2013 – 7° aggiornamento).

³⁸ Personale più rilevante di fascia alta: Amministratore Delegato, Direttore Generale, Condirettori Generali e Responsabili della prima linea manageriale di Capogruppo, Amministratore Delegato, Direttore Generale, Condirettore Generale e Vice Direttore Generale (ove presenti) di Banca Popolare di Milano, Aletti & C. Banca d'Investimento Mobiliare, Aletti Gestielle SGR, Banca Akros, ProFamily e Società Gestione Servizi BP.

³⁹ Inclusi cinque soggetti di Aletti Gestielle SGR, fuoriuscita dal perimetro del Gruppo nel dicembre 2017.

dalla Decisione (UE) 2015/2218 della Banca Centrale Europea del 20 novembre 2015.

La funzione Risorse Umane di Capogruppo ha inoltre (a) inviato una comunicazione individuale in cui ha informato ciascun soggetto sull'appartenenza al personale più rilevante, (b) richiesto la dichiarazione di impegno, in ottemperanza alle vigenti normative e politiche del Gruppo Banco BPM in materia di remunerazione e incentivazione, a non avvalersi di strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla remunerazione o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi retributivi e, (c) per i dipendenti, notificato una specifica informativa riguardante il fatto che la materia della remunerazione è soggetta a precise disposizioni di Regolamento e di Vigilanza, nonché alle Policy aziendali come tempo per tempo vigenti e alle norme di legge che presidiano il sistema; quest'ultima informativa ha costituito (ove necessario e per quanto necessario) adeguamento dei contratti individuali di lavoro alle normative richiamate, poiché non sono ammesse devianze ed eventuali pattuizioni individuali difformi sono da intendersi sostituite di diritto.

1.3 Bonus pool 2017

Il bonus pool 2017 del Gruppo (risorse economiche consolidate del sistema di incentivazione annuale e del premio aziendale-CCNL) previsto nel budget, determinato e approvato nel rispetto dei criteri definiti nella Policy 2017, è stato pari a euro 62 milioni (costo azienda), di cui euro 46,5 milioni per il sistema di incentivazione annuale (2017) ed euro 15,5 milioni per il premio aziendale (CCNL).

1.4 Attivazione del sistema di incentivazione 2017

Nel corso del 2017 è stato attivato il sistema di incentivazione, in attuazione di quanto al riguardo previsto dalla Policy 2017 e in considerazione delle specificità di business e/o organizzative di ciascuna società del Gruppo.

Per il personale più rilevante destinatario di remunerazione variabile, il personale delle reti commerciali e i componenti di specifiche filiere professionali individuati secondo logiche di correlazione dell'attività ai risultati economico/reddituali, è stata adottata la modalità di valutazione delle performance MBO (Management By Objectives), che ha previsto l'assegnazione, all'avvio del sistema, di obiettivi individuali e/o di squadra da confrontare con i risultati conseguiti a fine anno. Nei restanti casi, è stata adottata la modalità di valutazione delle performance a Valutazione Manageriale, che ha previsto la comunicazione da parte di ciascun responsabile ai propri collaboratori, degli obiettivi quali/quantitativi di struttura e dei criteri di valutazione degli stessi.

Ciascun MBO ha contemplato obiettivi sia di performance (economici, progettuali o di efficienza) sia di carattere qualitativo (la soddisfazione della clientela, l'incidenza dei reclami, la valutazione professionale e/o delle qualità manageriali, il rispetto delle regole e delle norme in materia di controlli e di adeguata verifica).

Inoltre, in ordine al contenimento del rischio, il sistema di incentivazione ha previsto per le reti commerciali l'attribuzione di un obiettivo attinente al presidio dei profili di rischio del credito e, per il personale più rilevante, l'attribuzione di KPI risk based o risk adjusted.

2. Informazioni sulle remunerazioni

2.1 Compensi erogati ai componenti gli Organi sociali della Capogruppo e delle società controllate del Gruppo

La politica retributiva, attuata nel 2017 a favore dei componenti gli Organi sociali della Capogruppo e delle società controllate, non ha comportato la corresponsione di alcuna componente variabile della remunerazione collegata a sistemi di incentivazione, ai componenti dei Consigli di Amministrazione privi di contratto individuale.

L'ammontare complessivo della remunerazione del Presidente dell'Organo con funzione di supervisione strategica di ciascuna banca del Gruppo non ha ecceduto la remunerazione fissa percepita dai rispettivi vertici dell'Organo con funzione di gestione. Tale politica è pertanto stata aderente alle vigenti Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia.

Nei paragrafi che seguono sono illustrati i dettagli dei compensi erogati.

2.1.1 Compensi erogati ai componenti il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Esecutivo

Nel 2017 i componenti del Consiglio di Amministrazione, privi di specifico contratto individuale, hanno percepito compensi fissi differenziati in relazione alle rispettive cariche ricoperte nel Consiglio stesso (Presidente e Consigliere) e nei Comitati endo-consiliari (Presidente e Componente del Comitato).

Nell'ambito dell'approvazione del progetto di fusione dell'ex Banco Popolare Soc. Coop. e dell'ex Banca Popolare di Milano Scarl, le rispettive Assemblee dei Soci tenutesi il 15 ottobre 2016 hanno deliberato di riconoscere ai Consiglieri di Amministrazione di Banco BPM, per l'intero periodo di carica (esercizi 2017-2018-2019), i seguenti compensi fissi, da assegnarsi pro rata temporis in relazione all'effettiva durata della carica:

- un compenso di euro 110.000 annui lordi per ciascun Consigliere di Amministrazione,
- un compenso aggiuntivo di euro 50.000 annui lordi per ciascun componente del Comitato Esecutivo,

oltre al costo per la copertura assicurativa della responsabilità civile dei componenti del Consiglio di Amministrazione.

Per gli amministratori investiti di particolari cariche, a norma dell'art. 22 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione, sulla base di proposte formulate dal Comitato Remunerazioni e sentito il parere del Collegio Sindacale, nella seduta del 10 gennaio 2017 ha stabilito per il periodo che si concluderà con la data

dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2017 i seguenti compensi fissi aggiuntivi:

- un emolumento per la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione di euro 450.000 annui lordi;
- un emolumento per la carica di Vice Presidente Vicario del Consiglio di Amministrazione di euro 180.000 annui lordi;
- un emolumento per la carica di Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di euro 140.000 annui lordi;
- un emolumento per la carica di Presidente del Comitato Esecutivo di euro 160.000 annui lordi;
- un emolumento per la carica di Presidente del Comitato Controllo Interno e Rischi di euro 90.000 annui lordi;
- un emolumento per la carica di componente del Comitato Controllo Interno e Rischi di euro 45.000 annui lordi;
- un emolumento per la carica di Presidente del Comitato Parti Correlate di euro 10.000 annui lordi;
- un emolumento per la carica di componente del Comitato Parti Correlate di euro 5.000 annui lordi;
- un emolumento per la carica di Presidente del Comitato Nomine di euro 20.000 annui lordi;
- un emolumento per la carica di componente del Comitato Nomine di euro 10.000 annui lordi;
- un emolumento per la carica di Presidente del Comitato Remunerazioni di euro 20.000 annui lordi;
- un emolumento per la carica di componente del Comitato Remunerazioni di euro 10.000 annui lordi;

da corrispondersi in relazione al periodo di rispettiva durata della carica o dell'incarico particolare degli esponenti interessati.

Per i componenti del Consiglio di Amministrazione sono previste una polizza di responsabilità civile e una polizza cumulativa infortuni professionali. Per completezza di informazione si fa presente, altresì, che risulta in essere una polizza vita a favore dell'attuale Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Non sono state previste componenti variabili della remunerazione né compensi di fine carica per i componenti del Consiglio di Amministrazione privi di contratto individuale.

L'emolumento del Presidente del Consiglio di Amministrazione non ha ecceduto la remunerazione fissa percepita dall'Amministratore Delegato o dal Direttore Generale.

Nella riunione del 14 marzo 2017 il Consiglio di Amministrazione - su proposta del Comitato Remunerazioni e con il voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale - ha determinato, nel rispetto dell'articolo 2389 cod. civ. e dell'articolo 22.1 dello Statuto, la retribuzione annua lorda (RAL) dell'Amministratore Delegato.

Con le stesse modalità il Consiglio ha altresì stabilito la misura massima della remunerazione variabile dell'Amministratore Delegato, da associare al sistema di incentivazione di breve termine e al sistema di incentivazione a lungo termine (ILT), quest'ultimo correlato agli obiettivi del Piano Strategico 2016-2019.

All'Amministratore Delegato sono stati riconosciuti i benefit previsti per i manager del Gruppo.

2.1.2 Compensi erogati ai componenti il Collegio Sindacale

A tutti i componenti del Collegio Sindacale spetta - oltre al rimborso delle spese sostenute per ragione del loro ufficio - un compenso annuo che è determinato, in misura fissa, per l'intero periodo di carica dall'Assemblea all'atto della loro nomina.

Nell'ambito dell'approvazione del progetto di fusione dell'ex Banco Popolare Soc. Coop. e dell'ex Banca Popolare di Milano Scarl, le rispettive Assemblee dei Soci tenutesi il 15 ottobre 2016 hanno deliberato di riconoscere ai componenti del Collegio Sindacale di Banco BPM, per l'intero periodo di carica (esercizi 2017-2018-2019), i seguenti compensi fissi, da corrispondersi e rapportarsi all'effettiva durata della carica:

- un compenso di euro 160.000 annui lordi per il Presidente del Collegio stesso,
- un compenso di euro 110.000 annui lordi per ciascun altro sindaco effettivo,

oltre al costo per la copertura assicurativa della responsabilità civile dei componenti del Collegio Sindacale.

Per i componenti del Collegio Sindacale sono previste una polizza di responsabilità civile e una polizza cumulativa infortuni professionali.

Nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, i componenti del Collegio Sindacale non percepiscono alcuna componente variabile della remunerazione.

Al Collegio Sindacale non sono oggi attribuite le competenze di cui all'art. 6, comma 1, lett. b, D.Lgs. n. 231/2001; il Consiglio di Amministrazione di Banco BPM, nella riunione del 10 gennaio 2017, ritenendo di non avvalersi della facoltà prevista al comma 4-bis del medesimo suddetto articolo, ha infatti nominato un apposito Organismo di Vigilanza (OdV), assegnando a questo organismo il compito di vigilare, tra l'altro, sull'osservanza e sul funzionamento del modello di organizzazione, gestione e controllo e di curarne l'aggiornamento nonché i conseguenti poteri e doveri. L'OdV della Capogruppo prevede fra i suoi componenti anche la presenza di un sindaco; a tale soggetto è attribuito, pertanto, un emolumento aggiuntivo per l'incarico ricoperto nell'OdV, pari a euro 28.000 annui lordi.

2.1.3 Compensi erogati ai componenti gli Organi sociali delle società controllate

Nel 2017, coerentemente ai principi dettati dalle politiche retributive di Gruppo, ai componenti gli Organi sociali delle società controllate sono stati corrisposti compensi fissi differenziati in relazione alle rispettive cariche ricoperte all'interno dell'organo di appartenenza, oltre all'eventuale rimborso delle spese sostenute in ragione del loro ufficio e agli eventuali gettoni di presenza, ove deliberati dalle rispettive Assemblee.

Per i componenti dei Consigli di Amministrazione privi di contratto individuale, non è stata prevista né corrisposta alcuna componente variabile della remunerazione.

Il personale dipendente della Capogruppo e delle società controllate non ha percepito compensi per incarichi ricoperti, in rappresentanza del Gruppo, all'interno degli Organi sociali di società controllate diverse da quelle di appartenenza; salvo quanto previsto nei contratti individuali, tali compensi sono stati versati integralmente alla società di appartenenza dalla società presso la quale l'incarico è stato ricoperto.

In ottemperanza a quanto disposto in materia da Banca d'Italia, le politiche retributive definite a favore dei membri degli Organi di controllo non hanno previsto alcun compenso variabile della remunerazione collegato a sistemi di incentivazione.

2.2 Remunerazione variabile da corrispondere nel 2018

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in relazione alle condizioni previste nella Policy 2017 per l'accesso alle componenti variabili della remunerazione da corrispondere nel 2018, in data 27 febbraio 2018, preso atto del parere del Comitato Remunerazioni, ha verificato l'apertura dei cancelli consolidati⁴⁰ per l'accesso al bonus pool 2017 (condizione che determina anche la maturazione nel 2018 delle quote differite di bonus di competenza di esercizi precedenti) e relativamente al sistema di incentivazione dell'ulteriore cancello di accesso societario⁴¹ per BPM, Banca Akros, Aletti & C. Banca d'Investimento Mobiliare, ProFamily, Aletti Fiduciaria e Aletti Gestielle SGR, nonché la mancata apertura del cancello di accesso societario per Banca Aletti & C. (Suisse) condizione, quest'ultima, che non consente l'accesso, da parte del personale in forza nella medesima società, alle risorse economiche del sistema di incentivazione 2017.

Nella medesima seduta il Consiglio di Amministrazione ha inoltre determinato, in considerazione dei risultati del coefficiente di rettifica⁴² applicati al bonus pool 2017 secondo quanto previsto dalla Policy 2017, in euro 60,1843 milioni (costo azienda) le

⁴⁰ *Common Equity Tier 1 ratio* (CET1 ratio), *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) segnaletico, utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (al netto delle componenti non ricorrenti) (UOC).

⁴¹ Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (al netto delle componenti non ricorrenti) (UOC).

⁴² Indicatore di redditività *risk adjusted Return on Risk Adjusted Capital* (RORAC) conseguito a fine esercizio in confronto alle relative soglie di *Risk Trigger* e di *Risk Appetite* definite nell'ambito del *Risk Appetite Framework* per il medesimo esercizio.

risorse economiche massime da riconoscere a livello di Gruppo (di cui euro 44,68⁴³ milioni a valere sul sistema di incentivazione 2017 ed euro 15,5 milioni per il premio aziendale-CCNL).

2.2.1 Sistema di incentivazione da riconoscere nel 2018

Il riconoscimento del bonus al personale è subordinato al raggiungimento degli obiettivi assegnati nell'ambito del sistema di incentivazione ed è corrisposto secondo le modalità previste nella Policy 2017.

La tabella che segue riporta l'importo massimo riconoscibile a titolo di sistema di incentivazione 2017 distinto per società del Gruppo⁴⁴.

Società (importi in milioni di euro – costo azienda)	Risorse economiche a valere sul sistema di incentivazione 2017
Banco BPM	28,81
BPM	7,19
Banca Aletti	3,58
Banca Akros	2,58
S.G.S. BP	2,11
ProFamily	0,20
Bp Property Management	0,13
Release	0,03
Aletti Fiduciaria	0,03
Bpl Real Estate	0,02
Banca Aletti Suisse	0
Totale (*)	44,68

(*) Al netto di euro 0,75 milioni di Aletti Gestielle SGR fuoriuscita dal perimetro del Gruppo nel dicembre 2017.

Come già illustrato al precedente paragrafo 2.1.1, nella riunione del 14 marzo 2017 il Consiglio di Amministrazione - su proposta del Comitato Remunerazioni – ha deliberato in ordine agli obiettivi da associare all'MBO dell'Amministratore Delegato nell'ambito del sistema di incentivazione di breve termine (2017).

L'MBO ha contemplato obiettivi di performance in ordine ai requisiti di capitale e alla redditività del Gruppo, che sono stati conseguiti a livelli superiori alle attese, al valore creato dall'impresa per gli azionisti, che è risultato in linea con le attese e ad aspetti qualitativi afferenti l'attività di gestione che sono stati valutati dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, sentito il Consiglio medesimo, superiori alle aspettative.

Le performance conseguite nei termini indicati hanno consentito il riconoscimento del bonus all'Amministratore Delegato di Capogruppo che sarà corrisposto secondo le modalità previste nella Policy 2017.

⁴³ Al netto di euro 0,75 milioni di Aletti Gestielle SGR fuoriuscita dal perimetro del Gruppo nel dicembre 2017.

⁴⁴ Società nel perimetro del Gruppo al 31 dicembre 2017.

2.2.2 Premio aziendale

Come già illustrato al precedente paragrafo 2.2, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha accertato che si sono verificate le condizioni per l'accesso alle componenti variabili della remunerazione da corrispondere nel 2018.

In esito alla positiva conclusione del confronto negoziale che ha consentito di pervenire alla stesura di alcune importanti normative del Contratto Collettivo di secondo livello applicabile a tutte le realtà societarie del Gruppo, è stato definito il premio aziendale del Gruppo Banco BPM riguardante l'esercizio 2017.

La relativa intesa, stipulata ex art. 48 del CCNL di settore, consentirà nel corso del 2018, l'erogazione di un importo pro-capite di euro 700 a favore del personale inquadrato nelle aree professionali e nella categoria dei quadri direttivi. Tale importo, che pone a carico dell'azienda un onere complessivo massimo di euro 15,5 milioni (come già riportato al precedente paragrafo 2.2), potrà essere fruito secondo i criteri e le modalità di scelta individuali ("welfare" o "cash") stabiliti dalle vigenti disposizioni legislative fiscali.

2.3 Altre tipologie di remunerazione

2.3.1 Erogazione welfare

Gli importanti e complessi interventi aziendali, che nel corso del 2017 hanno caratterizzato positivamente - con il coinvolgimento di tutto il personale dipendente - il processo di integrazione del Gruppo, hanno costituito i presupposti per concordare il riconoscimento di un importo di euro 150 pro-capite a favore del personale inquadrato nelle aree professionali e nella categoria dei quadri direttivi, da fruire esclusivamente per le finalità welfare nell'ottica della valorizzazione dei servizi aziendali previsti a tal fine. Tale importo pone a carico dell'azienda un onere complessivo di euro 3,3 milioni (costo azienda).

2.3.2 Sistema premiante

Nell'ambito degli interventi sulla remunerazione volti a ricercare una relazione coerente fra responsabilità, professionalità, impegno e livello retributivo del personale dipendente, nel 2017 sono stati effettuati interventi sulla remunerazione fissa pari a circa euro 1,67 milioni (costo riferito all'esercizio 2017 su base annua).

2.3.3 Altri interventi sulla remunerazione

Per alcuni ruoli chiave del Gruppo, sono definiti patti di stabilità, di prolungamento del periodo di preavviso e di non concorrenza, che prevedono l'erogazione di uno specifico corrispettivo mensile, in costanza di rapporto di lavoro.

Nel corso del 2017 sono stati attivati 39 nuovi patti di non concorrenza (di cui 23 derivanti dalla conversione di patti di stabilità già in essere) e 1 nuovo patto di prolungamento del periodo di preavviso.

2.3.4 Welfare e altri benefici di natura non monetaria

Nell'ambito delle iniziative che qualificano il welfare aziendale del Gruppo e a complemento del tradizionale regime delle prestazioni sanitarie e previdenziali, ha trovato conferma nel corso del 2017 il riconoscimento dei benefici di natura non monetaria che compongono il quadro degli interventi di People Care e che sono pertanto finalizzati al soddisfacimento delle esigenze di carattere sociale dei dipendenti e dei propri familiari.

Tali benefici hanno in particolare trovato espressione:

- nelle forme di sussidio economico previste per il ristoro degli oneri relativi alla prevenzione ed alla cura della salute,
- nelle tutele previste per gli eventi di premorienza e di invalidità permanente del dipendente,
- nel riconoscimento di condizioni agevolate per l'accesso ai servizi bancari ed assicurativi,
- nell'attivazione dei servizi di aiuto alla persona in particolari situazioni di disagio,
- nelle varie forme di sostegno e di assistenza dedicate ai figli,
- nella possibilità di accedere ai servizi di ristorazione aziendale ove presenti.

2.4 Compensi di inizio e fine rapporto corrisposti al personale più rilevante

Nel 2017 non è stato riconosciuto alcun compenso di inizio rapporto.

Nel 2017 sono intervenute diciassette cessazioni dal rapporto di lavoro; per undici soggetti si è proceduto al riconoscimento di compensi di fine rapporto di natura variabile per complessivi euro 312.421 (lordo dipendente), che non rientrano nella fattispecie dei golden parachute, nel rispetto delle deroghe stabilite dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia.

Nell'ambito degli amministratori esterni del Gruppo, nel 2017 sono intervenute quattro cessazioni dalla carica senza riconoscimento di alcuna indennità.

Per le informazioni di dettaglio si rimanda al "Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "h", sub v) e vi) - Compensi di inizio e di fine rapporto".

Nel 2017 inoltre, a definizione di un procedimento giudiziale, è stato accordato in via transattiva all'ex Consigliere Delegato dell'ex Banca Popolare di Milano Scarl, Piero Luigi Montani (cessato nel 2013), un importo a titolo di indennità qualificabile come golden parachute pari a euro 180.000 (lordo dipendente), la cui corresponsione avviene secondo le modalità previste dalle vigenti politiche di remunerazione e in conformità alle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia.

Per completezza di informazione si segnala che ad un soggetto, cessato nel 2016 e all'epoca identificato tra il personale più rilevante dell'ex Gruppo bancario Bipiemme, a seguito di conciliazione giudiziale è stato riconosciuto nel 2017 un

importo pari a euro 63.000 a titolo di somma aggiuntiva al trattamento di fine rapporto.

2.5 Malus e claw-back

In applicazione dei vigenti meccanismi di malus, sono state azzerate quote differite di competenza degli esercizi 2014-2015-2016, che sarebbero maturate negli esercizi 2018-2019-2020, per complessivi euro 388.658 (lordo dipendente), riferibili a undici dipendenti cessati dal rapporto di lavoro e identificati tra il personale più rilevante nel periodo 2016-2017.

Nell'ambito delle cessazioni dal rapporto di lavoro avvenute per giusta causa nel corso dell'esercizio, non è stato attivato alcun processo di claw-back.

2.6 Fondo di solidarietà

Nel corso del 2017 si è definita l'estensione a 76 risorse, in possesso dei requisiti previdenziali, del Fondo di Solidarietà già avviato con l'intesa del 23/12/2016 per la gestione dell'esubero strutturale di risorse riveniente dal processo di fusione.

La relativa intesa ha confermato le medesime modalità e misure di incentivazione all'esodo già stabilite con la citata intesa di fine anno 2016.

2.7 Focus sulle remunerazioni oltre il milione di euro - di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575 UE), paragrafo 1, lettera "i"

Con riferimento alla remunerazione totale lorda di competenza dell'esercizio 2017, si segnala che a due persone è stato riconosciuto un importo pari ad almeno un milione di euro (un soggetto nella fascia di remunerazione da 1 a 1,5 milioni e un soggetto nella fascia di remunerazione da 1,5 a 2 milioni).

2.8 Focus sulle remunerazioni dei membri dell'organo di gestione - di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575 UE), paragrafo 2

Per le informazioni di dettaglio si rimanda al "Prospetto di sintesi di cui all'art.450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "j".

3.Obblighi di trasmissione dei dati

Nel 2017 la Capogruppo ha assolto gli obblighi di trasmissione annuale alla Banca d'Italia dei dati in materia di remunerazione⁴⁵, così come stabiliti nella Comunicazione del 7 ottobre 2014⁴⁶, emanata in conformità con l'art. 75 della CRD IV e secondo le Guidelines EBA⁴⁷.

⁴⁵ Cfr. Circolare n. 285/2013, 7° aggiornamento, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione", Sezione VI Obblighi di informativa e di trasmissione dei dati, paragrafo 2.

⁴⁶ Cfr. Comunicazione della Banca d'Italia del 7 ottobre 2014 in materia di raccolta di dati sulle remunerazioni presso banche e imprese di investimento.

⁴⁷ GL 2014/07 "Guidelines on the data collection exercise regarding high earners" e GL 2014/08 "Guidelines on the remuneration benchmarking exercise" emanate il 16 luglio 2014.

Parte 2 - Tabelle informative (importi lordi)

1. 1. Informazioni richieste dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia - Circolare n. 285/2013, 7° aggiornamento, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione", Sezione VI "Obblighi di informativa e di trasmissione dei dati"

Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575 UE), paragrafo 1, lettera "g"

Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per linee di attività (euro)

Aree di attività (1)	Numero beneficiari (2)	Remunerazione fissa		Remunerazione variabile di competenza 2017		
		Importo (3)	di cui compensi di fine rapporto	Incentivazione (4)	Altre forme di remunerazione variabile (5)	Compensi di inizio e fine rapporto
Componenti dell'organo di gestione	14	5.250.471	11.606	944.677		
Componenti dell'organo di supervisione strategica	50	3.503.861				
<i>Investment banking</i>	1.471	105.551.557	91.716	5.374.764	878.182	604.355
<i>Retail banking</i>	18.769	952.206.485	954.778	22.431.851	11.697.285	3.817.124
<i>Asset management</i>	25	1.670.171		149.700	16.042	
Funzioni aziendali	3.643	203.355.807	509.127	4.210.608	2.225.563	1.703.941
Funzioni aziendali di controllo	550	35.928.413	38.695	1.087.727	342.327	198.758
Altre	308	16.820.059	15.077	475.703	194.679	199.413
Totale	24.830	1.324.286.823	1.620.998	34.675.029	15.354.078	6.523.592

Note

(1) Ai sensi degli orientamenti EBA sull'esercizio di *benchmarking* in materia di remunerazioni.

(2) Personale a cui nel 2017 è stata corrisposta una remunerazione a fronte di prestazioni di lavoro rese nel corso dell'esercizio a società appartenenti al Gruppo Bancario, come risultante al 31/12/2017 (numero persone).

(3) Remunerazione fissa 2017, ricomprende le voci retributive come definite nella *Policy*.

(4) Gli importi indicati comprendono il *bonus* da riconoscere al personale più rilevante nonché il *bonus* del restante personale, quest'ultimo calcolato con criterio di stima. Non sono comprese eventuali quote di incentivazione di esercizi precedenti giunte a scadenza nell'esercizio.

(5) Riferite quasi esclusivamente al premio aziendale.

Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575 UE), paragrafo 1, lettera "h", sub i) e ii)

Componenti fisse e variabili della remunerazione (euro)

Personale più rilevante identificato per l'esercizio	Remunerazione fissa		Sistema di incentivazione di competenza 2017							Altre forme di remunerazione e variabile di competenza	
	Numero beneficiari (1)	Importo (2)	Numero beneficiari	Importo totale	di cui quota up front			di cui quote differite			
					Contanti	Azioni (3)	Altri strumenti	Contanti	Azioni (3)		Altri strumenti
Componenti dell'organo di gestione	11	4.908.568	4	943.223	224.967	224.967		246.645	246.645		
Componenti dell'organo di supervisione strategica	31	3.110.033									
<i>Investment banking</i>	54	10.532.893	38	1.756.271	984.543	330.740		220.493	220.493		10.442
<i>Retail banking</i>	106	17.690.907	79	2.483.846	1.768.064	306.764		204.509	204.509		18.200
<i>Asset management</i>	2	316.518	1	56.277	16.883	16.883		11.255	11.255		
Funzioni aziendali	21	5.148.982	21	1.156.893	365.851	288.515		251.264	251.264		700
Funzioni aziendali di controllo	20	3.175.073	18	470.818	328.841	60.847		40.565	40.565		3.500
Altre	4	719.139	3	65.033	65.033						56.075
Totale	249	45.602.113	164	6.932.362	3.754.182	1.228.716		974.732	974.732		88.917
<i>di cui "alta dirigenza" (a)</i>	27	6.987.247	23	1.972.824	608.894	534.038		414.946	414.946		

Note

(1) Personale che nel 2017, anche se per una frazione d'anno, ha fatto parte della categoria del personale più rilevante del Gruppo Bancario, come risultante al 31/12/2017 (numero persone).

(2) Remunerazione fissa 2017, ricomprende le voci retributive come definite nella Policy.

(3) Controvalore in euro.

(a) Include il Direttore Generale e i Condirettori Generali di Capogruppo, i componenti le Direzioni Generali delle Società controllate, nonché i responsabili delle funzioni a diretto riporto dell'Amministratore Delegato o dell'Amministratore Delegato delle Società controllate.

Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575 UE), paragrafo 1, lettera "h", sub iii) e iv)

Quote differite delle componenti variabili della remunerazione (euro)

Personale più rilevante identificato per l'esercizio (1)	Quote differite di remunerazione variabile di competenza di esercizi precedenti									
	maturate nel 2017		non maturate nel 2017 (malus)		maturate nel 2018		non maturate nel 2018 (malus) (2)		in maturazione a partire dal 2019	
	di cui monetarie	di cui azioni (numero)	di cui monetarie	di cui azioni (numero)	di cui monetarie	di cui azioni (numero)	di cui monetarie	di cui azioni (numero)	di cui monetarie	di cui azioni (numero)
Componenti dell'organo di gestione	146.269	39.910			197.289	57.564	36.581	10.938	814.894	202.295
Componenti dell'organo di supervisione strategica										
<i>Investment banking</i>	69.425	15.777			120.644	27.352			399.661	56.011
<i>Retail banking</i>	33.511	5.705			55.154	8.752	59.892	5.989	535.953	55.943
<i>Asset management</i>							17.891	1.252	19.603	1.371
Funzioni aziendali	46.080	9.295			75.335	17.584			293.728	38.021
Funzioni aziendali di controllo	43.635	3.506			52.442	4.370	17.935	1.415	186.311	14.319
Altre	5.225	1.283			7.570	2.051			7.335	2.389
Totale	344.144	75.476			508.436	117.673	132.299	19.594	2.257.486	370.349
<i>di cui "alta dirigenza" (a)</i>	67.630	18.826			117.461	33.265			545.829	81.103

Note

(1) Personale che nel 2017, anche se per una frazione d'anno, ha fatto parte della categoria del personale più rilevante del Gruppo Bancario, come risultante al 31/12/2017.

(2) Quote differite residue (monetarie e azionarie) relative a personale più rilevante cessato nel corso del 2017, che non verranno corrisposte.

(a) Include il Direttore Generale e i Condirettori Generali di Capogruppo, i componenti le Direzioni Generali delle Società controllate, nonché i responsabili delle funzioni a diretto riporto dell'Amministratore Delegato o dell'Amministratore Delegato delle Società controllate.

Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575 UE), paragrafo 1, lettera "h", sub v) e vi)

Compensi di inizio e di fine rapporto (euro)

Personale più rilevante identificato per l'esercizio (1)	Compensi di inizio rapporto		Compensi di fine rapporto						
	erogati nel 2017		riconosciuti nel 2017				erogati nel 2017		
	Numero beneficiari	importo totale	Numero beneficiari	importo totale riconosciuto	di cui variabile (2)	importo più elevato	Numero beneficiari	importo totale	di cui variabile
Componenti dell'organo di gestione			1	11.606		11.606			
Componenti dell'organo di supervisione strategica									
<i>Investment banking</i>			4	94.147	92.907	71.000	2	71.240	70.000
<i>Retail banking</i>			8	249.055	217.034	63.341	4	21.736	
<i>Asset management</i>									
Funzioni aziendali									
Funzioni aziendali di controllo			2	15.535	2.480	15.131	1	12.651	
Altre									
Totale			15	370.342	312.421		7	105.627	70.000
<i>di cui "alta dirigenza" (a)</i>			2	71.240	70.000	71.000	2	71.240	70.000

Note

(1) Personale cessato nel 2017, che durante l'esercizio ha fatto parte della categoria del personale più rilevante del Gruppo Bancario, come risultante al 31/12/2017.

(2) Tali compensi non rientrano nella fattispecie dei *golden parachute*, nel rispetto delle deroghe stabilite dalle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia.

(a) Include il Direttore Generale e i Condirettori Generali di Capogruppo, i componenti le Direzioni Generali delle Società controllate, nonché i responsabili delle funzioni a diretto riporto dell'Amministratore Delegato o dell'Amministratore Delegato delle Società controllate.

Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575 UE), paragrafo 1, lettera "j"

Remunerazione complessiva del Presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione, del Direttore Generale, dei Condirettori Generali e dei Vicedirettori Generali

Cognome e Nome	Carica	Società	Periodo per cui è stata ricoperta la carica	Remunerazione complessiva per la carica di competenza dell'esercizio
FratTA Pasini Carlo	Presidente Consiglio di amministrazione	Banco BPM	01/01/2017 - 31/12/2017	€ 560.000
Castagna Giuseppe	Amministratore Delegato	Banco BPM	01/01/2017 - 31/12/2017	€ 1.838.229
Faroni Maurizio	Direttore Generale	Banco BPM	01/01/2017 - 31/12/2017	€ 1.061.101
De Angelis Domenico	Condirettore Generale	Banco BPM	01/01/2017 - 31/12/2017	€ 983.914
Poloni Salvatore	Condirettore Generale	Banco BPM	01/01/2017 - 31/12/2017	€ 679.376
Saviotti Pier Francesco	Membro e Presidente del Comitato Esecutivo	Banco BPM	01/01/2017 - 31/12/2017	€ 780.000
Paoloni Mauro	Membro del Comitato Esecutivo	Banco BPM	01/01/2017 - 31/12/2017	€ 338.750
Comoli Maurizio	Membro del Comitato Esecutivo	Banco BPM	01/01/2017 - 31/12/2017	€ 298.750
Castellotti Guido	Membro del Comitato Esecutivo	Banco BPM	01/01/2017 - 31/12/2017	€ 298.750
Lonardi Piero Sergio	Membro del Comitato Esecutivo	Banco BPM	01/01/2017 - 31/12/2017	€ 158.750
Ambrosoli Umberto	Presidente Consiglio di Amministrazione	Banca Popolare di Milano	01/01/2017 - 31/12/2017	€ 173.389
Testi Paolo	Direttore Generale	Banca Popolare di Milano	01/01/2017 - 31/12/2017	€ 285.082
Tarantini Graziano	Presidente Consiglio di Amministrazione	Banca Akros	01/01/2017 - 31/12/2017	€ 144.250
Turrina Marco Federico	Amministratore Delegato - Direttore Generale	Banca Akros	01/01/2017 - 31/12/2017	€ 636.602
Coda Vittorio	Presidente Consiglio di Amministrazione	Aletti & C.Banca Investimento Mobiliare	01/01/2017 - 31/12/2017	€ 150.000
Zancanaro Maurizio	Amministratore Delegato	Aletti & C.Banca Investimento Mobiliare	01/01/2017 - 31/12/2017	€ 513.137
Rossignoli Cecilia	Presidente Consiglio di Amministrazione	Società Gestione Servizi BP	01/01/2017 - 31/12/2017	€ 47.575
Rigodanza Ottavio	Amministratore Delegato	Società Gestione Servizi BP	01/01/2017 - 31/12/2017	€ 391.028
Pietrobelli Giovanni	Direttore Generale	Società Gestione Servizi BP	01/01/2017 - 31/12/2017	€ 263.989
Primicerj Giuseppe	Vicedirettore Generale	Società Gestione Servizi BP	01/01/2017 - 31/12/2017	€ 192.298
Perin Andrea	Presidente Consiglio di Amministrazione	Tiepolo Finance	01/01/2017 - 31/12/2017	€ 3.000

Cognome e Nome	Carica	Società	Periodo per cui è stata ricoperta la carica	Remunerazione complessiva per la carica di competenza dell'esercizio
Frascarolo Carlo	Presidente Consiglio di Amministrazione	ProFamily	20/03/2017 - 31/12/2017	€ 41.315
Becheroni Massimiliano	Amministratore Delegato	ProFamily	01/01/2017 - 31/12/2017	€ 310.046
Molteni Paolo	Condirettore Generale	ProFamily	01/01/2017 - 31/10/2017	€ 174.101
Dorenti Massimo	Condirettore Generale	ProFamily	01/11/2017 - 31/12/2017	€ 60.441
Baroni Giorgio	Amministratore Delegato	Aletti Fiduciaria	01/01/2017 - 31/12/2017	€ 274.000
Bonalumi Matteo	Consigliere munito di deleghe	Aletti Fiduciaria	01/01/2017 - 31/12/2017	€ 203.120
Marafante Giovanni	Consigliere munito di deleghe	Aletti Fiduciaria	01/01/2017 - 31/12/2017	€ 122.783
Modonesi Luca	Direttore Generale	Banca Aletti & C. (Suisse)	01/01/2017 - 31/05/2017	€ 171.261
Pappini Andrea	Direttore Generale	Banca Aletti & C. (Suisse)	01/06/2017 - 31/12/2017	€ 106.790
Luciani Gino	Presidente Consiglio di Amministrazione	Release	01/01/2017 - 31/12/2017	€ 90.000
Boselli Carlo	Direttore Generale	Bipielle Real Estate	01/01/2017 - 31/07/2017	€ 110.390
Soresina Francesco	Amministratore Unico	BP Covered Bond	01/01/2017 - 31/12/2017	€ 16.000
Manzato Eugenio	Presidente Consiglio di Amministrazione	BP Property Management	01/01/2017 - 31/12/2017	€ 10.000
Manzato Eugenio	Presidente Consiglio di Amministrazione	Holding di Partecipazioni Finanziarie	01/01/2017 - 31/12/2017	€ 10.000

Note

L'elenco include i membri dell'organo di gestione o dell'alta dirigenza delle società presenti nel Gruppo bancario Banco BPM al 31/12/2017 e non include il personale dipendente del Gruppo, che ricopre cariche nei Consigli di Amministrazione delle società controllate in rappresentanza del Gruppo stesso, cariche per le quali non è prevista alcuna remunerazione né fissa né variabile.

2. Prospetti conformi a quanto previsto dalla Delibera Consob 11971/1999 come modificata dalla Delibera Consob 18049/2011 (seconda parte della sezione II dello schema 7-bis)

Tabella 1 – Compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo, ai direttori generali e agli altri dirigenti con responsabilità strategiche

Compensi corrisposti ai componenti il Consiglio di Amministrazione (euro)

(A) Cognome e nome	(B) Carica	(C) Periodo per cui è stata ricoperta la carica	(D) Scadenza della carica	(1) Compensi fissi						(2) Compensi per la partecipazione a comitati			(3) Compensi variabili non equity		(4) Benefici non monetari	(5) Altri compensi	(6) Totale	(7) Fair Value dei compensi equity (2) (3)	(8) Indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro
				Emolumenti deliberati dall'Assemblea	Geffoni di presenza	Rimborsi spese forfetari	Compensi ex art. 2389	Retribuzioni fisse da lavoro dipendente	Totale	Compenso fisso	Geffoni di presenza	Totale	Bonus e altri incentivi (1)	Partecipazione agli utili					
FRATTA PASINI CARLO	Presidente Consiglio di	01/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019				450.000			450.000							450.000		
	Consigliere di amministrazione	01/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019	110.000						110.000							110.000		
	Presidente Comitato Frazioni Liberali	01/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2017																
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				110.000			450.000			560.000							560.000		
(II)Compensi da controllate e collegate																			
(III)Totale				110.000			450.000			560.000							560.000		
PAOLONI MAURO	Vice Presidente Vicario Consiglio di amministrazione	01/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019				180.000			180.000							180.000		
	Consigliere di amministrazione	01/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019	110.000						110.000							110.000		
	Membro Comitato Esecutivo	10/01/2017-31/12/2017	medesima durata del CdA	48.750						48.750							48.750		
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				158.750			180.000			338.750							338.750		
	Presidente Consiglio di amministrazione BIPIEMME VITA S.p.A.	01/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019	14.959	2.500		21.772			39.231							39.231		
	Membro Comitato Controllo e Rischi BIPIEMME VITA S.p.A.	01/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019							1.000	1.000						1.000		
	Presidente Consiglio di amministrazione BIPIEMME ASSICURAZIONI S.p.A.	26/04/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019	6.841	1.500		13.681			22.022							22.022		
	Membro Comitato Controllo e Rischi BIPIEMME ASSICURAZIONI S.p.A.	26/04/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019							750	750						750		
	Membro OdV BANCA POPOLARE DI MILANO S.p.A.	01/01/2017-31/01/2017								417	417						417		
(II)Compensi da controllate e collegate				21.799	4.000		35.453			61.253	417	1.750	2.167				63.419		
(III)Totale				180.549	4.000		215.453			400.003	417	1.750	2.167				402.169		

(A) Cognome e nome	(B) Carica	(C) Periodo per cui è stata ricoperta la carica	(D) Scadenza della carica	(1) Compensi fissi						(2) Compensi per la partecipazione a comitati			(3) Compensi variabili non equity		(4) Benefici non monetari	(5) Altri compensi	(6) Totale	(7) Fair Value del compenso equity (2) (3)	(8) Indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro
				Emolumenti deliberati dall'Assemblea	Geffoni di presenza	Rimborsi spese forfetari	Compensi ex art. 2389	Retribuzioni fisse da lavoro dipendente	Totale	Compenso fisso	Geffoni di presenza	Totale	Bonus e altri incentivi (1)	Partecipazione agli utili					
CASTELLOTTI GUIDO	Vice Presidente Consiglio di amministrazione	01/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019				140.000		140.000								140.000		
	Consigliere di amministrazione	01/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019	110.000					110.000								110.000		
	Membro Comitato Esecutivo	10/01/2017-31/12/2017	medesima durata del CdA	48.750					48.750								48.750		
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				158.750			140.000		298.750								298.750		
(II)Compensi da controllate e collegate																			
(III)Totale				158.750			140.000		298.750								298.750		
COMOLI MAURIZIO	Vice Presidente Consiglio di amministrazione	01/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019				140.000		140.000								140.000		
	Consigliere di amministrazione	01/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019	110.000					110.000								110.000		
	Membro Comitato Esecutivo	10/01/2017-31/12/2017	medesima durata del CdA	48.750					48.750								48.750		
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				158.750			140.000		298.750								298.750		
	Consigliere AVIPOP ASSICURAZIONI S.p.A.	26/04/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2018	6.849					6.849								6.849		
	Consigliere AVIPOP VITA S.p.A.	26/04/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019	6.849					6.849								6.849		
(II)Compensi da controllate e collegate				13.699					13.699								13.699		
(III)Totale				172.449			140.000		312.449								312.449		
CASTAGNA GIUSEPPE	Amministratore Delegato	01/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019																
	Membro Comitato Esecutivo	10/01/2017-31/12/2017	medesima durata CdA					1.203.056	1.203.056				249.800		55.173 (a)		1.508.029		249.800
(I)Compensi nella società che redige il bilancio								1.203.056	1.203.056				249.800		55.173		1.508.029		249.800
	Consigliere BANCA AKROS S.p.A.	01/01/2017-16/03/2017	16/03/2017	(b)															
(II)Compensi da controllate e collegate																			
(III)Totale								1.203.056	1.203.056				249.800		55.173		1.508.029		249.800
ANOLLI MARIO	Consigliere di amministrazione	01/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019	110.000					110.000								110.000		
	Membro Comitato Parti Correlate	10/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019							4.875		4.875					4.875		
	Presidente Comitato Controllo Interno e Rischi	10/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019							87.750		87.750					87.750		
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				110.000					110.000	92.625		92.625					202.625		
	Vice Presidente SOCIETA' GESTIONE SERVIZI BP S.c.p.a.	04/04/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2018	7.425			11.137		18.562								18.562		
(II)Compensi da controllate e collegate				7.425			11.137		18.562								18.562		
(III)Totale				117.425			11.137		128.562	92.625		92.625					221.187		

(A) Cognome e nome	(B) Carica	(C) Periodo per cui è stata ricoperta la carica	(D) Scadenza della carica	(1) Compensi fissi						(2) Compensi per la partecipazione a comitati			(3) Compensi variabili non equity		(4) Benefici non monetari	(5) Altri compensi	(6) Totale	(7) Fair Value del compenso equity (2) (3)	(8) Indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro
				Emolumenti deliberati dall'Assemblea	Geffoni di presenza	Rimborsi spese forfettari	Compensi ex art. 2389	Retribuzioni fisse da lavoro dipendente	Totale	Compenso fisso	Geffoni di presenza	Totale	Bonus e altri incentivi (1)	Partecipazione agli utili					
CERQUA MICHELE	Consigliere di amministrazione	01/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019	110.000					110.000								110.000		
	Membro Comitato Nomine	10/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019							9.750		9.750					9.750		
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				110.000					110.000	9.750		9.750					119.750		
(II)Compensi da controllate e collegate																			
(III)Totale				110.000					110.000	9.750		9.750					119.750		
D'ECCLESIA RITA LAURA	Consigliere di amministrazione	01/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019	110.000					110.000								110.000		
	Membro Comitato Controllo Interno e Rischi	10/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019							43.875		43.875					43.875		
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				110.000					110.000	43.875		43.875					153.875		
(II)Compensi da controllate e collegate																			
(III)Totale				110.000					110.000	43.875		43.875					153.875		
FRASCAROLO CARLO	Consigliere di amministrazione	01/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019	110.000					110.000								110.000		
	Presidente Comitato Nomine	10/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019							19.500		19.500					19.500		
	Membro Comitato Controllo Interno e Rischi	10/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019							43.875		43.875					43.875		
	(I)Compensi nella società che redige il bilancio				110.000					110.000	63.375		63.375				173.375		
(II)Compensi da controllate e collegate																			
(III)Totale				110.000					110.000	63.375		63.375					173.375		
	Presidente PROFAMILY S.p.A.	20/03/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2017	11.795	2.000		27.521		41.315								41.315		
	(II)Compensi da controllate e collegate				11.795	2.000		27.521		41.315							41.315		
(III)Totale				121.795	2.000		27.521		151.315	63.375		63.375					214.690		
GALBIATI PAOLA ELISABETTA MARIA	Consigliere di amministrazione	01/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019	110.000					110.000								110.000		
	Membro Comitato Remunerazioni	10/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019							9.750		9.750					9.750		
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				110.000					110.000	9.750		9.750					119.750		
(II)Compensi da controllate e collegate																			
(III)Totale				110.000					110.000	9.750		9.750					119.750		
GALEOTTI CRISTINA	Consigliere di amministrazione	01/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019	110.000					110.000								110.000		
	Membro Comitato Nomine	10/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019							9.750		9.750					9.750		
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				110.000					110.000	9.750		9.750					119.750		
(II)Compensi da controllate e collegate																			
(III)Totale				110.000					110.000	9.750		9.750					119.750		
GOLO MARISA	Consigliere di amministrazione	01/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019	110.000					110.000								110.000		
	Membro Comitato Parti Correlate	10/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019							4.875		4.875					4.875		
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				110.000					110.000	4.875		4.875					114.875		
(II)Compensi da controllate e collegate																			
(III)Totale				110.000					110.000	4.875		4.875					114.875		
LONARDI PIERO SERGIO	Consigliere di amministrazione	01/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019	110.000					110.000								110.000		
	Membro Comitato Esecutivo	10/01/2017-31/12/2017	medesima durata CdA							48.750		48.750					48.750		
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				158.750					158.750								158.750		
(II)Compensi da controllate e collegate																			
(III)Totale				158.750					158.750								158.750		
	Consigliere BIPIEMME ASSICURAZIONI S.p.A.	26/04/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019	6.841	1.500				8.341								8.341		
	(II)Compensi da controllate e collegate				6.841	1.500				8.341							8.341		
(III)Totale				165.591	1.500				167.091								167.091		

(A) Cognome e nome	(B) Carica	(C) Periodo per cui è stata ricoperta la carica	(D) Scadenza della carica	(1) Compensi fissi						(2) Compensi per la partecipazione a comitati			(3) Compensi variabili non equity		(4) Benefici non monetari	(5) Altri compensi	(6) Totale	(7) Fair Value del compenso equity (2) (3)	(8) Indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro
				Emolumenti deliberati dall'Assemblea	Geffoni di presenza	Rimborsi spese forfetari	Compensi ex art. 2389	Retribuzioni fisse da lavoro dipendente	Totale	Compenso fisso	Geffoni di presenza	Totale	Bonus e altri incentivi (1)	Partecipazione agli utili					
PEDROLLO GIULIO	Consigliere di amministrazione	01/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019	110.000					110.000								110.000		
	Membro Comitato Nomine	10/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019							9.750		9.750					9.750		
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				110.000					110.000	9.750		9.750					119.750		
(II)Compensi da controllate e collegate																			
(III)Totale				110.000					110.000	9.750		9.750					119.750		
RAVANELLI FABIO	Consigliere di amministrazione	01/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019	110.000					110.000								110.000		
	Comitato Remunerazioni (Presidente)	10/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019							19.500		19.500					19.500		
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				110.000					110.000	19.500		19.500					129.500		
(II)Compensi da controllate e collegate																			
(III)Totale				110.000					110.000	19.500		19.500					129.500		
SAVIOTTI PIER FRANCESCO	Consigliere di amministrazione	01/01/2017-30/04/2017	approv. Bilancio 2019	566.667					566.667								566.667	(c)	
	Consigliere di amministrazione	01/05/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019	73.333					73.333								73.333	(d)	
	Membro e Presidente Comitato Esecutivo	10/01/2017-30/04/2017	medesima durata CdA																
		01/05/2017-31/12/2017					106.667		140.000								140.000	(d)	
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				673.334					780.000								780.000		
	Consigliere BANCA AKROS S.p.A.	16/03/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019	13.333					13.333								13.333	(e)	
(II)Compensi da controllate e collegate				13.333					13.333								13.333		
(III)Totale				686.667					793.334								793.334		
SOFFIENTINI MANUELA	Consigliere di amministrazione	01/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019	110.000					110.000								110.000		
	Membro Comitato Remunerazioni	10/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019							9.750		9.750					9.750		
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				110.000					110.000	9.750		9.750					119.750		
(II)Compensi da controllate e collegate																			
(III)Totale				110.000					110.000	9.750		9.750					119.750		
TORRICELLI COSTANZA	Consigliere di amministrazione	01/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019	110.000					110.000								110.000		
	Membro Comitato Parti Correlate	10/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019							4.875		4.875					4.875		
	Membro Comitato Controllo Interno e Rischi	10/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019							43.875		43.875					43.875		
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				110.000					110.000	48.750		48.750					158.750		
	Consigliere ALETI & C. BANCA DI INVESTIMENTO MOBILIARE S.p.A.	01/01/2017-01/04/2017		4.932					4.932								4.932		
(II)Compensi da controllate e collegate				4.932					4.932								4.932		
(III)Totale				114.932					114.932	48.750		48.750					163.682		

(A) Cognome e nome	(B) Carica	(C) Periodo per cui è stata ricoperta la carica	(D) Scadenza della carica	(1) Compensi fissi						(2) Compensi per la partecipazione a comitati			(3) Compensi variabili non equity		(4) Benefici non monetari	(5) Altri compensi	(6) Totale	(7) Fair Value del compensi equity (2) (3)	(8) Indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro
				Emolumenti deliberati dall'Assemblea	Gettoni di presenza	Rimborsi spese forfetari	Compensi ex art. 2389	Retribuzioni fisse da lavoro dipendente	Totale	Compenso fisso	Gettoni di presenza	Totale	Bonus e altri incentivi (1)	Partecipazione agli utili					
ZUCCHETTI CRISTINA	Consigliere di amministrazione	01/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019	110.000					110.000								110.000		
	Presidente Comitato Parti Correlate	10/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019						9.750		9.750						9.750		
	Membro Comitato Remunerazioni	10/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019						9.750		9.750						9.750		
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				110.000					110.000	19.500	19.500						129.500		
(II)Compensi da controllate e collegate																			
(III)Totale				110.000					110.000	19.500	19.500						129.500		

Note

(1) Tale valore corrisponde a quanto indicato nella Tabella 3B relativamente alla somma di: (i) quote erogabili del *bonus* dell'anno; (ii) quote erogabili del *bonus* di anni precedenti; (iii) altri *bonus*.

(2) Tale valore corrisponde a quanto indicato nella Tabella 3A relativamente al *Fair Value* degli strumenti finanziari di competenza dell'esercizio.

(3) Si precisa inoltre che per i partecipanti al sistema di incentivazione di lungo termine 2017-2019 (ILT), il numero di azioni da riconoscere sarà determinato nel 2020, in subordine alla verifica dei cancelli di accesso 2019 e in base alle *performance* effettivamente conseguite nel triennio 2017-2019. Ai fini contabili, poiché il sistema ILT si configura come un piano "*equity settled*", ai sensi del principio contabile IFRS 2 "Pagamenti basati su azioni", è stata effettuata una stima del costo relativa alle azioni che verranno riconosciute, ripartita lungo il previsto periodo di maturazione (*vesting period*). Il costo stimato di competenza dell'esercizio 2017 è stato rilevato in bilancio tra le spese per il personale in contropartita di un incremento di una specifica riserva di patrimonio netto.

(a) Importo complessivo per fondo pensioni, assistenza sanitaria, autovettura, polizza infortuni.

(b) Compenso liquidato dalla Società a Banco BPM S.p.A.

(c) Il compenso relativo al periodo 01/01/2017 - 30/04/2017, pari ad euro 566.667,00 è stato riconosciuto in forza del contratto stipulato con l'ex Banco Popolare con scadenza 30/04/2017.

(d) Il dott. Saviotti ha iniziato a percepire i compensi di Consigliere, Presidente e membro Comitato Esecutivo dal 1° maggio 2017, a scadenza del contratto in essere con l'ex Banco Popolare.

(e) Il compenso relativo al periodo 16/03/2017 - 30/04/2017, pari ad Euro 2.500,00 (non ricompreso in quello indicato), è stato riconosciuto direttamente al Banco BPM S.p.A. in forza del contratto stipulato con l'ex Banco Popolare con scadenza 30/04/2017.

Tabella 1 – Compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo, ai direttori generali e agli altri dirigenti con responsabilità strategiche

Compensi corrisposti ai componenti il Collegio Sindacale (euro)

(A) Cognome e nome	(B) Carica	(C) Periodo per cui è stata ricoperta la carica	(D) Scadenza della carica	(1) Compensi fissi						(2) Compensi per la partecipazione a comitati			(3) Compensi variabili non equity		(4) Benefici non monetari	(5) Altri compensi	(6) Totale	(7) Fair Value del compenso equity	(8) Indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro
				Emolumenti deliberati dall'Assemblea	Gettoni di presenza	Rimborsi spese forfettari	Compensi ex art. 2389	Retribuzioni fisse da lavoro dipendente	Totale	Compenso fisso	Gettoni di presenza	Totale	Bonus e altri incentivi	Partecipazione agli utili					
PRIORI MARCELLO	Presidente del Collegio Sindacale	01/01/2017-31/12/2017	approv. bilanci o 2019	160.000					160.000								160.000		
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				160.000					160.000								160.000		
	Presidente del Collegio Sindacale BANCA AKROS S.p.A.	01/01/2017-31/12/2017	approv. bilanci o 2018	42.476	500				42.976		500	500 (*)					43.476		
	Sindaco effettivo ALETTI & C. BANCA DI INVESTIMENTO MOBILIARE S.p.A.	25/10/2017-31/12/2017	approv. bilanci o 2017	5.701					5.701								5.701		
	Presidente del Collegio Sindacale BIPIEMME VITA S.p.A.	26/04/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019	34.203					34.203								34.203		
	Presidente Consiglio di amministrazione BIPIEMME ASSICURAZIONI S.p.A.	01/01/2017-25/04/2017	25/04/2017	3.159	750		4.739		8.648		250	250 (**)					8.898		
	Sindaco effettivo BIPIEMME ASSICURAZIONI S.p.A.	26/04/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019	10.945					10.945								10.945		
(II)Compensi da controllate e collegate				96.484	1.250		4.739		102.473		750	750					103.223		
(III)Totale				256.484	1.250		4.739		262.473		750	750					263.223		
MOSCONI MARIA LUISA	Sindaco effettivo	01/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019	110.000					110.000								110.000		
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				110.000					110.000								110.000		
	Sindaco effettivo ALETTI GESTIELLE SGR S.p.A.	16/03/2017-27/12/2017	27/12/2017	7.863					7.863								7.863		
	Sindaco effettivo BANCA POPOLARE DI MILANO S.p.A.	01/01/2017-17/01/2017	17/01/2017	500					500								500		
(II)Compensi da controllate e collegate				8.363					8.363								8.363		
(III)Totale				118.363					118.363								118.363		

(A) Cognome e nome	(B) Carica	(C) Periodo per cui è stata ricoperta la carica	(D) Scadenza della carica	(1) Compensi fissi						(2) Compensi per la partecipazione a comitati			(3) Compensi variabili non equity		(4) Benefici non monetari	(5) Altri compensi	(6) Totale	(7) Fair Value dei compensi equity	(8) Indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro
				Emolumenti deliberati dall'Assemblea	Gettoni di presenza	Rimborsi spese forfettari	Compensi ex art. 2389	Retribuzioni fisse da lavoro dipendente	Totale	Compenso fisso	Gettoni di presenza	Totale	Bonus e altri incentivi	Partecipazione agli utili					
ERBA GABRIELE CAMILLO	Sindaco effettivo	01/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019	110.000						110.000							110.000		
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				110.000						110.000							110.000		
	Sindaco effettivo	01/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2017	10.000						10.000							10.000		
	RELEASE S.p.A.																		
	Membro Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01	01/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2017							500		500					500		
	RELEASE S.p.A.																		
	Sindaco effettivo	30/03/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019	18.750	20.000					38.750							38.750		
	ALBA LEASING S.p.A.																		
	Sindaco effettivo	05/04/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019	7.425						7.425							7.425		
	BP PROPERTY MANAGEMENT Srl																		
	Membro Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01	05/04/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019							371		371					371		
	BP PROPERTY MANAGEMENT Srl																		
(II)Compensi da controllate e collegate				36.175	20.000					56.175	871	871					57.046		
(III)Totale				146.175	20.000					166.175	871	871					167.046		
Cognome e nome	Carica	Periodo per cui è stata ricoperta la carica	Scadenza della carica	Compensi fissi						Compensi per la partecipazione a comitati			Compensi variabili non equity		Benefici non monetari	Altri compensi	Totale	Fair Value dei compensi equity	Indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro
				Emolumenti deliberati dall'Assemblea	Gettoni di presenza	Rimborsi spese forfettari	Compensi ex art. 2389	Retribuzioni fisse da lavoro dipendente	Totale	Compenso fisso	Gettoni di presenza	Totale	Bonus e altri incentivi	Partecipazione agli utili					
ROSSI CLAUDIA	Sindaco effettivo	01/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019	110.000						110.000							110.000		
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				110.000						110.000							110.000		
(II)Compensi da controllate e collegate																			
(III)Totale				110.000						110.000							110.000		

(A) Cognome e nome	(B) Carica	(C) Periodo per cui è stata ricoperta la carica	(D) Scadenza della carica	(1) Compensi fissi						(2) Compensi per la partecipazione a comitati			(3) Compensi variabili non equity		(4) Benefici non monetari	(5) Altri compensi	(6) Totale	(7) Fair Value del compensi equity	(8) Indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro
				Emolumenti deliberati dall'Assemblea	Gettoni di presenza	Rimborsi spese forfettari	Compensi ex art. 2389	Retribuzioni fisse da lavoro dipendente	Totale	Compenso fisso	Gettoni di presenza	Totale	Bonus e altri incentivi	Partecipazione agli utili					
SONATO ALFONSO	Sindaco effettivo	01/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019	110.000						110.000							110.000		
	Membro Organismo di Vigilanza ai sensi D.Lgs. 231/01	10/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019 (sino scadenza mandato Sindaco effettivo)							27.300		27.300					27.300		
(I)Compensi nella società che redige il bilancio				110.000						110.000	27.300	27.300					137.300		
	Presidente Collegio Sindacale	01/01/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2017	45.900						45.900							45.900		
	ALETTI & C. BANCA DI INVESTIMENTO MOBILIARE S.P.A.																		
	Membro Organismo di Vigilanza ai sensi ex D.Lgs.231/01	11/10/2017-31/12/2017	17/07/2018							551		551					551		
	ALETTI & C. BANCA DI INVESTIMENTO MOBILIARE S.P.A.																		
	Sindaco effettivo	05/04/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019	7.425						7.425							7.425		
	BP PROPERTY MANAGEMENT Srl																		
	Membro Organismo di Vigilanza ai sensi ex D.Lgs.231/01	05/04/2017-31/12/2017	approv. Bilancio 2019							371		371					371		
	BP PROPERTY MANAGEMENT Srl																		
(II)Compensi da controllate e collegate				53.325						53.325	922	922					54.247		
(III)Totale				163.325						163.325	28.222	28.222					191.547		

Note

(*) Compenso per la partecipazione al Comitato Fidi

(**) Compenso per la carica di Membro del Comitato Controllo e Rischi

Tabella 1 – Compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo, ai direttori generali e agli altri dirigenti con responsabilità strategiche

Compensi corrisposti ai componenti la Direzione Generale (euro)

(A) Cognome e nome	(B) Carica	(C) Periodo per cui è stata ricoperta la carica	(D) Scadenza della carica	(1) Compensi fissi						(2) Compensi per la partecipazione a comitati			(3) Compensi variabili non equity		(4) Benefici non monetari	(5) Altri compensi	(6) Totale	(7) Fair Value del compenso equity (2) (3)	(8) Indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro
				Emolumenti deliberati dall'Assemblea	Gettoni di presenza	Rimborsi spese forfettari	Compensi ex art. 2389	Retribuzioni fisse da lavoro dipendente	Totale	Compenso fisso	Gettoni di presenza	Totale	Bonus e altri incentivi (1)	Partecipazione agli utili					
FARONI MAURIZIO	Dirigente	01/01/2017-31/12/2017	a tempo indeterminato					701.944	701.944				70.705		5.631 (a)		778.280	70.705	
	Direttore Generale	01/01/2017-31/12/2017																	
(I)Compensi nella società che redige il bilancio								701.944	701.944				70.705		5.631		778.280	70.705	
	Consigliere BANCA AKROS S.p.A.	16/03/2017-31/12/2017	Approv. Bilancio 2019	(b)															
(II)Compensi da controllate e collegate																			
(III)Totale								701.944	701.944				70.705		5.631		778.280	70.705	
DE ANGELIS DOMENICO	Dirigente	01/01/2017-31/12/2017	a tempo indeterminato					700.642	700.642				76.501		28.270 (a)		805.413	76.501	
	Condirettore Generale	01/01/2017-31/12/2017																	
(I)Compensi nella società che redige il bilancio								700.642	700.642				76.501		28.270		805.413	76.501	
	Consigliere BANCA POPOLARE DI MILANO S.p.A.	18/01/2017-31/12/2017	Approv. Bilancio 2019	(b)															
(II)Compensi da controllate e collegate																			
(III)Totale								700.642	700.642				76.501		28.270		805.413	76.501	
POLONI SALVATORE	Dirigente	01/01/2017-31/12/2017	a tempo indeterminato					405.769	405.769				85.843		18.605 (a)		510.217	85.843	
	Condirettore Generale	01/01/2017-31/12/2017																	
(I)Compensi nella società che redige il bilancio								405.769	405.769				85.843		18.605		510.217	85.843	
	Vice Presidente Consiglio di amministrazione BANCA POPOLARE DI MILANO S.p.A.	01/01/2017-17/01/2017	17/01/2017	(b)															
	Consigliere BANCA POPOLARE DI MILANO S.p.A.	18/01/2017-31/12/2017	Approv. Bilancio 2019	(b)															
	Consigliere BANCA AKROS S.p.A.	01/01/2017-31/12/2017	Approv. Bilancio 2019	(b)															
	Consigliere SOCIETA' GESTIONE SERVIZI BP Soc.Cons. p.A.	04/04/2017-31/12/2017	Approv. Bilancio 2018	(b)															
(II)Compensi da controllate e collegate																			
(III)Totale								405.769	405.769				85.843		18.605		510.217	85.843	

Note

(1) Tale valore corrisponde a quanto indicato nella Tabella 3B relativamente alla somma di: (i) quote erogabili del *bonus* dell'anno; (ii) quote erogabili del *bonus* di anni precedenti; (iii) altri *bonus*.

(2) Tale valore corrisponde a quanto indicato nella Tabella 3A relativamente al *Fair Value* degli strumenti finanziari di competenza dell'esercizio.

(3) Si precisa inoltre che per i partecipanti al sistema di incentivazione di lungo termine 2017-2019 (ILT), il numero di azioni da riconoscere sarà determinato nel 2020, in subordine alla verifica dei cancelli di accesso 2019 e in base alle *performance* effettivamente conseguite nel triennio 2017-2019. Ai fini contabili, poiché il sistema ILT si configura come un piano "*equity settled*", ai sensi del principio contabile IFRS 2 "Pagamenti basati su azioni", è stata effettuata una stima del costo relativa alle azioni che verranno riconosciute, ripartita lungo il previsto periodo di maturazione (*vesting period*). Il costo stimato di competenza dell'esercizio 2017 è stato rilevato in bilancio tra le spese per il personale in contropartita di un incremento di una specifica riserva di patrimonio netto.

(a) Importo complessivo per fondo pensioni, assistenza sanitaria, autovettura, polizza infortuni.

(b) Compenso liquidato dalla Società a Banco BPM S.p.A.

Tabella 1 – Compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo, ai direttori generali e agli altri dirigenti con responsabilità strategiche

Compensi corrisposti agli altri componenti con responsabilità strategiche (euro)

9 ALTRI DIRIGENTI CON RESPONSABILITA' STRATEGICHE	(1)						(2)			(3)		(4)	(5)	(6)	(7)	(8)
	Compensi fissi						Compensi per la partecipazione a comitati			Compensi variabili non equity		Benefici non monetari (1)	Altri compensi	Totale	Fair Value dei compensi equity (3) (4)	Indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro
	Emolumenti deliberati dall'Assemblea	Gettoni di presenza	Rimborsi spese forfettari	Compensi ex art. 2389	Retribuzioni fisse da lavoro dipendente (1)	Totale	Compenso fisso	Gettoni di presenza	Totale	Bonus e altri incentivi (2)	Partecipazione agli utili					
(I)Compensi nella società che redige il bilancio					2.559.309	2.559.309				262.952		106.795		2.929.056	250.065	
(II)Compensi da controllate e collegate (5)																
(III)Totale					2.559.309	2.559.309				262.952		106.795		2.929.056	250.065	

Note

- (1) Comprende l'intera remunerazione fissa erogata nel 2017, anche per i soggetti identificati per una frazione d'anno.
- (2) Tale valore corrisponde a quanto indicato nella Tabella 3B relativamente alla somma di: (i) quote erogabili del *bonus* dell'anno; (ii) quote erogabili del *bonus* di anni precedenti; (iii) altri *bonus*.
- (3) Tale valore corrisponde a quanto indicato nella Tabella 3A relativamente al *Fair Value* degli strumenti finanziari di competenza dell'esercizio.
- (4) Si precisa inoltre che per i partecipanti al sistema di incentivazione di lungo termine 2017-2019 (ILT), il numero di azioni da riconoscere sarà determinato nel 2020, in subordine alla verifica dei cancelli di accesso 2019 e in base alle *performance* effettivamente conseguite nel triennio 2017-2019. Ai fini contabili, poiché il sistema ILT si configura come un piano "*equity settled*", ai sensi del principio contabile IFRS 2 "Pagamenti basati su azioni", è stata effettuata una stima del costo relativa alle azioni da riconoscere, ripartita lungo il previsto periodo di maturazione (*vesting period*). Il costo stimato di competenza dell'esercizio 2017 è stato rilevato in bilancio tra le spese per il personale in contropartita di un incremento di una specifica riserva di patrimonio netto (cfr. Nota Integrativa Consolidata - Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali).
- (5) Per le cariche ricoperte nei Consigli di Amministrazione delle società controllate in rappresentanza del Gruppo stesso, gli eventuali compensi sono stati liquidati dalle società a Banco BPM S.p.A.

Tabella 3A: Piani di incentivazione basati su strumenti finanziari, diversi dalle stock option, a favore dei componenti dell'organo di amministrazione, dei direttori generali e degli altri dirigenti con responsabilità strategiche

(A)	(B)	(1)	Strumenti finanziari assegnati negli esercizi precedenti non vested nel corso dell'esercizio		Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio					(9)	Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuibili (1)		(12)
			(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)		(10)	(11)	
Cognome e nome	Carica	Piano (3)	Numero e tipologia di strumenti finanziari	Periodo di vesting	Numero e tipologia di strumenti finanziari	Fair value alla data di assegnazione	Periodo di vesting	Data di assegnazione	Prezzo di mercato all'assegnazione (4)	Numero e tipologia di strumenti finanziari	Numero e tipologia di strumenti finanziari	Valore alla data di maturazione (5)	Fair value
CASTAGNA GIUSEPPE	Amministratore Delegato BANCO BPM												
(I) Compensi nella società che redige il bilancio													
		2017 (8/04/2017) (a)			92.386 Azioni Ordinarie Banco BPM	290.000	2017-2023	27/02/2018	3,1390		36.954 Azioni Ordinarie Banco BPM	116.000	116.000
		2016 ex Gruppo Bipiemme (30/04/2016)	58.782 Azioni Ordinarie Banco BPM	2016- 2022							14.695 Azioni Ordinarie Banco BPM	46.128	45.000
		2015 ex Gruppo Bipiemme (11/04/2015)	57.407 Azioni Ordinarie Banco BPM (b)	2015- 2021							19.135 Azioni Ordinarie Banco BPM (b)	60.065	48.000
		2014 ex Gruppo Bipiemme (12/04/2014) (c)	13.354 Azioni Ordinarie Banco BPM (b)	2014- 2020							6.677 Azioni Ordinarie Banco BPM (b)	20.959	40.800
(II) Compensi da controllate e collegate													
(III) Totale			129.543		92.386	290.000					77.461	243.151	249.800

(A)	(B)	(1)	Strumenti finanziari assegnati negli esercizi precedenti non vested nel corso dell'esercizio		Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio					(9)	Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuibili (1)		(12)
			(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)		(10)	(11)	
Cognome e nome	Carica	Piano (3)	Numero e tipologia di strumenti finanziari	Periodo di vesting	Numero e tipologia di strumenti finanziari	Fair value alla data di assegnazione	Periodo di vesting	Data di assegnazione	Prezzo di mercato all'assegnazione (4)	Numero e tipologia di strumenti finanziari	Numero e tipologia di strumenti finanziari	Valore alla data di maturazione (5)	Fair value
FARONI MAURIZIO	Direttore Generale BANCO BPM												
(I) Compensi nella società che redige il bilancio		2017 (8/04/2017) (a)			56.312 Azioni Ordinarie Banco BPM	176.763	2017-2023	27/02/2018	3,1390		22.525 Azioni Ordinarie Banco BPM	70.705	70.705
		2015 ex Gruppo Banco Popolare (11/04/2015)	6.003 Azioni Ordinarie Banco BPM (d)	2015-2019									
(II) Compensi da controllate e collegate													
(III) Totale			6.003		56.312	176.763					22.525	70.705	70.705
DE ANGELIS DOMENICO	Condirettore Generale BANCO BPM												
(I) Compensi nella società che redige il bilancio		2017 (8/04/2017) (a)			40.618 Azioni Ordinarie Banco BPM	127.501	2017-2021	27/02/2018	3,1390		24.371 Azioni Ordinarie Banco BPM	76.501	76.501
		2015 ex Gruppo Banco Popolare (11/04/2015)	5.361 Azioni Ordinarie Banco BPM (d)	2015-2019									
(II) Compensi da controllate e collegate													
(III) Totale			5.361		40.618	127.501					24.371	76.501	76.501

(A)	(B)	(1)	Strumenti finanziari assegnati negli esercizi precedenti non vested nel corso dell'esercizio		Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio					Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e non attribuiti	Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuibili (1)		Strumenti finanziari di competenza dell'esercizio (2)
			(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)		(9)	(10)	
Cognome e nome	Carica	Piano (3)	Numero e tipologia di strumenti finanziari	Periodo di vesting	Numero e tipologia di strumenti finanziari	Fair value alla data di assegnazione	Periodo di vesting	Data di assegnazione	Prezzo di mercato all'assegnazione (4)	Numero e tipologia di strumenti finanziari	Numero e tipologia di strumenti finanziari	Valore alla data di maturazione (5)	Fair value
POLONI SALVATORE	Condirettore Generale BANCO BPM												
(I) Compensi nella società che redige il bilancio		2017 (8/04/2017) (a)			40.618 Azioni Ordinarie Banco BPM	127.501	2017-2021	27/02/2018	3.1390		24.371 Azioni Ordinarie Banco BPM	76.501	76.501
		2016 ex Gruppo Bipiemme (30/04/2016)	6.101 Azioni Ordinarie Banco BPM	2016-2020							3.051 Azioni Ordinarie Banco BPM	9.577	9.343
(II) Compensi da controllate e collegate													
(III) Totale			6.101		40.618	127.501					27.422	86.078	85.843
SAVIOTTI PIER FRANCESCO	Consigliere di amministrazione BANCO BPM												
(I) Compensi nella società che redige il bilancio		2015 ex Gruppo Banco Popolare (11/04/2015)	10.230 Azioni Ordinarie Banco BPM	2015-2019									
(II) Compensi da controllate e collegate													
(III) Totale			10.230										

(A)	(B)	(1)	Strumenti finanziari assegnati negli esercizi precedenti non vested nel corso dell'esercizio		Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio					Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e non attribuiti	Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuibili (1)		Strumenti finanziari di competenza dell'esercizio (2)	
			(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)		(9)	(10)		(11)
Cognome e nome	Carica	Piano (3)	Numero e tipologia di strumenti finanziari	Periodo di vesting	Numero e tipologia di strumenti finanziari	Fair value alla data di assegnazione	Periodo di vesting	Data di assegnazione	Prezzo di mercato all'assegnazione (4)	Numero e tipologia strumenti finanziari	Numero e tipologia di strumenti finanziari	Valore alla data di maturazione (5)	Fair value	
9 ALTRI DIRIGENTI CON RESPONSABILITA' STRATEGICHE														
(I) Compensi nella società che redige il bilancio														
		2017 (8/04/2017) (a)			112.452 Azioni Ordinarie Banco BPM	352.987	2017-2021	27/02/2018	3,1390			67.471 Azioni Ordinarie Banco BPM	211.792	211.792
		2016 ex Gruppo Bipiemme (30/04/2016)	12.988 Azioni Ordinarie Banco BPM	2016-2020								6.494 Azioni Ordinarie Banco BPM	20.385	19.887
		2015 ex Gruppo Bipiemme (11/04/2015)	4.646 Azioni Ordinarie Banco BPM (b)	2015-2019								4.645 Azioni Ordinarie Banco BPM (b)	14.581	14.336
		2015 ex Gruppo Banco Popolare (11/04/2015)	28.593 Azioni Ordinarie Banco BPM (d)	2015-2019										
		2014 ex Gruppo Bipiemme (12/04/2014) (c)										671 Azioni Ordinarie Banco BPM (b)	2.106	4.050
(II) Compensi da controllate e collegate														
(III) Totale														
			46.227		112.452	352.987						79.281	248.864	250.065

Note

(1) Le azioni saranno nell'effettiva disponibilità dei beneficiari in un momento successivo al termine del periodo di *retention*.

(2) Per i partecipanti al sistema di incentivazione di lungo termine 2017-2019 (ILT), il numero di azioni da riconoscere sarà determinato nel 2020, in subordine alla verifica dei cancelli di accesso 2019 e in base alle performance effettivamente conseguite nel triennio 2017-2019. Ai fini contabili, poiché il sistema ILT si configura come un piano "equity settled", ai sensi del principio contabile IFRS 2 "Pagamenti basati su azioni", è stata effettuata una stima del costo relativa alle azioni che verranno riconosciute, ripartita lungo il previsto periodo di maturazione (*vesting period*). Il costo stimato di competenza dell'esercizio 2017 è stato rilevato in bilancio tra le spese per il personale in contropartita di un incremento di una specifica riserva di patrimonio netto.

(3) Per ciascun piano viene riportata la data dell'Assemblea dei Soci che ha approvato le Politiche di Remunerazione del relativo anno.

(4) Prezzo ufficiale di mercato registrato il 27/02/2018 (data del Consiglio di Amministrazione che ha approvato l'attuazione del Piano Compensi 2017). L'effettiva assegnazione avverrà in un momento successivo, a valle delle deliberazioni dell'Assemblea Ordinaria dei Soci convocata per il 7 aprile 2018.

(5) Calcolato al prezzo ufficiale di mercato registrato il 27/02/2018.

(a) Il numero di azioni è stimato sulla base del prezzo ufficiale di mercato registrato il 27/02/2018; l'effettivo numero di azioni verrà determinato in un momento successivo, a valle delle deliberazioni dell'Assemblea ordinaria dei Soci convocata per il 7 aprile 2018.

(b) Le azioni ordinarie della ex Banca Popolare di Milano riconosciute sono state convertite in azioni Banco BPM, in virtù dell'avvenuta fusione con l'ex Banco Popolare, sulla base del valore stabilito per il concambio pari a 1 azione Banco BPM ogni 6,386 azioni della ex Banca Popolare di Milano.

(c) Data di approvazione delle Politiche di Remunerazione 2014, in subordine alle quali è stato attivato il Sistema di Incentivazione 2014.

(d) Le azioni ordinarie dell'ex Banco Popolare riconosciute sono state convertite in azioni Banco BPM, in virtù dell'avvenuta fusione con l'ex Banca Popolare di Milano, sulla base del valore stabilito per il concambio pari a 1 azione Banco BPM ogni 1 azione dell'ex Banco Popolare.

Tabella 3B: Piani di incentivazione monetari a favore dei componenti dell'organo di amministrazione, dei direttori generali e degli altri dirigenti con responsabilità strategiche

(euro)

A	B	(1)	(2)			(3)			(4)
Cognome e nome	Carica	Piano (1)	Bonus dell'anno			Bonus di anni precedenti			Altri Bonus
			(A)	(B)	(C)	(A)	(B)	(C)	
			Erogabile/Erogato	Differito	Periodo di differimento	Non più erogabili	Erogabile/Erogati	Ancora Differiti	
CASTAGNA GIUSEPPE	Amministratore Delegato BANCO BPM								
(I) Compensi nella società che redige il bilancio		2017 (8/04/2017)	116.000	174.000	2018-2023				
		2016 ex Gruppo Bipiemme (30/04/2016)					45.000	180.000	
		2015 ex Gruppo Bipiemme (11/04/2015)					48.000	144.000	
		2014 ex Gruppo Bipiemme (12/04/2014) (a)					40.800	81.600	
(II) Compensi da controllate e collegate									
(III) Totale			116.000	174.000			133.800	405.600	

A	B	(1)	(2)			(3)			(4)
Cognome e nome	Carica	Piano (1)	Bonus dell'anno			Bonus di anni precedenti			Altri Bonus
			(A)	(B)	(C)	(A)	(B)	(C)	
			Erogabile/Erogato	Differito	Periodo di differimento	Non più erogabili	Erogabile/Erogati	Ancora Differiti	
FARONI MAURIZIO	Direttore Generale BANCO BPM								
(I) Compensi nella società che redige il bilancio		2017 (8/04/2017)	70.705	106.058	2018-2023				
		2015 ex Gruppo Banco Popolare (11/04/2015)						85.808	
(II) Compensi da controllate e collegate									
(III) Totale			70.705	106.058				85.808	
DE ANGELIS DOMENICO	Condirettore Generale BANCO BPM								
(I) Compensi nella società che redige il bilancio		2017 (8/04/2017)	76.501	51.000	2018-2021				
		2015 ex Gruppo Banco Popolare (11/04/2015)						76.632	
(II) Compensi da controllate e collegate									
(III) Totale			76.501	51.000				76.632	

A	B	(1)	(2)			(3)			(4)
Cognome e nome	Carica	Piano (1)	Bonus dell'anno			Bonus di anni precedenti			Altri Bonus
			(A)	(B)	(C)	(A)	(B)	(C)	
			Erogabile/Erogato	Differito	Periodo di differimento	Non più erogabili	Erogabile/Erogati	Ancora Differiti	
POLONI SALVATORE	Condirettore Generale BANCO BPM								
(I) Compensi nella società che redige il bilancio		2017 (8/04/2017)	76.501	51.000	2018-2021				
		2016 ex Gruppo Bipiemme (30/04/2016)					9.342	18.683	
(II) Compensi da controllate e collegate									
(III) Totale			76.501	51.000			9.342	18.683	
SAVIOTTI PIER FRANCESCO	Consigliere di amministrazione BANCO BPM								
(I) Compensi nella società che redige il bilancio		2015 ex Gruppo Banco Popolare (11/04/2015)						146.240	
(II) Compensi da controllate e collegate									
(III) Totale								146.240	

A	B	(1)	(2)			(3)			(4)
Cognome e nome	Carica	Piano (1)	Bonus dell'anno			Bonus di anni precedenti			Altri Bonus
			(A)	(B)	(C)	(A)	(B)	(C)	
			Erogabile/Erogato	Differito	Periodo di differimento	Non più erogabili	Erogabile/Erogati	Ancora Differiti	
9 ALTRI DIRIGENTI CON RESPONSABILITA' STRATEGICHE									
(I) Compensi nella società che redige il bilancio		2017 (8/04/2017)	211.792	141.195	2018-2021				
		2016 ex Gruppo Bipiemme (30/04/2016)					19.887	39.774	
		2015 ex Gruppo Bipiemme (11/04/2015)					21.695	21.695	
		2015 ex Gruppo Banco Popolare (11/04/2015)							231.327
		2014 ex Gruppo Bipiemme (12/04/2014) (a)					9.577		
(II) Compensi da controllate e collegate									
(III) Totale			211.792	141.195			51.160	292.797	

Note

(1) Per ciascun piano viene riportata la data dell'Assemblea dei Soci che ha approvato le Politiche di Remunerazione del relativo anno.

(a) Data di approvazione delle Politiche di Remunerazione 2014, in subordine alle quali è stato attivato il Sistema di Incentivazione 2014.

3.3. Prospetto conforme a quanto previsto dalla Delibera Consob 11971/1999 come modificata dalla Delibera Consob 18049/2011 (Allegato 3A - Schema 7-ter)

Schema relativo alle informazioni sulle partecipazioni dei componenti degli organi di amministrazione e di controllo, dei direttori generali e degli altri dirigenti con responsabilità strategiche

In conformità ai criteri stabiliti nell'allegato 3A, schema n.7-ter della Relazione sulla Remunerazione, vengono evidenziate nelle tabelle che seguono le partecipazioni detenute nel Banco BPM S.p.A. e nelle società da questo controllate, dai componenti del Consiglio di amministrazione, del Collegio Sindacale, della Direzione Generale e dagli altri dirigenti con responsabilità strategiche, nonché dai coniugi non legalmente separati e dai figli minori, direttamente o per il tramite di società controllate, di società fiduciarie o per interposta persona, risultanti dal libro soci, dalle comunicazioni ricevute e da altre informazioni acquisite dagli stessi componenti degli Organi di amministrazione e controllo, della Direzione Generale e dagli altri dirigenti con responsabilità strategiche.

Tabella 1 – Partecipazioni dei componenti degli organi di amministrazione e di controllo e dei direttori generali

Consiglio di Amministrazione

Cognome e Nome	Carica	Società Partecipata	Numero azioni possedute al 01/01/2017 (1)		Numero azioni (acquisite/ sottoscritte) dal 01/01/2017 al 31/12/2017		Numero azioni (vendute/ scadute) dal 01/01/2017 al 31/12/2017		Numero azioni possedute al 31/12/2017	
			Possesso diretto	Possesso indiretto (2)	Possesso diretto	Possesso indiretto (2)	Possesso diretto	Possesso indiretto (2)	Possesso diretto	Possesso indiretto (2)
FRATTA PASINI CARLO	Presidente del Consiglio di amministrazione dal 01/01/2017 al 31/12/2017	Banco BPM - azioni	260.406	58.375	20.000	-	-	-	280.406	58.375
PAOLONI MAURO	Vice Presidente Vicario del Consiglio di amministrazione dal 01/01/2017 al 31/12/2017	Banco BPM - azioni	15	21.176	-	-	-	-	15	21.176
CASTELLOTTI GUIDO	Vice Presidente del Consiglio di amministrazione dal 01/01/2017 al 31/12/2017	Banco BPM - azioni	4.565	32.000	-	10.000	-	-	4.565	42.000
COMOLI MAURIZIO	Vice Presidente del Consiglio di amministrazione dal 01/01/2017 al 31/12/2017	Banco BPM - azioni	12.449	124.588	-	-	-	-	12.449	124.588
CASTAGNA GIUSEPPE	Consigliere di amministrazione dal 01/01/2017 al 31/12/2017 Amministratore Delegato dal 01/01/2017 al 31/12/2017	Banco BPM - azioni	142.499	-	128.933 ⁽³⁾	9.000	-	9.000	271.432	-
ANOLLI MARIO	Consigliere di amministrazione dal 01/01/2017 al 31/12/2017	Banco BPM - azioni	1.172	782	-	-	-	-	1.172	782
CERQUA MICHELE	Consigliere di amministrazione dal 01/01/2017 al 31/12/2017	Banco BPM - azioni	313	-	-	-	-	-	313	-
D'ECCLESIA RITA LAURA	Consigliere di amministrazione dal 01/01/2017 al 31/12/2017	Banco BPM - azioni	500	-	-	-	-	-	500	-
FRASCAROLO CARLO	Consigliere di amministrazione dal 01/01/2017 al 31/12/2017	Banco BPM - azioni	10.271	-	-	-	-	-	10.271	-
GALBIATI PAOLA ELISABETTA MARIA	Consigliere di amministrazione dal 01/01/2017 al 31/12/2017	Banco BPM - azioni	327	783	-	-	-	-	327	783

Consiglio di Amministrazione (segue)

Cognome e Nome	Carica	Società Partecipata	Numero azioni possedute al 01/01/2017 (1)		Numero azioni (acquisite/ sottoscritte) dal 01/01/2017 al 31/12/2017		Numero azioni (vendute/ scadute) dal 01/01/2017 al 31/12/2017		Numero azioni possedute al 31/12/2017	
			Possesso diretto	Possesso indiretto (2)	Possesso diretto	Possesso indiretto (2)	Possesso diretto	Possesso indiretto (2)	Possesso diretto	Possesso indiretto (2)
GALEOTTI CRISTINA	Consigliere di amministrazione dal 01/01/2017 al 31/12/2017	Banco BPM - azioni	100	7.822	-	-	-	-	100	7.822
GOLO MARISA	Consigliere di amministrazione dal 01/01/2017 al 31/12/2017	Banco BPM - azioni	6.052	5.439.213	-	10.740.730	-	-	6.052	16.179.943
LONARDI PIERO SERGIO	Consigliere di amministrazione dal 01/01/2017 al 31/12/2017	Banco BPM - azioni	59.359	138	-	-	-	-	59.359	138
PEDROLLO GIULIO	Consigliere di amministrazione dal 01/01/2017 al 31/12/2017	Banco BPM - azioni	5.361	430.000	-	-	-	-	5.361	430.000
RAVANELLI FABIO	Consigliere di amministrazione dal 01/01/2017 al 31/12/2017	Banco BPM - azioni	143.257	116.042	100.000	-	-	-	243.257	116.042
SAVIOTTI PIER FRANCESCO	Consigliere di amministrazione dal 01/01/2017 al 31/12/2017	Banco BPM - azioni	228.565	-	-	-	-	-	228.565	-
SOFFIENTINI MANUELA	Consigliere di amministrazione dal 01/01/2017 al 31/12/2017	Banco BPM - azioni	313	-	-	-	-	-	313	-
TORRICELLI COSTANZA	Consigliere di amministrazione dal 01/01/2017 al 31/12/2017	Banco BPM - azioni	1.186	-	2.000	-	-	-	3.186	-
ZUCCHETTI CRISTINA	Consigliere di amministrazione dal 01/01/2017 al 31/12/2017	Banco BPM - azioni	38.885	60.109	-	-	-	-	38.885	60.109

Collegio Sindacale

Cognome e Nome	Carica	Società Partecipata	Numero azioni possedute al 01/01/2017 (1)		Numero azioni (acquisite/ sottoscritte) dal 01/01/2017 al 31/12/2017		Numero azioni (vendute/ scadute) dal 01/01/2017 al 31/12/2017		Numero azioni possedute al 31/12/2017	
			Possesso diretto	Possesso indiretto (2)	Possesso diretto	Possesso indiretto (2)	Possesso diretto	Possesso indiretto (2)	Possesso diretto	Possesso indiretto (2)
PRIORI MARCELLO	Presidente del Collegio Sindacale dal 01/01/2017 al 31/12/2017	Banco BPM - azioni	11.997	1.930	-	-	-	-	11.997	1.930
MOSCONI MARIA LUISA	Sindaco effettivo dal 01/01/2017 al 31/12/2017	Banco BPM - azioni	1.020	-	-	-	-	-	1.020	-
ERBA GABRIELE CAMILLO	Sindaco effettivo dal 01/01/2017 al 31/12/2017	Banco BPM - azioni	3.955	160	-	1.000	-	-	3.955	1.160
ROSSI CLAUDIA	Sindaco effettivo dal 01/01/2017 al 31/12/2017	Banco BPM - azioni	1.000	-	-	-	-	-	1.000	-
SONATO ALFONSO	Sindaco effettivo dal 01/01/2017 al 31/12/2017	Banco BPM - azioni	30.305	25.673	-	-	-	-	30.305	25.673

Direzione Generale

Cognome e Nome	Carica	Società Partecipata	Numero azioni possedute al 01/01/2017 (1)		Numero azioni (acquisite/ sottoscritte) dal 01/01/2017 al 31/12/2017		Numero azioni (vendute/ scadute) dal 01/01/2017 al 31/12/2017		Numero azioni possedute al 31/12/2017	
			Possesso diretto	Possesso indiretto (2)	Possesso diretto	Possesso indiretto (2)	Possesso diretto	Possesso indiretto (2)	Possesso diretto	Possesso indiretto (2)
FARONI MAURIZIO	Direttore Generale dal 01/01/2017 al 31/12/2017	Banco BPM - azioni	124.497	-	-	-	-	-	124.497	-
DE ANGELIS DOMENICO	Condirettore Generale dal 01/01/2017 al 31/12/2017	Banco BPM - azioni	76.731	1.058	-	-	-	-	76.731	1.058
POLONI SALVATORE	Condirettore Generale dal 01/01/2017 al 31/12/2017	Banco BPM - azioni	-	-	-	-	-	-	-	-

Note

(1) I dati riportati nella colonna tengono conto dei seguenti rapporti di cambio intervenuti per effetto della fusione dell'ex Banco Popolare – Società Cooperativa ("BP") e dell'ex Banca Popolare di Milano S.c.a r.l. ("BPM") mediante costituzione del Banco BPM S.p.A.: (i) 1 azione Banco BPM per ciascuna azione BP; (ii) 1 azione Banco BPM per ogni 6,386 azioni BPM.

(2) Possesso indiretto (intendendosi per tale il perimetro previsto dalle disposizioni di cui all'art. 84-*quater* del Regolamento Emittenti adottato da Consob con Delibera n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e aggiornamenti nonché, in via prudenziale, dalle disposizioni contenute nel Regolamento Europeo n. 596/2014-Market Abuse Regulation, "MAR").

Si riportano di seguito le relazioni indirette rilevanti per l'Esponente ai fini della normativa sopraindicata:

- Persone fisiche: il coniuge non separato legalmente o il partner equiparato al coniuge nel diritto nazionale, i figli a carico e - se conviventi da almeno un anno - i genitori, i parenti e gli affini (Persona Strettamente Legata). Allo stato attuale, sono considerati a carico, ai sensi dell'art. 12 del D.P.R. 917/86, i familiari che possiedono un reddito complessivo non superiore al limite previsto dal secondo comma dell'articolo in parola, ossia un reddito non superiore a 2.840,51 Euro, al lordo degli oneri deducibili.
- Persone giuridiche:
 - a) le persone giuridiche, le società di persone ed i trust controllate direttamente o indirettamente dall'Esponente o da una Persona Strettamente Legata (per controllo si intendono le fattispecie di cui all'art. 2359, commi 1 e 2, c.c.);
 - b) le persone giuridiche, società di persone e trust i cui interessi economici siano sostanzialmente equivalenti a quelli dell'Esponente o della Persona Strettamente Legata (rilevano a tal fine le fattispecie in cui l'Esponente detiene, da solo o congiuntamente ad una Persona Strettamente Legata, una quota superiore al 50% degli utili);
 - c) le persone giuridiche, le società di persone ed i trust: (i) le cui responsabilità di direzione siano rivestite dall'Esponente o da una Persona Strettamente Legata (rilevano a tal fine le cariche di: Amministratore Unico; Consigliere munito di deleghe di poteri; Direttore Generale; Condirettore Generale; Vice Direttore Generale ovvero Socio di Società di Persone); (ii) costituiti a beneficio dell'Esponente o di una Persona Strettamente Legata;
 - d) le persone giuridiche, società di persone e trust in cui l'Esponente o una Persona Strettamente Legata sia titolare, da solo o congiuntamente tra loro, della funzione di gestione (rilevano a tal fine le cariche di Amministratore Unico. Nel caso di più amministratori, l'Esponente è titolare della funzione di gestione nel caso in cui più della metà del consiglio sia composto dall'Esponente e/o da Persone ad esso Strettamente Legate).

(3) Di cui n. 28.933 azioni assegnate sulla base di piani di compensi basati su azioni.

Tabella 2 - Partecipazioni degli altri dirigenti con responsabilità strategica

Altri dirigenti con responsabilità strategica (1)	Società partecipata		Numero azioni possedute al 01/01/2017 e/o alla data di nomina (2)		Numero azioni (acquisite/ sottoscritte) dal 01/01/2017 al 31/12/2017		Numero azioni (vendute/ scadute) dal 01/01/2017 al 31/12/2017		Numero azioni possedute al 31/12/2017	
			Possesso diretto	Possesso indiretto (3)	Possesso diretto	Possesso indiretto (3)	Possesso diretto	Possesso indiretto (3)	Possesso diretto	Possesso indiretto (3)
N.9	Banco BPM	azioni	92.506	313	11.690 ⁽⁴⁾	-	13.432	-	90.764	313

Note

(1) Trattasi di Dirigenti con responsabilità strategiche tra cui il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, il Responsabile della Funzione *Audit*, il Responsabile Funzione Rischi, il Responsabile della Funzione *Compliance*, dei quali n. 5 per una frazione d'anno.

(2) Vedi nota (1) Tabella 1.

(3) Vedi nota (2) Tabella 1.

(4) Di cui n. 3.690 azioni assegnate ad un dirigente sulla base di piani di compensi basati su azioni.

Attività vincolate

Principali tipologie di attività vincolate

Le principali tipologie di attività vincolate sono:

- crediti ipotecari e fondiari residenziali e crediti ipotecari commerciali originati dal Banco BPM e BPM Spa utilizzati come collaterale nell'ambito dei Programmi OBG del Gruppo;
- crediti ipotecari e fondiari residenziali originati dal Banco BPM e BPM Spa ceduti nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione "RMBS" e "SME" e contratti di leasing performing originati dalla ex Banca Italease S.p.A. (ora Banco BPM) ceduti nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione;
- crediti ipotecari e chirografari commerciali e residenziali utilizzati per il rifinanziamento in Banca Centrale (ABACO);
- titoli utilizzati per operazioni di finanziamento di breve termine con Cassa Compensazione e Garanzia e altre controparti di mercato.

Le principali tipologie di attività vincolate sono costituite da crediti e da titoli di debito iscritti in Bilancio. I titoli di debito, principalmente titoli di Stato italiani, sono utilizzati come garanzia per raccogliere fondi nel breve termine per mezzo di operazioni di pronti contro termine. I crediti sono invece utilizzati come garanzia o come sottostante di forme di finanziamento a più lungo termine quali, rispettivamente, l'emissione di OBG e le operazioni di cartolarizzazione. Una restante parte dei crediti impegnati è utilizzata come garanzia delle operazioni di finanziamento in essere con la Banca Centrale.

Le attività non vincolate sono costituite principalmente da crediti e titoli di debito. Entrambe le tipologie di attività sono potenzialmente utilizzabili come garanzia nell'ambito delle principali operazioni sopra elencate.

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti. In particolare, nell'ambito dei Programmi di emissione di OBG è previsto che una porzione di portafoglio addizionale venga mantenuta a garanzia delle OBG emesse al fine di garantire un determinato livello di *over-collateralisation*. Il portafoglio crediti sottostante i Programmi OBG viene ponderato, in modo da tener conto tra l'altro anche dell'eventuale svalutazione/rivalutazione del bene a garanzia dei mutui ceduti e della performance degli stessi mutui considerando anche le eventuali riserve di cassa presenti sulla Società Veicolo e le riserve di mutui richieste dalle agenzie di rating a copertura dei rischi di *set off*⁴⁸, *commingling*⁴⁹ e *negative*

⁴⁸ Il rischio per cui la SPV non riceva in tutto o in parte gli incassi derivanti dal rimborso dei mutui per effetto della compensazione dei crediti vantati dai debitori ceduti nei confronti della relativa Banca Cedente.

carry. Confrontando il valore del portafoglio e delle riserve con l'ammontare delle OBG in essere si ottiene il "credit support" del Programma, che fornisce un'indicazione del livello di over-collateralisation effettivo.

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazioni le agenzie di rating richiedono invece un "credit enhancement" costituito dai titoli junior e dalle riserve di cassa concordate in fase di strutturazione delle diverse operazioni.

Inoltre, anche per i crediti e titoli utilizzati a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca Centrale, con la Cassa di Compensazione e garanzia e con altre controparti di mercato, vengono applicati scarti di garanzia (*haircut*) al valore dei crediti e dei titoli impegnati.

Informativa sulle attività impegnate/non impegnate

Vengono di seguito riportate le evidenze quantitative relative alle attività impegnate e non impegnate, sulla base dello schema diffuso dalla Banca Centrale Europea in coerenza con le disposizioni di cui alla Parte otto Titolo II del Regolamento (UE) 575/2013 (Criteri tecnici in materia di trasparenza e di informativa).

		Valore di bilancio delle Attività vincolate	Fair value delle attività vincolate	Valore di bilancio delle Attività non vincolate	Fair value delle attività non vincolate
		010	040	060	090
010	Attività dell'Istituto	52.131.938		108.931.785	
030	Titoli di capitale	107.525	107.525	2.046.640	2.046.640
040	Titoli di debito	16.128.010	16.133.502	14.101.939	14.225.011
120	Altre attività			15.950.202	

		Fair value delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati	Fair value delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili
		010	040
130	Garanzie ricevute dall'Istituto	5.056.574	2.891.845
150	Titoli di capitale	596.113	174.079
160	Titoli di debito	4.460.461	2.717.766
230	Altri garanzie ricevute		
240	Titoli di di debito di proprio emissione diversi da obbligazioni garantite e ABS		

⁴⁹ Il rischio per cui la Società Veicolo non riceva in tutto o in parte le rate di rimborso dei mutui già incassate dalla Banca Cedente che svolge il ruolo di servicer, ma non ancora trasferite alla Società Veicolo, per effetto dell'eventuale assoggettamento del servicer a procedure fallimentari.

		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissioni, diversi da obbligazioni garantite e ABS vincolate
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie	35.164.388	51.873.293

Andamentale “Encumbrance ratio”

Si riporta di seguito l'evoluzione riferita al corrente anno del rapporto delle attività vincolate con il totale delle attività.

Encumbrance ratio	31/03/2017	30/06/2017	30/09/2017	31/12/2017
Attività vincolate	51.039.422	52.737.966	53.204.764	52.131.938
Totale attività	170.306.961	167.874.541	165.961.758	161.063.723
Encumbrance Ratio	30,0%	31,4%	32,1%	32,4%

Le variazioni più significative delle attività vincolate del corrente anno sono quelle riferite ai periodi marzo-giugno e settembre-dicembre dovuti nel primo caso ad un incremento dell'impegno dei finanziamenti, mentre il decremento dell'ultimo trimestre è imputabile principalmente alla vendita di titoli di debito governativi.

Leva Finanziaria

Definizione e quadro normativo

La Circolare 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", alla Parte Seconda, capitolo 12, richiede alle Banche di calcolare l'indice di leva finanziaria come disciplinato nella Parte Sette del Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento.

La misurazione, e il controllo nel continuo, di tale indicatore è finalizzata a perseguire i seguenti obiettivi:

- contenere l'accumulazione di leva finanziaria e dunque attenuare i bruschi processi di deleveraging verificatisi nel corso della crisi;
- limitare i possibili errori di misurazione connessi all'attuale sistema di calcolo degli attivi ponderati.

In quest'ottica infatti si inserisce la definizione del rischio di leva finanziaria eccessiva contenuta nella citata Circolare, derivato dalle definizioni dell'art. 4(93) e 4(94) del Regolamento CRR :

"è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione dei mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività."

Il coefficiente/indice di leva finanziaria (leverage ratio) è calcolato come la misura di capitale dell'intermediario (numeratore) diviso per la misura dell'esposizione complessiva della banca (denominatore) ed è espresso in percentuale.

$$\text{Leverage Ratio} = \frac{\text{Capitale di classe I}}{\text{Misura dell'esposizione complessiva}}$$

Alla Funzione Rischi spetta il monitoraggio del valore dell'indice di leva finanziaria consuntiva rispetto alla soglia minima proposta pari al 3%. Si segnala in particolare che l'indicatore è contenuto tra gli indicatori "Strategici" del Framework RAF di Gruppo e pertanto è oggetto di controllo nel continuo e verifica del rispetto delle soglie definite (Trigger, Tolerance, Capacity, oltre che la soglia di Target che corrisponde al livello fissato nel Piano Industriale).

Attualmente il Gruppo calcola l'indice di leva finanziaria sulla base delle modalità definite all'interno della Circolare di Banca d'Italia 286 del 17 dicembre 2013, Parte I, sezione 16 che, a far tempo dalla segnalazione riferita al 30 settembre 2016, recepisce le seguenti modifiche normative:

1) Regolamento Delegato (UE) 2015/62 della Commissione del 10 ottobre 2014 che modifica gli elementi di calcolo della leva finanziaria integrando l'art. 429 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

2) Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/428 della Commissione del 23 marzo 2016, recante modifica del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014, che aggiorna le norme tecniche riguardanti le segnalazioni del coefficiente di leva finanziaria.

Viene di seguito fornito il dettaglio dei singoli elementi ricompresi nel calcolo dell'indicatore di leva finanziaria alla data del 31 dicembre 2017. L'indicatore del Leverage Ratio - in regime transitorio - si attesta a dicembre 2017 al 5,59%.

L'informativa quantitativa al 31 dicembre 2017 viene di seguito esposta secondo gli schemi previsti dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione, del 15 febbraio 2016.

Tavola LRSum: Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di Leva Finanziaria

Data di riferimento		31/12/2017
Nome del soggetto		Banco BPM
Livello di applicazione		consolidato
Modello LRSum - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria		
		Importi applicabili
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	161.206.765
2	Rettifica per i soggetti consolidati ai fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-143.041
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	0
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	0
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	0
UE-6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	0
UE-6B	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	0
7	Altre rettifiche	10.822.825
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	171.886.549

Tavola LRCom: Informativa sull'indice di Leva Finanziaria

Data di riferimento		31/12/2017
Modello LRCom - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria		
		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	152.473.414
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-2.574.638
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	149.898.776
Esposizioni su derivati		
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	595.726
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	735.998
UE-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	0
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	0
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-291.115
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	0
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	0
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	0
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	1.040.608
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	6.459.939
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	1.439.309
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429 ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	0
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	0
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	7.899.248

Altre esposizioni fuori bilancio		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	13.047.916
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	
19	Totale Altre Esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	13.047.916
(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14 del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))		
UE-19a	Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)	0
UE-19b	Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)	0
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di classe 1	9.608.342
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	171.886.549
Coefficiente di leva finanziaria		
22	Coefficiente di leva finanziaria	5,59%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati		
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	"disposizioni transitorie"
UE-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	

Tavola LRSpl: Suddivisione dell'esposizione

Data di riferimento		31/12/2017
Modello LRSpl - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)		
		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	152.182.298
UE-2	- esposizioni nel portafoglio di negoziazione	5.021.445
UE-3	- esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	147.160.853
UE-4	- obbligazioni garantite	110.264
UE-5	- esposizioni trattate come emittenti sovrani	32.685.821
UE-6	- esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	745.755
UE-7	- enti	10.036.049
UE-8	- garantite da ipoteche su beni immobili	34.486.423
UE-9	- esposizioni al dettaglio	12.929.228
UE-10	- imprese	35.779.234
UE-11	- esposizioni in stato di default	13.051.420
UE-12	- altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse dai crediti)	7.336.659

Esercizio 2017 - Commento alle esposizioni considerate nel computo dell'indice di leva finanziaria

Si precisa che i dati delle esposizioni lorde utilizzati nel calcolo degli indici di leva finanziaria al 31 dicembre 2017, per il nuovo Gruppo Banco BPM, sono stati posti a confronto con quelli risultanti dalla semplice aggregazione dei due Gruppi preesistenti e risultanti dalle segnalazioni al 31 dicembre 2016 ante fusione.

Nell'esercizio 2017 l'operatività del nuovo Gruppo non ha dato luogo a modifiche rilevanti nelle esposizioni computate per gli indici di leva finanziaria, rispetto ai profili di rischio ottenuti dall'aggregazione in premessa.

I contratti SFT presentano esposizioni complessivamente invariate e sono prevalentemente rappresentati da contratti stipulati con Controparti Centrali Qualificate e/o primarie controparti bancarie estere.

I contratti derivati finanziari presentano esposizioni in calo di circa il 12 %, prevalentemente rappresentati da contratti compensati nell'ambito di accordi di netting, da contratti di tipo " I.R.S. " con acquisto del tasso fisso e da contratti di option su tassi con acquisto floor.

Aumentano del 14% le deduzioni per margini di variazione in contante forniti in operazioni su derivati con primarie controparti bancarie nazionali.

Gli elementi fuori bilancio con FCC pari al 20% decrescono del 52% e sono prevalentemente rappresentati da margini disponibili su linee di credito per anticipazioni in conto corrente e sconti pro-solvendo su effetti commerciali.

Gli elementi fuori bilancio con FCC pari al 100% decrescono del 56% e sono prevalentemente rappresentati da impegni fideiussori sia di natura commerciale sia finanziaria, da impegni per PCT attivi da regolare o finanziamenti attivi da erogare a controparti bancarie.

Come già rilevato a fine esercizio precedente, nei primi tre trimestri non risultano iscritti contratti derivati su crediti tra le esposizioni lorde utilizzate nel calcolo degli indici di leva finanziaria.

Presentano scostamenti poco significativi le altre attività.

Per quanto attiene la riduzione/incremento del Capitale di classe 1, nonché per le relative attività dedotte, rinviamo ai chiarimenti della precedente sezione Fondi Propri.

Liquidità – Liquidity Coverage Ratio

Il Gruppo Banco BPM, come più ampiamente illustrato nella sezione relativa agli obiettivi e alle politiche di gestione del rischio, monitora e valuta l'adeguatezza dell'esposizione al rischio di liquidità e di funding in ottica attuale, prospettica e sotto l'ipotesi di scenari di stress per mezzo di metriche sia regolamentari (prospettiva regolamentare di primo pilastro) sia interne (prospettiva interna) definite sulla base delle specificità del Gruppo Banco BPM e complementari alle metriche regolamentari. Tali metriche interne includono, ad esempio, il periodo di sopravvivenza (*survival period*), i gap ratio strutturali e altri indicatori volti a catturare ulteriori aspetti del rischio di liquidità quali ad esempio il grado di concentrazione della raccolta.

L'adeguatezza del profilo di rischio è valutata e monitorata nel continuo rispetto alla propensione al rischio di liquidità declinata dal Gruppo in obiettivi e i limiti di rischio nell'ambito del Risk Appetite Framework.

Nel corso del 2017 il profilo di liquidità del Gruppo Banco BPM si è mostrato adeguato sia a breve sia a lungo termine, rispettando i limiti di rischio previsti sia internamente sia, laddove presenti, a livello regolamentare. In particolare per quanto riguarda le metriche regolamentari LCR e NSFR, entrambi gli indicatori hanno mantenuto livelli ampiamente superiori ai minimi normativi.

Il Liquidity Coverage Ratio - LCR è l'indicatore volto a promuovere la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità della banca assicurando che essa disponga di riserve liquide di alta qualità sufficienti a coprire i deflussi di cassa per un periodo di un mese al verificarsi di uno scenario di stress severo.

L'indicatore è monitorato internamente con frequenza giornaliera ed è altresì oggetto di rendicontazione mensile alle Autorità di Vigilanza per mezzo delle segnalazioni di vigilanza.

In coerenza con gli obblighi di pubblicazione delle informazioni sul LCR, in vigore a partire dal 31 dicembre 2017, si riporta di seguito evidenza del valore medio degli ultimi 12 mesi dell'indicatore LCR e dei principali aggregati che lo costituiscono.

Gruppo Banco BPM	Valore totale ponderato (media)
<i>Euro milioni</i>	
Dati al 31 dicembre 2017	31 dicembre 2017
Numero di osservazioni utilizzate per il calcolo del dato medio	12
TOTALE DELLE HQLA	21.055
TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA	19.121
TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	5.437
TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	13.683
LIQUIDITY COVERAGE RATIO (%)	154%

Dalle evidenze riportate si osserva come il livello medio del LCR nel 2017 è risultato pari a 154%, ampiamente superiore al requisito minimo regolamentare, con un livello medio di attività liquide e disponibili di elevata qualità pari a 21 miliardi di Euro per il 99% costituiti dalla tipologia più liquida (Livello 1) di attività ammissibili al numeratore del LCR secondo il Regolamento Delegato (UE) 2015/61 della Commissione del 10 ottobre 2014.

Glossario

Viene nel seguito riportata la definizione di alcuni termini tecnici utilizzati nel presente documento di informativa al pubblico.

Backtesting

Test retrospettivi effettuati per verificare la capacità predittiva dei modelli di stima di rischio.

Banking book

Il Banking book consiste in un portafoglio di proprietà in cui sono detenute partecipazioni di natura strategica o verso controparti con le quali vi è una relazione di lungo periodo. Attraverso il banking book passano gran parte delle transazioni (prestiti, depositi) di medio - lungo termine. Esso è può contenere strumenti detenuti per la vendita (Available for Sale o AFS) come le partecipazioni strumentali o detenuti fino a scadenza (Held to Maturity o HTM), strumenti che rappresentano finanziamenti, crediti e/o titoli obbligazionari (Loans & Receivable o L&R) come obbligazioni non quotate in mercato attivo.

Cartolarizzazione

Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati.

Capitale aggiuntivo di classe 1

Il capitale aggiuntivo di classe 1, detto anche additional tier 1, è costituito dagli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie che rispettano tutti i requisiti fissati dalla normativa.

Capitale di classe 1

Il capitale di classe 1, detto anche tier 1, è pari alla somma del capitale primario di classe 1 e del capitale aggiuntivo di classe 1.

Capitale di classe 2

Il capitale di classe 2, detto anche tier 2, comprende gli strumenti di capitale e prestiti subordinati che soddisfano i requisiti fissati dalla normativa, i relativi sovrapprezzi di emissione, l'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese e gli altri elementi che costituiscono patrimonio di qualità secondaria.

Capitale primario di classe 1

Il capitale primario di classe 1, detto anche common equity tier 1, comprende il capitale versato, gli strumenti di capitale che rispettano i requisiti fissati dalla normativa, i relativi sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili, al netto delle azioni proprie in portafoglio, dell'avviamento, delle altre attività immateriali e dell'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese.

CET 1 - Common Equity Tier 1 ratio

Rapporto tra il capitale primario di classe 1 ed il totale delle attività di rischio ponderate.

Corporate

Fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni.

Credit default swap/option

Contratto col quale un soggetto, a fronte del pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio inerente un prestito o un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della option sussiste anche il diritto da parte dell'acquirente dell'opzione di esercitare o meno).

Credit derivatives

Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti con ricorso prevalentemente a strumenti diversi dalla liquidità, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

Credito scaduto

Le "esposizioni scadute" corrispondono alle esposizioni deteriorate scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90/180 giorni (definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di vigilanza).

CRM – Credit Risk Mitigation

Tecniche di attenuazione del rischio di credito tipicamente garanzie reali o personali.

Default

Condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

EAD - Exposure At Default

Stima del valore futuro di un'esposizione al momento del default del debitore. Le banche che soddisfano i requisiti per l'adozione dell'approccio IRB Advanced sono legittimate a stimare l'EAD, mentre per le altre è necessario ricorrere alle stime regolamentari.

Expected loss

Ammontare delle perdite su crediti che sono attese nell'orizzonte temporale di un anno. Dato un portafoglio di crediti, la expected loss (perdita attesa) rappresenta il valore medio della distribuzione delle perdite.

Fair value

Corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

Filtri prudenziali

Nell'ambito delle modalità di calcolo dei fondi propri (patrimonio di vigilanza) si identificano come filtri prudenziali quelle modifiche apportate alle voci di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità dei fondi propri stessi e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali "IAS/IFRS".

Floor

Le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" della Banca d'Italia, coerentemente con le linee guida definite a livello internazionale, hanno imposto a chi utilizza modelli interni negli anni 2007, 2008 e 2009 (scadenza prorogata anche per gli anni successivi) - di mantenere una dotazione patrimoniale non inferiore, rispettivamente, al 95%, 90% e 80% ("floor") del requisito complessivo calcolato in base alle disposizioni di vigilanza in vigore alla fine del 2006 (c.d. "Basilea 1"). Viene anche in analogia definita Floor la ulteriore penalizzazione prudenziale che può essere introdotta dall'autorità di vigilanza in sede di autorizzazione all'utilizzo dei Metodi Interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, a fronte di lacune in via di risoluzione.

Fondi Propri

Il totale dei Fondi Propri è l'insieme degli elementi patrimoniali per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. Esso è costituito dalla somma del capitale di classe 1 e del capitale di classe 2.

IAS/IFRS

I principi IAS (International Accounting Standards) sono principi contabili internazionali emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

ICAAP

Processo per la determinazione del livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto sia delle strategie aziendali sia dell'evoluzione del contesto macroeconomico. Il processo è disciplinato dal "Secondo Pilastro" (Circolare 285).

ILAAP

Processo di valutazione dell'adeguatezza della liquidità interna, con riferimento ai processi di individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio della liquidità interna attuati dall'ente.

IMA – Internal Models Approach

Modello interno per il calcolo dei requisiti minimi patrimoniali relativi al Rischio di Mercato.

IRB - Internal Rating Based

Approccio dei rating interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del Rischio di Credito, che si distingue nei metodi base e avanzato. Nel metodo avanzato tutti le stime degli input (PD, LGD, EAD) per la valutazione del rischio di credito avvengono internamente. Nel metodo base (FIRB) solo la PD è invece stimata dalla Banca.

Junior

In una operazione di cartolarizzazione è la tranche più subordinata dei titoli emessi (Equity tranche), che sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

LGD - Loss Given Default

Tasso di perdita stimato in caso di default del debitore.

Mezzanine

In una operazione di cartolarizzazione, è la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche junior e quello della tranche senior.

PD - Probability of Default

Probabilità che il debitore vada in default su un orizzonte temporale di un anno.

Rating

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. La valutazione può essere effettuata da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

Retail

Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

Rischio di credito

Rischio che una variazione inattesa del merito creditizio delle controparti affidate determini l'inadempienza delle controparti stesse, producendo perdite impreviste relativamente alle esposizioni per cassa o di firma.

Rischio di controparte

Rischio che la controparte di un'operazione avente a oggetto determinati strumenti (derivati finanziari e creditizi Otc, operazioni pronti contro termine, prestito titoli/merci, finanziamenti con margini etc.) risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari dell'operazione.

Rischio di mercato

Rischio di perdita generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari (del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e del portafoglio bancario), le valute e le merci, derivante dall'andamento dei fattori di mercato o dalla situazione dell'emittente.

Rischio operativo

Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Rischio di liquidità

Rischio che la banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza. Ai fini interni a supporto del processo ICAAP è definito come Rischio di sostenere costi di finanziamento non di mercato in relazione ad una posizione finanziaria netta sbilanciata.

Risk Appetite Framework

Quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli, in conformità a quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza.

RWA - Risk Weighted Assets

Attività per cassa e fuori bilancio classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie.

Senior/super senior

In un'operazione di cartolarizzazione è la tranche con il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso.

Sensitivity

Identifica la sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

SPE/SPV

Le Special Purpose Entities o Special Purpose Vehicles sono società appositamente costituite da uno o più soggetti per lo svolgimento di una specifica operazione. Le SPE/SPV, generalmente, non hanno strutture operative e gestionali proprie ma si avvalgono di quelle dei diversi attori coinvolti nell'operazione.

Spread

Con spread ci si riferisce generalmente alla differenza tra due tassi di interesse, allo scarto tra le quotazioni denaro e lettera nelle contrattazioni in titoli o alla maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta ad un tasso di riferimento.

Stress test

Per prove di stress si intendono le tecniche quantitative e qualitative con le quali la banca valuta la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili. Le prove di stress verificano gli effetti sui rischi della banca di eventi specifici (analisi di sensitività) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario), con riferimento a singoli rischi (stress specifico) o in maniera integrata su più rischi (stress congiunto).

Tier 1 ratio

Rapporto tra il capitale di classe 1 ed il totale delle attività di rischio ponderate.

Total capital ratio

Rapporto tra il totale dei fondi propri ed il totale delle attività di rischio ponderate.

Trading book

Rappresenta il "portafoglio di negoziazione di vigilanza" della banca, ovvero l'insieme delle posizioni assunte per finalità di tesoreria o di negoziazione con la clientela e intenzionalmente destinate, a breve termine, ad una successiva dismissione allo scopo di beneficiare degli utili originati dalla differenza tra prezzo di acquisto e di vendita.

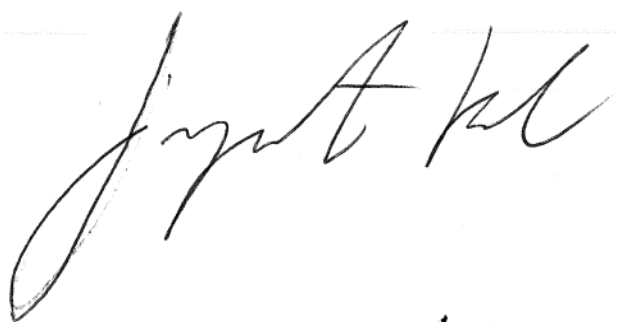
VaR - Value at Risk

Misura probabilistica di massima perdita potenziale che un intermediario può complessivamente subire entro un certo intervallo di confidenza e in un determinato orizzonte temporale.

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il sottoscritto, Gianpietro Val, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banco BPM S.p.A. attesta, in conformità a quanto previsto dal comma 2 dell'art. 154-bis del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Milano, 13 marzo 2018

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Gianpietro Val', is written over a horizontal dashed line. The signature is fluid and cursive, with a large initial 'G' and 'V'.